

CLXXII SEDUTA**LUNEDÌ 27 GENNAIO 1997****Presidenza del Presidente SELIS****i n d i****della Vicepresidente CHERCHI****INDICE**

Interrogazioni (Risposta scritta)	
Disegno di legge: "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale della Regione (Legge finanziaria 1997)" (292). (Continuazione della discussione degli articoli):	
ARESU	
BIGGIO	
PITTALIS	
SASSU, Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio	
CARLONI	
DETTORI BRUNO	
MASALA	
CASU	
SECCI	
SCANO	
BONESU	
BOERO	
LOCCI	
LORENZONI	
(Votazione segreta emendamento numero 112)	
(Risultato della votazione)	
(Votazione segreta emendamento numero 113)	
(Risultato della votazione)	
(Votazione segreta emendamento numero 197)	
(Risultato della votazione)	
(Votazione segreta emendamento numero 176)	

(Risultato della votazione)	
(Votazione segreta emendamento numero 61)	
(Risultato della votazione)	
GRANARA	
(Votazione segreta articolo 5)	
(Risultato della votazione)	
BERTOLOTI	
TUNIS GIANFRANCO	
FLORIS	
MONTIS	

La seduta è aperta alle ore 16 e 04.

PIRAS, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana di lunedì 20 gennaio 1997, che è approvato.

Risposta scritta a interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che è stata data risposta scritta alle seguenti interrogazioni:

"Interrogazione LIORI - FRAU - MASALA - CADONI sul mancato acquisto di un tomografo per la ex U.S.L. di Iglesias". (393)
(Risposta scritta in data 21 gennaio 1997)

"Interrogazione PETRINI sulla riorganizzazione dei servizi sanitari e amministrativi della"

U.S.L. numero 7". (401)
(Risposta scritta in data 21 gennaio 1997)

"Interrogazione AMADU sui ritardi del pagamento delle indennità ai pescatori per il periodo di inattività del fermo biologico". (592)
(Risposta scritta in data 21 gennaio 1997)

"Interrogazione LADU sul mancato rinnovo del Comitato tecnico consultivo regionale per la pesca" (597)
(Risposta scritta in data 21 gennaio 1997)

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Nella Conferenza dei Capigruppo, tenutasi prima dell'apertura di questa seduta, è emersa da parte dei Gruppi l'esigenza di concludere il confronto che era stato avviato per verificare la possibilità di adottare metodi e procedure di lavoro che possano, nel rispetto delle posizioni di ciascuno, consentire un più spedito andamento dei lavori. A tal fine è stata chiesta la sospensione della seduta per un'ora. Sospendo pertanto la seduta che riprenderà alle ore 17 e 15.

(La seduta, sospesa alle ore 16 e 10, viene ripresa alle ore 17 e 24.)

Continuazione della discussione degli articoli del disegno di legge: "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale della Regione (Legge finanziaria 1997)" (292)

PRESIDENTE. Comunico lo stato dei lavori: erano stati sospesi gli articoli 1, 2, e 3, che saranno esaminati per ultimi, e 5, 7 e 17 bis.

All'articolo 5, di cui è già stata data lettura, sono stati presentati gli emendamenti numero 62, 112, 113, 176, 186, 61, 178, 83, 18, 39, 179. Se ne dia lettura. Ricordo che gli emendamenti numero 137 e 131 sono stati ritirati e che l'emendamento numero 186 è aggiuntivo all'emendamento numero 176.

PIRAS, Segretario:

Emendamento soppressivo parziale Aresu - Vassallo - Montis.

Art. 5

Nel comma 4 dell'Art. 5 le parole "e riscosse" sono sopresse. (62)

Emendamento soppressivo parziale Pittalis - Milia - Nizzi - Oppia - Pirastu - Casu - Federici - Lombardo - Granara - Biancareddu - Balletto - Floris - Bertolotti - Casu - Marras - Tunis Marco.

Art. 5

Stato di previsione 08 Lavori Pubblici

Il comma 5 dell'articolo 5 è soppresso.

In diminuzione

Cap. 08070/01	
1997	L. 5.000.000.000
1998	L. 0
1999	L. 0

In aumento

Cap. 03017 F.N.O.L.	
1997	L. 5.000.000.000
1998	L. 0
1999	L. 0. (112)

Emendamento soppressivo parziale Pittalis - Usai - Oppia - Floris - Balletto - Federici - Milia - Granara - Bertolotti - Lombardo - Biancareddu - Casu - Marras - Tunis Marco.

Art. 5

Stato di previsione 06 - Agricoltura

E soppresso il comma n. 6.

In diminuzione

Cap. 06255/00	
1997	L. 1.000.000.000
1998	L. 0
1999	L. 0

In aumento

Cap. 03017 F.N.O.L.

Investimenti

1997 L. 1.000.000.000

1998 L. 0

1999 L. 0. (113)

Emendamento sostitutivo totale della Giunta regionale

Art. 5

Interventi vari nel settore idrico

1. Sono autorizzati, nell'anno 1997, i seguenti stanziamenti:

- lire 12.000.000.000 per l'abbattimento dei prezzi di cessione dell'acqua alle utenze e dei costi energetici, di cui lire 5.500.000.000 a copertura degli oneri sostenuti negli esercizi precedenti (cap. 08170/02)

- lire 12.000.000.000 per la manutenzione straordinaria di infrastrutture idriche, di impianti di potabilizzazione e di bacini e dighe (cap. 08170/01).

2. I relativi programmi d'intervento sono approvati dalla Giunta regionale, su proposta dell'Assessore competente in materia, ai termini dell'articolo 4, lett. 1), della legge regionale 7 gennaio 1977, n. 1 e successive modifiche ed integrazioni.

3. Per il completamento delle opere di cui all'articolo 15 della legge regionale 7 aprile 1995, n. 6, è autorizzata l'ulteriore spesa di lire 10.000.000.000 in ragione di lire 5.000.000.000 per ciascuno degli anni 1998 e 1999 (cap. 08052).

Copertura finanziaria

In aumento

Cap. 08170/01 (Denominazione variata)

Finanziamenti per la manutenzione straordinaria di infrastrutture idriche, di impianti di potabilizzazione e di bacini e dighe (art. 5 della legge finanziaria)

L. 7.000.000.000

Cap. 08170/02 (N.I.) 1.1.1.6.3.1.10.10. (08.02)

Finanziamenti per l'abbattimento dei prezzi

di cessione dell'acqua e dei costi energetici, anche relativi ad esercizi precedenti (art. 5 della legge finanziaria)

Lire 12.000.000.000

Cap. 12133/02

Integrazione FSN

1999 Lire 2.000.000.000

In diminuzione

Cap. 03009

Fondo spese obbligatorie

Lire. 4.044.000.0000

Cap. 03017

FNOL - Voce 7

Lire 3.000.000.000

Cap. 06255

Consorzio Nurra - Abbattimento prezzi cessione acqua

Lire 1.000.000.000 (soppresso)

Cap. 08226

Contributo EAF

Lire 6.100.000.000

Cap. 08226/02

EAF - Sistema Flumendosa Campidano

1999 Lire 2.000.000.000

Cap. 08266/03

EAF - Forniture idriche al C.B.S.M.

Lire 2.856.000.000. (176)

Emendamento aggiuntivo Carloni - Masala

Art. 5

Dopo la parola "integrazioni" del 2° comma dell'articolo 5 di cui all'emendamento n. 176 presentato dalla Giunta regionale è inserito il seguente periodo:

"Quali criteri prevalenti nella ripartizione degli stanziamenti dovranno essere seguiti quello della loro destinazione in favore della generalità degli aventi diritto e quello della proporzionalità della incidenza dei costi energetici sul totale di quelli tariffari". (186)

Emendamento sostitutivo parziale Aresu - Vassallo - Montis

Art. 5

Il comma 1 dell'art. 5 è sostituito dal seguente:

1) L'amministrazione regionale è autorizzata ad erogare nell'anno 1997, all'Ente Autonomo del Flumendosa, un contributo di lire 2.600.000 per il ripiano del disavanzo del settore idroelettrico (cap. 08226). (61)

Emendamento sostitutivo parziale Carloni - Sanna Nivoli - Usai Edoardo - Boero - Cadoni

Art. 5

Al comma 3 dell'art. 5 dell'emendamento sostitutivo totale n. 137 presentato dalla Giunta regionale si sostituiscono le prole "per un importo di lire 1.000.000.000" con le parole per un importo di lire 3.000.000.000."

In aumento

Cap. 06255

Lire 2.000.000.000

In diminuzione

Cap. 03017 voce 7 tab. B

Lire 2.000.000.000. (178)

Emendamento aggiuntivo Balia - Dettori

Art. 5

Dopo il comma 5 è aggiunto il seguente:

"5 bis. E' autorizzato nell'anno 1997 la concessione di un contributo straordinario di lire 3.000.000.000 all'ESAF per la manutenzione straordinaria degli impianti di potabilizzazione dell'Agnata dell'acquedotto del Liscia (cap. 08225/01)".

Copertura finanziaria

In aumento

Cap. 08225/01

Lire 3.000.000.000

In diminuzione

Cap. 03017 FNOL - INVESTIMENTI

Lire 3.000.000.000

mediante riduzione della voce 7 della tabella B allegata alla legge finanziaria. (83)

Emendamento aggiuntivo Masala - Biggio - Boero - Cadoni - Carloni - Frau - Liori - Locci - Sanna Nivoli - Usai Edoardo

Art. 5

Dopo il comma 7 è aggiunto il seguente:

8. L'Amministrazione regionale è autorizzata ad erogare all'Ente Autonomo del Flumendosa la somma di L. 50.000.000.000. in ragione di L. 20.000.000.000 nel 1997, L. 20.000.000.000 nel 1998 e L. 10.000.000.000 nel 1999, per la realizzazione delle strutture di irrigazione dei territori della Trexenta e della Marmilla. (18)

Emendamento aggiuntivo della Giunta regionale

Art. 5

Interventi vari nel settore idrico

Dopo il comma 7 è aggiunto il seguente:

7 bis. Per l'esecuzione di interventi strutturali sulle opere di sbarramento esistenti è autorizzato, nel triennio 1997-1998-1999, lo stanziamento complessivo di lire 4.500.000.000, in ragione di lire 1.500.000.000 per anno (Cap. 08165).

Copertura finanziaria

In aumento

Cap. 08165 (N.I.) 2.1.2.1.0.3.10.15. (03.02)

Spese per l'esecuzione di urgenti interventi strutturali sulle opere di sbarramento delle acque (art. 5, comma 8 della legge finanziaria)

1997 L. 1.500.000.000

1998 L. 1.500.000.000

1999 L. 1.500.000.000

In diminuzione

Cap. 03009 - Fondo spese obbligatorie	
1997	L. 1.500.000.000
1998	-
1999	-
Cap. 12133/02	
Integrazione regionale F.S.N. parte corrente	
1997	-
1998	L. 1.500.000.000
1999	L. 1.500.000.000. (39)

Emendamento aggiuntivo Carloni - Sanna Nivoli - Usai Edoardo - Boero - Cadoni

Art. 5

Dopo il comma 7 dell'articolo 5 è inserito il seguente:

8. L'Amministrazione regionale è autorizzata ad erogare, nell'anno 1997, al Consorzio di Bonifica della Piana di Terralba ed Arborea un contributo straordinario di lire 2.000.000.000 per l'abbattimento dei prezzi di cessione dell'acqua alle utenze per gli anni 1995-1996. (Cap. 06251)

In aumento

Cap. 06251 (DV)

Contributo straordinario al Consorzio di Bonifica della Piana di Terralba per l'abbattimento dei prezzi di cessione dell'acqua.

Lire 2.000.000.000

In diminuzione

Cap. 03017 voce 7 tab. B

Lire 2.000.000.000. (179)

Emendamento aggiuntivo Pittalis - Balletto - Milia - Marracini - Oppia - Granara

Emendamento 176

Emendamento all'emendamento 176 art. 5 comma 2

Alla fine del comma 2 aggiungere: "sentita la commissione consiliare competente. (197)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori del-

l'emendamento numero 62 ha facoltà di illustrarlo.

ARESU (Gruppo Misto). Signor Presidente, questo emendamento era già stato illustrato in una delle sedute precedenti. Penso che non abbia più ragione di esistere, se il relatore di maggioranza conferma che l'articolo a cui era stato presentato è stato riformulato con l'emendamento numero 176. Pertanto, se venisse approvato l'emendamento sostitutivo totale numero 176, l'emendamento 62 decadrebbe. Chiedo, eventualmente, che venga messo in votazione dopo l'emendamento numero 176.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Biggio. Ne ha facoltà.

BIGGIO (A.N.). Signor Presidente, gli emendamenti numero 62, 112, 113, 137, 61 e 18 erano già stati illustrati nella seduta pomeridiana del 20 gennaio 1997.

PRESIDENTE. Per illustrare gli emendamenti numero 112 e 113 ha facoltà di parlare il consigliere Pittalis.

PITTALIS (F.I.). Se non dispiace al collega Biggio, io invece vorrei ritornare sull'argomento, anche perché ritengo che la fretta sia spesso cattiva consigliera, soprattutto in relazione agli emendamenti numero 112 e 113, che mirano a sopprimere i commi 5 e 6 dell'articolo 5, e certo non agevola lo sforzo fatto dalla Giunta e dall'assessore Sassu per dare conto della qualità di questa manovra finanziaria. Infatti l'assessore Sassu aveva assicurato, e non solo nelle sedi istituzionali quali quest'Aula e la Commissione, che la manovra sarebbe stata depurata di tutte quelle parti che contenessero obiettivamente degli interventi così detti "targati". Questi interventi targati contraddicono alla filosofia della astrattezza e generalità della disciplina che avrebbe dovuto, invece, ispirare, sul piano non solo politico, ma anche tecnico, la formulazione delle disposizioni di questa legge finanziaria. Noi non riusciamo veramente a comprendere perché vi sia un'attenzione particolare, se non particolarissi-

ma, rispetto ad alcuni bacini ed alcune dighe; non si capisce perché un miliardo venga destinato al Consorzio di bonifica della Nurra e non vengano invece presi minimamente in considerazione tutti i consorzi di bonifica della Sardegna.

AMADU (Gruppo Misto). E' stato soppresso anche lo stanziamento per quello della Nurra.

PITTALIS (F.I.). Infatti, e intendo evidenziare anche questo aspetto (non ho seguito il collega Amadu che poi probabilmente interverrà anche per illustrare il suo punto di vista). Noi riteniamo che il Consorzio della Nurra e la diga del Bunnari, che debbono certamente ricevere una particolare attenzione nella programmazione da parte della Giunta e dell'Assessore dei lavori pubblici, dovessero, coerentemente con quanto sostenuto dall'assessore Sassu, rientrare in un programma della Giunta di carattere generale, che riguardasse tutti gli ambiti territoriali della nostra Regione e che - se questo non è un torto per la Giunta - venisse sottoposto all'esame e al controllo della competente Commissione consiliare. In questo modo si rispetterebbe l'esigenza di conoscenza, di controllo e di indirizzo da parte di questo Consiglio. D'altro canto verrebbe anche salvaguardata l'attività programmatica che è propria della Giunta regionale.

Ecco perché riteniamo che questi due comi, così come formulati, per recuperare un minimo di credibilità, almeno in questi settori, debbano riportare ad un disegno razionale di programmazione che riguardi l'intero territorio regionale e non essere configurati come una forma di contribuzione finalizzata soltanto a interventi settoriali.

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'emendamento numero 176 ha facoltà di illustrarlo.

SASSU, *Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio*. Direi che l'emendamento si illustra da sé. Si tratta di una sostituzione totale di un articolo, sulla base delle considerazioni che poc'anzi ci sono state ripro-

poste dall'onorevole Pittalis, con un nuovo articolo che preveda una norma di carattere generale e astratto.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare, sull'ordine dei lavori, il consigliere Aresu. Ne ha facoltà.

ARESU (Gruppo Misto). Signor Presidente, vorrei sapere se l'ordine di votazione degli emendamenti è quello da lei indicato, cioè dall'emendamento numero 62 al 186, perché è inutile continuare a illustrare gli emendamenti destinati a decadere in quanto manca l'articolo a cui fanno riferimento.

PRESIDENTE. L'emendamento numero 176 è sostitutivo totale e quindi viene votato prima degli altri.

Uno dei presentatori dell'emendamento numero 186 ha facoltà di illustrarlo.

CARLONI (A.N.). Signor Presidente, signori consiglieri, prima dell'emendamento numero 186 avevo presentato l'emendamento 178, sostitutivo parziale del 137, che però è stato ritirato dalla Giunta. Pertanto anche il 178 deve intendersi ritirato.

C'è anche l'emendamento aggiuntivo numero 179, che segue la sorte dell'emendamento sostitutivo totale numero 176. Ovviamente, se non viene approvato il 176 l'emendamento 179 rimane in piedi, in caso contrario è da intendersi ritirato.

Resta da illustrare soltanto l'emendamento numero 186, che recepisce le critiche espresse dal collega Pittalis e integra la spiegazione data dall'Assessore, e cioè che l'emendamento numero 176 rispetta il carattere della generalità e astrattezza della norma. A mio avviso l'emendamento numero 186, così come è formulato, è più aderente alla volontà chiaramente espressa nella prima versione dell'articolo 5, approvata dalla Commissione, dove si prevedevano stanziamenti per determinati consorzi di bonifica. Io ho presentato l'emendamento 179 proprio perché nel vecchio emendamento numero 137 non venivano più indicati con precisione gli stanziamenti a

favore di determinati consorzi di bonifica, ma si prevedevano le somme da erogare senza indicare i beneficiari. E allora, se effettivamente la volontà della Giunta è quella di giungere a una formulazione astratta della norma, a noi sta bene, non si deve però sconfinare nell'arbitrio perché, in base all'articolo 4, lettera i) della legge regionale 7 gennaio 1977 numero 1, i 12 miliardi previsti sono erogati a discrezione della Giunta, su proposta dell'Assessore competente. A questo punto noi vogliamo che effettivamente, e non soltanto a parole, l'astrattezza della norma venga rispettata nel senso previsto dall'emendamento, e cioè che la Giunta e l'Assessore competente non possano dire, in un secondo momento, che 10 miliardi vanno a un determinato consorzio, 2 miliardi a un altro e basta.

All'astrattezza si deve aggiungere qualcosa di concreto, e l'emendamento numero 179 tende ad evitare che la discrezionalità della Giunta sconfini nell'arbitrio. Va confermata, quindi, la prima versione dell'emendamento numero 137 presentato dalla Giunta, in base al quale i 12 miliardi verranno ripartiti fra tutti gli enti e i consorzi di bonifica che ne hanno diritto. Tale ripartizione deve essere effettuata (e ricordo che l'anno scorso, durante la discussione della legge finanziaria, fu presentato e accolto un emendamento in tal senso) secondo il criterio della proporzionalità, in quanto ci sono consorzi che per fornire l'acqua sopportano costi energetici notevolmente superiori rispetto a quelli sostenuti da altri consorzi. Quindi va benissimo lo stanziamento indistinto, così come previsto nell'emendamento numero 176 presentato dalla Giunta, però, se si vuole veramente operare secondo criteri di giustizia ed equità, la formulazione proposta dalla Giunta deve essere integrata con quanto previsto nell'emendamento numero 179 presentato dal nostro Gruppo.

PRESIDENTE. Per illustrare l'emendamento numero 61 ha facoltà di parlare il consigliere Aresu.

ARESU (Gruppo Misto). Vale la stessa considerazione che ho fatto precedentemente per l'emendamento numero 62. Anche questo

emendamento era stato preparato facendo riferimento al comma 1 della stesura iniziale dell'articolo 5. L'Assessore di fatto ha cambiato completamente l'articolo, senza però entrare nel merito, cioè senza distinguere il contributo straordinario all'Ente Autonomo del Flumendosa dal contributo per il ripiano del disavanzo del settore idroelettrico. Per cui se viene approvato l'emendamento numero 176 automaticamente decade il 61, perché non si può presentare un emendamento a un testo che non esiste più.

PRESIDENTE. Per illustrare l'emendamento numero 83 ha facoltà di parlare il consigliere Bruno Dettori.

DETTORI BRUNO (P.D.). Signor Presidente, questo articolo 5 è indubbiamente molto delicato e dunque gli emendamenti che ad esso sono stati presentati assumono valenza che da questi banchi ha origine e destinazione diversa.

Si parla di emendamenti targati, ma io vorrei sapere come si possono riportare le esigenze dei territori, quando sono reali e serie, senza targarle. Io sono veramente in difficoltà, potrei dire a questo punto: ritiriamo tutto, perché vorrei sapere, colleghi, ciò che non è targato in questa finanziaria. Tutti ci scandalizziamo sempre, ma io credo che dobbiamo dare innanzitutto risposte quando ci sono problemi seri.

L'emendamento si riferisce a una necessità che non è nata ieri, ma che ormai è datata, e cioè quella di erogare acqua dall'acquedotto del Liscia; acqua potabile, niente di più e niente di meno. I cittadini galluresi che sono serviti da questo acquedotto gradirebbero che dai loro rubinetti scendesse acqua potabile, acqua che possa essere usata per cucinare gli alimenti e di cui non si debba parlare in maniera sommessata, perché non si può dire a voce alta che non è potabile per la presenza in essa di metalli. Il sistema di potabilizzazione è inadeguato e superato, e specie nei periodi estivi, quando l'utenza è raddoppiata rispetto alla normalità, si verificano situazioni veramente incredibili.

L'emendamento numero 83 mirava solo a rappresentare questa esigenza, poi targato o no, che la Giunta intenda accoglierlo in questa ste-

sura o riportarlo a una formulazione più generale credo che abbia poca importanza; l'importante è che il problema possa essere risolto.

Colleghi, lo ripeto, io ho rappresentato un'esigenza, ma è chiaro che sta a noi valutare se sia giusto soddisfarla oppure no, come democrazia vuole.

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'emendamento numero 18 ha facoltà di illustrarlo.

MASALA (A.N.). L'emendamento numero 18, che in verità era stato già illustrato in una seduta precedente, è volto ad avviare finalmente il processo di realizzazione delle strutture di irrigazione della Marmilla e della Trexenta. In ogni caso esso è destinato ad essere ritirato, in quanto verrà presentato un ordine del giorno col quale si vuole impegnare la Giunta ad adottare un programma per la realizzazione di queste opere.

PRESIDENTE. Per illustrare l'emendamento numero 39 ha facoltà di parlare l'Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio.

SASSU, Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio. Si tratta di interventi che si sono resi necessari in seguito alla prima predisposizione della manovra, per un importo complessivo di 4 miliardi e 500 milioni suddivisi nel triennio.

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'emendamento numero 179 ha facoltà di illustrarlo.

CARLONI (A.N.). Come dicevo nel precedente intervento, questo emendamento ha un senso solo nell'ipotesi in cui non dovesse essere approvato l'emendamento sostitutivo totale numero 176 presentato dalla Giunta. Nella sostanza ha, però, un suo significato. Un emendamento analogo, che faceva riferimento ad anni precedenti, fu presentato lo scorso anno. In quel caso la finanziaria venne modificata, accogliendo così la motivata richiesta del Consorzio di bonifi-

ca della Piana di Terralba e di Arborea. L'Assessorato, d'altronde, era a conoscenza del fatto che c'erano esigenze particolari - se vogliamo parlare di targature, parliamone - e pressanti, tanto che l'emendamento fu accolto sia dall'Assessore sia dal Consiglio.

Quindi nel merito discuteremo l'emendamento numero 179 in un momento successivo, qualora non dovesse essere approvato l'emendamento sostitutivo totale numero 176 della Giunta.

PRESIDENTE. Faccio il punto della situazione: all'emendamento sostitutivo totale numero 176 è stato presentato l'emendamento aggiuntivo numero 186. Questi emendamenti verranno messi in votazione per primi perché condizionati alla loro approvazione sussistono gli emendamenti soppressivi parziali numero 62, 112, 113, 61 e gli emendamenti aggiuntivi numero 83, 18, 39 e 179. Dell'emendamento numero 18, è stato preannunciato il ritiro nel caso venga approvato un ordine del giorno unitario.

Per esprimere il parere sugli emendamenti ha facoltà di parlare il consigliere Sassu, relatore di maggioranza.

SASSU (Progr. Fed.), relatore di maggioranza. Signor Presidente, vorrei fare prima una considerazione di carattere generale, giacché i lavori della Commissione sono stati caratterizzati proprio da una riflessione di natura generale rispetto al testo degli articoli e degli emendamenti.

Si è detto in Commissione che la stesura di questo articolo era determinata dalla complessità del settore a cui fa riferimento e il numero degli emendamenti presentati ha proprio evidenziato questa complessità. E' una materia che richiede sicuramente un intervento complessivo che tenda a realizzare e a unificare tutti gli interventi.

La Commissione, signor Presidente, riflettendo sulla stesura dell'articolo e sulla natura degli emendamenti, ha chiesto alla Giunta regionale di predisporre un emendamento che risponda a una duplice esigenza: da un lato quella di recepire il contenuto di alcuni emendamenti, perché

la Commissione ha indicato alcuni interventi prioritari che possono eventualmente trovare collocazione all'interno della programmazione generale, e dall'altro quella di riscrivere l'articolo con una formulazione di carattere generale, prevedendo cioè un programma generale e non interventi specifici.

A me pare che l'emendamento numero 176 presentato dalla Giunta abbia conseguito l'obiettivo di predisporre per tutta la materia una norma generale in merito all'abbattimento dei prezzi di cessione dell'acqua e dei costi energetici, alla manutenzione straordinaria delle infrastrutture idriche e al completamento di opere. Quindi il tema è stato affrontato senza specificare gli interventi, secondo l'indicazione che è emersa durante i lavori della Commissione.

Per quanto riguarda, invece, l'emendamento numero 62, la segnalazione dei colleghi Aresu, Vassallo e Montis è giusta e la Commissione l'ha recepita, anche se credo che in qualche modo l'emendamento debba decadere, così come sosteneva il consigliere Aresu, se verrà approvato l'emendamento numero 176 della Giunta regionale che non contiene più il concetto delle tariffe riscosse.

Anche l'emendamento numero 112, riguardante la soppressione del comma quinto dell'articolo 5, verrebbe meno qualora fosse approvato l'emendamento della Giunta regionale che non contiene il riferimento specifico alla diga del Bunnari.

Per l'emendamento numero 113 vale lo stesso ragionamento fatto per l'emendamento numero 112. Esso prevede, con la soppressione del comma 6 dell'articolo 5, l'eliminazione di un contributo straordinario a favore del Consorzio di bonifica della Nurra, che non è citato nella norma generale dell'emendamento numero 176. Quindi l'emendamento numero 113 dovrebbe essere ritirato, in ogni caso il relatore esprime su di esso parere contrario.

L'emendamento numero 176 è stato presentato dalla Giunta su richiesta della Commissione ed ha, come dicevo, il carattere della generalità.

L'emendamento numero 186, a firma Carloni, Masala, è stato presentato in Aula, e poiché

la Commissione terza non ha ancora avuto modo di esaminarlo non posso esprimere un parere in merito.

L'emendamento numero 61, a firma Aresu, Vassallo, Montis, si riferisce all'Ente Autonomo Flumendosa e quindi al comma 1 dell'articolo 5. Anche questo emendamento decadrebbe qualora venisse approvato l'emendamento della Giunta regionale numero 176. L'emendamento numero 83, dei consiglieri Balia e Dettori, è in contrasto con la valutazione che è emersa in Commissione sulla necessità di predisporre una norma di carattere generale. Con questo emendamento viene proposto un intervento specifico, quindi chiedo ai presentatori di ritirarlo, in caso contrario la Commissione esprime su di esso parere contrario.

L'emendamento aggiuntivo numero 18 riguarda interventi per la realizzazione nella Trexenta e nella Marmilla di strutture di irrigazione, di cui queste zone sono fortemente carenti. La Commissione ha valutato positivamente questa indicazione, tuttavia, data la rilevanza della somma richiesta - 50 miliardi -, ovviamente non può trovare adeguata copertura finanziaria. Poiché i presentatori hanno preannunciato la presentazione di un ordine del giorno mi pare di capire che l'emendamento numero 18 verrà ritirato. Credo comunque che il Consiglio possa davvero approvare un ordine del giorno che ne recepisca il contenuto.

L'emendamento numero 39, come ricordava l'assessore Sassu, riguarda un semplice adeguamento di somme che si sono rese necessarie in seguito alla prima manovra. Infine, sull'emendamento numero 179, a firma Carloni, Sanna, Usai, Boero, Cadoni, che è pervenuto in Aula dopo che la Commissione aveva concluso i propri lavori, il relatore di maggioranza non è in condizioni di esprimere un parere al Consiglio.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta sugli emendamenti, ha facoltà di parlare l'Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio.

SASSU, Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio.

Confermo, signor Presidente, molte delle affermazioni fatte dal relatore di maggioranza. Nel caso in cui l'articolo 5, così come è stato formulato, dovesse passare, cioè non dovesse essere approvato l'emendamento numero 176, poiché le considerazioni fatte dagli onorevoli Vassallo, Aresu e Montis mi sembrano corrette, si potrebbe esprimere parere favorevole all'emendamento numero 62, ma evidentemente il giudizio è rinviato all'approvazione dell'emendamento numero 176.

Sugli emendamenti numero 112 e 113, che mirano ad eliminare alcune "targhe", il parere è favorevole, in ogni caso se l'emendamento numero 176 dovesse essere approvato verrebbero rimosse anche le motivazioni che hanno portato alla loro formulazione. Con riferimento all'emendamento numero 186 mi sembrano corrette le perplessità sollevate dall'onorevole Carloni. Tuttavia, poiché l'articolo 4 della legge numero 1 prevede espressamente che la Giunta, su proposta dell'Assessore competente, stabilisca prioritariamente i criteri e i parametri attraverso i quali deve essere predisposto il programma, credo di potere escludere che comunque obiettivo primario sia la predisposizione di un "panno" che copra la targa in questo modo. In altri termini credo di potere escludere che le risorse a disposizione, ancorché incrementate, come lei stesso ha fatto presente, siano mirate al sovvenzionamento degli interventi previsti nei commi 5 e 6. Non escludo che possano essere presenti, ma potranno essere presenti - e vorrei che ci fosse un controllo da parte della Commissione competente - solo se risponderanno ai criteri enunciati dalla Giunta.

Insieme a questi prevedo che saranno presenti anche altri interventi non espressamente indicati nell'articolo esitato dalla Commissione. Vorrei dire un'altra cosa per garanzia di tutti: la Corte dei Conti esamina prima i criteri e i parametri di riferimento e poi i programmi. Il guardiano che tutela gli interessi di tutti ed effettua un controllo di legittimità è, dunque, la Corte dei Conti.

Gli emendamenti numero 61 e 178 cadrebbero nel caso in cui venisse approvato l'emendamento numero 176. Per quanto riguarda l'emen-

damento numero 183 il parere della Giunta è molto chiaro: su sollecitazione anche della Commissione, la Giunta ha predisposto un emendamento sostitutivo totale che disciplini solo aspetti di carattere generale. Pertanto, pur comprendendo la posizione degli onorevoli Balia e Dettori, la Giunta si conforma allo stesso suggerimento espresso successivamente alla esitazione dell'articolo 5 da parte della Commissione.

L'emendamento numero 18, a firma Masala e più, riguarda esigenze che sono certamente comprensibili. Allo stato attuale non si capisce, tuttavia, perché una somma così rilevante debba essere concessa all'Ente Autonomo del Flumendosa quando c'è uno sforzo comune per inserire anche questo ente in una norma generale ed astratta.

L'emendamento numero 39 è della Giunta regionale. L'emendamento 179, sulla base delle considerazioni che abbiamo fatto, cadrebbe nel caso in cui venisse approvato il 176 e, comunque, mi rendo conto che è stato presentato anch'esso d'impulso, in seguito alla presentazione di altri emendamenti ritenuti "targati".

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Casu. Ne ha facoltà.

CASU (F.I.). Signor Presidente del Consiglio, signor Presidente della Giunta, intendo fare solo qualche osservazione. Io ritengo di avere una certa predisposizione per i numeri; ma districarsi in questa selva di emendamenti è diventata una cosa estremamente difficile per chiunque, credo.

Dopo una serie di emendamenti presentati dalla Giunta in Commissione, e dalla stessa accolti, numerosi altri emendamenti sono stati presentati successivamente in Consiglio. A titolo di esempio, l'emendamento numero 176 recita: "Sono autorizzati nell'anno 97 i seguenti stanziamenti: lire 12 miliardi per l'abbattimento dei prezzi di cessione dell'acqua alle utenze e dei costi energetici, di cui 5 miliardi e 500 milioni a copertura degli oneri sostenuti negli esercizi precedenti, capitolo 08170/02; lire 12 miliardi per la manutenzione straordinaria di infrastrutture idriche, di impianti di potabilizzazione, di bacini

e dighe, capitolo 08170". Ho fatto una verifica e ho appurato che nel bilancio i capitoli 08170/01 e 08170/02 non esistono. Ma, per completare il discorso, ho visto anche le variazioni apportate al bilancio in seguito alla discussione in Commissione. Con un emendamento presentato in Commissione è stato istituito il capitolo 08170/01, concernente "Spese per la manutenzione straordinaria del bacino e della diga del Bunnari" (articolo 5, comma 5, della legge finanziaria). Quindi si trattava di un emendamento "targato"! L'emendamento numero 176 che cosa fa? Modifica la denominazione del capitolo 08170/01 in "Finanziamenti per la manutenzione straordinaria di infrastrutture idriche, di impianti di potabilizzazione e di bacini e dighe".

Quindi, onorevole Dettori, hanno eliminato le specificazione, ma credo che la destinazione sia stata già stabilita. E' evidente che viene variata la denominazione, ma negli accordi tra i Gruppi della maggioranza, chiaramente, c'è l'impegno che quei 5 miliardi vadano alla diga del Bunnari. Naturalmente non ho in contrario alcunché, però sarebbe il caso che gli emendamenti e gli stanziamenti del bilancio fossero estremamente chiari e generalizzati, perché risulta che alcuni consorzi di bonifica vengono, non dico favoriti, ma senz'altro aiutati sotto il profilo finanziario, altri vengono invece ignorati.

Signor Presidente del Consiglio, credo che questo non sia giusto e che l'Assemblea debba guardare a tutti i cittadini della Sardegna con la stessa benevolenza. Pertanto i fondi dovrebbero essere stanziati equamente, come è stato già fatto notare dal collega Pittalis, fra tutti coloro che ne hanno diritto. Non devono essere "targati", cioè destinati a casi particolari in base ad accordi certamente pattuiti tra i vari Gruppi della maggioranza. Questo mi pare che non stia bene.

Vorrei fare un'altra osservazione: ritengo che quest'Aula dovrebbe lamentarsi per tutti gli emendamenti che la Giunta ha presentato. Si tratta di qualche centinaio di emendamenti. In altre parole, la Giunta predispone un disegno di legge finanziaria e poi presenta centinaia di emendamenti allo stesso provvedimento.

Non vedo in aula il Presidente della Giunta, c'è l'Assessore del bilancio, mi rivolgo a

lui: gli emendamenti, a mio avviso, debbono essere presentati soprattutto dalle opposizioni, non dalla maggioranza. Questa maggioranza, invece, elabora la finanziaria, poi la disattende per ben due volte, prima in Commissione e poi in Consiglio. E' certamente un modo non chiaro né cristallino di procedere.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato l'emendamento numero 197. Se ne dia lettura.

PIRAS, Segretario:

Emendamento aggiuntivo Pittalis - Balletto - Milia - Marracini. Oppia - Granara

Emendamento all'emendamento 176

art. 5 comma 2

alla fine del comma 2 aggiungere:

"sentita la commissione consiliare competente." (197)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'emendamento ha facoltà di illustrarlo.

PITTALIS (F.I.). Signor Presidente, l'emendamento numero 197 era stato già illustrato nel corso del mio precedente intervento, e solo per una mera svista ci siamo resi conto che non era stato presentato. Da una rilettura dell'emendamento numero 176 della Giunta non risultava la semplice, breve espressione "sentita la Commissione consiliare competente", che riteniamo abbia lo scopo di riportare in Consiglio, per la parte che ad esso compete, cioè per la funzione di controllo, ma anche e soprattutto di indirizzo, la programmazione fatta dall'Assessore in un settore delicato come quello in discussione.

Quindi mi pare che la finalità preannunciata dall'assessore Sassu in questo emendamento che elimina le targhe, che elimina gli interventi settoriali, gli interventi cioè di per sé inutili, possa trovare ulteriore completezza, in quanto si investe del problema la Commissione consiliare

competente. Mi pare che sia un contributo migliorativo all'emendamento 176 della Giunta.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere sull'emendamento, ha facoltà di parlare il consigliere Sassu, relatore di maggioranza.

SASSU (Progr. Fed.), *relatore di maggioranza*. La Commissione non ha avuto modo di esaminare l'emendamento, quindi il relatore di maggioranza non può esprimere una valutazione.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio.

SASSU, *Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio*. Signor Presidente, io farei una distinzione sia dal punto di vista formale sia dal punto di vista sostanziale. Dal punto di vista formale dico subito che, siccome i programmi vengono predisposti, secondo la legge numero 1, dalla Giunta su proposta dell'Assessore competente, se noi approviamo un emendamento di questo tipo, cosa che possiamo sempre fare, teoricamente dovremmo comportarci allo stesso modo anche per tutti gli altri programmi espressi secondo l'articolo 4 della legge numero 1. Quindi bisogna fare una riflessione di carattere generale sulla distinzione tra funzioni del Governo regionale e funzioni del Consiglio. Questa riflessione la lascio totalmente all'Assemblea.

Dal punto di vista della sostanza sono completamente d'accordo: per essere conseguente con quanto dicevo poc'anzi, si potrebbe anche seguire un sistema informale, cioè l'Assessore potrebbe discutere e predisporre il programma insieme alla Commissione. Credo che questo debba essere fatto, seppure nel rispetto dei differenti ruoli della Giunta e del Consiglio, comunque attraverso la massima trasparenza.

Il primo punto di riferimento del Governo regionale deve essere il Consiglio, quindi credo che l'emendamento possa essere accolto, però faccio presente che si tratterebbe, in questo

caso, di un appesantimento delle procedure.

Ci sono, come si evince, aspetti positivi e negativi. Io non ho niente in contrario a che tutto avvenga con la massima trasparenza, ma ci sono delle distinzioni dal punto di vista formale e sostanziale che bisogna tenere presenti, ed è per questo che il Governo regionale si atterrà strettamente alla decisione dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Secci. Ne ha facoltà.

SECCI (Popolari). Signor Presidente, colleghi, l'articolo 5 della proposta di finanziaria ha subito, in tutto il percorso del provvedimento, un esame particolarmente attento, oserei dire. Alla proposta iniziale della Giunta, con gli emendamenti presentati in Commissione dalla stessa Giunta e dai colleghi della Commissione, sono state apportate delle modifiche per ottenere un testo che, in qualche maniera, tenesse conto, evidentemente, di esigenze che si sono manifestate esclusivamente in quella sede.

Non faccio fatica a ricordare che tutto il provvedimento è stato approvato con il parere favorevole della maggioranza e l'assenso della Giunta, soprattutto in merito alla stesura dell'emendamento numero 176 approvato dalla Commissione.

Tutto questo è avvenuto - è così per me e presumo che sia così anche per tutti gli altri - con la piena consapevolezza che si stava approvando un provvedimento che rispondeva in modo parziale alle esigenze che sono ben più ampie e generalizzate e riguardano un settore che, non per niente, viene posto all'attenzione del Consiglio regionale come uno dei settori che devono essere riordinati con il massimo della priorità. Esistono, infatti, leggi nazionali che non sono ancora state attuate, la Giunta ha predisposto un suo disegno di legge, un dibattito è in corso all'interno della maggioranza e nella Commissione consiliare competente, esiste in sostanza l'esigenza diffusa e condivisa che, nel più breve tempo possibile, questo provvedimento venga discusso e approvato dal Consiglio regionale.

Gli ottimisti - io non sono tra questi - dicono che entro il 31 di marzo dovremmo essere

messi nella condizione di approvare un provvedimento generale di riordino del sistema acque, nel quale anche questo genere di intervento regionale trovi soluzione definitiva.

In questo processo generale va considerato un fatto specifico significativo, che è stato oggetto di attenta discussione e che è da me, e spero anche da molti altri, condiviso: nella finanziaria regionale di quest'anno, così come in quella degli anni passati, si è reso necessario un intervento straordinario per far fronte a fabbisogni specifici. Ha scarso significato, poi, che destinatari di questo provvedimento siano l'Ente Autonomo del Flumendosa, il Consorzio di Bonifica della Sardegna meridionale o il Consorzio della Nurra, perché in questo settore, come in altri, a mio avviso, è difficile soddisfare un'esigenza specifica con interventi di carattere generale, adottando cioè norme che non abbiano la cosiddetta "targa".

Insieme al relatore di maggioranza e agli altri colleghi che hanno partecipato ai lavori della Commissione anch'io ho condiviso la decisione di affidare alla Giunta l'incarico di trovare una formulazione che evitasse il fiorire, su questo articolo 5, di tutta una serie di emendamenti, anche se ritengo che siano in qualche misura condivisibili, perché appunto, come ho detto nell'introduzione, i problemi del settore idrico sono tanti e tali che per risolverli non sono assolutamente sufficienti i 20 o i 24 miliardi che si vogliono ad esso destinare con la finanziaria '97.

E allora, pur apprezzando lo sforzo che la Giunta ha fatto per trovare una formulazione che avesse il carattere della generalità, ma che salvasse il contenuto, vale a dire la destinazione degli interventi, mi chiedo se sia questa la soluzione che il Consiglio regionale può dare a questo problema, oppure non sia meglio, tornare prudentemente alle origini. Mi piacerebbe sapere dall'Assessore competente nella materia, quale metodo, quali indicatori utilizzerebbe, con questa formulazione dell'emendamento numero 176, per distribuire le poche risorse disponibili. Io mi permetto, avendo una conoscenza molto limitata della materia, di esprimere il dubbio che ci sarà una distribuzione a pioggia di finanziamenti in una stagione che, peraltro, di pioggia ne

ha vista già tanta, e che in futuro i problemi rimarranno sempre in capo alla Regione, perché determinati problemi non si possono risolvere in maniera definitiva e la necessità di reperire risorse aggiuntive per coprire dei buchi che comunque devono essere coperti sarà sempre presente.

Capisco i colleghi che hanno presentato emendamenti per soddisfare i fabbisogni dei diversi territori regionali; è normale che ciascuno tenda - scusate la terminologia poco diplomatica - a non farsi fregare, evitando che il territorio da cui proviene rimanga escluso, o comunque non sia secondo a nessuno, ma se qualcuno lo avesse voluto fare penso che di emendamenti a quest'articolo se ne sarebbero potuti presentare almeno altri dieci, per parlare per esempio della diga di Bau Pressiu o di quella del Corongiu, o magari della diga che non è ancora costruita, per parlare di tutto quel sistema delle acque che vive e viaggia in un disordine generalizzato.

Pertanto, signor Presidente, io mi atterrò tranquillamente e serenamente alla decisione conclusiva che verrà espressa su questo problema da quest'Assemblea, però, se dovessi esprimere il mio parere, in questo momento dico che forse, poiché le proposte mi paiono più meditate, più approfondite e supportate da elementi di oggettività, sarebbe più prudente e più saggio politicamente tornare alla formulazione dell'articolo 5 che la Commissione aveva inizialmente approvato. Magari emendandola in parti non significative, ma lasciando invariata la destinazione delle risorse secondo la proposta dell'Assessore. Di conseguenza chiedo, perché mi sembra indispensabile, che tutti gli emendamenti aggiuntivi, presentati per allargare il campo del fabbisogno da soddisfare, vengano ritirati, in quanto se permanessero l'operazione che io propongo diventerebbe estremamente difficile, complessa e di non facile composizione all'interno del Consiglio, che evidentemente è sovrano e, come tale, può fare quello che vuole.

Non vorrei che si corresse il rischio, Presidente, che quest'articolo venisse votato per parti e che il risultato finale, come qualche volta purtroppo si è verificato in quest'Aula, fosse un articolo che non soddisfa nessuno.

E' meglio approvare un testo che risolve

qualche problema, piuttosto che avere un caos indescrivibile col rischio anche di non farci capire dai gestori di un settore così importante, cioè i fruitori ultimi delle nostre decisioni.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Carloni. Ne ha facoltà.

CARLONI (A.N.). Signor Presidente, l'intervento del collega Secci mi ha convinto della bontà dell'emendamento numero 186, da me presentato, sul quale l'Assessore ha manifestato qualche perplessità. Le ipotesi sulle quali si può lavorare per erogare questi fondi sono due: la prima è quella proposta dalla Giunta all'atto della presentazione della finanziaria, la quale, con una scelta più o meno meditata, stabiliva che le somme indicate nei quattro commi che componevano la formulazione originaria dell'articolo 5, erano destinate a determinati enti. Suppongo che ciò sia stato fatto a ragion veduta, perché le esigenze di bilancio si sposavano bene con quelle di questi enti di cui si diceva nome, cognome e indirizzo.

L'altra ipotesi, operata dalla Giunta con l'emendamento numero 176, prevede stanziamenti per tutti.

In sostanza la Giunta prima stabilisce che i fondi vanno distribuiti in un determinato modo, successivamente presenta un emendamento con il quale si rimangia tutto e dice che non ci sono più attribuzioni ben specifiche, ma che i 24 miliardi disponibili verranno distribuiti attraverso un decreto che sarà successivamente emanato dall'Assessore. Quindi le strade sono due: o votiamo un qualcosa che si conosce di preciso - i quattro commi di cui all'articolo 5 - oppure facciamo esattamente l'opposto, cioè approviamo lo stanziamento in termini generali e sapremo in seguito come i 24 miliardi saranno attribuiti. Che qui in Aula sussistano profonde perplessità è stato detto in tutti gli interventi dei colleghi che mi hanno preceduto. Bisogna perciò cercare di conciliare le diverse esigenze e uno dei modi è quello adottato dalla Commissione, la quale alla formulazione originaria dell'articolo ha aggiunto tre commi, sostenendo che il finanziamento era inadeguato e che andava esteso ad altri tre enti. Al-

cuni colleghi ed io abbiamo presentato degli emendamenti allo scopo di estendere ulteriormente i finanziamenti ad altri enti, perché, come ha detto poco fa il collega Secci, ci sono esigenze concrete, tant'è che, come ho già avuto occasione di dire, l'anno scorso, in sede di discussione della legge finanziaria 1996, un emendamento che teneva conto di quelle esigenze fu accolto dal Consiglio.

Seguendo questa strada, però, si corre il rischio di estendere lo stanziamento in modo indefinito. Suppongo, quindi, che da questo sia nata l'esigenza di formulare una norma in termini generali oltre che dalla necessità di non fare una guerra per bande tra le quattro province. Il criterio della generalità era stato applicato nel primo emendamento soppressivo dell'articolo 5, nel quale non si diceva più che 6 miliardi erano destinati al Flumendosa, 2 miliardi a un altro ente e 3 a un altro ancora. Si era tolta la "targa", cioè non erano più specificati gli enti beneficiari, però, badate bene, erano indicate le stesse somme con gli stessi commi, *ergo* dobbiamo assolutamente presumere che i percettori di quei finanziamenti sarebbero stati, per quegli stessi importi alla lira, gli enti indicati nell'articolo e quelli specificati negli emendamenti presentati in sede di discussione in Commissione.

Evidentemente anche questa distribuzione non è andata bene, tanto che la stessa Giunta ha presentato l'emendamento numero 176 che, ripeto, stravolge nella sostanza la prima e la seconda formulazione dell'articolo. Vi è stato in sostanza un defilarsi progressivo fino a dire che quei miliardi non sono più destinati a quei determinati enti, e in considerazione delle esigenze, suppongo recepite, anche di altri enti (consorzi di bonifica), si è ampliato lo stanziamento. Resta legittimo il dubbio che l'attribuzione di questi miliardi si sarebbe fatta nello stesso modo in cui si è proceduto estendendo gli interventi la prima volta in Commissione, la seconda volta in Aula con l'emendamento della Giunta.

A questo punto, visti tutti questi precedenti, devo supporre (non è malizia, né mal supponenza nei confronti della Giunta, perché non metto in dubbio che il contributo a favore dell'Ente Autonomo del Flumendosa o di

qualche altro ente fosse stato autorizzato a ragione) che la distribuzione delle risorse a disposizione probabilmente sarebbe avvenuta negli stessi modi in cui era stata inizialmente prevista.

Allora ben venga il criterio della generalità, di cui si è parlato, con l'emendamento soppressivo 176, però bisogna coniugare le esigenze perché, lo ripeto, io debbo supporre che tutti quei miliardi andranno solamente agli enti indicati inizialmente. Allora perché privare me o altri colleghi della certezza che di quel coacervo di 24 miliardi potranno usufruire, per giustificati motivi, diversi consorzi di bonifica? Perché lasciare il tutto soltanto alla discrezionalità dell'Assessore del bilancio e dell'Assessore competente, persone degnissime, di cui ci fidiamo, che però oggi ci sono, ma domani potrebbero non esserci? Si stabilisce un criterio generale? Benissimo, ci sta bene la formulazione dell'emendamento numero 176 come criterio generale, però vogliamo che sia mitigata. Quello che sosteneva il collega Secchi è la sostanza del mio emendamento: se è vero che ci sono enti che hanno esigenze particolari e devono essere privilegiati, è bene che l'Assessore della programmazione decida su indicazione dell'Assessore competente. Però vogliamo che sia detto chiaramente. Con l'emendamento numero 186 che specifica quali sono i "criteri prevalenti" che debbono essere seguiti nella ripartizione degli stanziamenti non si è voluta escludere la discrezionalità della Giunta, la quale specificherà, così come ha fatto nella prima stesura dell'articolo, quali sono le esigenze che debbono essere soddisfatte. Questo però occorre specificarlo anche quando si adottano provvedimenti di carattere generale.

Quindi, se ci sono enti che hanno necessità particolari è giusto che vengano presi in considerazione, però è anche giusto che noi sappiamo quali criteri verranno seguiti, e questi criteri devono essere quelli indicati nell'emendamento 186. Suppongo che nessuno abbia da sollevare eccezioni a un'argomentazione come questa; se tutti vogliamo che i soldi vengano distribuiti equamente e che si faccia un qualcosa di diverso dal passato allora i criteri ci sono.

L'Assessore obietta che in una norma di carattere generale, una specificazione di questo

genere non sta bene. Benissimo, però, siccome io mi sto occupando in questo periodo dell'articolo 4 della legge numero 1 del 1977 e voglio che questo problema venga affrontato, visto che c'è una norma generale che non specifica niente, visto che mi dovrei fidare dell'Assessore, suggerisco, senza mettere in dubbio la buona fede dell'Assessore e dell'intera Giunta, di specificare che i contributi verranno autorizzati secondo i criteri stabiliti dall'Assessore o dalla Giunta. Non stiamo dicendo niente di particolare o di ingiusto verso nessun ente, diciamo semplicemente che deve essere presa in considerazione la generalità degli aventi diritto. Sarà quindi compito dell'Assessore indicare quali di questi hanno priorità. A quel punto noi abbasseremo la testa, ma non prima di sapere che tutti sono posti sullo stesso piano, che le esigenze dei contadini sono uguali dalla Nurra all'Alto e Basso Campidano, e ben vengano le nuove opere di irrigazione nella Trexenta e nella Marmilla, perché le stiamo aspettando da decenni.

Noi vogliamo che teniate presenti i criteri che abbiamo indicato; non stiamo attribuendo privilegi a nessuno, siamo pronti a ritirare l'emendamento 186, però se la Giunta riterrà di riportare in norma il principio generale, potrà proporre una modifica della legge del '77 concernente le competenze della Giunta. Sono tanti i modi in cui si può codificare a livello generale questo principio, però, siccome ci stiamo occupando di questo, io chiedo che la codificazione venga fatta oggi all'interno di questo articolo, perché non stiamo stravolgendo niente, stiamo indicando soltanto dei criteri di carattere generale che giovano a tutti, non fanno male a nessuno, ma fanno bene soltanto alla trasparenza dell'attività amministrativa.

Penso che non sia un'obiezione valida neanche quella sollevata riguardo alla Corte dei Conti, la quale effettua un controllo generale, ma non entra nel merito delle scelte e della valutazioni fatte dall'Assessore. Se anche approvassimo l'articolo 5 nella formulazione originaria mai la Corte dei Conti sindacherebbe sull'attribuzione di un contributo al Consorzio di bonifica di Oristano o a quello della Nurra.

Quindi l'obiezione in merito al controllo

della Corte dei Conti mi sembra alquanto fragile. Io chiedo che il Consiglio mediti su questa proposta di carattere generale che non stravolge, ma anzi, secondo me, applica i principi generali e integra la lettera i) dell'articolo 4 della legge regionale 7 gennaio 1977, numero 1.

Con un po' di attenzione si possono con questo emendamento conciliare le due ipotesi estreme di cui parlavo all'inizio del mio intervento, cioè la destinazione specifica dei contributi o una disposizione di carattere generale che in quanto tale potrebbe lasciare spazio alla discrezionalità e all'arbitrio, quello che noi tutti non vogliamo che avvenga.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Scano. Ne ha facoltà.

SCANO (Progr. Fed.). Intervengo per fare, molto brevemente, due considerazioni, signor Presidente. La prima riguarda l'insieme dell'articolo 5: la discussione che si sta svolgendo porta il chiaro segno della fatica che ha comportato la riflessione su questo articolo. La nostra valutazione è che con l'emendamento numero 176 sia stato fatto un buon lavoro, non perfetto, perché la perfezione non è di questo mondo, ma comunque un buon lavoro, proprio perché si è trovata una formulazione che ha consentito di eliminare i riferimenti particolari.

Collega Carloni, lo rilevo con simpatia, non si può dire: il criterio è generale, ma dovete dire quali sono le destinazioni dei quattrini. Se il criterio è generale, le destinazioni saranno contenute nel programma, così come è corretto che sia. Le risposte vanno date non con articoli della finanziaria, a nostro giudizio, ma con i programmi sulle leggi di settore, secondo un modo corretto di amministrare al quale tutti abbiamo detto nella discussione generale, sia quest'anno sia l'anno scorso, che occorrerebbe pienamente ottemperare.

La seconda considerazione riguarda l'emendamento numero 18, presentato dal collega Masala e da altri colleghi del Gruppo di Alleanza Nazionale, concernente la realizzazione di strutture di irrigazione dei territori della Trexenta e della Marmilla. Il nostro Gruppo non può che apprez-

zare la finalità dell'emendamento, per l'opzione molto forte, di carattere generale, che contiene verso lo sviluppo del comparto agroalimentare, e anche perché riguarda due delle zone più fortemente penalizzate.

Abbiamo fatto una riflessione che ha visto coinvolti tutti i Gruppi, e si è valutato che questo emendamento, che propone lo stanziamento di 50 miliardi nel triennio, ove venisse approvato, non consentirebbe la spendita effettiva per due motivi fondamentali. Innanzi tutto perché il progetto di massima che prevede l'irrigazione di 5 mila ettari su 10 mila utilizzabili nell'agricoltura in quei territori costa 100 miliardi. Naturalmente il progetto deve avere una sua unitarietà: 30-40 miliardi per la condotta primaria e 70 miliardi per la distribuzione. Il secondo motivo è che l'irrigazione di quei territori richiede e presuppone una serie di opere per il completamento degli interventi di potenziamento del serbatoio di Sa Cantonera e della traversa sul Rio Flumineddu. Da questa riflessione è nata l'idea di presentare un ordine del giorno (che è stato già predisposto), recante la firma di tutti i Capigruppo, che consenta di dare una risposta realistica al problema opportunamente sollevato nell'emendamento.

La risposta dovrebbe essere questa: il Consiglio impegna la Giunta regionale a includere il progetto per l'irrigazione della Marmilla e della Trexenta tra i progetti di prima fascia, che verranno individuati nel programma di aggiornamento del piano delle acque. Attribuendogli una priorità il progetto viene inserito nel programma di intervento relativo al prossimo programma settennale dell'Unione Europea.

Credo che questo possa consentire, come già preannunciato dal collega Masala, il ritiro dell'emendamento numero 18. E' un impegno comune del Consiglio per aprire un'importante strada di sviluppo per quei territori.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Bonesu. Ne ha facoltà.

BONESU (P.S.d'Az.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, dispiace che l'emendamento numero 18 non possa essere approvato per mo-

tivi di copertura finanziaria. La Marmilla e la Trexenta rappresentano il quadro dell'irrigazione in Sardegna, una palese dimostrazione che non si sono mai fatte scelte tecniche. Ma quello che ha pesato maggiormente sono le forze politiche dei territori, perché se ci sono zone che adeguatamente irrigate possono dare dei frutti queste sono proprio le zone della Marmilla e della Trexenta, le quali hanno i terreni migliori della Sardegna, anche se i pendii esistenti, trattandosi di pianure sicuramente non perfette, possono dare qualche problema. Però il discorso è che si sono create strutture irrigue persino nelle pietraie e oggi la gestione di quei sistemi di irrigazione, anche a causa del fatto che gli utenti non approfittano del potenziale proprio perché certe attività agricole non sono economicamente remunerative in quei comprensori, finisce per incidere sui costi complessivi di irrigazione in Sardegna. Non si è, invece, provveduto ad irrigare la Marmilla e la Trexenta, i cui terreni hanno una capacità produttiva che avrebbe consentito una gestione migliore, dal punto di vista economico, del sistema irriguo.

Visti gli accenni del collega Scano alle opere a monte, mi si consenta di dire che la mia opinione è totalmente divergente dalla sua. La traversa sul Flumineddu è un'opera completamente inutile, anzi credo che ci siano grossi problemi tecnici perché possa giovare alla Marmilla e alla Trexenta. E direi che ho grossi dubbi anche sull'utilità di questa traversa nel sistema del Tirso, temo infatti che essa farà la fine dell'altra traversa sul Tirso, quella di Pranu Antoni, che sinora non è stata utilizzata e credo che sarà utilizzata pochissimo anche in futuro, nonostante la grande diga che è stata costruita. Sarebbe opportuno, a mio avviso, rimeditare il programma delle dighe sul Flumineddu, perché se si vuole l'irrigazione della Marmilla e della Trexenta occorre procedere all'edificazione della diga di Salusia, dirottando, se è il caso, i 70 miliardi che sono destinati a quella traversa nella parte bassa del Flumineddu, che è completamente inutile per questa finalità e probabilmente è inutile anche ad altre finalità.

Quanto agli altri emendamenti devo notare che il 176 accoglie un principio e cioè che le leg-

gi devono avere carattere generale, ma in questa materia non fa differenza: la forza politica dei vari consorzi di bonifica è tale da aver determinato finora, nella legislazione regionale, degli interventi *ad hoc* per l'uno o per l'altro comprensorio. Chiaramente, poiché ci avviamo verso l'istituzione dell'ente unico delle acque, che è imperativo venga approvata da questo Consiglio nei tempi più brevi possibili, se non vogliamo che la Sardegna dal punto di vista della gestione delle acque non sia Europa, ma sia Africa, dobbiamo pensare a interventi perequativi. Giustamente si è eliminato il riferimento ai vari comprensori e si è fatta una normativa generale, però, effettivamente, la normativa generale resta priva di criteri.

Credo che alla Giunta possiamo anche affidare la discrezionalità amministrativa, però le situazioni non sono tutte uguali: effetti diversi derivano da cause diverse. Ora se è palese che portare le acque del Flumendosa nel Campidano ha un costo energetico imprescindibile, perché utilizziamo le acque di un bacino in un altro bacino, i costi di determinati consorzi di bonifica appaiono, invece, poco giustificati perché un consorzio di bonifica che opera magari nella stessa situazione riesce a praticare certi prezzi mentre un altro consorzio è costretto a imporre prezzi ben superiori.

Questo provvedimento che la Giunta dovrà adottare non deve servire a coprire le cattive amministrazioni dei consorzi, per cui la Giunta deve rispettare l'articolo 3 della Costituzione, deve cioè porre le condizioni uguali su un piano di parità e considerare le situazioni diseguali in modo divergente, con una razionale distribuzione dell'intervento finanziario, che consenta a tutti gli operatori agricoli della Sardegna di operare nella certezza che i costi dell'acqua sono parificati.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Boero. Ne ha facoltà.

BOERO (A.N.). Signor Presidente, colleghi e colleghi, ciò di cui stiamo discutendo è la prova che la legge finanziaria nella sua globalità riserva al settore dell'agricoltura risorse decisa-

mente insufficienti, sia per quanto riguarda il bilancio dell'Assessorato specifico, sia per quanto riguarda la costruzione di acquedotti, dighe e quant'altro, che in modo particolare all'agricoltura devono - e sottolineo devono - dare certezze per il futuro. Se, anziché assegnare determinate risorse a settori che non hanno certamente priorità e che non sono determinanti per l'economia della nostra Isola, si fosse riservata la giusta attenzione alla nostra tradizione agropastorale, anche i contributi ai consorzi di bonifica sarebbero stati di ben altra entità, e probabilmente qualche nodo, che la dialettica di oggi dimostra che è duro da sciogliere, forse non si sarebbe neanche presentato.

Ma veniamo agli emendamenti. Sono d'accordo con le osservazioni fatte dal collega Casu in merito alla metodologia che in quest'aula si sta seguendo, e cioè al fatto che vengono presentati, in zona Cesarini, emendamenti agli emendamenti o emendamenti allo stesso lavoro fatto dalla maggioranza e dalla Giunta, che della maggioranza è espressione. E questo non è certo un bello spettacolo per le popolazioni della Sardegna, è un modo di procedere piuttosto singolare e decisamente criticabile.

Per quanto concerne l'emendamento numero 186, di cui è primo firmatario il collega Carloni, chiaramente non sto qui a ripetere le giuste e dettagliate argomentazioni da lui espresse, dico semplicemente che scopo di questo emendamento è garantire quell'equilibrio e quella trasparenza a cui sinora la Giunta non è riuscita ad abituarci. Lo si può quindi considerare un emendamento "preventivo", diciamo così, rispetto al modo di procedere, perché costringe ad adottare un indirizzo più rispondente alla generalità delle attese, anche se, come osservavo prima, il nodo principale rimane la scarsa disponibilità di risorse finanziarie, di cui è responsabile chi destina la gran parte delle risorse a favore di determinati settori anziché indirizzarle verso quei settori che, a parere nostro, meritano maggiore attenzione.

Si parla di fatti strutturali, di costruire il nostro futuro. Talvolta io mi ritrovo a polemizzare con il collega Bonesu, ma in questo caso non posso che essere d'accordo con quanto egli ha

detto nel suo intervento relativamente al costo dell'acqua, costo che, giustamente, per gli agricoltori e per i fruitori a vario titolo deve essere uguale in tutta la Sardegna. E non posso che condividere anche le sue osservazioni in merito alla costruzione di altre dighe: non mega dighe, ma dighe "mirate", affinché il bene che Dio ci ha mandato dopo anni di disastrosa siccità non scorra ancora, come quest'anno, diritto diritto verso il mare. Le dighe devono essere mirate a fornire con tranquillità, continuità e uniformità l'acqua alla Marmilla e alla Trexenta, e questa è la sensibilità che Alleanza Nazionale ha voluto dimostrare verso queste zone, come verso il restante territorio della Sardegna, con la presentazione dell'emendamento numero 18.

Fa piacere che su questioni di questo genere il collega Scano mostri la stessa sensibilità; d'altra parte il collega Masala aveva dato la disponibilità a ritirare l'emendamento, perché si è raggiunto un accordo unitario per impegnare la Giunta alla soluzione ottimale di questo problema. Io non parlerei però, collega Scano, di spese e di riferimenti tecnici, o della opportunità di realizzare un collegamento da questo o da quel bacino. Stiamo impegnando la Giunta, la quale può veramente autoemendarsi e trovare, per la Trexenta e la Marmilla, le risorse necessarie per affrontare e risolvere il problema nel migliore dei modi. In ogni caso occorre agire nei tempi più brevi possibili, perché quelle popolazioni non debbano aspettare ciò che come principio viene stabilito da un ordine del giorno. Spesso assistiamo all'approvazione ordini del giorno che ricevono l'assenso globale di quest'Aula, ma stiamo ancora aspettando che molti, troppi ordini del giorno abbiano concreta e dovuta attuazione. Ecco, io mi auguro che questo ordine del giorno abbia appunto una rapida, concreta e dovuta attuazione.

Detto questo esprimo parere favorevole all'emendamento dei colleghi di Forza Italia che, nel richiamare il parere della Commissione competente, non fa altro che evidenziare la necessità di un maggiore controllo, ai fini della trasparenza, da parte del Consiglio sugli atti della Giunta..

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare

il consigliere Pittalis. Ne ha facoltà.

PITTALIS (F.I.). Molto brevemente, signor Presidente, anche perché alcune cose le ho già dette nei precedenti interventi e altre sono state illustrate dai colleghi, per la verità non solo dell'opposizione, ma anche dei diversi settori della maggioranza. Questo certamente denota un clima di non assoluta unitarietà per la norma che stiamo per approvare.

Il problema riguarda la genesi dell'articolo 5. Nel primo testo che è stato consegnato a ciascun consigliere, l'articolo 5 era intitolato: "Contributi straordinari all'Ente Autonomo del Flumendosa". Col testo emendato in Commissione, si è ritenuto di modificare il titolo in "Interventi vari nel settore idrico". E già questo dato la dice lunga sulle idee che sicuramente non sono chiare, su come la Giunta intende operare e sulla programmazione in un settore delicato come quello idrico. Altrimenti non si comprenderebbe perché una norma nasca con una finalità già ben individuata, che era poi la individuazione di risorse per l'abbattimento dei prezzi di cessione dell'acqua a favore dell'Ente Autonomo del Flumendosa, e poi invece venga rinnovellata con questa intestazione davvero molto ricca di contenuti: "Interventi vari". Interventi per che cosa? Interventi per dare acqua? Interventi per toglierla? Interventi per creare nuove infrastrutture? Interventi per abbattere i prezzi? Interventi per ripianare i debiti? Ma pare che questa possa essere la sede idonea per regolamentare un settore come quello in esame, salvo poi assistere, in questi giorni, ad alcune parate, quale quella relativa all'inaugurazione della diga del Tirso? Se io fossi stato nei panni del Presidente di questa Regione mi sarei ben guardato dal presenziare a una manifestazione che la dice ancora una volta lunga sul sistema delle opere pubbliche nel settore idrico: una diga che è costata 4-5 volte di più rispetto all'originaria spesa preventivata e definita. E tutto questo mentre ancora i problemi dell'irrigazione, i problemi dell'acqua, in tutto il territorio sardo, caro collega Dettori, sono irrisolti. Ed ecco perché, se è vero che ciascuno di noi porta le istanze del territorio di propria appartenenza, ciò non di meno ci sono pro-

blemi, come questo idrico, che non possono riguardare soltanto una parte e non tutto il contesto territoriale.

Ecco perché riteniamo necessario, pur apprezzando lo sforzo profuso dalla Giunta, riportare a un minimo di trasparenza, di chiarezza e di razionalità tutto il settore. Ci pare che la nuova formulazione dell'articolo 5 preveda ancora interventi settoriali e non introduca certo elementi di novità rispetto a una politica programmatica ancora settoriale e frammentata e che certamente non incide minimamente sui problemi che i diversi settori, non solo quello civile, ma anche quello produttivo, quello agricolo in particolare, hanno con l'acqua. Probabilmente per questa Giunta la questione è risolta con questa norma, ma per noi deve rappresentare, invece, un banco di prova per una normazione puntuale, attenta e meno superficiale, di quella che è contenuta nell'articolo 5.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Locci. Ne ha facoltà.

LOCCI (A.N.). Signor Presidente, vorrei fare due riflessioni. La prima riguarda la denominazione dell'articolo 5, "Interventi vari nel settore idrico": io credo che la Sardegna abbia bisogno di tutto, nel settore idrico, tranne che di "interventi vari". Così come è stato riformulato, o meglio formulato e poi riformulato, a mio avviso, questo articolo nasconde una pecca di base: il sistema idrico in Sardegna di fatto non esiste; esiste una costellazione di 42 enti che malgovernano l'acqua, che hanno dato luogo a una serie di storture che tutti conosciamo, prima di tutto, per esempio, il fatto che in Sardegna si paga l'acqua in maniera differenziata tra un territorio e l'altro, il che crea disfunzioni e gravi contrasti fra i territori, e ostacola le possibilità insediative per quegli imprenditori che dovendo utilizzare l'acqua nei processi produttivi delle loro aziende si ritrovano a dover sostenere costi maggiori in un territorio e costi inferiori in un altro.

Quindi noi richiamiamo l'attenzione dell'Aula sul fatto che siamo ancora indietro in questa materia, nonostante alcuni settori importanti, determinanti, oserei dire, della maggioranza, si

fossero impegnati sul tema. Primo fra tutti l'Assessore dei lavori pubblici, il quale ha predisposto un disegno di legge, probabilmente imperfetto e incompleto, ma sul quale le forze politiche di maggioranza, di fatto, hanno impedito il dialogo, hanno progressivamente bloccato la possibilità di rivisitazione del sistema idrico in Sardegna e, più precisamente, hanno impedito la possibilità di riforma del governo delle acque. E governo delle acque significa programmazione pluriennale dei consumi industriali, dei consumi civili e dei consumi agricoli, cari amici, anche dell'Oristane, perché in agricoltura è necessario programmare, con anni d'anticipo, i consumi delle colture, ma per far questo occorrono gli strumenti della programmazione.

Allora, credo che il Consiglio e le sue articolazioni, su questo tema farebbero bene a dire che gli interventi, per quanto mirati e importanti, per esempio non soddisfano, ad oggi, una zona come il Sulcis. E non sto parlando solo dei consumi legati all'agricoltura e all'industria; sto parlando dei consumi di acqua potabile, cioè di quell'acqua che deve uscire dai rubinetti delle case di abitazione.

Cosa dovremmo gridare i colleghi del Sulcis ed io nel leggere l'articolo 5 che reca come titolo "Interventi vari nel settore idrico", dove non è detta una parola sul Sulcis, cioè sull'unico territorio - come è ormai unanimemente riconosciuto - che, quand'anche andassero in appalto tutte le opere, quand'anche tutti gli interventi venissero realizzati, manterrebbe un *gap* negativo tra consumi e disponibilità di acqua?

Ho voluto parlare di governo delle acque per dire che è importante fare dighe e provvedere alla loro manutenzione, ma è altrettanto importante governare i consumi, perché non sempre il buon Dio manda tanta acqua come quest'anno. Occorre ricordare agli onorevoli colleghi che vi sono state delle annate in cui le dighe erano piene e siamo riusciti a gestirle, in assenza di pioggia, per due anni, mentre in altri periodi quella stessa quantità d'acqua, sempre in assenza di pioggia, ha coperto il fabbisogno di un solo anno. Ciò significa che la politica della programmazione dei consumi è determinante e non si può continuare a ritenere che per gestire l'acqua

sia sufficiente colmare gli invasi, perché questo è solo un aspetto del problema; il problema reale è governare i consumi.

E allora su questo richiamiamo l'attenzione dell'Aula, richiamiamo la responsabilità di tutti i colleghi, dei Presidenti delle Commissioni e di tutti coloro che hanno il dovere istituzionale di porre in agenda, in una Regione come la nostra, problemi fondamentali come quello dell'acqua.

Per quanto riguarda gli emendamenti, devo dire che la prima proposta della Giunta, che ha superato il vaglio della Commissione, e l'attuale emendamento numero 176 rappresentano due modi di legiferare che provengono, tutto sommato, dalla stessa mano e sono contrapposti, cioè sono uno l'opposto dell'altro. La prima stesura dell'articolo 5 tutto sommato ricalcava, come bene diceva il collega Eliseo Secci, un modo forse non recente di intervenire in sede di finanziaria, ma che tuttavia ripone in capo al Consiglio regionale la responsabilità di individuare la ridistribuzione delle risorse rispetto alle esigenze e alle legittime aspettative dei vari territori. L'emendamento sostitutivo totale numero 176 rispetta, invece, l'esigenza di scrivere una norma di legge che, come la teoria vuole, sia generale ed astratta. Allora qual è l'opzione rispetto ai due modi di scrivere una norma? La prima o la seconda? Io credo che dipenda dai quadri di riferimento che noi abbiamo, perché se nell'ambito di una programmazione precisa del settore idrico in Sardegna noi ci troviamo - come di fatto ci troviamo - in assenza di un piano generale di sviluppo all'interno del quale incasellare i singoli interventi, allora è chiaro che diventa difficile da parte dell'Aula accettare provvedimenti generali ed astratti che lascino pieno e totale arbitrio all'Assessore, che pure è persona per bene, che pure è persona intelligente, capace e dotata. Tuttavia non riusciamo a capire perché in questa assenza di quadro di riferimento noi dovremmo sentirci più imbecilli di lui.

Questo è in fondo il nodo della questione, perché se non c'è un quadro di riferimento allora è giusto che dai banchi emergano le esigenze e in maniera necessariamente spezzettata. Diverso è se noi, invece, avessimo un piano generale di sviluppo, un piano che governasse il settore idri-

co e quindi già a priori sapessimo che approvando quell'emendamento che rende la norma generale ed astratta, poi quelle risorse servirebbero comunque a riempire tasselli o piccole caselle di un programma più generale, che oggi non c'è.

Ecco, allora, che nasce l'esigenza di arrivare a una norma invece frammentaria, che soddisfi quelle esigenze, che sono peraltro giuste, anche se le risorse finanziarie sono insufficienti. Esigenze giuste - badate - nel quadro nel quale oggi ci troviamo, per cui io dico che, se dovesse passare l'emendamento numero 176 della Giunta, quanto meno per coerenza occorrerebbe approvare anche l'emendamento numero 197, il quale prevede che, una volta che l'Assessore avrà predisposto il programma di spesa, rendendo concreta quella norma generale ed astratta, il Consiglio possa esercitare l'attività di indirizzo e di controllo attraverso una verifica del programma di spesa medesimo.

Rimaniamo, quindi, in attesa di conoscere l'orientamento dell'Aula, fermo restando, come abbiamo visto, che sull'impostazione in termini generali proposta dalla Giunta non vi è un orientamento di maggioranza. Staremo a vedere.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Lorenzoni. Ne ha facoltà.

LORENZONI (Popolari). Signor Presidente, sarò molto breve e mi atterrò strettamente all'argomento. Concordo con il collega Locci sul fatto che la norma debba essere generale ed astratta, però sono personalmente convinto che la programmazione debba essere anche precisa e definita.

Noi cogliamo sempre le occasioni, quando si apre un dibattito in Consiglio regionale, per parlare del problema in termini generici; evidentemente avremo occasione in Commissione, quando si discuterà la legge sul riordino del sistema delle acque, di assumere delle posizioni precise in questa materia. Continuando a cassare interventi perché ritenuti, con un termine che noi utilizziamo spesso, "targati", si rischia di avere nei prossimi bilanci e nelle prossime finanziarie esclusivamente tredici poste, corrispondenti al numero degli Assessorati.

A me sembra, invece, molto più logico che per gli interventi riguardanti in particolare il settore idrico vengano stabilite delle priorità. Ed è per questo che personalmente sono dell'opinione che l'articolo 5, così come formulato dalla Commissione competente, avesse individuato delle priorità e delle specificità d'intervento. Mi spiego meglio: non si può generalizzare sugli interventi del settore idrico, né si possono valutare le problematiche dei vari consorzi di bonifica tutte allo stesso modo. Non si possono paragonare e mettere sullo stesso piano, per esempio, le problematiche del Consorzio della Bassa Valle del Coghinas con quelle del Consorzio della Nurra. E' evidente che le problematiche del Consorzio della Nurra sono di emergenza, così come a me pare di aver capito sono di emergenza anche quelle che riguardano l'Ente Autonomo del Flumendosa e il Consorzio per la Sardegna meridionale.

Aver individuato in uno specifico articolo della finanziaria queste emergenze e voler puntare a risolverle è, secondo me, una strada da perseguire. Questo senza nulla togliere al ragionamento approfondito e appropriato del collega Bonesu per quanto riguarda i territori della Marmilla e della Trexenta. Dobbiamo considerare, però, che i territori della Marmilla e della Trexenta, per la loro conformazione geografica, necessitano di sistemi di irrigazione diversi da quelli classici, tenendo conto che il costo di sollevamento dell'acqua oggi vanifica la bontà dell'intervento stesso e allora bisogna pensare a soluzioni progettuali che prendano in considerazione i diversi sistemi di imbrigliamento e captazione delle acque e valutino, per esempio, la possibilità di realizzazione di laghi collinari.

Io credo, signor Presidente, che l'approvazione dell'articolo 5, così come previsto nel testo esitato dalla Commissione sia il modo migliore per intervenire in questo settore.

PRESIDENTE. Siamo in fase di votazione. Informo i colleghi che verranno votati nell'ordine gli emendamenti soppressivi parziali numero 62, 112 e 113, gli emendamenti modificativi, l'emendamento numero 176 e infine gli emendamenti aggiuntivi.

Metto in votazione l'emendamento numero 62. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto in votazione l'emendamento numero 112. Ha domandato di parlare il consigliere Pittalis. Ne ha facoltà.

PITTALIS (F.I.). Chiedo la votazione a scrutinio segreto sugli emendamenti numero 112 e 113.

Votazione segreta dell'emendamento numero 112

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, con procedimento elettronico, dell'emendamento numero 112.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	73
votanti	72
astenuti	1
maggioranza	37
favorevoli	28
contrari	44

(Il Consiglio non approva).

(Hanno preso parte alla votazione i consiglieri: AMADU - ARESU - BALIA - BALLE-RO - BALLETO - BERRIA - BERTOLOTTI - BIANCAREDDU - BIGGIO - BOERO - BONESU - BUSONERA - CARLONI - CASU - CHERCHI - CONCAS - CUCCA - CUGINI - DEGORTES - DEMONTIS - DETTORI Bruno - DETTORI Ivana - DIANA - FADDA - FALCONI - FANTOLA - FERRARI - FLORIS - FOIS Paolo - FOIS Pietro - FRAU - GHIRRA - GIAGU - GRANARA - LA ROSA - LIORI - LIPPI - LOCCI - LODDO - LOMBARDO - LORENZONI - MACCIOTTA - MANCHINU - MARRACINI - MARRAS - MARROCU - MARTEDDU - MASALA - MI-

LIA - MONTIS - MURGIA - NIZZI - OBINO - ONIDA - OPPIA - PALOMBA - PETRINI - PIRAS - PIRASTU - PITTALIS - SANNA Giacomo - SANNA NIVOLI - SANNA Salvatore - SASSU - SCANO - SECCI - SERRENTI - TUNIS Marco - USAI Edoardo - USAI Pietro - VASSALLO - ZUCCA.

Si è astenuto: il Presidente SELIS.)

Votazione segreta dell'emendamento numero 113

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, con procedimento elettronico, dell'emendamento numero 113.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	76
votanti	75
astenuti	1
maggioranza	38
favorevoli	29
contrari	46

(Il Consiglio non approva).

(Hanno preso parte alla votazione i consiglieri: AMADU - ARESU - BALIA - BALLE-RO - BALLETO - BERRIA - BERTOLOTTI - BIANCAREDDU - BIGGIO - BOERO - BONESU - BUSONERA - CADONI - CARLONI - CASU - CHERCHI - CONCAS - CUCCA - CUGINI - DEGORTES - DEIANA - DEMONTIS - DETTORI Bruno - DETTORI Ivana - DIANA - FADDA - FALCONI - FANTOLA - FERRARI - FLORIS - FOIS Paolo - FOIS Pietro - FRAU - GHIRRA - GIAGU - GRANARA - LA ROSA - LIORI - LIPPI - LOCCI - LODDO - LOMBARDO - LORENZONI - MACCIOTTA - MANCHINU - MARRACINI - MARRAS - MARROCU - MARTEDDU - MASALA - MILIA - MONTIS - MURGIA - NIZZI - OBINO - ONIDA - OPPIA - PALOMBA - PETRINI - PIRAS - PIRASTU - PITTALIS - SANNA Giacomo - SANNA

NIVOLI - SANNA Salvatore - SASSU - SCANO - SECCI - SERRENTI - TUNIS Gian Franco - TUNIS Marco - USAI Edoardo - USAI Pietro - VASSALLO - ZUCCA.

Si è astenuto: il Presidente SELIS.)

Ricordo che l'emendamento numero 186 è stato presentato all'emendamento 176. Metto in votazione l'emendamento numero 186. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova)*. Chi non lo approva alzi la mano.

(Non è approvato)

Ha domandato di parlare il consigliere Pittalis. Ne ha facoltà.

PITTALIS (F.I.). Chiedo la votazione a scrutinio segreto dell'emendamento numero 197.

Votazione segreta dell'emendamento numero 197

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, con procedimento elettronico, dell'emendamento numero 197.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	73
votanti	72
astenuti	1
maggioranza	37
favorevoli	63
contrari	9

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione i consiglieri: AMADU - ARESU - BALIA - BALLE-RO - BALLETO - BERRIA - BERTOLOTTI - BIANCAREDDU - BIGGIO - BOERO - BONESU - BUSONERA - CADONI - CARLONI - CASU - CHERCHI - CONCAS - CUGINI - DEGORTES - DEIANA - DEMONTIS -

DETTORI Bruno - DETTORI Ivana - DIANA - FADDA - FALCONI - FANTOLA - FERRARI - FLORIS - FOIS Paolo - FOIS Pietro - FRAU - GHIRRA - GIAGU - GRANARA - LA ROSA - LIORI - LIPPI - LOCCI - LODDO - LOMBARDO - LORENZONI - MACCIOTTA - MANCHINU - MARRACINI - MARRAS - MARROCU - MARTEDDU - MASALA - MILIA - MONTIS - NIZZI - OBINO - ONIDA - OPPIA - PALOMBA - PETRINI - PIRAS - PIRASTU - PITTALIS - RANDACCIO - SANNA Giacomo - SANNA NIVOLI - SANNA Salvatore - SASSU - SECCI - TUNIS Gian Franco - TUNIS Marco - USAI Edoardo - USAI Pietro - VASSALLO - ZUCCA.

Si è astenuto: il Presidente SELIS.)

Ha domandato di parlare il consigliere Biancareddu. Ne ha facoltà

BIANCAREDDU (F.I.). Chiedo, a nome del Gruppo Forza Italia la votazione a scrutinio segreto dell'emendamento numero 176.

Votazione segreta dell'emendamento numero 176

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, con procedimento elettronico, dell'emendamento numero 176.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	75
votanti	74
astenuti	1
maggioranza	38
favorevoli	34
contrari	40

(Il Consiglio non approva).

(Hanno preso parte alla votazione i consiglieri: AMADU - ARESU - BALIA - BALLE-RO - BALLETO - BERRIA - BERTOLOTTI

- BIANCAREDDU - BIGGIO - BOERO - BONESU - BUSONERA - CADONI - CARLONI - CASU - CHERCHI - CONCAS - CUCCA - CUGINI - DEGORTES - DEIANA - DEMONTIS - DETTORI Bruno - DETTORI Ivana - DIANA - FADDA - FALCONI - FANTOLA - FERRARI - FLORIS - FOIS Paolo - FOIS Pietro - FRAU - GHIRRA - GIAGU - GRANARA - LA ROSA - LIORI - LIPPI - LOCCI - LODDO - LOMBARDO - LORENZONI - MACCIOTTA - MANCHINU - MARRACINI - MARRAS - MARROCU - MARTEDDU - MASALA - MILIA - MONTIS - NIZZI - OBINO - ONIDA - OPPIA - PALOMBA - PETRINI - PIRAS - PIRASTU - PITTALIS - RANDACCIO - SANNA Giacomo - SANNA NIVOLI - SANNA Salvatore - SASSU - SCANO - SECCI - TUNIS Gian Franco - TUNIS Marco - USAI Edoardo - USAI Pietro - VASSALLO - ZUCCA.

Si è astenuto: il Presidente SELIS.)

Poiché l'emendamento numero 176 è decaduto, rimane in piedi l'emendamento 61. Ha domandato di parlare il consigliere Aresu. Ne ha facoltà.

ARESU (Gruppo Misto). Chiedo la votazione a scrutinio segreto dell'emendamento numero 61.

Votazione segreta dell'emendamento numero 61

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, con procedimento elettronico, dell'emendamento numero 61.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	74
votanti	73
astenuti	1
maggioranza	37
favorevoli	34
contrari	39

(Il Consiglio non approva).

(Hanno preso parte alla votazione i consiglieri: AMADU - ARESU - BALIA - BALLETO - BERRIA - BERTOLOTTI - BIANCAREDDU - BIGGIO - BOERO - BONESU - BUSONERA - CADONI - CARLONI - CASU - CHERCHI - CONCAS - CUCCA - CUGINI - DEGORTES - DEIANA - DEMONTIS - DETTORI Bruno - DETTORI Ivana - DIANA - FADDA - FALCONI - FANTOLA - FERRARI - FLORIS - FOIS Paolo - FOIS Pietro - FRAU - GHIRRA - GIAGU - GRANARA - LA ROSA - LIORI - LIPPI - LOCCI - LODDO - LOMBARDO - LORENZONI - MACCIOTTA - MANCHINU - MARRACINI - MARRAS - MARROCU - MARTEDDU - MASALA - MILIA - MONTIS - NIZZI - OBINO - ONIDA - OPPIA - PALOMBA - PETRINI - PIRAS - PIRASTU - PITTALIS - RANDACCIO - SANNA Giacomo - SANNA NIVOLI - SANNA Salvatore - SASSU - SCANO - SECCI - TUNIS Gian Franco - TUNIS Marco - USAI Edoardo - USAI Pietro - VASSALLO - ZUCCA.

Si è astenuto: il Presidente SELIS.)

Ha domandato di parlare il consigliere Pittalis. Ne ha facoltà.

PITTALIS (F.I.). Sull'articolo 5 chiedo la votazione per parti, cioè comma per comma, e su tutti i commi lo scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Bonesu. Ne ha facoltà.

BONESU (P.S.d'Az.). Se si segue questa procedura non si possono votare i commi 5 e 6 perché sono stati respinti i rispettivi emendamenti soppressivi.

PRESIDENTE. L'osservazione è giusta. Ha domandato di parlare il consigliere Scano. Ne ha facoltà.

SCANO (Progr.Fed.). Intervengo solo per cercare di capire esattamente qual è il significato

del voto e quale articolo verrà fuori dalla sequenza delle votazioni. Probabilmente è opportuna una brevissima sospensione.

PRESIDENTE. Poiché non vi sono opposizioni, sospendo la seduta per cinque minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 19 e 45, viene ripresa alle ore 19 e 54.)

PRESIDENTE. Ricordo che siamo in sede di votazione dell'articolo 5 ed è stata chiesta la votazione per commi 1, 2, 3, 4 e 7. I commi 5 e 6 non vengono messi in votazione perché sono stati già votati e non approvati i rispettivi emendamenti soppressivi.

Ha domandato di parlare il consigliere Pittalis. Ne ha facoltà.

PITTALIS (F.I.). Signor Presidente, avevo chiesto precedentemente la votazione per parti dell'articolo 5. Ritiro questa mia richiesta e chiedo la votazione a scrutinio segreto dell'articolo 5 nel suo complesso.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Granara. Ne ha facoltà.

GRANARA (F.I.). Signor Presidente, chiedo che, prima di procedere alle votazioni, si consenta ai consiglieri di Forza Italia che erano impegnati in una riunione di Gruppo, di raggiungere l'Aula.

PRESIDENTE. Se non vi sono opposizioni la richiesta è accolta.

Ha domandato di parlare il consigliere Bonesu. Ne ha facoltà.

BONESU (P.S.d'Az.). Signor Presidente, intervengo sul significato di un possibile voto negativo sull'articolo 5. Un possibile voto negativo vuol dire che il Consiglio non vuole che in legge finanziaria ci sia un articolo sugli interventi idrici. Pertanto dovrebbero decadere, in caso di voto negativo, anche i commi 5 e 6, che il Consiglio ha approvato separatamente. Se, cioè il Consiglio decide di non introdurre questa mate-

ria nella legge finanziaria, dovrebbero cadere anche quei due commi.

PRESIDENTE. Chiarisco questo: è stata chiesta la votazione a scrutinio segreto dell'articolo 5 nel suo complesso. A questo articolo erano stati presentati gli emendamenti numero 112 e 113 soppressivi dei commi 5 e 6. Poiché questi emendamenti sono stati bocciati i commi 5 e 6 permangono, ma non sono stati votati. La votazione complessiva riguarderà quindi tutti i commi dell'articolo 5, compresi il 5 e il 6.

Ha domandato di parlare il consigliere Bruno Dettori. Ne ha facoltà.

DETTORI BRUNO (P.D.). Scusi Presidente, probabilmente questa è la giusta interpretazione, ma io devo lamentare che si tratta comunque di un modo surrettizio per votare una seconda volta sul medesimo oggetto.

Io credo che se non si approva la soppressione di un comma si vuole che quel comma continui a esistere. Che poi la sua esistenza non sia logica rispetto ad altri commi e per questo lo si mette comunque in votazione, anche se probabilmente per la giurisprudenza è corretto, quanto meno per me è di difficile comprensione.

Votazione segreta dell'articolo 5

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, con procedimento elettronico, dell'articolo 5.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	76
votanti	72
astenuti	4
maggioranza	37
favorevoli	16
contrari	56

(Il Consiglio non approva).

(Hanno preso parte alla votazione i consi-

glieri: ARESU - BALIA - BALLERO - BALLETTO - BERRIA - BERTOLOTTI - BIANCAREDDU - BIGGIO - BOERO - BONESU - BUSONERA - CADONI - CARLONI - CASU - CHERCHI - CONCAS - CUCCA - CUGINI - DEGORTES - DEIANA - DEMONTIS - DETTORI Bruno - DETTORI Ivana - DIANA - FADDA - FALCONI - FANTOLA - FERRARI - FLORIS - FOIS Paolo - FOIS Pietro - FRAU - GHIRRA - GIAGU - GRANARA - LA ROSA - LIORI - LOCCI - LODDO - LOMBARDO - LORENZONI - MANCHINU - MANUNZA - MARRACINI - MARRAS - MARROCU - MARTEDDU - MASALA - MILLIA - MONTIS - MURGIA - NIZZI - OBINO - ONIDA - OPPIA - PALOMBA - PETRINI - PIRAS - PIRASTU - PITTALIS - SANNA Giacomo - SANNA NIVOLI - SANNA Salvatore - SASSU - SCANO - SECCI - SERRENTI - TUNIS Marco - USAI Edoardo - USAI Pietro - VASSALLO - ZUCCA.

Si sono astenuti: il Presidente SELIS - AMADU - LIPPI - MACCIOTTA.)

Permangono gli emendamenti aggiuntivi numero 83, 39 e 179, che hanno contenuto autonomo.

Ha domandato di parlare il consigliere Balia. Ne ha facoltà.

BALIA (Progr. S.F.D.). Ritiro l'emendamento numero 83.

PRESIDENTE. Gli emendamenti numero 83 e 18 sono ritirati. Vorrei sapere se l'emendamento numero 39 permane.

SASSU, *Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Bertolotti. Ne ha facoltà.

BERTOLOTTI (F.I.). Mi pare che stiamo parlando dello stesso argomento, che ritenevamo pacificamente superato. Comunque chiedo il voto segreto anche sull'emendamento numero

39.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio. Ne ha facoltà.

SASSU, *Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio*. Signor Presidente, avevo dimenticato che nel frattempo era caduto l'emendamento numero 176 e che la Giunta regionale aveva presentato l'emendamento numero 39 in funzione di esso. Quindi essendo caduto il 176 l'emendamento numero 39 è ritirato.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Carloni. Ne ha facoltà.

CARLONI (A.N.). Presidente, ovviamente è ritirato anche l'emendamento numero 179.

PRESIDENTE. L'articolo 7, che ci accingiamo a esaminare, è già di per sé complesso, perché si compone di vari commi a cui sono stati presentati numerosi emendamenti. Gli Uffici mi dicono che hanno necessità di cinque minuti per raggruppare gli emendamenti, compresi gli ultimi che sono stati presentati, in relazione ai rispettivi commi di riferimento.

Sospendo pertanto la seduta per dieci minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 20 e 05, viene ripresa alle ore 20 e 56.)

Presidenza della Vicepresidente Cherchi

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare sull'ordine dei lavori il consigliere Gianfranco Tunis. Ne ha facoltà.

TUNIS GIANFRANCO (Popolari). Signor Presidente, all'articolo 7 sono stati presentati oltre 60 emendamenti, per cui chiedo, se è possibile, che i lavori vengano aggiornati a domani, per consentire ai consiglieri di esaminare con attenzione tutti gli emendamenti, alcuni dei quali sono pervenuti soltanto da pochi minuti.

Grazie.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare per fatto personale il consigliere Floris. Ne ha facoltà.

FLORIS (F.I.). Signor Presidente, siccome non ne posso più di stare in aula senza lavorare, vorrei sapere dall'onorevole Tunis come intende portare avanti i lavori e se ritiene che questa possa essere l'ultima sospensione richiesta dalla maggioranza.

Vorrei anche sapere se la Commissione terza è convocata per domani mattina per esaminare gli emendamenti, oppure se la necessità di sospensione dei lavori è dell'onorevole Tunis, e prescinde dalla Commissione. Comunque il fatto personale rimane: sono stufo di stare in aula senza fare niente.

PRESIDENTE. Naturalmente la richiesta di sospensione riguarda la seduta in corso e si dovrebbe tornare in aula domani mattina. Chiedo conferma al Presidente della Commissione.

TUNIS GIANFRANCO (Popolari). Intanto voglio precisare che ho fatto questa richiesta a titolo personale e non a nome della Commissione, anche perché se mi fosse pervenuta da parte dei colleghi della Commissione una richiesta di convocazione della Commissione io sarei stato disponibile a convocarla indifferentemente stasera o domani mattina. Non credo che non corrisponda ai fatti che sono pervenuti anche negli ultimi minuti moltissimi emendamenti. Ripeto, sono disponibile a convocare la Commissione anche stasera o domani mattina, però ho chiesto di aggiornare i lavori a domani mattina come semplice consigliere e non come Presidente della Commissione, senza con questo voler offendere la suscettibilità di nessuno.

PRESIDENTE. Sono stata io a intendere l'intervento dell'onorevole Tunis nella sua qualità di Presidente della Commissione terza, e di questo mi scuso. Riguardo alla richiesta di sospensione dei lavori richiamo l'attenzione dei colleghi sull'articolo 86 del Regolamento: "Oltre

al proponente, può parlare un consigliere per Gruppo; ciascun intervento non può superare i cinque minuti."

Ha domandato di parlare il consigliere Pittalis. Ne ha facoltà.

PITTALIS (F.I.). Intendo innanzitutto parlare a nome del Gruppo di Forza Italia. Come è nostro costume e consuetudine, nulla osta alla richiesta di sospensione espressa da un consigliere che, in questa circostanza, è anche Presidente della Commissione bilancio.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Scano. Ne ha facoltà.

SCANO (Progr. Fed.). Ho chiesto la parola per evitare che le interpretazioni non corrette del Regolamento possano consolidarsi. Il fatto personale, collega Floris, in base all'articolo 78 del Regolamento, credo sia pacifico che non c'entra nulla con ciò che lei ha detto. E' fatto personale, così come è stabilito nel Regolamento, l'essere intaccato nella propria condotta o sentirsi attribuire opinioni contrarie a quelle espresse. Chi chiede la parola deve indicare in che cosa consiste il fatto personale; il Presidente decide.

E' meglio che abbiamo chiaro che cosa dice il Regolamento e quando è il caso di fare ad esso richiamo.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Montis. Ne ha facoltà.

MONTIS (R.C.-Progr.). Signor Presidente, qualcuno suggeriva di prendere atto che la maggioranza è in grave difficoltà e chiede continuamente rinvii. Io dico che questo fatto lo constatiamo, ma non ne prendiamo atto. Tra l'altro numerosissimi emendamenti provengono dalla Giunta, quindi dalla maggioranza. E' una finanziaria stranissima questa; non abbiamo niente in contrario a una sospensione, ma non credo che la Commissione possa riunirsi domani alle ore 9, perché significa procrastinare all'infinito i lavori del Consiglio.

Ognuno esamini gli emendamenti per con-

to proprio e si venga in Aula per concludere l'esame di questa finanziaria, anche perché questi emendamenti trattano argomenti che non interessano solo il confronto tra i consiglieri, i Gruppi, la maggioranza e l'opposizione, ma riguardano i lavoratori di settori particolarmente importanti per la nostra Isola, per i quali occorre assumere una determinazione in merito ai finanziamenti che sono indicati negli emendamenti stessi.

PRESIDENTE. Il collega Montis chiede quindi che i lavori proseguano in serata?

MONTIS (R.C.-Progr.). No, sono favorevole alla sospensione dei lavori, ma chiedo che

domani mattina i lavori del Consiglio comincino senza che vi sia prima alcuna riunione di Commissione, perché in tal caso si andrebbe alle calende greche.

PRESIDENTE. Ha ragione. I lavori del Consiglio riprenderanno domani mattina alle ore 10.

La seduta è tolta alle ore 21.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio f.f.

Dott. Antonio Dessì

Risposta scritta ad Interrogazioni

Risposta scritta dell'Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale all'interrogazione Liori - Frau - Masala sul mancato acquisto di un tomografo per la ex U.S.L. di Iglesias. (393)

All'On.le Presidenza della Giunta
SEDE

In riferimento all'interrogazione indicata in oggetto pervenuta con nota p.n. 502/GABA del 07.02.96, si forniscono i seguenti elementi di risposta acquisiti:

per quanto riguarda l'acquisto di una TAC d destinarsi alla ex U.S.L. n. 16 di Iglesias, risulta un finanziamento di L. 1.000.000.000 nel Programma Investimenti per l'esercizio 1994 (D.G.R. n. 21/23 del 19.7.1994).

Si ritiene, comunque, opportuno, allegare alla presente la nota dell'Azienda U.S.L. n. 7 data 15.10.96 a firma del Direttore Generale, con la quale si forniscono ulteriori elementi di risposta all'interrogazione di cui trattasi.

Detti rilievi hanno comportato l'adozione dei seguenti atti:

1) Delibera n. 2084 dell'1.08.96 - del Commissario Straordinario avente ad oggetto "Annullamento procedure di appalto per l'acquisizione delle TAC di Carbonia e di Iglesias - Deliberazione n. 1949 del 04.08.95 e n. 2494 del 24.9.95 e USL 16 di Iglesias e n. 210 del 20.05.95 dell'ex USL 17 di Carbonia".

2) Delibera n. 2086 del'1.08.96 - del Commissario Straordinario avente ad oggetto: "Modifica parziale programma investimenti in Conto Capitale anno 1994; nota Ass.to Prot. 3825 del 12.04.95 - D.A.I.L. 4884/12718 del 30.12.94 Conto stralcio ex SL n. 16" Con tale delibera è stata ampliata la disponibilità per la TAC di Iglesias a circa 1.000.000.000;

3) Delibera n. 2108 dell'02.08.96 - del Commissario Straordinario avente ad oggetto: "Approvazione Capitolato Generale e Capitolato Speciale per la fornitura e posa in opera comprese opere edili ed impiantistiche per l'adeguamento dei locali, chiavi in mano, di due sistemi di tomografia assiale computerizzata. Indizione

pubblico incanto";

4) Delibera n. 2239 del 29.08.96 - del Commissario Straordinario avente ad oggetto: "Affidamento incarico progettazione e Direzione lavori costruzione locali TAC per Reparto Radiologico Ospedale SIRAI - Rettifica Convenzione Incarico Arch. Alfonso Curridori".

Come può evincersi è stato indetto un unico appalto per la fornitura di n. 2 TAC identiche, compresa la sistemazione edile dei locali di Iglesias e le rifiniture del vano TAC Carbonia. Le opere edili per la costruzione dei locali di Carbonia sono state scorporate e per le stesse si procederà a separata licitazione privata.

Per la seduta deliberante del 16 ottobre p.v. è stata prevista l'adozione dei seguenti atti deliberativi:

1) Approvazione progetto opere edili costruzione locali TAC Carbonia;

2) Indizione licitazione privata opere edili in Carbonia;

3) Approvazione bando di gara ed avviso di gara per la fornitura della TAC.

L'aggiudicazione delle due TAC sarà conclusa sicuramente entro il mese di gennaio 1997.

Relativamente alla ristrutturazione dei locali del reparto di ginecologia dell'ospedale F.lli Crobu di Iglesias può precisarsi quanto segue:

- Il relativo appalto è stato espletato dall'ex USL 16, con parere contrario dell'allora Coordinatore Sanitario, senza che poi seguisse la stipula dell'atto;

- Il contratto di appalto è stato stipulato dall'Azienda 7 in data 23.01.96 con il n. 17 di Rep. e registrato in Iglesias al n. 204 Mod. 3 in data 03.01.96;

- i lavori, come risulta da certificato del Direttore dei lavori, sono stati consegnati in data 29.01.96;

- I lavori risultano in corso.

Per quanto concerne le delibere di incarico e revoca del medesimo del Responsabile del Servizio delle tossicodipendenze può precisarsi quanto segue:

- L'incarico relativo alla Delibera n. 20 del 13.10.95 è stato conferito sulla base delle risultanze delle piante organiche delle due Aziende e delle funzioni riportate negli atti di unificazione

dell'Azienda;

- Solo dopo un'attenta disamina di tutti gli atti dell'ex USL di Iglesias si è potuta rilevare l'esatta funzione del Sanitario preposto al SERT di Iglesias.

Con la delibera 570 del 18.12.95 si è inteso rettificare legittimamente un precedente errore. Errore dovuto ad una non totale coerenza degli atti posti in essere nell'ex USL 16. I due mesi intercorrenti fra i due atti hanno consentito di acquisire ed esaminare tutti gli atti dell'ex USL 16, sin dall'atto di assunzione del dipendente interessato.

Risposta scritta dell'Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale all'interrogazione Pettrini sulla riorganizzazione dei servizi sanitari e Amm.vi della USL n. 7. (401)

All'On.le Presidenza della Giunta
SEDE

In riferimento all'interrogazione indicata in oggetto, pervenuta con nota p.n. 742/GAB del 19.02.96, si forniscono i seguenti elementi di risposta acquisiti:

per quanto riguarda l'acquisto di una TAC da destinarsi alla ex U.S.L. n. 16 di Iglesias, risulta un finanziamento di L. 1.000.000.000 nel Programma Investimenti per l'esercizio 1994 (D.G.R. n. 21/23 del 19.07.1994).

A proposito dei lavori di ristrutturazione del reparto di Ginecologia del P.O. F.lli Crobu, risulta a questo Ufficio che la ex USL n. 16 di Iglesias ha chiesto di variare la destinazione della somma di L. 34.780.000, nell'ambito del Programma Investimenti 1993, per coprire parte del costo del primo lotto di detti lavori e l'Ufficio medesimo sta predisponendo l'autorizzazione.

Riguardo alle determinazioni assunte dall'Azienda U.S.L. n. 7 nell'attribuzione dell'incarico di Responsabile del SERT non si ritiene condivisibile l'asserzione secondo cui le deliberazioni n. 20 del 13.10.1995 e n. 570 del 18.12.1995, relative al conferimento dell'incarico suddetto, farebbero trasparire una non esatta conoscenza delle posizioni funzionali del perso-

nale medico.

OGGETTO. Interrogazioni Consiglio
reg.le dell'11.01.96 e del 23.01.96

Facendo seguito alle comunicazioni telefoniche con l'Egr. Dr. Commella si comunicano gli adempimenti posti in essere dall'Azienda in ordine alle interrogazioni in oggetto:

1° - Relativamente all'appalto della Tac si porta a conoscenza quanto segue:

La nuova Azienda ha ereditato due appalti di TAC n per l'ex USL 16 ed uno per l'ex USL 17 con rilevanti differenziazioni sia sulle modalità di procedure (a trattativa privata la prima e appalto concorso la seconda) e quanto più gravemente nelle caratteristiche tecniche fra le due apparecchiature. Tale ultima circostanza ha imposto un'attenta verifica da parte dell'Azienda che ha comportato la consultazione dei Resp.li, dei Primari interessati, dell'università e dell'esperto qualificato.

Da tali verifiche si sono potute evincere le seguenti difformità:

A) Le caratteristiche proposte in gara conducevano ad un appalto che avrebbe comportato l'acquisizione di due apparecchi notevolmente differenti fra loro;

B) La distribuzione dei locali di Iglesias per ospitare la TAC si dimostrava non funzionale. Tale evenienza avrebbe potuto comportare il mancato nulla-osta all'utilizzo da parte dell'esperto qualificato preposto al controllo tecnico-ambientale (fisico) delle apparecchiature.

L'Azienda, sempre con l'interessamento delle parti sanitarie interessate, ha proceduto ai seguenti adempimenti:

1) Rettificare il progetto di sistemazione dei locali di Iglesias, preventivamente firmato per approvazione "dall'esperto qualificato";

2) Acquisire le nuove caratteristiche tecniche per addivenire alla stesura di un nuovo capitolato di appalto che conduca all'acquisizione di due apparecchiature identiche con indiscussi benefici sul piano della formazione del personale, della manutenzione, della gestione, della omogeneizzazione ed integrazione.

- Il contratto di appalto è stato stipulato

dall'Azienda 7 in data 23.01.96 con il n. 17 di Rep. e registrato in Iglesias al n. 204 Mod. 3 in data 03.01.96;

- i lavori, come risulta da certificato del Direttore dei lavori, sono stati consegnati in data 29.01.96;

- I lavori risultano in corso.

Per quanto concerne le delibere di incarico e revoca del medesimo del Responsabile del Servizio delle tossicodipendenze può precisarsi quanto segue:

- L'incarico relativo alla Delibera n. 20 del 13.10.95 è stato conferito sulla base delle risultanze delle piante organiche delle due Aziende e delle funzioni riportate negli atti di unificazione dell'Azienda;

- Solo dopo un'attenta disamina di tutti gli atti dell'ex USL di Iglesias si è potuta rilevare l'esatta funzione del Sanitario preposto al SERT di Iglesias.

Con la delibera 570 del 18.12.95 si è inteso rettificare legittimamente un precedente errore. Errore dovuto ad una non totale coerenza degli atti posti in essere nell'ex USL 16. I due mesi intercorrenti fra i due atti hanno consentito di acquisire ed esaminare tutti gli atti dell'ex USL 16, sin dall'atto di assunzione del dipendente interessato.

Risposta scritta dell'Assessore della difesa dell'ambiente all'interrogazione Amadu, sui ritardi del pagamento delle indennità ai pescatori per il periodo di inattività del fermo biologico.

Alla Presidenza della Giunta
Ufficio di Gabinetto
SEDE

La legge regionale 22 luglio 1991, n. 25, istitutiva del fermo temporaneo delle imbarcazioni da pesca ha previsto che i premi per imbarcazioni e le indennità per i marittimi spettano alle imprese di pesca che, oltretutto osservare il fermo biologico di 45 giorni continuativi imposto obbligatoriamente con decreto dell'Assessore della Difesa dell'Ambiente, esercitano attività di pesca per 151 giorni nei mari circostanti il territorio re-

gionale nell'anno di riferimento del fermo.

Occorre anche evidenziare che cumulativamente ai premi e alle indennità per il fermo biologico è stata disposta a favore di ciascun marittimo un'indennità di fermo tecnico calcolato forfaitariamente (n. 115 giorni) in ragione dell'anno di lavoro del fermo.

Dalla lettura della legge in applicazione, il cui procedimento di spesa è stato appena esposto appare evidente che i premi e le indennità non possono essere corrisposti immediatamente dopo l'osservanza del fermo biologico della durata di 45 giorni, ma una volta maturato il periodo di lavoro previsto dalla legge (151 giorni lavorativi + 45 di fermo) e per il fermo tecnico a conclusione dell'anno solare di riferimento.

Tale ulteriore indennità viene corrisposta per intero, a dimostrazione dei 196 giorni di attività lavorativa come sopra determinata: in caso contrario viene ridotta, proporzionalmente, a seconda dei giorni di imbarco lavorativo.

Vero è che l'Amministrazione è stata autorizzata a concedere, in virtù di una specifica disposizione di legge, un'anticipazione del premio per il fermo biologico ma è altrettanto intuibile che tale procedura, peraltro sperimentata, produce ulteriore appesantimento a causa della duplicazione dei provvedimenti da emettere (2.400 decreti circa) ed alle procedure di calcolo delle spettanze dovute.

Nell'intento di accelerare le procedure di pagamento il decreto assessoriale di attuazione, a prescindere dal compimento dell'anno solare, indispensabile per il pagamento del fermo tecnico, apre il periodo di ricevimento delle domande di pagamento al mese di settembre per l'istruttoria di quelle riferite alla pesca artigianale (che sospende l'attività di pesca nei mesi di marzo e aprile).

A fine agosto, infatti, la gran parte dei pescatori matura il periodo minimo (196 giorni) di attività lavorativa.

Acquisite le richieste (950 domande, circa, entro il mese di Settembre), l'Assessorato provvede al controllo istruttorio della documentazione.

Ancora, nello spirito di accelerare le procedure di spesa, il competente Ufficio Pesca del-

l'Assessorato ha emesso, per le domande risultate in regola con le prescrizioni di legge prima ricordate, i decreti di impegno di spesa e pagamento in modo contestuale esaminando ed inviando in Ragioneria circa 200 decreti relativi ad altrettanti, definiti nel corso del mese di Dicembre 1995.

Risposta scritta dell'Assessore della difesa dell'ambiente all'interrogazione Ladu sul mancato rinnovo del Comitato Tecnico Consultivo Regionale per la Pesca. (597)

L'Assessorato ha attivato, a far data dal 16 maggio 1995, le procedure di rinnovo del Comitato Pesca, secondo quanto indicato dalla legge n. 11/1995.

Tale procedimento, a causa dei ritardi con i quali gli Uffici Regionale e gli Organismi pre-

senti in Comitato hanno proceduto alle designazioni dei propri rappresentanti, si è sostanzialmente concluso in data 7 giugno 1996, con la proposta di nomina formulata al Presidente della Giunta Regionale, cui compete l'emanazione del decreto istitutivo dell'Organo.

Tale provvedimento, emesso in data 8 agosto 1996, rep. n. 183 è stato registrato alla Corte dei Conti il 25 settembre u.s. e pubblicato nel bollettino Ufficiale della Regione n. 34 del 31 ottobre 1996.

L'Assessorato, consapevole sia delle risposte operative da dare alle istanze di finanziamento del settore da tempo presentate agli operatori, sia del supporto tecnico che il Comitato è chiamato a svolgere nell'ambito della politica della pesca, ha proceduto in data 14 novembre c.a. alla convocazione dell'organo e dalla acquisizione del parere di merito sul programma dei finanziamenti aventi carattere di priorità.

CLXXIII SEDUTA**MARTEDI' 28 GENNAIO 1997****Presidenza del Presidente SELIS****i n d i****della Vicepresidente CHERCHI****i n d i****del Presidente SELIS****i n d i****del Vicepresidente FEDERICI****i n d i****della Vicepresidente CHERCHI****INDICE**

Disegno di legge: "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale della Regione (Legge finanziaria 1997)" (292). (Continuazione della discussione degli articoli):

SASSU, Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio ...

AMADU

VASSALLO

LA ROSA

SASSU, relatore di maggioranza

BONESU

GRANARA

CASU

BIGGIO

FOIS PAOLO

NIZZI

LOCCI

ZUCCA

ARESU

BALLETTO

ONIDA, Assessore della difesa dell'ambiente

BERTOLOTTI

(Votazione segreta dell'emendamento numero 42)

(Risultato della votazione)

PITTALIS

PINNA, Assessore dell'industria

MARROCU

BOERO

FLORIS

MONTIS

MASALA

LORENZONI

(Votazione segreta dell'emendamento numero 196)

(Risultato della votazione)
 (Votazione segreta dell'emendamento numero 43)
 (Risultato della votazione)
 OPPIA
 (Votazione segreta dell'emendamento numero 94)
 (Risultato della votazione)
 (Votazione segreta dell'emendamento numero 19)
 (Risultato della votazione)
 FRAU
 DETTORI BRUNO
 BALLERO (Progr. S.F.D.), Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione
 SECCI
 SCANO
 CHERCHI
 LIPPI
 MURGIA
 CASU
 GHIRRA
 TUNIS MARCO
 USAI EDOARDO
 LOMBARDO
 VASSALLO
 FALCONI
 SANNA SALVATORE
 (Votazione segreta dell'emendamento numero 118)
 (Risultato della votazione)
 (Votazione segreta dell'emendamento numero 3)
 (Risultato della votazione)
 (Votazione segreta dell'emendamento numero 128)
 (Risultato della votazione)
 (Votazione segreta dell'emendamento numero 147)
 (Risultato della votazione)
 LIORI
 (Votazione segreta dell'emendamento numero 150)
 (Risultato della votazione)

La seduta è aperta alle ore 10 e 06.

TUNIS GIANFRANCO, *Segretario f.f.*, dà lettura del processo verbale della seduta numero 169 del 21 gennaio 1997 che è approvato.

Continuazione della discussione degli articoli del disegno di legge: "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale della Regione (Legge finanziaria 1997)" (292)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, l'ordine del giorno reca la continuazione della discussione del disegno di legge: "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale della Regione (Legge finanziaria 1997)". Avevamo accantonato l'articolo 7, concernente "Interventi nei settori vari" che è particolarmente complesso al quale sono stati presentati numerosi emendamenti. Per agevolare il lavoro di tutti noi è stato distribuito ieri un fascicolo degli emendamenti divisi per comma, perché abbiamo concordato di discutere gli emendamenti unitamente ai commi di riferimento. Leggeremo quindi i singoli commi e gli emendamenti relativi, che verranno illustrati e discussi. Anche la votazione avverrà per commi e per correlati emendamenti. E' una procedura straordinaria che abbiamo concordato in considerazione della particolarità di questo articolo. Se non ci sono osservazioni possiamo iniziare. Si dia lettura dell'articolo 7, comma 1.

TUNIS Gianfranco, *Segretario f.f.*

Art.7

Interventi nei settori vari

1. Il Capo I della legge regionale 22 luglio 1991, n. 25, è abrogato; sono fatti salvi gli interventi di cui ai decreti dell'Assessore della difesa dell'ambiente emanati a tutto il 1996, in attuazione del previgente articolo 4 della legge regionale n. 25 del 1991.

PRESIDENTE. All'articolo 7, comma 1 sono stati presentati cinque emendamenti. Se ne dia lettura

PIRAS, *Segretario:*

Emendamento aggiuntivo della Giunta regionale

Disegno di legge regionale concernente:
"Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale della Regione (Legge finanziaria 1997)"

Art. 7

Interventi nei settori vari

Prima del comma 1 è inserito il seguente:

Dalla dotazione annuale del capitolo 03056, per l'attuazione della legge regionale 26 febbraio 1996, n. 14, e successive modificazioni ed integrazioni, la somma di lire 5.000.000.000 è destinata al finanziamento del programma integrato di rilevanza regionale di cui all'articolo 2 della medesima legge regionale n. 14 del 1996.

Copertura finanziaria

03 PROGRAMMAZIONE

In aumento

Cap. 03056

Programmi integrati d'area

1997 L. 5.000.000.000

In diminuzione

Cap. 03009

Fondo per spese obbligatorie

1997 L. 5.000.000.000. (42)

Emendamento soppressivo parziale Amadu

Art. 7

Il comma 1) dell'articolo 7 è soppresso. (8)

Emendamento sostitutivo parziale Aresu Vassallo Montis

Art. 7

Nel comma 1 dell'Art. 7 le parole "il capo I

della Legge Regionale 22 luglio 1991, n. 25, è abrogato" sono sostituite da:

nell'Art. 1 comma 1 della Legge Regionale 22 luglio 1991 n. 25 le parole "sono obbligate" sono sostituite dalle parole "possono essere obbligate". (63)

Emendamento sostitutivo parziale della Giunta regionale

Sostituisce l'emendamento n. 190

Art. 7

Interventi nei settori vari

Il comma 1 è sostituito dal seguente:

1. La sospensione dell'attività di pesca di cui al comma 1 dell'articolo 1 della legge regionale 22 luglio 1991 n. 25 è facoltativa. Nelle more dell'approvazione della legge di riforma, le provvidenze di cui al CAPO I della richiamata legge regionale sono concesse sulla base di un programma d'intervento approvato dalla Giunta regionale, su proposta dell'Assessore competente per materia, ai sensi dell'articolo 4, lett. e) della legge regionale 7 gennaio 1997 n. 1.

Copertura finanziaria

In aumento

Cap. 08085

Fermo biologico

1997 L. 10.000.000.000

In diminuzione

Cap. 03016 F.N.O.L. Voce 3 ter

L. 10.000.000.000. (200)

Emendamento aggiuntivo La Rosa Montis Concas Vassallo

Art. 7

Dopo il comma 1 è aggiunto il seguente:

1 bis. Il comma 1 dell'articolo 13 della legge regionale 30 aprile 1991, n. 13 è sostituito di seguente:

“1. Il certificato di collaudo dei lavori di sistemazione idraulico-forestale, di importo non superiore a quattro miliardi, finanziati dall'Assessorato regione della Difesa dell'Ambiente con fondi del Bilancio Regionale o provenienti da altre fonti, realizzati a cura degli Ispettorati Ripartimentali delle Foreste o dell'Azienda Foreste Demaniali della Regione, è sostituito dal certificato di regolare esecuzione secondo i criteri previsti dall'articolo 5 della legge 10 dicembre 1981, n. 741. (171)

PRESIDENTE.. L'emendamento numero 200 sostituisce due emendamenti recanti il numero 157 e il numero 190, entrambi ritirati. Conseguentemente al ritiro dell'emendamento numero 157 è da considerarsi decaduto l'emendamento numero 195.

Ha facoltà di parlare l'Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio per illustrare l'emendamento numero 42.

SASSU, *Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio*. Signor Presidente, questo emendamento mira, con un finanziamento di 5 miliardi, alla costituzione di una dotazione iniziale per la predisposizione di un programma integrato di rilevanza regionale. Per la verità non c'è da stupirsi per la scarsa entità dello stanziamento proposto perché, come è noto, ai sensi della legge numero 14, il Governo regionale, ai fini della predisposizione di un Programma integrato di rilevanza regionale, utilizza i fondi della legge *ad hoc* oppure fondi provenienti da altre fonti. In questo caso, il Governo regionale ha pensato di predisporre un Programma integrato avente per oggetto il piano telematico della Sardegna, e vale la pena ricordare a questo proposito che, già nella legge numero 402, sono previsti 40 miliardi che, aggiunti a questi, diventano 45. Posso anche ricordare che già in questa finanziaria sono previsti finanziamenti per i comuni per la creazione di una rete informatica, che possono essere anche aggiunti a questi, come è nello spirito di quell'articolo. Se a queste risorse pubbliche vengono aggiunte quelle private che un Programma integrato ha l'obiettivo di sollecitare, è possibile raggiungere

in tempi rapidi un ammontare di circa 100 miliardi, con la partecipazione pubblica e privata, e questo è un ammontare di risorse sufficiente per la predisposizione e l'attuazione di un piano telematico di rilevanza regionale, come da molte parti viene richiesto.

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'emendamento numero 8 ha facoltà di illustrarlo.

AMADU (Gruppo Misto). Signor Presidente, colleghe e colleghi, il comma primo dell'articolo 7 prevede l'abrogazione della normativa che regola gli indennizzi per il fermo biologico. Sulla materia è in atto una discussione che però si fonda su presupposti di carattere tecnico ambientale che non solo non sono chiari, ma che non sono stati resi noti ai consiglieri in termini tali da consentire a questa Assemblea di avere un quadro esatto della situazione e di pronunciarsi sulla utilità o meno del cosiddetto fermo biologico e sugli effetti che questa misura determina, sia per quanto riguarda gli aspetti ambientali, sia per quanto riguarda l'attività della pesca e quindi le conseguenze per la categoria di lavoratori interessata. Il mio emendamento tende a ripristinare la normativa vigente, in modo da dare certezza ai pescatori e consentire, nel frattempo, al Consiglio regionale, di mettere in cantiere una normativa più adeguata che risponda alle esigenze reali e che ci faccia uscire dalla situazione di incertezza nella quale ci troviamo. Debbo dire che, da un anno e mezzo a questa parte almeno, la Giunta regionale, su questo argomento, ha un atteggiamento altalenante, contraddittorio e non si fornisce di dati obiettivi supportati da consulenze tecniche adeguate, in grado di dare al legislatore un quadro esatto della situazione. A fronte di questa incertezza, occorre che il Consiglio dia certezza ai pescatori, ripristinando il fermo biologico e individuando le risorse necessarie per corrispondere gli indennizzi previsti dalla normativa. In questi giorni si è aperto un dibattito tra le forze politiche, al quale abbiamo concorso un po' tutti, però occorre uscire ancora da questo stato di incertezza. La Giunta regionale ha assunto l'impegno di predisporre un disegno di legge su questa materia, occorre però che il Consiglio, come dicevo poc'anzi, sia messo nelle condizioni di avere un supporto tec-

nico attendibile, basato su dati tecnico-scientifici, che consenta al legislatore una valutazione chiara della reale utilità del fermo biologico. Credo quindi che la proposta originaria della Giunta di cancellare questa misura, sia sbagliata. Mi pare che abbiamo indotto la Giunta regionale a cambiare strada, si tratta di verificare se gli emendamenti che si è impegnata a presentare, che servono in qualche modo a ripristinare una condizione di tranquillità nel quadro generale, siano rispondenti alle esigenze che in questi giorni sono state evidenziate. Gli operatori, però, hanno bisogno di certezze. Come dicevo, la categoria è in fermento, vuole avere risposte chiare, e giustamente l'Assessore dell'ambiente è allarmato, perché dovrà dare queste risposte. Ma è soprattutto il Consiglio regionale che è allarmato perché su questo tema importante ci sono troppe opinioni diverse. Occorre anche dire, aprendo una parentesi, che il settore della pesca, che dovrebbe essere uno dei settori portanti della nostra economia, è un settore trascurato sia in termini di risorse che in termini normativi, in termini di attenzione, quindi, da parte della Giunta regionale e purtroppo anche di questo Consiglio regionale. Occorre cambiare tendenza e, se è vero che in Commissione agricoltura sta procedendo l'iter della proposta di legge sulla pesca, è anche vero che bisogna dare risposte in tempi brevi perché molte risorse, cospicui finanziamenti comunitari si perdono e gli operatori della pesca in Sardegna non sono messi nelle condizioni di usufruire di tutte le agevolazioni pubbliche previste. Chiudendo questa parentesi, dico che questo tema è da porre ai primissimi punti dei lavori della Commissione competente e poi di quest'Assemblea, in modo tale che si possa procedere con un'azione più incisiva che veda la pesca e i pescatori protagonisti di un'ulteriore crescita del settore, quindi della crescita complessiva, in termini di produzione e di occupazione, della Sardegna.

PRESIDENTE. Per illustrare l'emendamento numero 63 ha facoltà di parlare il consigliere Vassallo.

VASSALLO (R.C.-Progr.). L'emendamento numero 63 è stato presentato soprattutto per tutelare gli operatori della pesca, in quanto in questa

nostra Regione, attraverso i vari provvedimenti tampone, questa categoria è stata privata di ogni punto di riferimento preciso rispetto alla normativa e alle provvidenze che le spettano.

Voglio ricordare che il settore della pesca occupa 2700 persone e coinvolge 1220 imprese, non stiamo parlando quindi di un settore marginale della nostra economia, stiamo parlando di un settore importante che potrà avere un ulteriore sviluppo se questa nostra Regione gli riserverà la dovuta attenzione che sino ad oggi non gli ha riservato. Dico quest'altro perché, già l'anno scorso, sulla questione del fermo biologico, vi fu un dibattito abbastanza articolato e la Giunta si impegnò ad esaminare la problematica in questione e a portare in Commissione un testo contenente una serie di parametri per consentire al Consiglio di assumere delle decisioni basate su elementi certi. E' passato un anno e siamo di nuovo qua a parlare del fermo biologico in assenza di un provvedimento organico in materia di pesca. La nostra proposta di sostituire le parole "sono obbligate" con "possono essere obbligate", deriva dal fatto che, se non cambiamo queste parole e se la Giunta non garantisce che lo stanziamento per il fermo biologico copre l'intero ammontare necessario, cioè 21 miliardi e 500 milioni, la flotta peschereccia, costretta dalla legge a fermare la propria attività produttiva, non riceverà il compenso previsto dalla stessa normativa. È chiaro infatti che la Giunta non potrà che operare nei limiti dello stanziamento previsto, con un taglio quindi di oltre il 50 per cento rispetto alle necessità.

Lo stesso emendamento numero 200 della Giunta non chiarisce questo dilemma. nel senso che si dice che la sospensione dell'attività di pesca di cui al comma 1 dell'articolo 1 della legge numero 25 è facoltativa. Noi riteniamo che sia necessario, in attesa di una legge di riforma, stanziare i fondi necessari, poi si faranno leggi di riforma. La Commissione e il Consiglio dovranno fare le opportune considerazioni e sulla base di queste si esprimeranno. Ma in attesa di questa legge di riforma è possibile modificare qualcosa? Che danni creiamo alla marineria? Che danni creiamo ai 7.000 lavoratori del mare? Ce le siamo poste queste domande? A me sembra di no, perché stiamo presentando emendamenti contro emendamenti che in effetti non danno risposta a questo problema. Noi rimaniamo del-

l'avviso che, di fronte a questa indecisione della Giunta regionale, sia necessario tutelare quanto meno questi lavoratori dicendo che possono essere obbligati a sospendere la loro attività nella misura in cui vengono stanziati i fondi necessari per gli indennizzi. Non si può pensare di obbligarli a sospendere la loro attività per 45 giorni e più, per poi erogare contributi a sanatoria nella misura del 50 per cento delle somme previste dalla legge regionale. Noi chiediamo che lo stanziamento venga riportato alla misura del 1995. Dobbiamo ancora pagare gli indennizzi per il fermo biologico dei primi del '96. Il pagamento sarà effettuato forse fra cinque mesi, a distanza di oltre un anno e mezzo.

Siamo in una situazione di vera anarchia nell'applicazione delle norme che la stessa Regione si è data. In questo, come negli altri settori, sono necessari ordine e certezze, perché chi lavora ha bisogno di sapere con che cosa ha a che fare. Non mi sembra che la situazione sia esattamente questa, anzi è esattamente l'opposto. Per queste ragioni, manteniamo l'emendamento come forma di garanzia, ed è nostra intenzione lottare perché i cambiamenti possano avvenire solamente di fronte ad alternative certe. Grazie.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio per illustrare l'emendamento numero 200.

SASSU, Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio. Signor Presidente, l'emendamento numero 200 sostituisce alcuni emendamenti presentati in precedenza dalla Giunta regionale e recepisce, noi speriamo in maniera condivisibile anche da parte dei presentatori, gli emendamenti che sono stati appena illustrati e cioè quelli dell'onorevole Amadu e quello degli onorevoli Aresu, Vassallo e Montis, perché da una parte si recepisce l'istanza di abrogazione del comma 1 dell'articolo 7 e dall'altra si accetta che la sospensione dell'attività di pesca nel periodo previsto per il fermo biologico sia facoltativa così come essenzialmente recita l'emendamento numero 63 che sostituisce le parole "sono obbligate" con le parole "possono essere obbligate". Per il resto, confermo quanto diceva l'onorevole Amadu sulla necessità di

un'analisi attenta, rigorosa, scientifica dei risultati che il fermo biologico può dare per il patrimonio ittico della Sardegna. Le valutazioni a tale riguardo sono le più diverse, in realtà non esiste ancora uno studio scientifico; l'assessore Onida si propone di farlo in tempi rapidi ed è dai risultati di questo studio che potrà emergere il disegno di legge diriforma dell'attuale normativa. Quindi, per il momento la Giunta vuole mantenere, se pure con la caratteristica della facoltatività, il fermo biologico e allo stesso tempo si impegna a predisporre un disegno di legge che regoli in modo chiaro questa materia per la valorizzazione del nostro patrimonio ittico.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il consigliere La Rosa per illustrare l'emendamento numero 171.

LA ROSA (R.C.-Progr.). Signor Presidente, abbiamo presentato questo emendamento per segnalare alla Giunta e all'Assessore competente la necessità di intervenire per porre ordine nel settore degli incarichi di collaudo dei lavori forestali che, come è noto, sono stati eseguiti in autonomia dall'Amministrazione con proprio personale e sottoposti a controlli sia tecnici che contabili, preventivi e consuntivi. Ci risulta che l'Assessore ha già preso in carico questo problema e che è in fase di predisposizione un regolamento sulla materia. Se così è, e se l'Assessore lo conferma, l'emendamento può essere ritirato.

PRESIDENTE. I proponenti potrebbero ritirare l'emendamento, dopo aver sentito le dichiarazioni dell'Assessore in merito.

Per esprimere il parere sugli emendamenti, ha facoltà di parlare il consigliere Sassu, relatore.

SASSU (Progr. Fed.), relatore di maggioranza. L'emendamento numero 42 si riferisce ad una proposta di Programma integrato di rilevanza regionale, l'Assessore ha sottolineato che si tratta di risorse esigue, 5 miliardi, ma che stanno a significare l'impegno ad andare avanti in questa iniziativa che riguarda i programmi integrati di rilevanza regionale. D'altra parte sono state individuate anche delle risorse nella legge numero 402 del 1994, che ammontano a 40 miliardi, e sarà ipotizzabile

l'intervento di privati, come la Telecom; l'Assessore parlava di un piano telematico. Credo che l'iniziativa sia rilevante e positiva, la Commissione accoglie quindi l'emendamento numero 42. C'è poi una serie di emendamenti che si riferiscono al comma 1 dell'articolo 7 che è relativo alla legge numero 25 del 1991 che prevede il fermo biologico. Su questo argomento, signor Presidente, c'è stata una lunghissima discussione in Commissione che ha portato ad una modifica sostanziale dell'idea originaria che era contenuta nella finanziaria. Il testo originario del comma 1 prevedeva infatti una sospensione del fermo biologico con l'abrogazione del Capo 1 della legge regionale numero 25 e la previsione contestuale nella Tabella A alla voce 3 *ter* di un fondo speciale di 10 miliardi per il 1997 e di 5 miliardi per il 1998, per una nuova legge sul fermo biologico. L'emendamento numero 200 della Giunta regionale rappresenta la sintesi della discussione avvenuta in Commissione e modifica questa idea originaria. Non si prevede più l'abrogazione del Capo 1 della legge numero 25, la sospensione è facoltativa e quindi in qualche modo si recepisce l'emendamento numero 63 a firma Aresu, Vassallo, Montis che propone di sostituire le parole "sono obbligate" con le parole "possono essere obbligate". Si parla di una legge di riforma che non riguarderà esclusivamente il fermo biologico ma sarà una legge di tutela e di valorizzazione del patrimonio ittico. Da quella legge deriveranno le risorse che saranno evidentemente dimensionate rispetto ai contenuti e agli strumenti che in essa saranno previsti. L'emendamento numero 200 prevede quindi per il 1997 uno stanziamento di 10 miliardi, che testimonia la volontà del Governo regionale di intervenire in questa materia, e evidenzia la necessità di una legge di riforma del settore. Per queste ragioni, la Commissione propone di non accogliere l'emendamento numero 8 soppressivo parziale a firma Amadu.

L'emendamento numero 63 è stato, secondo me, recepito, perlomeno nella seconda parte, dall'emendamento numero 200, quindi se non viene ritirato, e mi pare che questa sia l'intenzione dei presentatori, si propone di non accoglierlo.

La Commissione accoglie invece l'emendamento numero 200 presentato dalla Giunta.

Per quanto riguarda l'emendamento numero

171, mi è parso di capire che i presentatori intendono ritirarlo.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio.

SASSU, *Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio*. Signor Presidente, io credo che l'emendamento numero 8 sia stato in gran parte recepito dall'emendamento numero 200 della Giunta regionale, seppure in un contesto che possiamo definire più dinamico, nel senso che ci si aspetta che l'intera questione venga normata in maniera differente. Io credo che ci siano gli elementi perché l'emendamento possa essere ritirato. E lo stesso direi per l'emendamento Vassallo-Aresu-Montis, che è totalmente accolto nel momento in cui, con una formulazione diversa, si dice che la sospensione è facoltativa.

L'emendamento numero 195 è decaduto con la presentazione dell'emendamento numero 200.

L'emendamento 171 può essere totalmente condiviso nei contenuti e ad esso può essere data esecuzione attraverso un provvedimento amministrativo. Io credo che sarebbe opportuno che le norme non entrassero nel merito di procedure così dettagliate per evitare di irrigidire le norme stesse; pertanto credo che l'emendamento possa essere ritirato con l'impegno che l'assessore competente, di cui ho sentito il parere, provvederà in via amministrativa.

PRESIDENTE. E' aperta la discussione sul comma primo e sugli emendamenti ad esso riferiti. Ha domandato di parlare il consigliere Amadu. Ne ha facoltà.

AMADU (Gruppo Misto). Signor Presidente, colleghe, colleghi, dico subito che sono disponibile a ritirare l'emendamento numero 8 ma voglio fare almeno due considerazioni. La prima è che, grazie alle opposizioni, il tema del fermo biologico è stato posto nel giusto rilievo e quindi ascrivo anche alla mia iniziativa l'impegno della Giunta ad affrontare il problema in termini diversi rispetto al passato. La seconda considerazione è che occorre

però che ci sia un impegno ben preciso da parte della Giunta perché sulla materia si faccia chiarezza al più presto e perché siano forniti ai consiglieri tutti gli elementi di valutazione che consentano di porre mano alla normativa e di dare certezze agli operatori. L'emendamento numero 200, presentato dalla Giunta, che rappresenta una inversione di tendenza rispetto alle precedenti decisioni della Giunta stessa, va nella direzione positiva che io, molto modestamente, avevo indicato, però bisogna essere molto chiari nel dire che, se nel mese di luglio non avessimo ancora approvato un provvedimento legislativo che disciplini in maniera organica questa materia, il Consiglio avrebbe il dovere di reperire le somme necessarie per corrispondere gli indennizzi per il fermo biologico nel rispetto della normativa vigente e delle aspettative della categoria interessata. Se c'è un impegno in questo senso, credo che sia giusto procedere secondo le indicazioni che abbiamo dato.

PRESIDENTE. Con queste precisazioni l'emendamento si intende ritirato. Ha domandato di parlare il consigliere Bonesu. Ne ha facoltà.

BONESU (P.S.d'Az.). Signor Presidente, signori della Giunta, onorevoli colleghi, il tema del fermo biologico ritorna in quest'Aula e purtroppo non per trovare soluzioni definitive. Assistiamo ormai da decenni ad una utilizzazione irrazionale delle risorse ittiche del mare della Sardegna. Nonostante la nostra competenza primaria in materia, non ci siamo dati neppure una legge organica. Benché la pesca possa rappresentare per la Sardegna una grande risorsa, noi continuiamo a utilizzare il mare nel modo più irrazionale. D'altra parte anche le riserve marine non sono state attuate con le motivazioni più pretestuose. L'assurdo è che, mentre da un lato si cerca di imporre i parchi in alcune zone della Sardegna, dall'altro non si accolgono le istanze delle popolazioni che chiedono l'istituzione delle riserve marine, anche quando queste sono espressamente previste dalla legge. Il fermo biologico, così come è stato concepito, non soddisfa nessuna esigenza; i cicli biologici degli animali marini chiaramente sono ben più lunghi dei quarantacinque giorni di sospensione. Quarantacinque giorni di sospensione non hanno nessuna rilevanza. L'uni-

co risultato che si ottiene è quello di diminuire la diffidenza dei pesci nei confronti di reti e altri aggeggi, per cui il giorno dopo la chiusura del fermo si ha un aumento del pescato, che deriva però da contingenze particolari e non da una maggiore produttività del mare. Se volessimo davvero intervenire a difesa della produttività del mare, dovremmo chiudere parti di mare per periodi ben più lunghi, di durata annuale e pluriennale; solo così consentiremmo alle specie ittiche di prosperare e di diffondersi anche nei restanti spazi marini. Questo presuppone chiaramente un disegno organico, una programmazione che, allo stato attuale è inesistente, per cui il fermo biologico è diventata una misura puramente assistenziale che serve ad integrare i bilanci delle aziende di pesca che sono in genere in difficoltà per la mancata programmazione. Abbiamo imbarcazioni non adatte alla pesca dei pesci che abbondano nei nostri mari, a fronte di un'attività di pesca eccessiva per determinate specie in determinate zone. Manca quindi una programmazione razionale, il pescato diminuisce, e di conseguenza si abbassa il reddito dei pescatori. Gli indennizzi per i quarantacinque giorni di fermo biologico rappresentano molto spesso una risorsa di grandissima rilevanza nel bilancio aziendale. Però, su questa funzione assistenzialistica, perché altro non è, si è innestata una frode diffusa, perché la concessione degli indennizzi è subordinata al possesso di una licenza di pesca ma non è detto che a questa corrisponda un naviglio effettivamente impegnato in attività di pesca nel corso dell'anno. Ci sono pescatori per i quali il fermo biologico dura non per quarantacinque giorni ma per l'intero anno o comunque per periodi molto lunghi. Ci sono pescatori che limitano la propria attività di pesca alla stagione estiva e che ricevono gli indennizzi per il fermo biologico anche se starebbero comunque fermi in quel periodo, come stanno fermi in altri periodi. Credo che si verifichi anche che l'indennizzo per fermo biologico venga dato per imbarcazioni non più esistenti di cui non è stata denunciata la demolizione; l'indennità viene erogata solo sulla base dell'esistenza della licenza di pesca. C'è quindi un sistema di accertamento assolutamente carente che consente una infinità di frodi.

Credo che occorra andare a una nuova normativa che superi il concetto di interruzione della

pesca per brevi periodi e preveda invece una chiusura a scacchiera della pesca nei mari territoriali della Sardegna.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Granara. Ne ha facoltà.

GRANARA (F.I.). E' indubbio che il gran numero degli emendamenti presentati -abbiamo superato la quota di 200- crea notevoli difficoltà allo svolgimento dei lavori e grande confusione, tanto è vero che il nostro emendamento numero 195 è stato dichiarato decaduto nonostante sia stato presentato entro i termini previsti dal Regolamento e non abbiamo avuto il tempo di proporne un altro. Io credo che la gente di mare abbia temuto di essere dimenticata in questa finanziaria, fino a quando non è arrivato l'emendamento numero 157 della Giunta che disponeva il fermo biologico, fatta eccezione per le navi da pesca con traino pelagico e a strascico, in riferimento al quale abbiamo presentato il nostro emendamento numero 195. Infine la Giunta ha sostituito l'emendamento numero 157 con il numero 200 con cui si rende facoltativo questo tipo di provvedimento. Il nostro Gruppo ha anche presentato, un emendamento al disegno di legge numero 293, che prevede l'istituzione del fermo biologico, indicando uno stanziamento di 22 miliardi, che è la somma necessaria, come noi sappiamo perfettamente, per questo provvedimento. Riteniamo comunque che anche i 10 miliardi previsti dalla Giunta potrebbero essere sufficienti, se tale intervento fosse veramente ben regolamentato. Come diceva giustamente l'amico Bonesu, questi interventi devono essere rivolti veramente alle categorie interessate, a chi fa veramente della pesca l'attività principale, e devono essere commisurati con dei parametri equi, in base all'effettivo mancato introito del periodo di fermo biologico, non in base solamente al parametro della stazza netta o lorda delle imbarcazioni che, tra l'altro, spesso, come diceva Bonesu, sono imbarcazioni che non escono dai porti o di cui esiste solamente una matricola in capitaneria.

Proprio l'anno scorso, in occasione della discussione della legge finanziaria, il nostro Gruppo aveva sollecitato l'esame di una legge quadro sulla pesca, che giace nella Commissione competente

ormai da troppo tempo, ed era stato l'allora Capogruppo onorevole Floris a fare questa richiesta. Anche oggi, signor Presidente, ne sollecitiamo la discussione, per evitare che anche questo provvedimento del fermo biologico che noi condividiamo, faccia la fine di altri provvedimenti e non vada veramente a vantaggio delle categorie interessate.

Infine voglio fare una riflessione sul fatto che si volessero escludere dal provvedimento del fermo biologico le barche che pescano a strascico o a traino pelagico. Il traino pelagico è un tipo di pesca che non viene praticato nel nostro mare, ma che abbiamo importato dai mari del nord e viene svolto solamente nell'alto Adriatico, a cui quindi la nostra Regione sicuramente non è interessata. Per quanto riguarda lo strascico il discorso è diverso. Il presupposto del fermo biologico era proprio quello di evitare per un certo periodo una violenza sul territorio marino. E' un motivo di più, quindi, perchè il fermo biologico riguardi quelle imbarcazioni che questa violenza la creano. Io non so quanti persone in quest'aula siano appassionati di pesca subacquea; per avere una idea del disastro che viene realizzato da questo tipo di pesca, basta pensare a delle fasce tagliafuoco nel fondo del mare. Oltretutto esiste una norma ben precisa che impone distanze e profondità per questo tipo di pesca. Basterebbe farla osservare e il danno ai fondali marini sarebbe sicuramente contenuto. Il Corpo Forestale ha a disposizione sei imbarcazioni meravigliose, munite di potenti motori, di tipo *off shore*, e potrebbe, uscendo appena fuori dal porto, esercitare un controllo, per evitare che si possa dire che i benefici del fermo biologico sono vanificati in quattro e quattr'otto. Vengono vanificati solamente, caro Bonesu, perchè non si fa osservare la legge. Nel Golfo di Cagliari, per esempio, nella zona conosciuta come I Fanghetti, che tutti quanti conoscono, nonostante disti mezzo miglio dalla costa, tutte le notti, si esercita la pesca a strascico. Le imbarcazioni del Corpo Forestale hanno a disposizione dei radar che permettono di controllare sino a 120 miglia, quindi anche stando in porto si potrebbe tranquillamente controllare questo tipo di attività.

Concludo dicendo che riteniamo indispensabile il mantenimento del fermo biologico in attesa dell'approvazione di una legge quadro; il mare non può essere solamente oggetto di prelievo ma a tut-

t'oggi è sicuramente il motivo più importante di richiamo turistico., infine che Non presentiamo l'ennesimo emendamento all'emendamento dell'emendamento in cui chiediamo per chiedere che si senta di sentire il parere della Commissione competente; ma ci appelliamo solamente per questo alla sensibilità dell'assessore Onida. di interpellare la Commissione in base a quelle che sono le sue prerogative.

PRESIDENZA DELLA VICEPRESIDENTE CHERCHI

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Casu. Ne ha facoltà.

CASU (F.I.). Signor Presidente, onorevoli Assessori, vorrei avere un chiarimento da parte della Giunta, sull'emendamento numero 200, nel quale si dice che la sospensione dell'attività di pesca è facoltativa. Perché sia efficace e sia in linea con quanto previsto dalla legge numero 25 del luglio del 1991, il provvedimento deve essere generalizzato. Se così non fosse, chiaramente, non sarebbe efficace. L'emendamento dice inoltre che le provvidenze di cui al capo 1 della richiamata legge regionale vengono stabilite in base a un programma di intervento approvato dalla Giunta regionale. Mi pare insomma che manchino i criteri generali per l'intervento, la cui individuazione deve essere certamente riservata al Consiglio e non alla Giunta. Non si tratta di un provvedimento puramente esecutivo ma, evidentemente, anche di stabilire i criteri sui quali deve basarsi la ripartizione delle somme disponibili per questo intervento. Mi sembra che anche questo sia un intervento di tipo assistenzialistico, che prescindendo dalle finalità della legge numero 25 del 20 luglio 1991. Gradirei che la Giunta mi desse lumi in proposito.

PRESIDENTE. domandato di parlare il consigliere Biggio. Ne ha facoltà.

BIGGIO (A.N.). Signor Presidente, colleghi, intervengo in merito all'emendamento numero 42. Conosco la passione e il fermo convincimento dell'Assessore sui PIA, però mi domando perché per il piano telematico della Sardegna si debba ricorrere a un PIA; non sarebbe assolutamente necessario.

La mia è solo una osservazione di carattere generale. E' vero che è stato previsto qualcosa in materia, ma se i PIA, nella loro accezione, devono essere uno strumento per favorire la crescita dal basso, questo non viene certo dal basso e dalla periferia ma viene dall'alto. C'è quindi una controsenso.

In merito alla pesca, non voglio aggiungere nulla a quanto hanno chiarito molto bene i colleghi Granara e Bonesu sull'utilizzo della normativa vigente. A mio avviso, bene ha fatto chi ha proposto di interrompere questo mercimonio indecoroso basato su sistemi di corresponsione imprecisi che a tutto si riferiscono fuorché al reddito delle imprese che sospendono la loro attività. Sappiamo anche chementre si ferma l'attività di pesca dei nostri operatori, i pescatori provenienti da altre regioni, continuano a pescare tranquillamente. Non si capisce che senso possa avere decidere il fermo biologico per i nostri pescatori e non per gli altri. E' un altro controsenso.

Se saranno approvati gli emendamenti proposti, si manterrà per l'ennesima volta il fermo biologico, pur senza la certezza di una normativa organica e senza un sistema certo di corresponsione degli indennizzi. Anche questo piccolo particolare dimostra che non c'è nessuna novità, né da parte della Giunta, né probabilmente da parte di qualche settore dell'opposizione. La cosa più logica sarebbe fermarci veramente per fare il punto e ripartire, soprattutto in questa situazione di carenza di risorse da destinare non solo a chi è in cassa integrazione ma a tutti i disoccupati, perché non dobbiamo dimenticare che c'è anche chi non ha mai avuto alcuna occupazione e quindi continuerà a non essere tutelato. Questo non è, a mio avviso, il modo corretto, di gestire le risorse e di predisporre con coerenza, con modestia, una manovra finanziaria.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Paolo Fois. Ne ha facoltà.

FOIS PAOLO (Progr. Fed.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il mio intervento riguarda l'articolo 7 e l'emendamento numero 200 della Giunta, che nella sostanza condivido. Voglio, però, fare alcune considerazioni per illustrare meglio quelle che mi sembrano essere le finalità di questo emendamento. In primo luogo, tutti, credo, siamo convinti della necessità di arrivare in tempi brevi a

una legge organica sulla pesca, al cui interno la questione del fermo biologico deve essere affrontata anche per due aspetti che è bene sottolineare in questa sede. Il primo è che in Sardegna cominciano ad essere istituiti i primi parchi marini, e, in questa legge organica, deve essere disciplinata la pesca, non soltanto all'interno delle riserve, ma in quelle aree che vengono chiamate aree cuscinetto o aree di preparco. Quindi si deve elaborare non una disciplina indiscriminata per tutta l'attività di pesca nei mari della Sardegna, ma specifica per quanto riguarda queste aree, senza dimenticare che è in evoluzione anche la politica dell'Unione Europea sulla pesca. Noi spesso dimentichiamo questi aspetti, che ormai ci toccano da vicino. Dobbiamo, anche nella formulazione delle norme relative al fermo biologico, tenere conto degli indirizzi dell'Unione Europea, anche per la relazione tra l'attività di pesca e lo sviluppo della nostra flotta, che è penalizzata dai regolamenti comunitari. E' quindi necessario che a questa legge organica si arrivi in tempi brevi.

Il fatto che, nella seconda parte dell'emendamento numero 200 della Giunta, si usi la frase "nelle more dell'approvazione" mi sembra sia un segnale, anche nei confronti dell'opinione pubblica, da valutare positivamente. Va valutata positivamente anche l'affermazione, contenuta in quest'emendamento, della necessità di un programma sul fermo biologico che integra quanto previsto nella legge del 1991, la numero 25, in cui si parlava soltanto di decreti dell'Assessore dell'ambiente. Il programma permette alla politica sul fermo biologico di avere un maggiore respiro. Personalmente, ma non è una questione fondamentale, io vedrei con favore il coinvolgimento della Commissione consiliare, nello stesso spirito con il quale ieri era stata accolta l'idea, per quanto riguarda le modifiche dell'articolo 5, di prevedere che il relativo programma fosse sottoposto al parere della Commissione consiliare, perché si tratta di una questione importante e, ripeto, dà il senso del cambiamento rispetto alle procedure previste nella legge numero 25 del 1991.

Ho qualche perplessità sulla prima parte dell'emendamento numero 200, circa il principio della facoltatività della sospensione e su questo voglio richiamare l'attenzione della Giunta. Mi chiedo se sia possibile, dal punto di vista della tecnica giuridica, limitarsi a dire che questa sospensione è facolta-

tiva, senza dire chi ha il potere di deciderse essa deve aver luogo. Nella legge del 1991 non è detto che può decidere la sospensione perché il fermo biologico è dichiarato obbligatorio per conformare la nostra legislazione alle norme comunitarie. D'altra parte, sulla base di quali parametri, si decide il fermo biologico? Io penso che la previsione di un programma, nella cui elaborazione sia coinvolto anche il Consiglio attraverso la Commissione consiliare, e il fatto che -ma su questo forse l'Assessore potrà dire qualcosa- già lo stanziamento dei 10 miliardi sia sufficiente per rispondere alle esigenze fondamentali dei pescatori, nella misura in cui noi decidiamo un fermo biologico di una certa durata, ci consenta di cassare la prima parte dell'emendamento numero 200 che introduce un *vulnus* nella struttura della legge del 1991, senza che siano disponibili gli studi che l'Assessore dell'ambiente va conducendo, che ci possono permettere di assumere una posizione più chiara su questa delicata vicenda, verificando anche se, nei regolamenti comunitari, è ancora presente la norma che ha portato questo Consiglio a emanare la legge numero 25 del 1991.

Quindi, nella sostanza, io sono favorevole a quest'emendamento, ma mi chiedo se sia assolutamente necessaria la prima parte che, se mantenuta, può sollevare dei problemi giuridici delicati poiché fissa un principio senza dire chi lo deve applicare.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Nizzi. Ne ha facoltà.

NIZZI (F.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il problema del fermo biologico, ci porta a fare delle considerazioni, partendo innanzitutto dalla grave affermazione fatta dal collega Bonesu, che mai sono stati fatti dei seri controlli su chi avesse o meno il diritto di percepire i relativi indennizzi. Si tratta di soldi pubblici che dovrebbero essere erogati alle persone che sicuramente hanno necessità di questo sussidio non potendo lavorare per un lungo periodo di tempo. D'altro canto, però, così come sempre accade, la presenza dei soliti furbi concorre a far naufragare questi nobili intenti. Ma se da una parte manca o è mancato il controllo da parte di chi avrebbe dovuto esercitarlo, d'altro canto esistono delle incongruenze da parte di chi pre-

dispone le delibere assessoriali. E mi spiego: per il fermo biologico, si utilizza il parametro della stazza, sino a 10 tonnellate di stazza esso è obbligatorio, mentre non lo è per le imbarcazioni di stazza superiore. Noi sappiamo che la pesca in Sardegna si svolge soprattutto sottocosta e sappiamo anche che, laddove passa un'imbarcazione fino a 10 tonnellate di stazza, può passare, a distanza di pochi metri, anche una barca di 15 tonnellate. Da una parte vietiamo di lavorare a tutte le imbarcazioni sino a 10 tonnellate di stazza, dall'altra diamo la possibilità di pescare alle flottiglie con imbarcazioni fino a 15 tonnellate. Dobbiamo dare la possibilità a tutti di pescare oppure vietarla a tutti e senza entrare nel merito della provenienza delle imbarcazioni. Anche questo elemento dovrebbe essere preso nella dovuta considerazione da parte dell'Assessore perchè o blocchiamo tutti o non blocchiamo nessuno. Quando poi si parla di facoltatività, ci si riferisce alla scelta dell'Assessore di predisporre una delibera sul fermo biologico o a quella dei proprietari dei natanti di adeguarsi o meno al fermo biologico? E' il proprietario di un natante che può decidere di effettuare il fermo biologico oppure deve essere l'Assessore a deciderlo? A queste domande attendiamo risposta da voi. Grazie.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Locci. Ne ha facoltà.

LOCCI (A.N.). Molto brevemente, signor Presidente, voglio fare alcune riflessioni in materia di fermo biologico e sull'opportunità o meno di mantenerlo in assenza di una normativa generale sulla pesca. Oggi è d'obbligo fare un bilancio degli effetti di questo strumento, che aveva come finalità la tutela e la valorizzazione del patrimonio ittico e la prima domanda che dobbiamo porci è se questo strumento ha raggiunto gli obiettivi per cui era stato istituito, cioè se il fermo biologico è stato funzionale alla tutela e alla valorizzazione del patrimonio ittico nell'interesse primario della stessa categoria dei pescatori, o se viceversa oggi, nonostante l'utilizzo di questo strumento, ci troviamo di fronte a una categoria dei pescatori che è stremata, che è economicamente in ginocchio, che si trova in una situazione difficilissima.

Credo che dovremmo anche analizzare un al-

tro effetto che è stato sicuramente determinato dal fermo biologico. Voi sapete che le condizioni di tutte le categorie produttive sono legate all'andamento dei mercati, e in Sardegna è avvenuto un fenomeno che in questo settore non era mai accaduto, abbiamo cioè avuto, in coincidenza col fermo biologico, un'invasione dei prodotti provenienti dai mercati ittici del Nord Africa. La Sardegna è stata letteralmente invasa da prodotti ittici che, per varie ragioni che tutti potrete facilmente comprendere, non ultimo il costo della manodopera, hanno dei prezzi inferiori ai pesci pescati in Sardegna. Voi sapete anche che, se il rivenditore può comprare una stessa qualità di pesce a prezzo inferiore, su altri mercati, anche quando non ci sarà più il fermo biologico, non si rivolgerà di nuovo ai pescatori sardi. Questo è un aspetto che nessuno ha ancora toccato e che sta incominciando a diventare preoccupante e a sconvolgere i mercati ittici della nostra Isola. Credo che questo debba farci riflettere nel momento in cui andremo a parlare di pesca. Credo anche che lo strumento del fermo biologico non abbia dato le risposte che ci aspettavamo. Pur non essendo contrario alla sua eliminazione, per i risultati non soddisfacenti che esso ha dato, credo però che cancellarlo di un colpo sia pericolosissimo, per la situazione nella quale oggi si trova la categoria dei pescatori. Questo, infatti, significherebbe oggi mettere in difficoltà una categoria che, comunque, fa anche affidamento su questo strumento. Dico però che noi abbiamo il dovere di approvare finalmente una legge sulla pesca e di verificare l'opportunità che il fermo biologico sia accompagnato da una indicazione degli attrezzi che rendano selettiva la pesca e che, nello stesso interesse dei pescatori, la Regione offra contributi o incentivi a coloro che vogliono dotarsi di un'attrezzatura più moderna che consenta di pescare unicamente pesci di una certa dimensione, facendo salvo il novellame che rappresenta un patrimonio per il futuro degli stessi pescatori. Un'altra questione, ed è l'ultima, che voglio sottoporre all'attenzione di tutti coloro che vogliono occuparsi del problema della pesca, è che ci sono alcune zone della Regione dove i pescatori, tra fermo biologico, maltempo e esercitazioni militari che si svolgono negli specchi acqueei, hanno periodi lavorativi che sono incompatibili con l'acquisizione del reddito necessario per sostenere una fa-

migliaia media. La legge numero "204" sulle servitù militari non affronta il problema della riduzione del reddito che ne deriva per alcune categorie produttive. E' vero che la legge prevede la concessione di incentivi ma solo per opere pubbliche o di interesse generale in favore dei Comuni e non delle categorie produttive. Sta crescendo nella categoria dei pescatori l'istanza di una forma di indennizzo, e questa, secondo me, è giusta per il danno economico che deriva dall'impossibilità di pescare in specchi acquei che sono oggi utilizzati per importanti esercitazioni militari anche per periodi che vanno oltre i trenta giorni e che coincidono molto spesso con periodi fruttuosi per la pesca. Allora, piuttosto che distribuire danari a pioggia, piuttosto che trasformare una categoria produttiva quale era quella dei pescatori in una categoria assistita, avviandola verso logiche molto vicine a quelle di larghi settori dell'agricoltura, teniamo conto che esiste ancora una categoria di pescatori che può essere salvata, tutelando la cultura del produrre che le è propria, tenendo però conto delle situazioni reali nella quali essa si trova e quindi indennizzando coloro che realmente devono essere indennizzati, e favorendo una modernizzazione del naviglio e delle attrezzature. Non si può creare nei pescatori la convinzione che basti far figurare come imbarcati alcuni parenti ed amici per ottenere in maniera truffaldina gli indennizzi per i fermi biologici, riducendo così la pesca da settore produttivo a settore assistito.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (Progr. Fed.). Signor Presidente, colleghi, l'80 per cento delle cose che avevo in animo di dire è stato detto dai colleghi che mi hanno preceduto e quindi a me rimane il 20 per cento, con grande sollievo del Consiglio perché sarò più breve. Non c'è dubbio che il criterio della globalità nella soluzione del problema della pesca è l'unico criterio serio che può dare risposta al problema. Di per sé il fermo biologico, se non è inserito in un grande contesto, non può essere risolutivo, ma va da sé anche che per intanto è una misura che mi sento di condividere e che ritengo non possa essere assolutamente eliminata se non vogliamo creare danni ulteriori a una categoria già di per sé svantaggiata. Il criterio

fondamentale che deve ispirare e che ispira una proposta di legge che è stata già esitata dalla Commissione nella passata legislatura, una legge quadro sulla pesca, è quello di spostare lo sforzo di pesca dalle fasce più nevralgiche che sono le fasce costiere verso la pesca di altura. Il dato di fondo per rilanciare la pesca non può che essere questo: spostare lo sforzo di pesca verso l'altura. Per fare questo è necessario modificare il naviglio, ma per modificare il naviglio bisogna avere una legge, perché senza la legge non rientriamo nel piano nazionale per la pesca e non abbiamo diritto alle licenze, perché il numero delle licenze di pesca è contingentato, un po' come avviene per le quote latte. Esiste un contingentamento delle licenze e, in mancanza di una legge quadro regionale, non è possibile avere licenze per attrezzare una flottiglia che pratichi la pesca di altura. Questa è la prima considerazione da fare.

La seconda considerazione è che non esiste uno studio generale sugli effetti positivi del fermo biologico praticato, però esistono delle indagini parziali i cui risultati sono verificabili. La cooperativa della mia zona, "Su Pallosu", da dodici anni a questa parte ha studiato e ha dimostrato, in un diagramma che è in possesso dell'Università di Cagliari, del professor Cau in particolare, quali sono gli effetti benefici del fermo biologico, anche praticato con tutte queste limitazioni. E gli effetti benefici ci sono. Un altro esempio modesto: nel 1994 eravamo riusciti a estendere i benefici del fermo biologico allo stagno di Cabras, i pescatori avevano chiesto di raddoppiarne, senza retribuzione alcuna, la durata. Ebbene, in quell'anno il reddito è raddoppiato; non è cresciuta tanto la quantità dei pesci quanto la loro dimensione, e in termini di reddito c'è stato un grandissimo progresso. La terza considerazione è che non si vede come si possa abolire il fermo biologico per le piccole imbarcazioni quando per quelle di grande tonnellaggio esiste già un fermo biologico nazionale, obbligatorio, che in tempi diversi comunque viene retribuito. Quindi mi pare assurdo proporle l'eliminazione, mi sembra invece giusto mantenerlo, nelle more dell'approvazione della legge sulla pesca, nella formula ipotizzata dalla Giunta, a patto che si elimini la facoltatività, perché essa rende inane il fermo biologico, nel senso che chi pesca pesca immensamente di più e allora tanto varrebbe non farlo. Quindi, se si elimina que-

sta ipotesi della facoltatività, pur con tutti i limiti di questo emendamento, e sono limiti *in re ipsa* nel fatto che manchi una legge quadro, mi sento di approvarlo.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Aresu. Ne ha facoltà.

ARESU (Gruppo Misto). Signor Presidente, è nostra intenzione eventualmente ritirare l'emendamento numero 63 con una serie di raccomandazioni se l'Assessore della programmazione ci darà una risposta soddisfacente. L'Assessore ha affermato che quanto da noi richiesto con questo emendamento è stato recepito. Quasi sicuramente era nelle sue intenzioni riceverlo, però utilizzando impropriamente il termine "facoltativa", che ha causato la confusione che è emersa negli interventi, non ha realmente recepito il nostro emendamento che invece consisteva nel modificare le parole "sono obbligate" con "possono essere obbligate". Quindi chiediamo che il termine "facoltativa" venga modificato come da noi proposto. Prendiamo atto dell'impegno dell'Assessore e chiediamo che ci dia una risposta sull'impegno effettivo di reperire nell'assetto di bilancio, ma direi anche prima, *in itinere*, nel corso dell'anno finanziario 1997, l'ulteriore somma, quantificabile durante l'anno, per il pagamento complessivo degli indennizzi per il fermo biologico, perché noi siamo, in tutti i casi, contrari al finanziamento per il 1997 del 50 per cento, anche perché, a nostro parere, questo significherebbe far morire le imprese con il contagocce anziché di botto, senza risolvere nulla. E non si risolve, in particolare, il problema dei controlli che è stato posto dai colleghi Bonesu e Nizzi, anche se questa non è la sede opportuna per affrontarlo, perché i controlli debbono essere attivati per tutte le leggi di settore. E, se l'Assessore me lo consente, vorrei proporre di inserire, nell'emendamento numero 200, l'obbligo di sentire la Commissione competente, anche per evitare di attribuire all'Assessore o alla Giunta, in questo momento, in attesa dell'approvazione della nuova legge quadro sulla pesca, tutta la responsabilità di un settore così delicato.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Balletto. Ne ha facoltà.

BALLETTO (F.I.). Cercherò di essere breve com'è mia consuetudine. Voglio far rilevare quanto siano poco chiare le idee della Giunta e quanto essa sia per niente determinata nell'attuazione del suo programma. Se stiamo a guardare la sequenza dei fatti così come si sono verificati, vediamo che il caos è totale, la confusione è permanente, la determinazione è completamente assente. Con il comma 1 dell'articolo 7, la Giunta e la Commissione programmazione abrogavano il capo 1 della legge 22 luglio 1991, numero 25, cioè le disposizioni sul fermo biologico. Sulla base della sollevazione che è avvenuta in Aula, attraverso gli emendamenti che sono stati presentati, la Giunta torna totalmente sui suoi passi, questo certamente anche per merito delle opposizioni, che hanno dimostrato di essere attente al problema e hanno censurato le determinazioni che la maggioranza e la Giunta, su questo specifico settore, avevano assunto con lo scellerato comma primo dell'articolo 7. Dicevo che la Giunta è tornata sui propri passi, ripristinando, con l'emendamento numero 157, limitatamente all'esercizio 1997, la vigenza delle disposizioni normative che prima intendeva abrogare, ma con una limitazione: erano escluse dal fermo biologico, così come ha osservato il collega Granara, e per questo Forza Italia ha presentato un emendamento, delle imbarcazioni che facevano la pesca a strascico costiera. Cioè quelle imbarcazioni, che sono le uniche colpevoli del degrado della fauna ittica costiera, potevano, mentre tutti gli altri pescatori, dovevano starsene fermi in porto, continuare a pescare, senza la concorrenza degli altri e causando quell'immenso danno che, in questo periodo di ripopolamento delle acque, si voleva evitare. E sotto questo aspetto il collega Bonesu ha dato un'interpretazione del fenomeno che non andrebbe sottovalutata. Non basta; con l'emendamento numero 200 che si succede al numero 157 a distanza di poche ore, la Giunta si rimangia ancora tutto e si aggrappa disperatamente a un'ancora, visto che stiamo parlando di mare, ad un'ancora di salvezza che è rappresentata dalla riforma che deve essere fatta in materia di pesca, come dire, praticamente a niente, perché le esigenze di riforma dell'intero settore, non sono solamente di oggi, ma sono dell'anno scorso e sono di sempre, sono cioè di gran lunga antecedenti alla discussione odierna. Rifarsi alle riforme è d'uso oggi, ed è

diffuso il credo secondo il quale governare in Sardegna è impossibile se non si fanno le riforme. Oggi la maggioranza nasconde e maschera la propria inettitudine, la propria insufficienza, la propria insipienza con la necessità di dover riformare tutto. Mi sembra forse che siamo giunti alla fine. La misura del barile dovrebbe essere colma; e di quanto la misura sia piena ne sta dando dimostrazione in Aula il voto su provvedimenti che il Consiglio non è disposto ad accettare, in quanto non rispondenti alle esigenze dei nostri amministratori e rappresentanti.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'Assessore della difesa dell'ambiente. Ne ha facoltà.

ONIDA (Popolari), *Assessore della difesa dell'ambiente*. Signor Presidente, io ho la sfortuna di non essere uno scienziato e neppure un pescatore, ma anche la fortuna, proprio a causa di queste cose, di aver utilizzato il buon senso per procedere su una materia tecnica come questa, con trasparenza e con la determinazione migliore possibile. Io credo che entro giugno noi appronteremo, o all'interno della legge quadro sulla pesca o a latere di questa, il provvedimento che riguarda il fermo biologico. Questo è un impegno che io sento di dover assumere di fronte al Consiglio, che ho proposto alla Giunta, che ho manifestato, alle organizzazioni che rappresentano i pescatori, che lo hanno accolto favorevolmente, ma, nel frattempo, credo che sia opportuno, e questo è anche il messaggio che è venuto un po' da tutte le parti, non eliminare bruscamente il fermo biologico, con il rischio di creare straordinari stravolgimenti all'interno di un mondo che ha certamente tanti problemi. Questo obiettivo che io mi sto prefiggendo mi porta a non modificare neppure il testo che giace presso la Commissione competente. Partendo da quel testo, subito dopo la manovra finanziaria, noi vareremo, una volta per sempre, un testo organico che dia sicurezza e chiarezza su questa materia. Io credo che non sia giusto chiedere conto, così in fretta, di una mancata programmazione in ordine a una materia come questa. Comprendo le ragioni di chi comunque, in termini politici, pone il problema con una sollecitazione anche intelligente al Governo della Regione, però credo che la risposta che sto dando,

siacorretta; entro giugno avremo questi provvedimenti. La chiarezza in questa materia sarà il frutto di un ragionamento della Commissione, prima, e del Consiglio nel suo complesso poi, ma anche dell'Assessorato con lo staff dei tecnici e dei rappresentanti delle categorie interessate. .

Voglio però fare qualche valutazione. Il modo in cui si è configurato il problema del fermo biologico negli atti della programmazione della spesa regionale, senza un serio e approfondito dibattito tecnico-scientifico e anche politico, sembra avvalorare la tesi che il fermo sia da ritenere un aiuto per non lavorare o, nella migliore delle ipotesi, una forma assistenziale per la categoria, come faceva intendere l'onorevole Biggio nel suo intervento. Basterebbe la semplice constatazione che questa misura è nata a livello comunitario, addirittura sotto forma di aiuto agli stati membri, per dimostrare che non di una misura assistenziale si tratta -come sapete, l'Unione Europea è decisamente restia a corrispondere aiuti per sostenere le spese di gestione per le imprese di pesca- ma, come è stata di recente definita, di una misura ecobiologica fondamentale per l'economia. Vero è quindi che la misura è uno strumento per ridurre lo sforzo di pesca in aree particolarmente sfruttate, in prospettiva non solo di accrescere la biomassa pescabile, ma soprattutto in funzione di ricostituzione degli stock, intervenendo sui processi produttivi. Il fermo biologico nazionale, adottato nel 1988, ha riguardato, nelle fasi di prima applicazione, anche le imprese di pesca sarde, che esercitano la pesca a strascico. Il fermo nazionale impone la sospensione delle attività alle sole imbarcazioni che esercitano la pesca con reti trainate (strascico e traino pelagico) e attualmente lo Stato ha previsto la programmazione pluriennale del fermo fino al 1999. Questo è il motivo per il quale questa mediazione, che ha trovato espressione nell'emendamento numero 200, con lo stanziamento, per la partenza dell'esercizio finanziario, di 10 miliardi, consentirebbe, attraverso una contrattazione con lo Stato, di far ricadere sulle risorse nazionali, all'interno del piano triennale, il costo del fermo relativo appunto allo strascico e al traino pelagico. Quindi abbiamo elementi nuovi, su cui è necessario riflettere all'interno del confronto in commissione, che ci consentiranno probabilmente di partire bene anche con i 10 miliardi che abbiamo stanziato nel

capitolo relativo.

Il fermo biologico regionale è nato invece sulla spinta della categoria, nel 1991, in un momento, cioè, in cui la misura non era adottata a livello nazionale, e rapportato a criteri maggiormente vantaggiosi: premi per le imbarcazioni, indennità per marittimi imbarcati, indennità per il fermo tecnico, rimborso di oneri previdenziali e assistenziali. L'adozione della legge regionale, per alcuni aspetti derogativa della normativa nazionale, non è stata vista di buon occhio dall'amministrazione centrale che ha sempre contestato le condizioni di maggior favore delle marinerie sarde rispetto alle altre del territorio nazionale. Quindi qui si introduce una sensibilità nuova: le direttive comunitarie, la legislazione nazionale e la legislazione regionale vanno coordinate, superando le contraddizioni tra le varie fonti normative.

Questo è il motivo per cui, lo ripeto, abbiamo l'esigenza di procedere nei tempi più brevi possibili, e riassumo l'impegno in questa direzione, a varare la legge quadro sulla pesca, all'interno della quale o *a latere* della quale noi vareremo un provvedimento sul fermo biologico.

Io chiedo ai colleghi un atteggiamento di tolleranza per la mia non profonda comprensione scientifica del problema. Accolgo le osservazioni del collega Fois, per quanto riguarda l'uso del termine "facoltativa" nel primo comma dell'emendamento numero 200, che probabilmente crea più problemi di quanti non ne risolva, per le difficoltà di controllo che comporterebbe..

Il collega Sassu su questo probabilmente farà una proposta definitiva. L'altro aspetto sul quale io concordo è che il programma, considerata la sua provvisorietà e l'attuale momento di transizione, vada predisposto dall'Assessore competente, ma certamente previo parere della Commissione competente. Concordo con questa richiesta e a questa, se il provvedimento andrà avanti, mi atterrò.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio.

SASSU, *Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio*. Signor Presidente, con riferimento all'emendamento numero

63, io credo che sia possibile accogliere il testo proposto dai presentatori. Quindi all'articolo 1 della legge numero 25 del 1991, che così recita: "Al fine di consentire il riposo biologico nelle acque marine circostanti la Sardegna e per realizzare l'adattamento delle capacità di produzione della flotta peschereccia alla effettiva disponibilità delle risorse ittiche, in applicazione del regolamento 40/28 del 18 dicembre 1986 del Consiglio della Comunità Europea, le navi da pesca iscritte nel compartimento marittimo della Sardegna sono obbligate a sospendere l'attività di pesca nei periodi stabiliti con decreto dell'Assessore della difesa dell'ambiente, di cui al successivo articolo 4" le parole "sono obbligate" sono sostituite dalle parole "possono essere obbligate"..

A questo punto, nell'emendamento della Giunta numero 200, signor Presidente la prima parte del comma e cioè la frase "la sospensione dell'attività di pesca, di cui al comma 1 dell'articolo 1 della legge regionale 22 luglio 1991, numero 25, è facoltativa" viene cancellata, perché, come è stato fatto rilevare dall'onorevole Fois e dagli onorevoli Locci, Nizzi, Aresu e successivamente dall'Assessore, effettivamente crea difficoltà non solo di interpretazione, ma soprattutto di applicabilità della norma. Resta il comma successivo dell'emendamento 200 che prevede che nelle more dell'approvazione della legge di riforma le provvidenze di cui al capo 1 della legge regionale numero 25, del '91, sono concesse sulla base di un programma di intervento approvato dalla Giunta regionale.

PRESIDENTE. Il collega Aresu aveva proposto un'ulteriore modifica all'emendamento numero 200, e cioè di aggiungere nel restante secondo periodo dell'emendamento l'espressione: "sentita la Commissione competente".

Ha domandato di parlare l'Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio.

SASSU, *Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio*. Presidente, lei conosce benissimo il parere della Giunta relativamente a questi argomenti. Il legislatore ha già detto chiaramente con la legge numero 1 che il programma viene predisposto dall'Assessore competente e

viene approvato dalla Giunta regionale. A questo noi ci atteniamo.

L'obbligo di sentire la Commissione competentecostituisce, a nostro parere, un appesantimento della procedura; l'abbiamo detto ieri a proposito del programma sulle risorse idriche, lo ribadiamo oggi. Il legislatore si è espresso con la legge numero 1, anzi, io credo che questa modifica, dovrebbe essere discussa in Commissione perché si tratta di una modifica della legge numero 1.

PRESIDENTE. Resta fermo, comunque, l'intendimento espresso dall'Assessore Onida di sentire la Commissione, ancorché quest'obbligo non sia formalizzato in legge.

Passiamo ora alla fase di votazione. Voteremo prima l'emendamento aggiuntivo numero 42, passeremo poi all'emendamento sostitutivo parziale numero 200, nel testo modificato secondo le proposte dell'Assessore Sassu. Voteremo poi l'emendamento aggiuntivo numero 63, che è stato accolto dall'assessore Sassu.

Ha domandato di parlare il consigliere Bertolotti. Ne ha facoltà.

BERTOLOTTI (F.I.). Chiedo a nome del Gruppo di Forza Italia, il voto segreto sull'emendamento numero 42.

Votazione a scrutinio segreto

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta con procedimento elettronico dell'emendamento numero 42.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

Presenti	75
Votanti	75
Maggioranza	38
Favorevoli	37
Contrari	37
Voti nulli	1

(Il Consiglio non approva).

(Hanno preso parte alla votazione i consiglieri:

AMADU - ARESU - BALIA - BALLERO - BALLETO - BERRIA - BERTOLOTTI - BIANCAREDDU - BIGGIO - BONESU - BUSONERA - CADONI - CASU - CHERCHI - CONCAS - CUCCA - CUGINI - DEGORTES - DEIANA - DEMONTIS - DETTORI Bruno - DETTORI Ivana - DIANA - FADDA - FALCONI - FEDERICI - FERRARI - FLORIS - FOIS Paolo - FOIS Pietro - FRAU - GHIRRA - GIAGU - GRANARA - LADU - LA ROSA - LIORI - LIPPI - LOCCI - LODDO - LOMBARDO - LORENZONI - MACCIOTTA - MANCHINU - MANUNZA - MARRAS - MARROCU - MARTEDDU - MASALA - MILIA - MONTIS - MURGIA - NIZZI - OBINO - ONIDA - OPPIA - PALOMBA - PETRINI - PIRAS - PIRASTU - PITTALIS - RANDACCIO - SANNA Giacomo - SANNA Salvatore - SANNA NIVOLI - SASSU - SCANO - SECCI - SERRENTI - TUNIS Gianfranco - TUNIS Marco - USAI Edoardo - USAI Pietro - VASSALLO - ZUCCA.)

Metto in votazione l'emendamento numero 200. Ricordo che si vota solo la seconda parte, dalle parole "nelle more" alle parole "7 gennaio 1977 numero 1".

Ha domandato di parlare il consigliere Pittalis. Ne ha facoltà.

PITTALIS (F.I.). Presidente, vorrei capire se la proposta di emendamento orale formulata dal collega Aresu, volta ad introdurre nell'emendamento l'espressione "sentita la Commissione competente" è stata recepita.

PRESIDENTE. L'emendamento orale proposto dal collega Aresu non può essere recepito in quanto la legge prevede che il programma venga approvato dalla Giunta, su proposta dell'Assessore competente. Vi è comunque l'impegno da parte dell'Assessore competente a sentire la Commissione ancorché questo emendamento non possa essere recepito. Questi sono i termini della questione ai quali mi pare si sia rimesso anche il collega Aresu al quale chiedo conferma.

ARESU (Gruppo Misto). Se l'emendamento

orale da noi proposto è incompatibile con la normativa vigente lo ritiriamo. Prendiamo atto della volontà dell'assessore Onida di coinvolgere nella preparazione del programma la Commissione competente.

PRESIDENTE. Il collega Aresu ha ritirato l'emendamento orale, fermo restando l'impegno dell'assessore Onida a sentire la Commissione, quindi metto in votazione l'emendamento sostitutivo parziale numero 200 nel seguente testo: "Nelle more dell'approvazione della legge di riforma, le provvidenze di cui al capo I della richiamata legge regionale sono concesse sulla base di un programma di intervento approvato dalla Giunta regionale, su proposta dell'Assessore competente per materia, ai sensi dell'articolo 4 lettera i) della legge regionale 7 gennaio 1977 numero 1". Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Naturalmente, a seguito di tale approvazione, decade il comma primo dell'articolo 7. Metto ora in votazione le ultime due righe dell'emendamento sostitutivo parziale numero 63.. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Passiamo al comma secondo dell'articolo 7. Se ne dia lettura.

PIRAS, *Segretario:*

2. E' autorizzato, nell'anno 1997, lo stanziamento di lire 459.000.000 quale contributo a favore del Consorzio di Bonifica della Sardegna meridionale per il rimborso delle spese relative agli anni 1995 e 1996, sostenute per il personale distaccato presso l'ufficio speciale dell'Assessorato dell'agricoltura, ai sensi dell'articolo 2 della legge regionale 7 giugno 1984, n. 29 (cap. 06011/03).

PRESIDENTE. Al secondo comma dell'articolo 7 sono stati presentati due emendamenti. Se ne dia lettura.

PIRAS, *Segretario:*

Emendamento aggiuntivo della Giunta regionale

Disegno di legge regionale concernente: "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale della Regione (Legge finanziaria 1997)"

Art. 7

Interventi nei settori vari

Dopo il comma 2 sono aggiunti i seguenti:

2 bis. Nell'anno 1997, una quota dello stanziamento iscritto in conto dei capitoli 09039 e 09042/01, pari, rispettivamente, a lire 10.000.000.000 e a lire 15.000.000.000, è destinata: la prima, alla concessione di prestiti per la formazione di scorte di materie prime e di prodotti finiti a favore di aziende cooperative agro-industriali e la seconda al finanziamento del concorso in conto interessi sui prestiti concessi alle stesse, garantiti da consorzi di garanzia fidi intersettoriali.

2 ter. E' autorizzato, nell'anno 1997, lo stanziamento integrativo di lire 15.000.000.000 a favore del paragrafo 1.2 del programma d'intervento per gli anni 1986-1988 di cui alla legge 24 giugno 1974, n. 268, approvato dal CIPE il 21 gennaio 1988.

2 quater. Lo stanziamento di cui al precedente comma è iscritto in conto del capitolo 09047 per essere trasferito alla contabilità speciale di cui all'articolo 2 della legge n. 268 del 1974 ed attribuito al titolo di spesa 10.1.02/I del predetto programma.

Copertura finanziaria

In aumento

Cap. 09047 (D.V.)

Versamento alla contabilità speciale di cui all'articolo 2, comma 2, della legge 24 giugno 1974, n. 268, di stanziamenti aggiuntivi della Regione per interventi nel comparto industriale (art. 24, L.R. 15 febbraio 1996, n. 9 e art. 7, comma 2 ter, della legge finanziaria.

L. 15.000.000.000

In diminuzione

Cap. 09041

Contributi a consorzi di garanzia fidi intersettoriali

L. 15.000.000.000. (43)

Emendamento sostitutivo parziale Pittalis Nizzi Balletto Floris Randaccio Bertolotti Biancardu Casu Granara Oppia Milia Pirastu Lombardo Tunis Marco

Emendamento n. 43

Art. 7

Il comma 2 bis è modificato nel modo seguente:

“Nell’anno 1997, una quota dello stanziamento iscritto in conto dei capitoli 09039 e 09042/01, pari, rispettivamente, a lire 10.000.000.000 e a lire 15.000.000.000, è destinata; la prima, alla concessione di prestiti per la formazione di scorte di materie prime e di prodotti finiti a favore di aziende agro-industriali e vitivinicole e la seconda al finanziamento del concorso in conto interessi sui prestiti concessi alle stesse, garantiti da consorzi di garanzia fidi intersettoriali”. (196)

PRESIDENTE. Per illustrare l'emendamento numero 43 ha facoltà di parlare l'Assessore dell'industria.

PINNA, *Assessore dell'industria*. Si tratta di un emendamento di grande rilevanza in quanto tratta di varie forme di sostegno a favore delle aziende cooperative che operano nel settore agroindustriale, comprese quelle vitivinicole. E' evidente, credo, al Consiglio che una serie di attività agricole hanno oggi un livello di specializzazione e caratteri tali per cui possono essere tranquillamente annoverate nell'ambito delle attività industriali. Le risorse finanziarie di fatto sono preesistenti. Si tratta, come è stato detto, di dieci miliardi per la concessione di prestiti per la formazione di scorte, di quindici miliardi per il finanziamento del concorso in conto interessi, e di altri quindici miliardi per la stessa finalità a favore di società cooperative finanziarie che

operano come consorzi fidi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il consigliere Bertolotti per illustrare l'emendamento numero 196.

BERTOLOTI (F.I.). Con l'emendamento presentato intendiamo superare il limite posto dall'emendamento presentato dalla Giunta che riserva le agevolazioni previste soltanto alle aziende cooperative agroindustriali. In più di una occasione la Comunità Europea si è interessata ai motivi per i quali la legislazione regionale della Sardegna prevede interventi diversi per le cooperative e per le aziende agroindustriali operanti nello stesso settore ma non organizzate in forma cooperativistica. Il nostro emendamento, sostituisce le parole “a favore di aziende cooperative agroindustriali”, contenute nel punto 2 bis dell'emendamento della Giunta con le parole “aziende agroindustriali”, equiparando l'intervento a favore di tutti gli operatori del settore, perché riteniamo che non sia giusto prevedere situazioni di privilegio o turbative del mercato con interventi settoriali, a seconda della natura giuridica delle aziende che operano nel settore.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere sugli emendamenti ha facoltà di parlare il consigliere Sassu, relatore.

SASSU (Progr. Fed.), *relatore di maggioranza*. Signor Presidente, esprimo il parere sull'emendamento numero 43 e non sul 196. La Commissione non ha potuto esaminarlo perchè è pervenuto in Aula successivamente. L'emendamento numero 43 contiene una norma che, come ricordava l'assessore Pinna, consente di concedere agevolazioni sul credito alle aziende cooperative agroindustriali. Infatti queste agevolazioni sono sospese in attesa di una nuova normativa comunitaria; si tratta di risorse preesistenti che consentono di non aggravare anzi di favorire una situazione che di per sé è grave in un settore in cui, in quest'ultimo periodo, si registrano grandi sofferenze, soprattutto in quello lattiero caseario e altri settori. La Commissione accoglie quindi l'emendamento numero 43.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della

Giunta sull'emendamento numero 196, ha facoltà di parlare l'Assessore dell'industria.

PINNA, *Assessore dell'industria*. Il parere della Giunta sull'emendamento numero 196 è negativo. Può essere accolto per la parte, riferita alle aziende cooperative vitivinicole, che però possono rientrare, senza che sia specificato, e questo è anche il parere degli uffici, fra le aziende agroindustriali. Non è invece accettabile che si faccia riferimento alle aziende agroindustriali e non alle cooperative agroindustriali perché per le aziende agroindustriali sono previste altre provvidenze. Queste sono invece riferite, e lo erano già in passato nel bilancio della Regione, esclusivamente al settore cooperativo.

PRESIDENTE. E' aperta la discussione sul secondo comma dell'articolo 7 e sugli emendamenti numero 43 e 196. Ha domandato di parlare il consigliere Balletto. Ne ha facoltà.

BALLETTO (F.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, sorprendono gli atteggiamenti della maggioranza quando si tratta di difendere proprie posizioni che hanno evidentemente come uniche destinatarie categorie ben individuate di elettori. Faccio due semplici osservazioni sulle quali mi auguro che l'assessore, professor Sassu, possa convenire, perché sulle questioni in materia di diritto e di economia abbiamo sempre pareri difformi. Assessore, la forma cooperativistica non è quella che, riunendo più soggetti che hanno interessi comuni, li mette nelle condizioni di meglio affrontare il mercato, di meglio razionalizzare la produzione, di meglio realizzare economie sui costi e quindi di essere più competitivi sul mercato? Se questa è la finalità delle cooperative, già esse si trovano in posizioni di vantaggio rispetto alle altre realtà imprenditoriali, perché è la stessa disciplina normativa della cooperativa che prevede che esse siano avvantaggiate. Forse su questo potremmo convenire. La norma dice che una quota dello stanziamento pari a lire dieci miliardi è destinata alla concessione di prestiti per la formazione di scorte di materie prime e di prodotti finiti. Intanto vorremmo capire che cosa si intende per prodotti finiti. Se la cooperativa acquista prodotti finiti, non può più essere considerata

un'azienda di produzione agroindustriale. I prodotti finiti sono destinati alla commercializzazione, quindi siamo proprio fuori dal seminato. Si dovrebbe semmai parlare di un incentivo per l'acquisizione di scorte di materie prime da destinare al processo produttivo. La seconda quota dello stanziamento è destinata al finanziamento del concorso in conto interessi, ma se è vera l'affermazione che facevo prima e cioè che le cooperative si trovano, proprio in virtù della loro forma giuridica, in una posizione di vantaggio, perché concedere incentivi ad esse incentivi e non agli altri imprenditori? L'assessore Pinna ha detto che per gli altri esistono altre leggi. Ma le cooperative sono forse escluse dalle provvidenze previste dalle altre leggi? Le altre leggi parlano di incentivi per determinati settori. L'assessore Pinna mi può correggere se le norme alle quali faceva riferimento poc'anzi sono norme di favore esclusivamente per gli imprenditori commerciali, con esclusione delle società cooperative. Se così fosse, l'assessore Pinna avrebbe ragione, e forse dovremmo rivedere le nostre posizioni. La verità è che purtroppo, per il succedersi degli emendamenti, molto spesso anche la Commissione programmazione non ha la possibilità di vagliarli e questo lavoro è precluso anche a ciascun consigliere. I tempi per poter effettuare la verifica dei singoli emendamenti dovrebbero essere ben diversi da quelli di quest'Aula che, invece, sembrano essere estremamente celeri perché, guarda caso, per poter evitare il terzo mese di esercizio provvisorio, si deve per forza approvare la finanziaria in tempi ristretti, anche a costo di sacrificare il dibattito. Anche questo è un peccato di leggerezza e di superficialità; non si può pretendere, nell'auspicato convincimento che le opposizioni saranno blande, che la finanziaria si approvi in tempi ristretti per poter evitare il terzo mese di esercizio provvisorio. Probabilmente, io mi auguro di no, il terzo mese di esercizio provvisorio ci sarà, e di questo, responsabilmente, se senso di responsabilità è rimasto a questa maggioranza e a questa Giunta, se ne dovranno fare ampio carico nei confronti dell'opinione pubblica, soprattutto se i mezzi di informazione daranno risalto ai lavori del Consiglio, evidenziando i successi che l'opposizione sta conseguendo nei confronti di una maggioranza che e anche oggi ne abbiamo avuto prova - dimostra di essere labile e lacer-

rata.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Marrocu. Ne ha facoltà.

MARROCU (Progr. Fed.). Io credo che l'emendamento numero 196 nasca da un equivoco. Vorrei che i presentatori mi ascoltassero e forse quello che dirò potrà essere sufficiente a convincerli a ritirarlo. L'emendamento numero 43, presentato dalla Giunta, pone rimedio a un grosso problema delle aziende cooperative di trasformazione del settore lattiero-caseario e vitivinicolo in Sardegna, che sono comunque maggioritarie in questi settori, che, a partire dal 1997, fino a che non ci sarà una definitiva normativa comunitaria sul credito di esercizio, non potranno avere la possibilità di accedere al credito di esercizio. Stiamo parlando di realtà come la 3A e la Coapla, dei caseifici che trasformano il 60-70 per cento del latte ovino sardo e che sarebbero, indubbiamente, gravemente danneggiate dall'impossibilità di accedere al credito di esercizio. Sono aziende che svolgono un'attività di tipo industriale, perché trasformano prodotti del settore agricolo, ma poiché si tratta di prodotti conferiti da soci e non acquistati sul mercato, sono inquadrati nel settore agricolo. La Giunta, tra l'altro discutendone in Commissione, in attesa di una normativa definitiva che abbia l'assenso da parte della Comunità Europea, ha pensato bene di estendere a queste aziende che trasformano prodotti del settore lattiero caseario e a quelle vitivinicole, che sono inquadrati nel settore agricolo, di estendere, dicevo, le norme previste per il settore industriale. Tant'è che, se si legge l'emendamento numero 43, si nota che esso fa riferimento, cosa che forse si è ignorata nella stesura dell'emendamento numero 196, al capitolo 09039, stabilendo che 10 miliardi di quel capitolo vanno alle aziende cooperative. La disponibilità sul capitolo 09039 è di 15 miliardi; era originariamente di 5 miliardi, in quanto questa era ed è l'esigenza delle piccole e medie industrie operanti nel settore della lavorazione dei prodotti agricoli. In Commissione si è aumentato lo stanziamento da 5 a 15 miliardi, proprio per consentire di estendere l'intervento alle aziende che sono inquadrati nel settore agricolo. Chiedo ai presentatori dell'emendamento di ascoltarmi. Dicevo che nel capitolo 09039 la di-

sponibilità è oggi di 15 miliardi, ovviamente se viene approvato il bilancio, mentre prima erano disponibili solo 5 miliardi; che erano la somma necessaria per la concessione di prestiti alle aziende industriali. In Commissione lo stanziamento è stato aumentato di 10 miliardi, perché a questo capitolo possano attingere anche le aziende cooperative, che svolgono comunque un'attività di tipo industriale, ma che sono inquadrati nel settore agricolo e non potrebbero attingere da questo capitolo. Con questo emendamento, si dice che di questi 10 miliardi che sono stati aggiunti appositamente sono riservati alle aziende cooperative che svolgono un'attività di tipo industriale. Le altre imprese a quel capitolo hanno attinto fino ad oggi e continueranno ad attingere. Così per quanto riguarda il capitolo 09042/01, la disponibilità non è di 15 ma di 25 miliardi, e si dice semplicemente che di essi 15 miliardi sono destinati alle aziende cooperative agroindustriali. L'obiettivo è, in pratica, lo stesso, cioè estendere alle cooperative che trasformano prodotti lattiero-caseari e vitivinicoli, la normativa relativa all'industria, in attesa che si possa recuperare la normativa relativa all'agricoltura che è la più vantaggiosa per queste aziende, e riservare ad esse una quota di risorse pari a quelle che sono state aggiunte in questi capitoli.

Per quanto riguarda l'emendamento numero 196, mi chiedo dove vanno a finire gli altri 5 miliardi, perché si dice che una quota pari a 10 miliardi è riservata alle aziende agroindustriali e vitivinicole; ma non si dice a chi vanno gli altri 5 miliardi stanziati nel capitolo. Nell'emendamento numero 43, dei 15 miliardi stanziati nel capitolo a cui si fa riferimento, 10 sono per le aziende cooperative, che sono tra l'altro in grande maggioranza, e 5 continuano a essere destinati, così come erano originariamente, alle industrie che attingevano e continueranno ad attingere a questo stanziamento. Col vostro emendamento si dice che dieci miliardi si utilizzano per tutte le aziende agro-industriali ma non si dice come devono essere usati i restanti 5 miliardi. Le aziende agro-industriali già ora utilizzano quei 5 miliardi. Mi pare che questo sia un emendamento ispirato da una presa di posizione ideologica. Poiché si parla di cooperative si è pensato ad una discriminazione nei confronti delle altre aziende senza verificare che le altre aziende già

utilizzano questo stanziamento e che stiamo semplicemente applicando la normativa del settore industriale anche a quelle aziende, come la Coapla e la 3A, che sono definite agricole solo perché il latte che trasformano è conferito dai soci, ma che comunque sono delle importanti realtà industriali che, se non potessero usufruire del credito di esercizio, avrebbero difficoltà. Io quindi invito i presentatori dell'emendamento numero 196 a ritirarlo. Si potrebbe accogliere la proposta di aggiungere, nell'emendamento numero 43, la parola "vitivinicole", anche se ritengo che sia superflua. Questa correzione può essere accolta se le aziende vitivinicole hanno segnalato che qualche banca, non vedendo in norma il termine "vitivinicole", potrebbe escluderle dalle agevolazioni. Invito quindi i proponenti dell'emendamento numero 196 a ritirarlo perché riduce addirittura le risorse del capitolo di riferimento, e credo che si possa correggere l'emendamento numero 43 aggiungendo la parola "vitivinicole" dopo l'espressione "agroindustriali".

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Boero. Ne ha facoltà.

BOERO (A.N.). Signor Presidente, gentili colleghe, colleghi, chiedo scusa a voi tutti se su questo argomento inerente all'agroindustria e quindi sull'emendamento della Giunta e su quello dei colleghi di Forza Italia ripeterò una cosa che intendo continuare a dire fino alla fine della legislatura, perché se il governo della Regione rimane, come è molto probabile, in mano vostra, sarà necessario essere ripetitivi. Quando non ci sono risorse per la risoluzione dei problemi del settore agroindustriale, e conseguentemente del mondo agricolo, è chiaro che le magre disponibilità vengono utilizzate secondo la filosofia della Giunta e del settore che è prevalentemente in mano alla sinistra di questo Governo, filosofia che è quella di rendere beneficiario di queste disponibilità il settore cooperativistico, nei confronti del quale noi, in linea di principio, non abbiamo nulla in contrario, ma conosciamo targhe e indirizzi degli stanziamenti di queste magre disponibilità. Assistiamo a un susseguirsi di provvedimenti targati. Stiamo parlando di 15 miliardi, ma se esaminiamo le problematiche specifiche del settore lattiero-caseario e vitivinicolo, com-

prendiamo che questa somma non risolve che una minima parte delle difficoltà di questi settori.

Nasce quindi il fondato sospetto che questi miliardi debbano andare a determinate cooperative più che ad altre, ma soprattutto più che a tutto il settore che deve essere rilanciato. Ecco perché non ripeterò le giuste argomentazioni del collega Balletto sul significato della cooperazione, sui vantaggi, sulla logica dell'economia, ecco perché le difficoltà esterne dal collega Marrocu hanno solo il sapore di una difesa di determinati indirizzi non di ordine generale, ma di ordine politico e di determinate cooperative. L'emendamento numero 196 presentato dai colleghi di Forza Italia non fa altro che introdurre un elemento di giustizia formale, perché poi, in sostanza, torno a dire, 10 miliardi, se andiamo a vedere quante e quali necessità vi sono nel settore, non sono certo sufficienti. Si tratta solo di un fatto di etica legislativa, è un certo modo di fare che deve essere riequilibrato, perché se si lascia passare questo modo di portare avanti la finanziaria da parte di certi ambienti, in modo particolare della sinistra della Giunta, è chiaro che gli interventi non solo a pioggia, ma targati, continueranno e continueranno le clientele politiche e la concessione di vantaggi a determinate cooperative, non al settore cooperativistico nel suo complesso, perché, lo sottolineo mille e una volta, le esigenze sono ben superiori a 10 o 15 miliardi. Si tratta quindi di un problema di etica legislativa ed è questo che l'emendamento numero 196 tenta di correggere. Per queste ragioni non solo invito i proponenti a non ritirare l'emendamento, ma invito quest'Aula ad accoglierlo. L'entità economica è risibile, ma si tratta di un importante problema di etica legislativa.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Floris. Ne ha facoltà.

FLORIS (F.I.). Io mi ritrovo in gran parte nell'intervento fatto dall'onorevole Balletto e, comunque, l'emendamento della Giunta ha una targa specifica a favore delle cooperative e non ha quel carattere generale ed astratto al quale invece noi ci vogliamo richiamare col nostro emendamento. Noi non siamo contrari al fatto che le aziende cooperative possano godere dei fondi stanziati dall'emendamento, quello che non ci sta bene è che

questi siano riservati solo ad esse. Pertanto, se il Capogruppo è d'accordo, si potrebbe modificare il nostro emendamento sostituendo alle parole "aziende agroindustriali e vitivinicole" le parole "aziende e cooperative agroindustriali e vitivinicole", fermo restando che non siamo contrari a riservare questi fondi alle cooperative, per un principio meramente ideologico, ma perché siamo convinti della necessità di porre in concorrenza, come diceva precedentemente il collega Balletto, le aziende normali con le aziende cooperative, senza accrescere, tramite emendamenti vari, le agevolazionighà presenti nella disciplina normativa riguardante le cooperative.

Noi manteniamo il nostro emendamento ma siamo disposti a modificarlo nel senso da me indicato.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Montis. Ne ha facoltà.

MONTIS (R.C.-Progr.). Signor Presidente, credo che questi due emendamenti siano frutto di una competizione che si è verificata ripetutamente tra la maggioranza, la Giunta e l'opposizione nel corso dell'esame di questa finanziaria, e probabilmente non è stata fatta una riflessione approfondita sui loro possibili risultati. Se non è così, io sono pronto a ricredermi e a fare molto modestamente autocritica.

Vorrei capire cosa significa, nell'emendamento della Giunta, l'espressione "le materie prime e i prodotti finiti". La maggioranza ha specificato che si tratta di un riferimento alla viticoltura. È possibile che nessuno sappia che in Sardegna sono stati espianati circa 25-30 mila ettari di vigne con contributi CE che hanno persino arricchito alcuni viticoltori? Adesso dovremmo dare loro dei soldi per le materie prime e i prodotti finiti? La materia prima è l'uva, il prodotto finito è il vino, quindi si riconverirebbero quei terreni o altri alla coltura della vite. Se il significato non è questo, spieghetmelo. In questo modo noi non solo sperperiamo dei danari ma commettiamo un'ingiustizia terribile a danno di chi non può usufruire delle risorse finanziarie della Regione, che voi, in continuazione, definite scarse, destinandole invece a chi ha già usufruito dei benefici finanziari concessi dall'Unione Europea. Spie-

gateci queste cose altrimenti non comprendiamo proprio. Qualcuno dice che probabilmente si intende fare riferimento alla stagionatura del formaggio e all'invecchiamento del vino. Ma per invecchiare il vino ci vuole il vino! Io credo che, surrettiziamente, entrambi gli emendamenti portino acqua alla ridestinazione di aree alla coltura della vite, dando gli incentivi della Regione sarda a chi ha già avuto quelli dell'Unione europea. Dobbiamo cercare di utilizzare meglio le risorse della nostra Regione, altrimenti i nostri problemi non solo non si risolveranno ma si aggraveranno, causando le contestazioni delle categorie produttive e delle popolazioni che sono, non sempre ma spesso, abbastanza giuste.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Masala. Ne ha facoltà.

MASALA (A.N.). Intervengo perché sollecitato dall'affermazione dell'assessore Pinna a commento dell'emendamento numero 196, che le aziende agroindustriali e vitivinicole sarebbero già coperte da altri provvedimenti legislativi. Nell'esaminare il bilancio io rilevo che, in realtà, come ricordava anche l'onorevole Marrocu, il capitolo 09039-00 prevede un fondo di rotazione per la concessione di prestiti a favore delle piccole e medie industrie, per la formazione di scorte di materie prime e di prodotti finiti. La prima parte dell'emendamento della Giunta numero 43 contiene un disegno ben preciso, cioè quello di destinare una quota consistente di questo capitolo di bilancio esclusivamente alle cooperative. Non può che essere letto in questo modo, poco importa che avanzino altri 5 miliardi da destinare a quelle che il capitolo di bilancio denomina piccole e medie industrie per la formazione di scorte e di prodotti finiti, perché in realtà due terzi delle somme stanziare in bilancio vengono comunque sottratte alla specifica destinazione che è indicata nelle leggi che risultano tra parentesi nel capitolo 09039-00.

Per quanto concerne invece la seconda parte dell'emendamento numero 43, quella cioè che fa riferimento al capitolo 09042-01, il gioco è ancora più sottile perché, in verità, le cooperative in quanto tali beneficiano ugualmente delle provvidenze previste dal capitolo 09042-01 perché in questo ca-

pitolo si parla di concorso in conto interessi sui prestiti concessionali piccole e medie imprese individuali, societarie e cooperative. Quindi se, nella prima parte, questo emendamento si giustifica con la necessità di destinare una parte di questi fondi anche alle aziende cooperative, perché il capitolo di bilancio parla solo di piccole e medie industrie, quindi che svolgano un'attività esclusivamente o prevalentemente industriale, per quanto attiene alla seconda parte, l'esigenza dal punto di vista normativo generale non esiste perché le aziende cooperative sono già finanziabili sulla base del capitolo 09042-01. Evidentemente il gioco è più sottile, cioè si vuole riservare comunque una quota dello stanziamento di questo capitolo alle cooperative. Ha dunque ragione Forza Italia nel tentare, con l'emendamento numero 196, di tornare a ciò che il legislatore, a suo tempo, aveva previsto. Le somme previste dal capitolo 09039 sono destinate alle piccole e medie industrie - a me non piace la parola industria in questo caso perché non vuol dire niente - alle piccole e medie imprese che operano nel settore agroindustriale, per la formazione di scorte di materie prime e prodotti finiti. Per quanto concerne il capitolo 09042-01 ad esso possono già attingere anche le cooperative per cui non capisco quale sia la necessità di specificare ulteriormente e riservare ad esse 15 miliardi. Se è già previsto in legge che di queste agevolazioni sono beneficiarie anche le cooperative, evidentemente il voler sottrarre e accantonare per queste ultime 15 miliardi risponde ad un disegno preciso della maggioranza e della Giunta.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Lorenzoni. Ne ha facoltà.

LORENZONI (Popolari). E' perlomeno strano che il Consiglio regionale oggi affronti un argomento di questo genere dividendosi in due parti distinte, pro o contro la cooperazione. Mentre il più importante industriale sardo e irresponsabili del settore della cooperazione elaborano un programma congiunto per la valorizzazione del pecorino romano, noi siamo qui a dibattere se essere pro o contro la cooperazione, se essere pro o contro gli industriali. Io credo che l'emendamento presentato dalla Giunta non sia stato compreso nella sua inte-

rezza perché altrimenti non avremmo fatto un dibattito di quasi due ore. La Giunta sta proponendo semplicemente un correttivo ad una situazione che di fatto si è venuta a creare per l'incompatibilità di alcune leggi del settore con la normativa dell'Unione Europea. Si è reso necessario finanziare le campagne di lavorazione del prodotto in maniera nuova rispetto al passato, utilizzando nuove forme di finanziamento senza fare distinzioni tra cooperazione e aziende private. Si rende necessaria una novità e cioè che le cooperative si finanzino attraverso i consorzi fidi e non più attraverso l'utilizzo della normativa prevista dalla legge regionale numero 9. Questa è la sostanza dell'emendamento, stabilire in legge la quantità da destinare alla cooperazione e la quantità da destinare invece alle imprese non cooperative. Far riesplodere una polemica di contrapposizione tra la cooperazione e gli altri tipi di impresa è una cosa anacronistica. Bisogna invece verificare la possibilità di un patto tra la cooperazione, le organizzazioni professionali, le industrie private, il mondo politico regionale, per uscire da una situazione di crisi che si annuncia assolutamente difficile. Non è questo il momento di esasperare contrapposizioni tra due mondi che nei fatti le hanno già superate.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Bertolotti. Ne ha facoltà.

BERTOLOTI (F.I.). Mi dispiace che l'onorevole Lorenzoni ponga la questione in termini quasi ideologici, perché nessuno aveva la volontà di aprire un dibattito sull'essere a favore o meno della cooperazione. Il dibattito riguarda una questione di gestione del bilancio, ed è legato a esigenze di funzionalità. Ci chiediamo cioè se siano più funzionali capitoli di bilancio settoriali e specifici o se siano invece più funzionali capitoli più ampi e più elastici. Quando noi diciamo che le aziende agroindustriali, siano esse S.p.A., S.r.l., ditte individuali o cooperative, debbono avere un uguale trattamento non stiamo dicendo che siamo contro le cooperative, anzi stiamo dicendo che siamo a favore delle cooperative perché, se è vero che il mondo cooperativo nel settore agroindustriale in Sardegna è prevalente, prevedere un capitolo di bilancio specifico anziché far confluire gli interventi nel capitolo più ampio ri-

ferito al settore agroindustriale in generale, non è fare gli interessi delle cooperative ma introdurre degli elementi di disparità che non giovano né alla Sardegna, che si verrebbe a trovare ulteriormente penalizzata nei confronti della Comunità europea, né ai settori produttivi. Chiedendo di estendere l'operatività di queste leggi anche al settore agroindustriale cooperativistico, stiamo dicendo che dobbiamo equipararlo al settore non cooperativistico. Non stiamo chiedendo niente di diverso, né stiamo andando contro le cooperative.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'Assessore dell'industria.

PINNA, Assessore dell'industria. Onorevole Balletto, c'è una vastissima letteratura e c'è anche una polemica che dura nel tempo relativamente alle condizioni di privilegi di cui godrebbe il mondo della cooperazione rispetto agli altri tipi di imprese. Più volte ho avuto modo di ascoltare da parte degli uni e degli altri le condizioni di vantaggio e di svantaggio che ciascuno richiama nei confronti dell'altro. Assistiamo oggi, però, a una situazione nuova. Le organizzazioni cooperative e quelle imprenditoriali talvolta collaborano in comuni intraprese e hanno un rapporto sempre più stretto di comprensione e di collaborazione. A me pare abbastanza singolare che il Consiglio regionale insista invece su una polemica ormai superata dagli stessi interessati. Nel merito, se ci riferiamo al sistema cooperativo da una parte, e non mi riferisco ora solo all'agroindustria, e al sistema imprenditoriale comprensivo delle aziende industriali non cooperative dall'altra parte, debbo dire che vi è una serie di leggi che riguarda le une e un'altra serie forse più consistente che riguarda le altre. Basta sfogliare il nostro bilancio. Io mi limito qui a richiamare solo questo aspetto specifico per dire che, come accennavo prima, le risorse che sono richiamate nell'emendamento numero 43, sono risorse che erano già allocate nel bilancio dell'Assessorato dell'agricoltura con quella specifica destinazione; non si è fatto altro che prenderle di peso e trasferirle in quello dell'industria perché in questo senso si è sollecitati dalla Comunità europea che su questo terreno vuole avere il massimo di trasparenza e di chiarezza possibile. Le risorse destinate alle azien-

de agroindustriali già allocate nel bilancio dell'Assessorato dell'industria al capitolo 09039 sono sufficienti, queste altre risorse pari a dieci miliardi, che erano le occorrenze degli anni precedenti, sono allocate in questo stesso capitolo, semplicemente per un marchingegno tecnico, su sollecitazione della Comunità europea. Non si tratta di risorse che la Giunta, arbitrariamente o inopinatamente, quest'anno ha deciso di destinare al mondo della cooperazione, come in alcuni interventi è parso volersi fare intendere. La situazione è del tutto diversa. Per le aziende agroindustriali che già facevano riferimento all'Assessorato dell'industria sono state confermate le risorse già previste. Per quanto riguarda il settore della cooperazione agroindustriale, che faceva prima riferimento all'Assessorato dell'agricoltura, non si è fatto altro che trasferire le equivalenti risorse nel capitolo dell'industria. Non si è fatto alcun torto ad alcuno, non vengono sottratte risorse ad alcuno e date a vantaggio di altri, non c'è un privilegio nei confronti di un determinato settore dell'attività produttiva nella nostra Regione, basato, come si è fatto intendere, su ragioni di tipo ideologico. Si tratta semplicemente di una operazione quasi tecnica, che riflette esattamente una situazione preesistente.

PRESIDENTE. Passiamo votazione del comma 2 dell'articolo 7 e degli emendamenti aggiuntivi numero 43 e 196. Prima si voterà il comma 2, successivamente si voterà l'emendamento aggiuntivo 196 perché è un emendamento all'emendamento e infine si voterà l'emendamento numero 43. Ha domandato di parlare il consigliere Bertolotti. Ne ha facoltà.

BERTOLOTI (F.I.). Chiedo la votazione a scrutinio segreto dei due emendamenti al secondo comma dell'articolo 7.

PRESIDENTE. Metto in votazione il secondo comma dell'articolo 7. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Votazione a scrutinio segreto

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta con procedimento elettronico dell'emendamento numero 196 con l'integrazione indicata dal consigliere Bertolotti. Dopo la parola "aziende" si aggiungono le parole "anche cooperative".

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

Presenti	74
Votanti	74
Maggioranza	38
Favorevoli	37
Contrari	36
Voti nulli	1

(Il Consiglio non approva).

(Hanno preso parte alla votazione i consiglieri:
 AMADU - ARESU - BALIA - BALLERO - BALLETO - BERRIA - BERTOLOTTI - BIANCAREDDU - BIGGIO - BOERO - BONESU - BUSONERA - CADONI - CARLONI - CASU - CHERCHI - CONCAS - CUCCA - CUGINI - DEGORTES - DEIANA - DEMONTIS - DETTORI Bruno - DETTORI Ivana - DIANA - FADDA - FALCONI - FANTOLA - FEDERICI - FERRARI - FLORIS - FOIS Paolo - FOIS Pietro - FRAU - GHIRRA - GRANARA - LADU - LA ROSA - LIORI - LIPPI - LOCCI - LODDO - LOMBARDO - LORENZONI - MACCIOTTA - MANCHINU - MARRACINI - MARRAS - MARTEDDU - MASALA - MILIA - MONTIS - NIZZI - OBINO - ONIDA - OPPIA - PALOMBA - PETRINI - PIRAS - PITTALIS - SANNA Giacomo - SANNA Salvatore - SANNA NIVOLI - SASSU - SCANO - SECCI - SERRENTI - TUNIS Gianfranco - TUNIS Marco - USAI Edoardo - USAI Pietro - VASSALLO - ZUCCA.

Votazione a scrutinio segreto

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta con procedimento elettronico dell'emendamento numero 43.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

Presenti	75
Votanti	75
Maggioranza	38
Favorevoli	38
Contrari	37

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione i consiglieri:
 AMADU - ARESU - BALIA - BALLERO - BALLETO - BERRIA - BERTOLOTTI - BIANCAREDDU - BIGGIO - BOERO - BONESU - BUSONERA - CADONI - CARLONI - CASU - CHERCHI - CONCAS - CUCCA - CUGINI - DEGORTES - DEIANA - DEMONTIS - DETTORI Bruno - DIANA - FADDA - FALCONI - FANTOLA - FEDERICI - FERRARI - FLORIS - FOIS Paolo - FOIS Pietro - FRAU - GHIRRA - GIAGU - GRANARA - LA ROSA - LADU - LIORI - LIPPI - LOCCI - LODDO - LOMBARDO - LORENZONI - MACCIOTTA - MANCHINU - MARRACINI - MARRAS - MARROCU - MARTEDDU - MASALA - MILIA - MONTIS - MURGIA - NIZZI - OBINO - ONIDA - OPPIA - PALOMBA - PETRINI - PIRAS - PITTALIS - SANNA Giacomo - SANNA Salvatore - SANNA NIVOLI - SASSU - SCANO - SECCI - SERRENTI - TUNIS Gianfranco - TUNIS Marco - USAI Edoardo - USAI Pietro - VASSALLO - ZUCCA.)

Si dia lettura del terzo comma dell'articolo 7.

PIRAS, *Segretario:*

3. E' autorizzato nell'anno 1997 l'ulteriore stanziamento di lire 2.880.000.000 per l'attuazione di un programma di completamento e sistemazione di aree e strutture fieristiche di cui all'articolo 80 della legge regionale 15 febbraio 1996 n. 9 (cap. 07057).

PRESIDENTE. Al terzo comma dell'articolo

7 sono stati presentati sei emendamenti. Ricordo che alcuni di questi emendamenti erano stati presentati all'articolo 10 e che, col consenso dell'Aula, sono stati attribuiti al terzo comma dell'articolo 7. Se ne dia lettura.

PIRAS, Segretario:

Emendamento aggiuntivo della Giunta regionale

Disegno di legge regionale concernente: "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale della Regione (Legge finanziaria 1997"

Art. 7

Interventi nei settori vari

Dopo il comma 3 è istituito il seguente:

"3 bis. Il termine di presentazione delle domande di contributo a favore delle imprese artigiane, stabilito dall'articolo 21, comma 1, della legge regionale 21 dicembre 1996, n. 37, è prorogato, relativamente all'anno 1996, fino alla scadenza di 30 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge". (44)

Emendamento aggiuntivo Aresu Montis Vassallo

Art. 7

Dopo il comma 9 è istituito il seguente:

10. Il termine previsto al comma 2 dell'art. 21 della L.R. 21 dicembre 1996, n. 37 è rideterminato in trenta giorni dalla entrata in vigore della presente legge. (151)

Emendamento aggiuntivo Pittalis Nizzi Oppia Milia Lombardo Granara Floris Biancareddu Bertolotti Federici Casu Balletto Marras Tunis Marco

Art. 10

All'art. 10 è aggiunto il comma 10 bis
Comma 10 bis. All'art. 21 comma 1 della legge

regionale 20.11.96 sono aggiunte le parole: "Per l'annualità relativa all'esercizio 96 il termine per la presentazione della domanda è prorogato al 31 marzo 1997." (126)

Emendamento aggiuntivo Pittalis Pirastu Nizzi Oppia Biancareddu Milia Floris Balletto Lombardo Granara Bertolotti Federici Casu Marras Tunis Marco

Art. 10

Stato di previsione

All'art. 10 è aggiunto il seguente:

Comma 10 ter:

All'art. 21 della legge 20.11.96 è aggiunto il comma 1 bis:

1 bis. "per l'anno 1996 il termine per la presentazione delle domande è fissato in 120 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge". (127)

Emendamento aggiuntivo Pittalis Balletto Nizzi Oppia Tunis Marco Pirastu Casu Milia Lombardo Biancareddu Bertolotti Granara Floris Marrocu - Tunis Marco

Art. 10

All'art. 10 è aggiunto il seguente comma 12.

Comma 12 "Il comma 2 dell'art. 21 della legge regionale 20.11.96 n. è sostituita dal seguente:

"Il termine per la presentazione della domanda di contributo previsto dall'art. 9, comma 2 della legge regionale 10 novembre 1995, n. 28, relativamente agli anni 1991/1999, è rideterminato in centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge". (139)

Emendamento aggiuntivo Marrocu Falconi Obino Scno Busonera Cherchi Dettori Ivana

Art. 7

Interventi vari

Dopo il comma 3 sono istituiti i seguenti:

3 bis. Il termine di presentazione della domanda a favore delle imprese artigiane stabilito dall'art. 21, comma 1, della L.R. 21.12.96 n. 37, è prorogato relativamente all'anno 1996, fino alla scadenza di 60 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

3 ter. Il termine per la presentazione della domanda di contributo previsto dall'art. 9, comma 2 della L.R. 10.11.95 n. 28, relativamente agli anni 1991/1995 è rideterminato in 60 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge." (153)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio per illustrare l'emendamento numero 44.

SASSU, Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio. L'emendamento si dà per illustrato. Si tratta semplicemente della proroga di 30 giorni del termine stabilito dalla legge in questione per la presentazione delle domande.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il consigliere Aresu per illustrare l'emendamento numero 151.

ARESU (Gruppo Misto). Anche questo emendamento si potrebbe dare per illustrato, perché c'è una serie di emendamenti identici. Voglio fare solamente due considerazioni. Non capisco perché la Giunta abbia prorogato il termine stabilito dal primo comma dell'articolo 21 della "37" e non abbia invece provveduto a prorogare anche il termine stabilito dal secondo comma. Sappiamo tutti delle difficoltà che le imprese artigiane hanno a reperire e completare la documentazione, specialmente presso gli ispettorati del lavoro, cosa assolutamente impossibile in quindici o venti giorni. Questo termine, tra l'altro, è già scaduto il 20 gennaio 1997, cioè a trenta giorni dall'entrata in vigore della legge numero 37, per cui, a mio parere, si rende automaticamente necessaria una proroga anche per il secondo comma. Un'altra considerazione è che nelle leggi di questo tipo è sempre molto difficile stabilire un termine fisso, perché non sappiamo mai quando sarà approvata la legge finanziaria. Ap-

profitto ora della presenza dell'assessore Costantino, per chiedere, viste le difficoltà interpretative che esso ha generato, se è giusta l'interpretazione che la maggior parte di noi dà dell'articolo 21 della legge numero 37, cioè che con la modifica dell'articolo 46 della legge numero 6 del 1992 si sono di fatto riaperti i termini dal 1° gennaio 1991 e non dal 1° gennaio 1995. Le chiedo questo perché si sono generate incomprensioni negli artigiani e nelle loro organizzazioni di categoria. Penso che questa interpretazione sia giusta, anche perché, con un emendamento, la Giunta ha aumentato lo stanziamento del capitolo 07037 portandolo, per il 1997, da 8 miliardi a 20 miliardi. Penso perciò che sia giusta la nostra interpretazione sulla riapertura effettiva dei termini dal 1991, fermo restando che i giovani assunti devono essere ancora in forza alla data del 31 dicembre 1995, perché di fatto si tratta di una riapertura dei termini dell'ex articolo 46 della legge numero 6, del 1992.

Un'altra considerazione, anticipando un altro emendamento che ci sarà a proposito dell'articolo...

PRESIDENTE. Scusi, consigliere Aresu, siamo in fase di illustrazione degli emendamenti, lei può riservarsi di intervenire successivamente quando verrà aperta la discussione.

ARESU (Gruppo Misto). Volevo evitare di intervenire successivamente. Terminò qui, interverrà dopo.

PRESIDENTE. Per illustrare gli emendamenti numero 126 e 127 ha facoltà di parlare il consigliere Oppia.

OPPIA (F.I.). L'emendamento numero 126 è ritirato. Per quanto riguarda l'emendamento numero 127 dobbiamo apportare una correzione. Alle parole "all'articolo 21 della legge 20 novembre 1996" devono essere sostituite le parole "all'articolo 21 della legge 21 dicembre 1996, numero 37", che è la stessa legge di cui trattano gli emendamenti già illustrati.

Voglio ricordare che l'articolo 21 della legge numero 37 riguarda le domande che le imprese artigiane possono presentare per ottenere i contributi in conto occupazione per l'assunzione di appren-

disti o giovani di età compresa tra i 18 e i 35 anni. Noi riteniamo che il tempo concesso per la presentazione delle domande debba essere congruo, pari almeno a 120 giorni.

PRESIDENTE. Per illustrare l'emendamento numero 139 ha facoltà di parlare il consigliere Balletto.

BALLETTO (F.I.). Con l'articolo 21, secondo comma, della legge 20 novembre 1996, numero 37, è stato rideterminato in 30 giorni dall'entrata in vigore della predetta legge il termine per la presentazione delle domande di contributo in conto occupazione in favore delle imprese artigiane relativamente all'anno 1995. Sta però di fatto che, in sede di stesura del predetto secondo comma, si è incorso in un evidente involontario errore, in quanto è stata presa in considerazione la sola annualità 1995, mentre i fondi già stanziati si riferiscono all'intero quinquennio che va dal 1991 al 1995. Pertanto, ai fini di non ledere i diritti e le giuste aspettative dei beneficiari dell'incentivo, si rende opportuno procedere alla rettifica estendendo l'agevolazione alle diverse annualità e non solo all'esercizio 1995.

Con l'emendamento inoltre è stato previsto, per consentire l'effettivo utilizzo del beneficio, l'ampliamento del termine originariamente previsto in 30 giorni dall'entrata in vigore del provvedimento, nel più ampio termine di 120 giorni. Con l'emendamento, in buona sostanza, si pone rimedio a un errore contenuto nell'originaria disposizione, consentendo ai beneficiari dell'agevolazione di poterne in concreto usufruire, fruizione che sarebbe impedita se non si prevedesse il maggior termine di 120 giorni, posto che ovviamente l'originario termine di 30 giorni è scaduto.

PRESIDENTE. Per illustrare l'emendamento numero 153 ha facoltà di parlare il consigliere Marrocu.

MARROCU (Progr. Fed.). Si tratta dello stesso argomento già illustrato da altri colleghi, questo anche perché le organizzazioni hanno fatto opera di sensibilizzazione nei confronti dell'intero Consiglio, quindi su questo argomento sono stati presentati più emendamenti che hanno lo stesso

contenuto. Anche l'emendamento numero 153 in effetti proroga i termini e introduce un elemento di novità, come diceva poc'anzi il collega Balletto, nel senso che recupera i cinque anni dal 1991 al 1995. L'unica differenza è che abbiamo presentato un unico emendamento che riguarda la proroga sia del primo che del secondo comma, mentre i colleghi hanno presentato un emendamento per ciascun comma. L'altro elemento di differenza è che si chiede la fissazione di un termine di 60 giorni dall'entrata in vigore della presente legge e non di 120. La Giunta proponeva un termine di 30 giorni, i colleghi lo propongono di 120, noi proponiamo 60 giorni perché questo è il termine che le organizzazioni di categoria hanno ritenuto congruo per consentire agli artigiani di presentare le domande, tenendo presente che dagli uffici dell'Assessorato mi si dice che almeno per gli anni 1991-1995 forse non c'è più un artigiano che non abbia presentato domanda. Però un'ulteriore proroga di 60 o 120 giorni - poi ci si metterà d'accordo in modo da arrivare a un'unica votazione - può essere utile perché, se c'è stato qualche artigiano disattento si può ancora intervenire. L'argomento degli emendamenti è quindi lo stesso, l'unica differenza è che noi presentiamo un unico emendamento per i due commi e proponiamo un termine di 60 giorni invece di 120.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Pittalis. Ne ha facoltà.

PITTALIS (F.I.). Brevemente, signor Presidente, perché vi sono diversi emendamenti che trattano della stessa questione, la differenza è solo nel termine proposto. Mi pare che su questo argomento non ci sia un problema di contrapposizione tra maggioranza e opposizione, né questioni di particolare rilevanza, se non l'intento di andare incontro alle istanze presentate dalle categorie interessate. Quindi io propongo che, nel corso dei lavori, i presentatori degli emendamenti si riuniscano per verificare la possibilità di presentare all'Aula un solo emendamento; in questo modo ageveremo anche le operazioni di voto su una materia sulla quale non mi pare il caso di andare a colpi di maggioranza o di minoranza.

PRESIDENTE. Chiedo il parere del relato-

re sulla proposta del collega Pittalis.

SASSU (Progr.Fed.), *relatore di maggioranza*. Era intenzione del relatore di maggioranza fare esattamente la proposta che è stata avanzata dal collega; è materia che non può essere risolta con un voto ma con un accordo tra i vari presentatori degli emendamenti. Io credo che, dieci minuti prima della seduta del Consiglio di questo pomeriggio, i presentatori possano incontrarsi per trovare un accordo, quindi credo che si possa sospendere l'esame di questi emendamenti, giacché si tratta di emendamenti aggiuntivi, e votare tutto il resto.

PRESIDENTE. Se non ci sono opposizioni, possiamo sospendere l'esame del comma 3 dell'articolo 7 e dei relativi emendamenti e rinviarlo all'apertura della seduta pomeridiana, in modo da consentire la stesura di un unico emendamento, altrimenti possiamo sospendere i nostri lavori per cinque minuti.

Ha domandato di parlare l'Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio. Ne ha facoltà.

SASSU, *Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio*. Signor Presidente, mi sembra che ci sia già un compromesso nell'emendamento a firma Marrocu e più, la Giunta aveva proposto un termine di 30 giorni, la minoranza ha proposto 120 giorni, la proposta di compromesso è quella di 60 giorni contenuta appunto nell'emendamento numero 153. Credo che si possa mettere direttamente in votazione questo emendamento che comprende, badate bene, sia la legge numero 37 sia quella numero 28.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Pittalis. Ne ha facoltà.

PITTALIS (F.I.). Presidente, proponiamo di integrare l'emendamento numero 153 presentato dai colleghi Marrocu ai punti 3 *ter* e 3 bis portando il termine per la presentazione delle domande da 60 a 120 giorni.

PRESIDENTE. Con questa proposta dovrebbero gli emendamenti numero 44, 151, 127 e

139. Se non vi sono opposizioni, accogliamo questa proposta.

Poiché nessuno domanda di parlare metto in votazione il terzo comma dell'articolo 7. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto in votazione l'emendamento numero 153. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura del quarto comma dell'articolo 7. Ha domandato di parlare il consigliere Pittalis. Ne ha facoltà.

PITTALIS (F.I.). Presidente, vorremmo conoscere a che ora dovrebbe terminare la seduta.

PRESIDENTE. E' intenzione della Presidenza chiudere i lavori alle ore 14 per riprenderli alle ore 15 e 30. Ritengo che vi siano spazi sufficienti per cominciare la discussione del comma 4 dell'articolo 7 e degli emendamenti relativi.

Si dia lettura del comma 4 dell'articolo 7.

VASSALLO, *Segretario*:

4. L'Amministrazione regionale è autorizzata ad erogare a favore dell'Osservatorio Industriale, per il perseguimento delle finalità istituzionali a supporto della Regione un contributo annuale di lire 1.000.000.000 (cap. 09008).

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati quattro emendamenti. Se ne dia lettura.

VASSALLO, *Segretario*:

Emendamento sostitutivo parziale Secci Giagu Falconi-Marrocu Obino Ferrari Macciotta

Art. 7

Nel comma 4 dell'articolo 7 l'importo di lire 1.000.000.000 è rideterminato in lire 1.500.000.000

Copertura finanziaria

In aumento

Cap. 09088

1997

L. 500.000.000

1998

L. 500.000.000

1999

L. 500.000.000

In diminuzione

Cap. 03017 FNOL Investimenti

1997

L. 500.000.000

1998

L. 500.000.000

1999

L. 500.000.000

mediante riduzione della voce 7 bis di cui alla tabella B allegata alla legge finanziaria. (29)

Emendamento sostitutivo parziale della Giunta regionale

Disegno di legge regionale concernente: "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale della Regione (Legge finanziaria 1997)"

Art. 7

Interventi nei settori vari

Il comma 4 dell'articolo 7 è sostituito dal seguente:

4. L'Amministrazione regionale è autorizzata a erogare un contributo annuale a favore dell'Osservatorio Industriale, per il perseguimento delle finalità istituzionali a supporto della Regione nella misura di lire 1.500.000.000 nell'anno 1997 e di lire 1.000.000.000 negli anni successivi (cap. 09008).

Copertura finanziaria

In aumento

Cap. 09008

Contributo annuo Osservatorio Industriale art. 7, comma 4, L.F.

1997

L. 500.000.000

In diminuzione

F.N.OL. Investimenti Voce 7

1997

L. 500.000.000. (94)

Emendamento aggiuntivo Masala Biggio Boero Cadoni Carloni Frau Liori Locci-Sanna Nivoli Usai Edoardo

Art. 7

Alla fine del comma 4 dell'art. 7 aggiungere: "previa presentazione del programma annuale di attività da approvarsi dalla Giunta regionale, a termini dell'art. 4, lett. i) della legge regionale 7 gennaio 1977, n. 1 e successive modifiche e integrazioni. (19)

Emendamento aggiuntivo Aresu Vassallo Montis

Art. 7

Al comma 4 dell'art. 7 è aggiunto, in ultimo, il seguente periodo:

a valere sulle disponibilità iscritte in conto Cap. 03070, è autorizzato altresì, un contributo straordinario, per l'anno 1997 di L. 300.00 per gli interventi di monitoraggio e stato di attuazione previsti dall'Art. 27 della L.R. 7 giugno 1984, n. 28 e successive modificazioni ed integrazioni. (64)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il consigliere Secci per illustrare l'emendamento numero 29.

SECCI (Popolari). L'emendamento numero 29 si intende ritirato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio per illustrare l'emendamento numero 94.

SASSU, Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio. Signor Presidente, l'emendamento prevede un contributo straordinario per il 1997 di 500 milioni in aggiunta al miliardo stanziato nell'articolo approvato dalla Commissione. Va detto subito che l'emendamento prevede che il contributo ordinario sia di un miliar-

do mentre, per il 1997, sono previsti 500 milioni in aggiunta al contributo ordinario. Nel 1997 l'Osservatorio industriale avrebbe quindi un contributo di un miliardo e mezzo. Questo è anche il contenuto di un altro emendamento presentato a questo comma dalla minoranza. L'osservatorio industriale è oggetto di attenzione sia da parte della Giunta regionale sia da parte del Consiglio, tanto è vero che è in fase di predisposizione un disegno di legge che ne amplia le competenze. La Giunta ritiene che, fino a quando questo disegno di legge non sarà predisposto e approvato dal Consiglio regionale, e non saranno definite tutte le funzioni e gli ambiti di competenza dell'Osservatorio in termini di analisi, di studi, di rilevazione dati e così via, non sarà possibile predisporre un finanziamento in maniera organica. Riteniamo che, allo stato attuale, un contributo ordinario di un miliardo sia sufficiente. Come contributo straordinario per il 1997, in attesa della predisposizione e approvazione della legge, proponiamo una integrazione di 500 milioni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il consigliere Masala per illustrare l'emendamento numero 19.

MASALA (A.N.). Il quarto comma dell'articolo 7 nel testo proposto dalla Giunta prevedeva la presentazione del programma annuale di attività da parte dell'Osservatorio industriale. Nel testo che è stato licenziato dalla Commissione questa norma di garanzia è stata eliminata. L'emendamento da noi proposto tende al ripristino del testo presentato dalla Giunta perché non appaiono chiari i motivi della soppressione di questa norma.

PRESIDENTE. L'emendamento numero 64 non può essere ammesso, né quindi illustrato, in quanto il suo contenuto è analogo a quello del comma 9 dell'articolo 17 già bocciato dal Consiglio. Per esprimere il parere sugli emendamenti numero 94 e 19 ha facoltà di parlare il relatore, consigliere Sassu.

SASSU (Progr. Fed.), *relatore di maggioranza*. Presidente, sull'emendamento numero 94, la Commissione esprime parere favorevole, in quanto esso tende a riconfermare per il 1997 il contributo an-

nuale dell'anno precedente, che ammonta a un miliardo e mezzo, mentre mantiene per gli anni successivi l'indicazione di un miliardo.

La Commissione non accoglie l'emendamento numero 19, che mira a ripristinare il testo originario proposto dalla Giunta, e ripropone quindi il mantenimento dell'attuale stesura di questo comma.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta sull'emendamento, ha facoltà di parlare l'Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio.

SASSU, *Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio*. Signor Presidente c'è una logica nella cancellazione della parte della norma che prevedeva che l'erogazione del contributo all'Osservatorio industriale fosse condizionata alla presentazione del programma di attività. Come ho detto nell'illustrazione dell'emendamento numero 94, il contributo di un miliardo è un contributo ordinario, è un contributo di gestione, mentre i 500 milioni sono un contributo straordinario. Ho anche detto che l'Osservatorio industriale necessita di una normativa *ad hoc*; credo quindi che la presentazione di un programma, poichè, allo stato attuale, le competenze dell'Osservatorio industriale sono definite per statuto, sia una procedura piuttosto macchinosa. Lo dico perché la stessa cosa si è verificata lo scorso anno ed è la Commissione che ha valutato l'esperienza passata. Predisporre un programma, che peraltro è già insito nei compiti previsti dall'Osservatorio industriale, portarlo all'attenzione dell'Assessore competente, che lo sottopone all'approvazione della Giunta, e dare esecutività alla delibera, significherebbe, poichè quest'anno stiamo approvando il bilancio molto tardi, erogare il contributo in ottobre. Questo vuol dire che ogni anno l'Osservatorio industriale deve indebitarsi nei confronti delle banche con un conseguente aumento degli oneri ed è per questo che si è deciso di dare un contributo ordinario di gestione che può essere concesso immediatamente dopo l'approvazione della legge da parte del Consiglio regionale. Mi rendo conto dell'importanza di questo emendamento, però credo che si possa normare, così come è intendimento della Giunta e anche

del Consiglio, tutta l'attività dell'Osservatorio industriale per legge. In questo modo i suoi compiti saranno definiti meglio e si potrà anche fare a meno del programma.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sul quarto comma dell'articolo 7 e sugli emendamenti numero 94 e 19. Ha domandato di parlare il consigliere Biggio. Ne ha facoltà.

BIGGIO (A.N.). Signor Presidente, colleghi, signori della Giunta, intervengo su questo tema, perché sono tra coloro che hanno sempre sostenuto la validità dei lavori fatti dall'osservatorio industriale. L'anno scorso, quando si decise di prevedere il contributo, si sostenne anche che sarebbe stato un contributo *una tantum* e che l'organizzazione si sarebbe dovuta mantenere da sé. Ora io non capisco se questa sia una struttura della Regione, del Consiglio, della SFIRS, o di chi sia e perché essa, e non altre strutture che pure hanno fatto comunque lavori meritori, debba essere presa in considerazione. Si continua ad operare dentro il tunnel, non se ne esce. Si continua ad elargire contributi alle aziende amiche, agli osservatori amici, per le cose che tornano comode solo ad alcuni. Questo non è corretto! Le logiche possono essere tante; c'era la logica del Bic, ed era logico organizzare il Bic, era logico organizzare il CIS Service, è logico organizzare il Consorzio 21, è logico fare ricerca in tutte le province. Abbiamo ricordato l'altro giorno che avremmo fatto ricerca nel Sulcis Iglesiente, nel Guspinese, e chi più ne ha più ne metta. Vi siete infilati in un tunnel dal quale non si riesce a uscire, questa manovra ne è la testimonianza, anche in queste piccole cose.

Il problema non è lo stanziamento di 500 milioni, il problema non è l'Osservatorio, il problema è l'assoluta mancanza di una strategia generale. Qui prima si parlava di "grande respiro", ma qual è, in questa manovra, il punto che ha un "grande respiro"? Qual è il settore in cui si è dato il senso dell'esistenza di un minimo di possibilità di modificare la situazione in cui ci troviamo? Vi sfido a trovarlo. E mi riferisco sia alle piccole che alle grandi cose..

Per quanto riguarda l'emendamento numero 94, pur condivisibile, perché nessuno può negare l'esigenza di verificare lo stato di attuazione della

legge numero 28, credo che, considerata l'entità delle risorse stanziare per la legge numero 28, i 300 milioni, ritenuti indispensabili per il monitoraggio, si possano prelevare da quelle risorse, senza intaccare altri capitoli i cui fondi possono essere utilizzati diversamente.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Aresu. Ne ha facoltà.

ARESU (Gruppo Misto). Signor Presidente, mi consenta di contestare la sua interpretazione del comma 9 dell'articolo 84 del Regolamento, anche perché il nostro emendamento è stato presentato all'articolo 7, proprio per paura che l'articolo 17 fosse soppresso. Questo emendamento è ispirato a una filosofia completamente diversa da quella del comma 9 dell'articolo 17. Non vorremmo che si creasse confusione su emendamenti molto più importanti. Quanto è avvenuto è dovuto al fatto che l'articolo 7 è stato sospeso e quindi abbiamo votato prima l'articolo 17. Se avessimo votato prima l'articolo 7 con i relativi emendamenti, questo emendamento sarebbe stato ammesso, e la soppressione del comma 9 dell'articolo 17 non avrebbe avuto nessuna influenza. Chiedo quindi un'interpretazione più attenta del Regolamento perché ritengo che questo emendamento non sia assolutamente contrastante con l'avvenuta soppressione del comma 9 dell'articolo 17. Quest'ultimo infatti destinava 300 milioni per gli interventi di monitoraggio previsti dalla legge regionale numero 28 del 1984, senza precisare da chi e come dovessero essere utilizzati. Invece la filosofia del nostro emendamento numero 64 che l'Assessore, tutto sommato, ha accettato e condiviso, è quella di utilizzare le strutture regionali, tipo l'Osservatorio industriale, che è uno strumento operativo della Regione, in settori di loro competenza. Il fatto di stanziare o meno i 300 milioni in più è puramente casuale, perché, come diceva l'Assessore, il lavoro di monitoraggio può essere svolto con i finanziamenti straordinari o ordinari senza che l'ente debba andare a stipulare convenzioni con consulenti o imprese private. Siccome il comma 9 dell'articolo 84 del Regolamento dice che il Presidente, decide in modo inappellabile, non mi permetto, data anche la non grandissima importanza dell'emendamento, di contestarla. Se fosse

stato più importante, l' avrei decisamente contestata, signor Presidente.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 94. Ha domandato di parlare il consigliere Bertolotti. Ne ha facoltà.

BERTOLOTTI (F.I.). Chiedo la votazione a scrutinio segreto sugli emendamenti numero 94 e 19.

Votazione a scrutinio segreto

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, con procedimento elettronico, dell'emendamento numero 94.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

Presenti	72
Votanti	72
Maggioranza	37
Favorevoli	41
Contrari	31

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione i consiglieri:
 ARESU - BALIA - BALLERO - BALLETO -
 BERRIA - BERTOLOTTI - BIANCAREDDU -
 BIGGIO - BOERO - BONESU - BUSONERA -
 CADONI - CARLONI - CASU - CHERCHI -
 CONCAS - CUCCA - CUGINI - DEGORTES -
 DEIANA - DETTORI Bruno - DETTORI Ivana -
 DIANA - FADDA - FALCONI - FANTOLA -
 FEDERICI - FERRARI - FLORIS - FOIS Paolo -
 FOIS Pietro - FRAU - GHIRRA - GIAGU -
 GRANARA - LA ROSA - LIORI - LIPPI - LOC-
 CI - LODDO - LOMBARDO - LORENZONI -
 MACCIOTTA - MANCHINU - MANUNZA -
 MARRACINI - MARROCU - MARTEDDU -
 MASALA - MILIA - MONTIS - MURGIA -
 NIZZI - OBINO - ONIDA - OPPIA - PALOM-
 BA - PETRINI - PITTALIS - SANNA Giacomo -
 SANNA Salvatore - SANNA NIVOLI - SASSU -
 SCANO - SECCI - SERRENTI - TUNIS Gian-

franco - TUNIS Marco - USAI Edoardo - USAI
 Pietro - VASSALLO - ZUCCA.)

Votazione a scrutinio segreto

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, con procedimento elettronico, dell'emendamento numero 19.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

Presenti	72
Votanti	72
Maggioranza	37
Favorevoli	30
Contrari	42

(Il Consiglio non approva).

(Hanno preso parte alla votazione i consiglieri:
 ARESU - BALIA - BALLERO - BALLETO -
 BERRIA - BERTOLOTTI - BIANCAREDDU -
 BIGGIO - BOERO - BONESU - BUSONERA -
 CADONI - CARLONI - CASU - CHERCHI -
 CONCAS - CUCCA - CUGINI - DEGORTES -
 DEIANA - DETTORI Bruno - DETTORI Ivana -
 DIANA - FALCONI - FANTOLA - FEDERICI -
 FERRARI - FLORIS - FOIS Paolo - FOIS Pie-
 tro - FRAU - GHIRRA - GIAGU - GRANARA -
 LA ROSA - LIORI - LIPPI - LOCCI - LODDO -
 LOMBARDO - LORENZONI - MACCIOTTA -
 MANCHINU - MANUNZA - MARRACINI -
 MARRAS - MARROCU - MARTEDDU - MA-
 SALA - MILIA - MONTIS - MURGIA - NIZZI -
 OBINO - ONIDA - OPPIA - PALOMBA - PE-
 TRINI - PITTALIS - SANNA Giacomo - SANNA
 Salvatore - SANNA NIVOLI - SASSU - SCANO -
 SECCI - SERRENTI - TUNIS Gianfranco - TU-
 NIS Marco - USAI Edoardo - USAI Pietro - VAS-
 SALLO - ZUCCA.)

Ritengo opportuno sospendere i lavori per convocare l'Ufficio di Presidenza. I lavori del Consiglio riprenderanno alle ore 16.

(La seduta, sospesa alle ore 13 e 45, viene ripresa alle ore 16 e 14.)

PRESIDENTE. Si dia lettura del comma 5 dell'articolo 7.

CUCCA, Segretario f.f.:

5. Sul fondo speciale di cui all'articolo 34, comma 1, della legge regionale 21 dicembre 1996, n. 37, è autorizzato, per le medesime finalità, un ulteriore versamento di lire 4.000.000.000 (cap. 09009).

PRESIDENTE. A questo comma è stato presentato l'emendamento numero 24. Se ne dia lettura.

CUCCA, Segretario f.f.:

Emendamento aggiuntivo Frau Masala Sanna Nivoli Liori Usai Edoardo Locci Boero Caddini Carloni Biggio

Art. 7

Dopo il comma 5 dell'art. 7 è inserito il seguente:

5 bis. Per lo studio degli interventi occorrenti e per il risanamento ambientale del territorio dei Comuni di Ossi e di Florinas è stanziata la somma di L. 2.500.000.000 da valere sul capitolo 05010-01 (N.I.), in ragione di L. 300.000.000 nel 1997, L. 1.100.000.000 nel 1998 e L. 1.100.000.000 nel 1999.

Copertura finanziaria

In diminuzione

Cap. 03017 (FNOL)

1997	L. 300 milioni
1998	L. 1.100 milioni
1999	L. 1.100 milioni. (24)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'emendamento ha facoltà di illustrarlo.

FRAU (A.N.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, l'attività di cava per l'estrazione delle

sabbie silicee nei comuni di Ossi e Florinas ha comportato negli anni gravi danni all'ambiente. Quei comuni e quei territori hanno pagato, quindi, un tributo molto grande, perché, come sapete, le sabbie vengono esportate nella penisola, quindi poco resta alle popolazioni del territorio. Pertanto l'emendamento, che a un primo sguardo sembrerebbe targato, non lo è proprio, perché in altri tempi sono stati dati dei contributi per il risanamento ambientale in altre parti della Sardegna, e questo stanziamento è veramente importante per iniziare almeno lo studio degli interventi occorrenti per il risanamento ambientale. Questa è la ragione della richiesta di questo stanziamento di 300 milioni per il 1997 e di quelli per gli anni successivi destinati al risanamento vero e proprio.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere sull'emendamento ha facoltà di parlare il consigliere Sassu, relatore.

SASSU (Progr.Fed.), relatore di maggioranza. Signor Presidente, il problema posto con l'emendamento numero 24 è un problema reale, e io conosco la realtà del territorio di cui si parla, ma esso ha un carattere più generale, che non si può riferire solo ad una porzione particolare di territorio. Il problema posto è reale ma la proposta non appare congrua. Ritengo che l'emendamento possa essere recepito dall'Assessore dell'ambiente - come raccomandazione e credo che dovrebbe essere ritirato chiedendo che l'Assessore si impegni ad affrontare il problema nella sua globalità. .

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio.

SASSU, Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio. Signor Presidente, dice giustamente il relatore di maggioranza che il problema esiste, ma che va trattato in termini generali. Sono convinto che la sensibilità dell'Assessore dell'ambiente lo spingerà a prendere in considerazione il problema e a trovare una soluzione. L'emendamento così formulato non può essere accolto.

PRESIDENTE. Nell'emendamento in discussione mancano dei riferimenti rispetto alla copertura finanziaria, quindi chiedo che ci vengano cortesemente forniti.

Ha domandato di parlare il consigliere Bruno Dettori. Ne ha facoltà.

DETTORI BRUNO (P.D.). Signor Presidente, intervengo anche per dare modo all'Assessore, che sta arrivando in questo momento, di comprendere la problematica. Giustamente, come diceva il relatore di maggioranza, si tratta di un grosso problema.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE SELIS

(Segue **DETTORI BRUNO**.) Il relatore di maggioranza dice che conosce quei territori, perché indubbiamente ha avuto modo di visitarli. La presenza delle cave silicee in effetti ha sconvolto totalmente il territorio e, senza gli opportuni provvedimenti che consentano il risanamento ambientale, è chiaro che sarà molto difficile riportarlo a una situazione di normalità. Forse sfugge ai colleghi che queste cave sono adiacenti ai centri abitati di Florinas e di Ossi e tutti i mezzi pesanti che vanno a prelevare questi materiali finiscono per attraversare le poche strade di questa zona, che sono sotto osservazione per il fatto che sono in una grave situazione di degrado che ne impone spesso la chiusura. Nel passato c'è stata anche qualche frana che ha interessato la strada che congiunge Ossi con Florinas, strada che è stata ripristinata soltanto dieci anni dopo. Questa precarietà delle strade sta creando anche problemi nei centri abitati; credo che ci siano in progetto delle varianti che consentirebbero di non attraversare i centri abitati, cosa di cui si parla da molto tempo ma che ancora non ha avuto esito. Grazie.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Nizzi. Ne ha facoltà.

NIZZI (F.I.). Presidente, colleghi, il problema delle cave silicee di Ossi e di Florinas può e deve essere ricondotto a quello del globale i ripristino di tutte le località dove insistono delle cave, siano esse silicee, granitiche o di altro materiale. È vero che il

territorio di Ossi e di Florinas è notevolmente interessato dai lavori di sbancamento per lo sfruttamento di tali prodotti naturali, è altrettanto vero che si dovrebbe, proprio per questo, iniziare con degli stanziamenti; anche se 300 milioni per il 1997 sono pochissimi e con questa somma si può fare ben poca cosa, è importante iniziare a predisporre tutti gli strumenti necessari per risanare questi territori così gravemente degradati dall'opera dell'uomo. Sappiamo che tra Ossi e Florinas, a causa dei lavori di sbancamento, si sono verificate due grossissime frane che hanno interessato la rete ferroviaria; è da oltre un anno che ci sono delle vedette durante l'orario diurno e i treni sono costretti a marciare a passo d'uomo. È necessario quindi iniziare a stanziare dei soldi, anche delle piccole cifre, per incominciare a dare una risposta a queste popolazioni. Grazie.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'Assessore della difesa dell'ambiente.

ONIDA (Popolari), Assessore della difesa dell'ambiente. Ho sentito gli interventi dei colleghi ho visto gli emendamenti presentati alla finanziaria in ordine all'esigenza di intervenire per il risanamento ambientale di vari territori della Sardegna. Ci sono due o tre emendamenti che sono certamente il frutto di una situazione d'emergenza, io penso di doverli accettare come raccomandazione e prego i colleghi proponenti di ritirarli. Credo che sia necessario fare un piano di risanamento di tutti i territori compromessi dall'attività dell'uomo, indubbiamente dedicando un'attenzione particolare alle richieste che sono pervenute in questo momento, che si riferiscono a una grave situazione di emergenza, che quindi penso possano avere la priorità nel piano che avevo pensato di predisporre. Ma, avverto il Consiglio che siamo in una situazione di emergenza totale per quanto riguarda tutti i problemi dell'inquinamento, delle discariche, dei reflui, delle depurazioni. Tutte le considerazioni che riguardano la salvaguardia dell'ambiente, in ordine soprattutto ai gravi danni che possono derivare da queste aggressioni al territorio che sono riportate nelle vostre valutazioni, mi confermano l'esigenza di predisporre un piano di intervento. Questo non vuol dire rimandare alle calende greche la risoluzione

del problema, ma fare una fotografia della situazione della Sardegna, anche pensando a quei territori che forse non hanno rappresentanti sensibili come quelli che oggi hanno proposto un problema che riguarda non soltanto Ossi e Florinas, ma anche Villasor e Decimoputzu, e tutti i territori compromessi dall'attività dell'uomo, che rientreranno in un piano che presenterò, spero davvero molto a breve, col supporto di uno staff che non è certamente straordinario, sotto il profilo del numero e della organizzazione del lavoro, ma che ha davvero una grande dignità e una grande attenzione per i temi della tutela dell'ambiente, e che lavora con intelligenza allo studio e alla soluzione di queste problematiche. Intendo predisporre un piano che miri a risolvere complessivamente questi problemi. Le questioni agitate oggi nell'Aula dai rappresentanti dei territori interessati indubbiamente stanno a dimostrare che ci sono emergenze in queste aree. Vorrei accogliere come raccomandazione queste vostre proposte di modifica della finanziaria, e vi chiederei, se lo ritenete opportuno, di ritirare gli emendamenti, impegnandomi a presentare un piano serio, razionale, organico, tenendo presenti le emergenze che oggi in Aula avete rappresentato.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Frau. Ne ha facoltà.

FRAU (A.N.). Onorevole Presidente, ringrazio i colleghi che sono intervenuti e che hanno aggiunto qualche cosa a quello che ho detto nell'illustrare l'emendamento; prendo anche atto di ciò che ha detto l'Assessore e lo invito a predisporre questo piano che, ripeto, è urgente almeno per quanto riguardava la zona che io ho voluto segnalare e pertanto ritiro l'emendamento numero 24.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Frau. L'emendamento numero 24 è ritirato in seguito alle dichiarazioni dell'Assessore.

Metto in votazione il comma 5 dell'articolo 7. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura del comma 6 dell'articolo 7.

CUCCA, Segretario f.f.:

6. A valere sullo stanziamento iscritto in conto del capitolo 09016/01 per l'anno 1997 la somma di lire 4.000.000.000 è destinata agli interventi di cui al comma 4 del predetto articolo 34.

PRESIDENTE. A questo comma sono stati presentati otto emendamenti. Gli emendamenti della Giunta numero 129 e 189 sono stati sostituiti dall'emendamento numero 199, quindi sono stati ritirati..

Si dia lettura dei restanti sei emendamenti.

CUCCA, Segretario f.f.:

Emendamento soppressivo parziale Pittalis Floris Oppia Lombardo Nizzi Balletto Granara Milia Bertolotti Biancareddu Pirastu Federici Casu Marras Tunis Marco

Art. 7

Stato di previsione 09 Industria

Il comma 6 dell'art. 7 è soppresso.

In diminuzione

Cap. 09016/01	
1997	L. 14.600.000.000
1998	L. 0
1999	L. 0

In aumento

Cap. 03017 FNOL	
1997	L. 14.600.000.000
1998	L. 0
1999	L. 0. (115)

Emendamento soppressivo parziale Masala Biggio Boero Cadoni Carloni Frau Liori Locci Sanna Nivoli Usai Edoardo

Art. 7

Il comma 6 dell'art. 7 è soppresso. (20)

*Emendamento aggiuntivo Bonesu Balia Det-
tori Bruno Secci*

Emendamento 45 art. 7

Al termine del comma 6 è aggiunto il seguen-
te alinea:

“L'erogazione è subordinata alla cessione in
locazione, a canone ricognitorio e sino all'entrata in
vigore della legge di riforma dell'ente minerario
sardo, delle azioni della nuova mineraria Silius, di
proprietà attuale o futura dell'ente minerario
sardo, a favore della Regione Autonoma della Sar-
degna. (194)

*Emendamento sostitutivo parziale della Giun-
ta regionale*

Disegno di legge regionale concernente: “Di-
sposizioni per la formazione del bilancio annuale e
pluriennale della Regione (Legge finanziaria
1997)”

Art. 7

Interventi in settori vari

Il comma 6 è sostituito dal seguente:

6. Una quota dello stanziamento del capitolo
09016-01, pari a lire 20.000.000.000, è destinata al-
l'aumento del capitale sociale della società per
azioni “Nuova Mineraria Silius”.

Copertura finanziaria

09 - INDUSTRIA

In aumento

Cap. 09016/01 E.M.S.A.
Investimenti

L. 20.000.000.000

In diminuzione

Cap. 09037
Fondo di partecipazione al capitale di imprese
L.R. 22/1953

L. 20.000.000.000. (45)

*Emendamento aggiuntivo della Giunta regio-
nale*

Art. 7

Interventi vari

Sono aggiunti i seguenti commi:

6 bis. A valere sulle disponibilità recate dal ca-
pitolo 09105 una quota di quelle sussistenti nel con-
to dei residui, relativi alle annualità 1995 e 1996,
per un importo non superiore a lire 20.000.000,
può essere destinata all'Ente Minerario Sardo, nel-
l'ambito dell'attività di sperimentazione e ricerca, al
fine di effettuare le residue operazioni di prepara-
zione della miniera di carbone del Sulcis, con l'in-
stallazione delle adeguate apparecchiature di taglio
che devono essere effettuate. Le predette opera-
zioni di preparazione saranno realizzate dalla Car-
bosulcis S.p.A..

6 ter. La somma può essere erogata dall'As-
sessore dell'industria,, previa conforme deliberazio-
ne della Giunta regionale, sentita la competente
Commissione del Consiglio regionale, sulla base
dell'accertamento della necessità dell'intervento e
dei costi occorrenti per gli adempimenti di cui al
comma precedente, alla luce della verifica che tal
esborso, valutati i costi economici della Carbosulcis
fino alla sua privatizzazione, costituisca l'apporto
conclusivo, salve le somme a tal fine già destinate, a
carico dei fondi della Regione.

Copertura finanziaria

In aumento

Cap. 09105

Impianti di gassificazione

1999

L. 3.000.000.000

In diminuzione

Cap. 12133/02

Integrazione F.S.N.

L. 3.000.000.000. (199)

Emendamento aggiuntivo della Giunta regio-

nale

Art. 7

Interventi nei settori vari

Dopo il comma 6 è inserito il seguente:

6 bis. Ad integrazione degli stanziamenti di spostati dall'articolo 23 della legge regionale n. 9/96 è autorizzato l'ulteriore stanziamento complessivo di lire 15.000.000.000, in ragione di L. 7.500.000.000 per ciascuno degli anni 1997 e 1998, per essere attribuito al titolo di spesa 11.2.04/I del programma d'intervento per gli anni 1997-1998-1999, a termini della legge n. 268/1974, per il rifinanziamento di infrastrutture industriali (cap. 09054)

per la copertura finanziaria vedasi em. n. 87. (135)

PRESIDENTE. Ricordo che l'emendamento numero 199 sostituisce gli emendamenti numero 129 e 189 e faccio presente che gli emendamenti numero 115 e numero 20 sono identici.

Ha domandato di parlare l'Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione.

BALLERO (Progr. S.F.D.), *Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione.* Intendo evidenziare un errore materiale nell'emendamento numero 199. In luogo di 20 milioni deve intendersi chiaramente 20 miliardi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il consigliere Balletto per illustrare l'emendamento numero 115.

BALLETTO (F.I.). Presidente, il problema dell'EMSA è noto a noi tutti e rappresenta uno se non il più importante nodo che questo Consiglio deve sciogliere, non solo nell'interesse delle migliaia di lavoratori che fanno capo, direttamente o indirettamente, all'ente strumentale. E ciò senza l'esasperante lentezza sinora dimostrata, prodromo questo di una contraria volontà. Non sto qui, per ovvie ragioni di tempo, anche se non guasterebbe, tanta è la sordità sinora dimostrata dalla coalizione della maggioranza, a ripetere le ragioni del fallimento dell'EMSA. Va però detto che alle ineffi-

cienze, agli sprechi, alle iniziative sballate, perché tali si sarebbero dimostrate da subito agli occhi di una classe politica appena appena avveduta, si sono sommate in questi anni le difficoltà connesse con la globalizzazione dei mercati in relazione alle quali il principio della competitività non può in nessun modo, e con nessun artificio, essere eluso o minimizzato. E noi tutti sappiamo che le nostre produzioni minerarie non sono affatto competitive con quelle estere per diversi ordini di motivi, *in primis* per fatti connessi alla qualità; per tutti due esempi: le bauxiti che vengono prodotte dalla Sarda Bauxite che si sono dimostrate inutilizzabili e la necessità, per l'utilizzo del carbone Sulcis, di inventarsi addirittura un mega impianto per la gassificazione, con costi a carico della collettività per migliaia di miliardi, senza certezze sulla validità della iniziativa, poiché esistono studi e ricerche autorevoli che ne sconsigliano la realizzazione, studi e ricerche non tanto di carattere scientifico ma di natura economica, secondo i quali, nel raffronto fra costi e benefici, la bilancia penderebbe in modo brusco verso i primi. Il problema della riforma dell'EMSA, primissimo problema portato in quest'Aula non è stato risolto; forse, e qui mi ripeto, perché non lo si è mai seriamente voluto affrontare. Ma la politica del rinvio, volta a non scontentare le migliaia di incolpevoli lavoratori del settore, per tradizione, vocazione e cultura elettorale vicini alla sinistra, non ha mai risolto i problemi, anzi li ha sempre ingigantiti e, così facendo, ne ha allontanato le ragionevoli possibilità di soluzione. Nessuno può restare indifferente di fronte alle sofferenze di quanti, pur lavorando o beneficiando dei sussidi di Stato, godono di stipendi quasi da fame che creano loro seri problemi per combinare il pranzo con la cena. Proprio per questo motivo, il problema va affrontato seriamente e non può essere risolto con il rinvio ennesimo delle scelte. Lo stanziamento, previsto dal comma sei dell'articolo 7, allontana ancora una volta la risoluzione di questo problema che, come dicevo poc'anzi, vede coinvolte migliaia e migliaia di lavoratori che forse sono le uniche e vere vittime della politica sinora seguita che li ha condannati a una situazione di estrema precarietà, perché ogni giorno si svegliano chiedendosi se il loro posto di lavoro sarà mantenuto. Noi, con la soppressione di questo comma, vogliamo non certamente danneggiare i la-

voratori incolpevoli, ma mettere la maggioranza e la Giunta di fronte a una seria responsabilità che è quella di affrontare e risolvere una volta per tutte il problema di un settore minerario che oggi non si dimostra più competitivo. In questo senso va letto il nostro emendamento.

PRESIDENTE. L'emendamento numero 20 è ritirato perché è identico al numero 115.

Ha facoltà di parlare il consigliere Bonesu per illustrare l'emendamento numero 194.

BONESU (P.S.d'Az.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Nuova Mineraria Silius, che è una delle poche aziende del settore minerario che non sia fallimentare, ha un piano di ristrutturazione, potenziamento e verticalizzazione delle produzioni. Questo piano prevede la necessità di circa 22 miliardi per il completamento del programma che dovrebbe garantire la tranquillità a questa azienda che ha 240 dipendenti in una delle zone dove la disoccupazione è maggiore, cioè il Gerrei. E' una azienda, quindi, che dobbiamo cercare di potenziare, ovviamente valutandone sempre l'economicità. La Nuova Mineraria Silius, nel 1995, è andata in attivo di circa mezzo miliardo, quindi è fuori dalla catastrofe delle aziende minerarie gestite tramite l'Ente Minerario Sardo. Un ordine del giorno del Consiglio, approvato nel 1995, disponeva che tutte le partecipazioni azionarie regionali in materia mineraria venissero date all'EMSA contemporaneamente alla sua riforma. Ora, è avvenuto che, da qualche mese, il 97 per cento delle azioni della Nuova Mineraria Silius sono state cedute dalla Regione all'EMSA, senza però che sia intervenuta quella riforma a cui era legato questo adempimento, secondo il voto del Consiglio regionale. E allora che fare per poter realizzare il completamento dell'opera di potenziamento della Nuova Mineraria Silius? E' chiaro che occorre andare ad un aumento di capitale e la Regione, non essendo più azionista di questa azienda, deve trasferire le risorse all'EMSA, e questo fa l'emendamento numero 45. Però chiaramente, a questo punto, la prosecuzione dell'attività della Nuova Mineraria Silius rientrerebbe tra le funzioni di un EMSA non ancora riformato, in contrasto quindi con quello che era il voto del Consiglio regionale.

Sembra quindi ai proponenti del sub emendamento numero 194 che occorra salvaguardare la lettera e lo spirito di quell'ordine del giorno, disponendo che la Nuova Mineraria Silius, che tendenzialmente deve entrare nell'EMSA, ma nell'EMSA riformato, resti invece sotto la tutela diretta della Regione, cioè che le azioni che sono state cedute dalla Regione all'EMSA ritornino alla Regione a titolo di locazione. Non si tratta quindi di una scelta permanente ma soltanto transitoria, per consentire che la Nuova Mineraria Silius possa continuare con un tipo di gestione che finora ha dato buoni frutti e mantenere una sua autonomia dal settore minerario dell'EMSA, considerato anche che, senza la riforma di quest'ultimo, potrebbe essere utilizzata, per esempio, per movimenti di mano d'opera eccedente in altre miniere, il che comprometterebbe anche le potenzialità occupative in una zona fortemente depressa, com'è quella di Silius. Pertanto, l'emendamento numero 194 tende a evitare gli effetti negativi, non voluti dal Consiglio, dell'emendamento numero 45, e i proponenti chiedono che il Consiglio proceda all'approvazione per far sì che la Nuova Mineraria Silius, continuando nel piano di ristrutturazione, possa veramente servire di esempio anche ad altre aziende.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'Assessore dell'industria per illustrare gli emendamenti numero 45, 135 e 199.

PINNA, Assessore dell'industria. Come già anticipava l'onorevole Bonesu, per la Nuova Mineraria Silius era stato predisposto, negli anni scorsi, un programma di ristrutturazione. La previsione di assegnarle, attraverso questo emendamento, 20 miliardi, in base alla legge numero 22 del 1953, dal fondo di partecipazione al capitale delle imprese, non rappresenta un nuovo impegno, ma la continuazione del perseguimento di una finalità già a suo tempo individuata. Aggiungo che la Nuova Mineraria Silius non è una società decotta, anzi è in una fase di pieno rilancio perché la fluorite ha un mercato positivo in questa fase. Le risorse transitorie, come è stato richiamato, attraverso il capitolo 09016/01 dell'EMSA, perché, nel frattempo, a seguito della mozione testé richiamata, approvata dal Consiglio regionale il 15 maggio del 1995, le azioni

della Nuova Mineraria Silius sono state trasferite all'EMSA. Il collega Bonesu, poi, nell'illustrare il suo emendamento all'emendamento, ha anche indicato l'ulteriore percorso che viene proposto. In relazione a questo trasferimento, conseguente all'approvazione della mozione consiliare, che richiama, del 15 maggio del 1995, in queste settimane si sono registrate, a livello locale, espressioni di consenso e di dissenso.

Credo che, mentre va riservata ogni attenzione alla comprensibile apprensione con cui i lavoratori vivono ogni evento che riguarda il loro posto di lavoro, in particolare in una fase in cui vedere messo in discussione o in qualche modo minacciato il proprio posto di lavoro, è cosa drammatica, poiché i problemi dell'occupazione sono quelli che conosciamo, siano tuttavia da ribadire alcuni punti che sottopongo all'attenzione del Consiglio. Il primo è che la Giunta e l'Assessorato dell'industria, nell'attuare e perfezionare il trasferimento della Nuova Mineraria Silius all'EMSA, non hanno fatto altro che dare attuazione alla scelta di razionalizzazione decisa a suo tempo dal Consiglio; la ratio di quella mozione era quella di raccogliere tutte le società minerarie sotto un ente che è stato costituito proprio con questo tipo di finalità. Il secondo punto è che è evidente che il nuovo assetto, che si viene a determinare col trasferimento delle azioni all'EMSA, e nell'ipotesi prospettata dal collega Bonesu, in locazione alla Regione in attesa della legge di riforma di quest'ultimo, è un assetto che è assolutamente provvisorio. L'EMSA, lo anticipo ma poi tornerò su questo punto, se il Presidente me lo consentirà, in tempi brevi dovrà essere profondamente ristrutturato. La Nuova Mineraria Silius, ugualmente, in tempi ragionevoli, dovrà andare, secondo le linee che la maggioranza e la Giunta si sono date, in direzione della privatizzazione. Anzi, ho motivo di ritenere, per le cose che poc'anzi richiama, che, trattandosi di una realtà tra quelle in minore difficoltà, se non addirittura in una situazione positiva, la Nuova Mineraria Silius possa essere privatizzata in tempi abbastanza rapidi, e cioè che possa trovare, con più facilità di altre società facenti capo alla Regione, degli acquirenti.

Il terzo punto che volevo richiamare è che questo processo deve essere vissuto dai lavoratori, dalle forze sindacali e anche, direi, da tutti noi, con

flessibilità e con fiducia, perché resta fermo l'impegno della Giunta, io qui lo voglio ribadire, a garantire comunque i livelli occupativi, con la ricollocazione dei lavoratori in attività sostitutive o attraverso l'utilizzazione degli ammortizzatori sociali. Voglio dire con molta franchezza che sarebbe davvero singolare che anche la Regione concorresse, attraverso le proprie società, che pure vanno, ripeto, privatizzate, dismesse, liquidate, a seconda dei casi, ad elevare il tasso di disoccupazione in Sardegna, che è già drammatico.

Anche per questa via io credo che si confermino due urgenze: la prima è quella di procedere rapidamente a completare il risanamento, come nel caso della Nuova Mineraria Silius; la seconda urgenza, che è conseguente e in certi casi contestuale, è quella di procedere rapidamente alle privatizzazioni.

Per questo insieme di ragioni io caldeggio, di fronte al Consiglio, l'approvazione di questo emendamento che consente di procedere speditamente, credo, in una direzione che mi pare sia stata sollecitata non soltanto da parte della maggioranza, ma anche dell'opposizione.

L'emendamento numero 199 prevede la destinazione di una quota delle risorse relative al POP, pari a 20 miliardi, sussistenti nel conto dei residui relativi alle annualità 1995 e 1996 alla Carbosulcis nell'ambito del piano di gassificazione del carbone Sulcis. Tali risorse sono necessarie all'acquisizione delle apparecchiature, come è esplicitamente detto nell'emendamento, di taglio del carbone. Sulla base della convenzione stipulata tra la Regione e l'associazione temporanea di imprese, il concedente deve dimostrare determinati livelli di produttività. La convenzione prevede che tale dimostrazione avvenga entro un determinato termine che mi pare sia il 1° gennaio dell'anno prossimo.

La dimostrazione della produttività della miniera non presenta particolare difficoltà dal punto di vista del buon esito; è tuttavia necessaria perché l'associazione temporanea di imprese possa a sua volta chiudere l'accordo con le banche, per il finanziamento dell'intero progetto. La vicenda della valorizzazione del carbone data da molti anni, e io non voglio dilungarmi su questo argomento, tra l'altro non ne avrei il tempo. Naturalmente, poiché vi è stato un lungo dibattito, che dura addirittura da

parecchi anni nell'ambiente politico regionale, ho rispetto delle opinioni di tutti, anche di coloro che hanno una visione pessimistica di questo progetto. C'è chi ha dubbi sulla sua fattibilità; io sono convinto, avendo rivisto tutta la documentazione, che il progetto abbia i requisiti per andare a buon fine. Lo deduco dalla serietà degli studi che sono stati fatti nella fase di predisposizione, dalla dimensione delle società nazionali e mondiali che vi prendono parte, dall'impegno assunto da queste società, con una fideiussione di ben 50 miliardi, e dall'impegno e dai risultati che i lavoratori in questi mesi vanno conseguendo nell'attività di predisposizione della miniera. Credo che la capacità di scavare la miniera si sia moltiplicata, quindi c'è una volontà anche da parte dei lavoratori di concorrere a questo progetto.

Ho rispetto delle opinioni diverse, ma credo che il Consiglio e noi tutti ci troviamo di fronte a una duplice possibilità. Una scelta è quella di impegnare le risorse, peraltro già a tale finalità destinate nel POP, per consentire un decisivo passo in avanti di questo processo. Questo è un passaggio obbligato perché l'associazione temporanea di imprese trovi l'accordo con le banche, si costituisca la cosiddetta società-progetto e il progetto decolli. Queste risorse sono indispensabili per dare la dimostrazione che la miniera è produttiva. Oppure abbiamo l'alternativa, lo dico con eguale chiarezza, di negare queste risorse e in tal caso il rischio è che il progetto si fermi. Non ci sono nelle mie parole, vorrei che risultasse chiaro, né una forzatura né un elemento di ricatto; è un fatto che a me appare oggettivo. Nell'ipotesi di un diniego delle risorse, verosimilmente la Regione si troverebbe ancora, forse per lungo tempo, a gestire ben 950 lavoratori della Carbosulcis e una miniera. Credo che mandare avanti il progetto di gassificazione, che riguarda una concessione trentennale, equivalga in qualche modo a procedere in quel percorso di privatizzazione che tutti auspichiamo; realizzare il progetto Carbosulcis significa in qualche modo avviare un processo di privatizzazione, perché se la Regione riesce a mandare avanti questo progetto si libera delle miniere e, insieme alle miniere, anche dei lavoratori per almeno 30 anni. Ma tutti comprendiamo che trent'anni di questi tempi sono un'eternità, per cui di fatto saremmo di fronte a una privatizzazione.

Per quest'insieme di ragioni, raccomando al Consiglio l'approvazione di questo emendamento.

Per quanto riguarda l'emendamento numero 135, si tratta di una proposta della Giunta di disporre di una quota di risorse che è pari a 15 miliardi, per il rifinanziamento di infrastrutture negli agglomerati industriali, poiché si presenta un insieme di necessità, nell'ambito della Regione, che richiederanno a suo tempo la predisposizione di un programma.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere sugli emendamenti ha facoltà di parlare il consigliere Sassu, relatore.

SASSU (Progr.Fed.), relatore di maggioranza. Per quanto riguarda gli emendamenti numero 115 e 20, che propongono la soppressione del comma 6, devo dire che, dal mio punto di vista, c'è una sopravvalutazione di questo comma, che non riguarda il problema dell'EMSA così come è stato detto nell'illustrazione, ma la copertura di un comma precedente relativo alla legge numero 23 del 1992 che riguarda il progetto Montevecchio.

Quindi, la Commissione non accoglie questi emendamenti. Tuttavia anche l'emendamento numero 45 della Giunta sostituisce questo comma, per cui in qualche modo il comma 6 verrà superato.

La proposta avanzata dalla Giunta riguarda il problema della Nuova Mineraria Silius. L'emendamento numero 45 è integrato dall'emendamento numero 194. Si tratta di 20 miliardi destinati a un aumento del capitale sociale della società per azioni Nuova Mineraria Silius. Questo è in sintonia con una finalità che è stata definita da tempo da parte della Giunta, ma anche del Consiglio regionale. Voglio ricordare a questo proposito l'ordine del giorno del 15 maggio 1995, richiamato anche dall'assessore Pinna nella sua illustrazione. La Giunta regionale, in sintonia con quell'ordine del giorno del Consiglio, ha dato corso a quei contenuti.

L'emendamento numero 194 vincola la destinazione delle risorse eventualmente assegnate con l'emendamento numero 45, alla locazione delle azioni alla Regione autonoma della Sardegna, in attesa della legge di riforma dell'EMSA. La Commissione accoglie dunque sia l'emendamento numero 45 proposto dalla Giunta, sia l'emendamento

numero 194 proposto dai consiglieri Bonesu, Balia, Dettori e Secci.

Per quanto riguarda l'emendamento numero 199, relativo alla Carbosulcis, devo dire che la Commissione aveva espresso parere positivo sull'emendamento numero 129, che è quello che ha avuto modo di esaminare e su cui ha riflettuto, che è stato sostituito da questo emendamento, però potrà esprimere parere positivo anche su quest'ultimo. Si tratta di un'anticipazione di risorse comunitarie, come è stato già spiegato dall'Assessore, per l'acquisto di macchinari per l'estrazione e il taglio del carbone del Sulcis. Questo si rende necessario per verificare la validità economica dell'estrazione di quel carbone. E' stato detto, e la Commissione concorda, che si tratta di un passaggio obbligato che consente di proseguire nell'iniziativa che è stata avviata, perché consente all'associazione temporanea di imprese di avviare l'iniziativa e contestualmente alle banche di concorrere con un accordo finanziario con l'associazione temporanea di imprese. E' utile anche sottolineare che si tratta di un apporto conclusivo da parte della Regione, come è detto anche nel secondo comma dell'emendamento numero 199. Ha detto molto bene l'Assessore che se non si segue questa strada, l'alternativa è lo sbaraccamento della Carbosulcis.

Resta in piedi, sia per quanto riguarda la Nuova Mineraria Silius sia per quanto riguarda la Carbosulcis, l'urgenza di un processo di privatizzazione, ma anche in questo caso l'Assessore ha già anticipato ampiamente questa volontà politica, per cui credo che si possa esprimere parere positivo sia sull'emendamento numero 199 sia sull'emendamento che riguarda la Nuova Mineraria Silius. Infine la Commissione esprime parere positivo sull'emendamento numero 135 relativo alle infrastrutture industriali.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta sugli emendamenti, ha facoltà di parlare l'Assessore dell'Industria.

PINNA, Assessore dell'industria. Sull'emendamento numero 115, anche alla luce dell'illustrazione fatta dall'onorevole Balletto, credo, se il Presidente me lo consente, che sia necessario qualche approfondimento e quindi ritengo utile, prendendo

spunto dall'espressione del parere su questo emendamento, sviluppare alcune brevi riflessioni sulla questione dell'EMSA e più in generale sul tema delle privatizzazioni, che non riguarda soltanto l'EMSA ma anche altre imprese che fanno capo alla Regione, mi riferisco per esempio alla Sipas per quanto riguarda il settore agroindustriale. E' noto che il sistema industriale controllato dalla Regione è, pressoché in tutte le sue parti, un sistema in perdita, con alti costi sul bilancio regionale, come è stato qui richiamato. Io non esprimo giudizi sul passato, sulle ragioni che hanno portato la Regione, lo Stato e tutti i paesi europei e non solo europei, ad assumere un ruolo diretto e tanto rilevante nei settori produttivi. Allora l'intervento pubblico diretto appariva ineludibile come premessa per realizzare lo sviluppo; oggi, pur non essendo venuta meno l'esigenza di un sostegno pubblico alle imprese, attraverso svariate forme di incentivazione, e ne abbiamo discusso anche stamani, è del tutto evidente che la Regione non può più fare l'imprenditore. Non può farlo perché non è compito suo e perché non lo sa fare, e i conti del sistema regionale sono lì a dimostrarlo. Perciò mi pare di poter dire che il nodo politico non è più se bisogna o meno liberare la Regione da questo pesante fardello, se è necessario o meno dismettere, privatizzare o liquidare, il nodo politico è un altro, è semmai come e entro quanto liberare la Regione. Il Consiglio ha manifestato anche di recente, mi riferisco all'emendamento sull'EMSA a suo tempo respinto, una sollecitazione verso il Governo regionale e forse, non so se interpreto bene, me ne scuso, un senso di fastidio, verso una sorta di "partiam, partiam" cui non è ancora seguita una partenza decisa e produttiva di risultati. La Giunta intende farsi pienamente carico di questa sollecitazione e di questa aspettativa che il Consiglio ha espresso. Ho trasmesso al Consiglio di recente un primo fascicolo con una prima parte degli elementi conoscitivi sul sistema delle imprese regionali; nel corso di pochissime settimane, sottoporro alla Giunta la proposta di riforma dell'EMSA, e posso rassicurare il Consiglio, maggioranza e opposizione, che, per quanto riguarda il sottoscritto, sarà una proposta di riforma vera. Questa proposta verrà poi evidentemente trasmessa al Consiglio.

La finanziaria prevedeva in origine le risorse

finanziarie per nuovi oneri legislativi riferiti alla riforma dell'EMSA per il 1998, la Giunta ha avuto modo di discutere e quelle risorse, come credo che gli onorevoli consiglieri abbiano avuto modo di verificare, sono state anticipate al 1997 come ulteriore conferma della volontà di procedere rapidamente nella riforma. . Allo stesso tempo sarà perfezionato entro breve il procedimento per le privatizzazioni, che non richiede passaggi legislativi particolari, individuando un sistema più cogente che consenta passaggi certi con scadenze ben individuate e verificabili da parte del Consiglio. Debbo anche dire che sono in vista positive possibilità per alcune importanti privatizzazioni, già ora, prima della riforma dell'EMSA e di ulteriori misure che la Giunta intende assumere. Su questa base, rivolgo al Consiglio, alla maggioranza e, se mi è consentito, anche all'opposizione, l'invito a un confronto reale e razionale che dia luogo, in un certo senso, ad una forma di vicendevoli affidamenti tra la Giunta e il Consiglio; non sfugga a nessuno che il sistema EMSA comprende diverse centinaia di dipendenti, riguarda migliaia di persone in Sardegna che non possono essere, a mio giudizio, gettate d'un colpo nella insicurezza e nella disperazione senza che reagiscano. Onorevole Balletto, se l'emendamento che lei propone venisse accolto dal Consiglio alcune migliaia di persone verrebbero improvvisamente gettate nella disperazione, senza la possibilità di un'occupazione, e non c'è dubbio che reagirebbero. Ripeto, e concludo, le privatizzazioni sono un fatto ineludibile e urgente e noi intendiamo procedere senza tentennamenti ma le risorse necessarie nella fase di transizione non possono essere compresse oltre un certo limite. Comprimerle oltre significherebbe far crollare il sistema, sarebbe come spegnere il motore mentre la macchina è in corsa. Le risorse previste, lo debbo dire al Consiglio perché sia chiaro per oggi e anche per il futuro, sono, a mio giudizio, già al di sotto del minimo indispensabile non per realizzare nuovi investimenti o partecipazioni ma per la sopravvivenza di qui alla privatizzazione. In sintesi la mia proposta è rivolta ad assicurare oggi le risorse strettamente indispensabili, con l'impegno a verificare tra qualche mese gli effettivi passi compiuti sul terreno della riforma dell'EMSA e sull'intero settore delle privatizzazioni da parte della Giunta. Queste sono le ragioni per

cui ritengo non opportuno l'emendamento che è stato proposto. Esso provocherebbe i danni che ho richiamato e, per questa ragione, invito i presentatori a ritirarlo.

PRESIDENTE. E' aperta la discussione sul comma 6 e sugli emendamenti.

Ha domandato di parlare il consigliere Secci. Ne ha facoltà.

SECCI (Popolari). Signor Presidente, parlo quasi esclusivamente sugli emendamenti numero 194 e 45. Dichiaro fin d'ora il mio assenso su entrambi ma sento la necessità di formulare delle brevissime osservazioni che sono naturalmente il frutto del dibattito lungo, approfondito, ed anche, in qualche momento, piuttosto difficile, che si è svolto in Commissione e che poi è proseguito in vari ambiti, compresi quelli dei territori interessati. E siccome, in questi ultimi giorni soprattutto, si sono dette delle cose inesatte, imprecise, qualche volta poco rispettose delle posizioni di persone e di gruppi, è giusto che si faccia la necessaria chiarezza. La premessa essenziale dalla quale voglio partire è che, sicuramente, nel Gruppo dei popolari, in tutta la maggioranza e in tutta la Giunta regionale e, ne sono convinto, anche nell'opposizione, ci sia la consapevolezza dell'importanza di continuare in maniera celere ad attuare il piano di risanamento della Mineraria Silius. Questo ci trova tutti pienamente concordi. E se qualcuno si è distinto in qualche momento e in qualche circostanza, lo ha fatto nell'esclusiva preoccupazione di arrivare alla soluzione di questo problema con una maggiore velocità. Ciascuno ha sostenuto le sue tesi, convinto evidentemente di aver individuato la strada che più velocemente e più concretamente avrebbe portato alla soluzione del problema.

E di ostacoli alla soluzione di questo problema ce ne sono stati più di uno, ed è giusto dirlo in quest'Aula che è la responsabile iniziale, in positivo evidentemente, dei provvedimenti che si sono susseguiti, con l'approvazione, nel maggio del 1995, di una mozione che impegnava la Giunta, ad unificare, nei tempi più celeri possibili, il settore minerario all'interno di un sistema di governo unico della materia. Ed anche questo ci trova tutti concordi, perché siamo tutti d'accordo che non è utile che, in un

sistema così ampio e variegato e con tanti problemi, ci siano diverse gestioni. Però abbiamo sempre detto in questo Consiglio, e mi piacerebbe rivedere i verbali di quella seduta e gli interventi di chi ha preso parte alla discussione di quella mozione, che questa unificazione andava fatta nel più breve tempo possibile e comunque accompagnata da un piano di ristrutturazione del sistema minerario e quindi dell'EMSA, che ne è, chiamiamola così, la *holding*. Così come abbiamo detto anche per altri settori che era necessario procedere all'approvazione dei piani di risanamento per poi andare, a seconda dei casi, alla privatizzazione o comunque ad una gestione economicamente più valida. Quindi l'impegno che il Consiglio demandava alla Giunta era duplice.

L'assessore Pinna che è in carica da poco tempo e le cui responsabilità sono quindi limitate all'esecuzione di atti che erano già stati predisposti e perfezionati, ci ha detto che a brevissima scadenza, ed io gli do atto di questo e siamo pronti a confrontarci sulla proposta che verrà fatta, verrà a maturazione una proposta complessiva di ristrutturazione dell'EMSA, che preveda tutti i percorsi necessari ad alleggerire la Regione di un carico notevole di esborso finanziario, ad alleggerire la Regione di un carico notevole di gestione di punti di crisi continui, ad alleggerire la Regione dal carico di tanta cassa integrazione dei problemi di tanti lavoratori, e non per contribuire, come giustamente diceva anche l'assessore Pinna, all'aumento del tasso di disoccupazione, ma per dare risposte positive ai lavoratori che da tempo le aspettano, e garanzie per il futuro anche alle imprese.

Tornando quindi nel seminato, benché non pensi di essermene discostato, dico che i due emendamenti che vengono proposti e discussi in quest'Aula oggi sono frutto di questo dibattito, perché l'emendamento numero 45 è una proposta aggiuntiva al provvedimento licenziato dalla Commissione e quindi proposto dalla Giunta regionale e l'emendamento 194 è un emendamento integrativo dell'emendamento numero 45. C'è la volontà in questo Consiglio, almeno da parte nostra, di riconoscere che forse si è avuta eccessiva fretta nel compiere alcuni atti. Forse la voglia di accelerare un processo, che tutto sommato è corretto, non ha consentito di guardare con attenzione al problema nella sua globalità. In me ed in altri colleghi c'era la

volontà, che peraltro viene raccolta in questi emendamenti, di rimettere le cose a posto. La Nuova Mineraria Silius di soldi, per queste operazioni, ne ha già persi, perché -sono sicuro di non dire niente di nuovo a nessuno- quando nell'assestamento del bilancio 1996 furono incrementati i fondi per la legge numero 22, portandoli a 70 miliardi, una parte di queste risorse era sicuramente da destinare alla continuazione del piano di risanamento della Mineraria Silius. Questa operazione non è stata possibile, cioè dai fondi del 1996 non è stato possibile stornare la quota per la Mineraria Silius, perché nel frattempo quest'ultima non era più una partecipata regionale ma il capitale azionario era stato trasferito per il 97 per cento all'Ente Minerario Sardo, che non è una partecipata regionale ma un ente regionale e quindi è regolamentato da norme diverse.

E allora, signor Presidente della Giunta, colleghi, io penso che non abbiamo speso inutilmente il tempo dedicato al dibattito su questo problema, e sono convinto che i lavoratori di Silius, i sindaci del Gerrei e il Consiglio regionale tutto, con la decisione che stiamo per prendere, stiano imboccando la strada più giusta, senza inversioni di rotta e senza accelerazioni eccessive. Se le accelerazioni ci devono essere, e noi siamo d'accordo perché ci siano, devono essere di carattere generale e devono porre mano alla soluzione complessiva dei problemi del settore. Forse, Assessore, e noi siamo di questo parere, la Nuova Mineraria Silius è, nel settore minerario, l'azienda che è più avanti nel processo di risanamento e di collocamento sul mercato privato, e quella che ha le maggiori potenzialità. Se è possibile accelerare questo processo con le formule che noi stiamo trovando, io sono d'accordo che questo avvenga. Prima privatizzeremo, prima collocheremo sul mercato un'azienda che è produttiva, una realtà che ha ancora potenzialità di sviluppo e di crescita, prima risponderemo ai bisogni di queste popolazioni e garantiremo il reddito alla gente che ci lavora.

Voglio fare un'ultima brevissima osservazione che riguarda l'emendamento numero 194. Esso contiene una parola che sicuramente è corretta, ma che può essere interpretata, almeno da parte di chi non ha una cultura giuridica molto elevata, in modo errato. Propongo perciò di sostituire il termine "ricognitorio" con il termine "simbolico", per-

ché questa, tra l'altro, era la volontà del Consiglio. Infine vorrei un chiarimento, perché forse l'emendamento 45 è stato scritto in modo non troppo corretto. Gli emendamenti numero 115 e 20, sono di fatto, Assessore, accolti con l'emendamento numero 45, nel quale si dice "il comma 6 è sostituito dal seguente...". O si tratta di un errore di battitura oppure c'è qualcosa da correggere.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare sull'ordine dei lavori il consigliere Balletto. Ne ha facoltà.

BALLETTO (F.I.). Intervengo sull'ordine dei lavori, signor Presidente. Vorrei che mi chiarisse se la discussione deve riguardare il comma e tutti gli emendamenti ad esso riferiti, o il singolo emendamento. Siccome il collega Secci ha parlato di vari emendamenti vorrei sapere come si deve procedere..

PRESIDENTE. Abbiamo raggiunto, in sede di Conferenza dei Presidenti di Gruppo, un accordo che è stato poi esplicitato in quest'Aula. La discussione si fa su ogni singolo comma e sul complesso degli emendamenti ad esso relativi. Ora siamo in sede di discussione del comma sesto e degli emendamenti relativi che sono stati illustrati e sui quali è stato espresso il parere.

BALLETTO (F.I.). Sempre sull'ordine dei lavori. Ho capito le modalità di svolgimento della discussione, ma vorrei sapere se, intervenendo nella discussione del comma e degli emendamenti, avrò a mia disposizione i dieci minuti che, per Regolamento, sono previsti per gli interventi sul singolo emendamento perché, se la discussione è globale, è possibile che dieci minuti non siano affatto sufficienti. Chiedo quindi quanto è il tempo a disposizione e se ci sarà da parte della Presidenza una adeguata tolleranza, qualora lo si superi.

PRESIDENTE. Il tempo a disposizione per la discussione del comma e dei relativi emendamenti è dieci minuti. C'è inoltre la possibilità di intervenire per fare dichiarazioni di voto. C'è sempre una moderata tolleranza da parte della Presidenza sulla durata degli interventi. Rivolgo comunque a

lei e ai colleghi un invito a rispettare i tempi fissati dal Regolamento.

BALLETTO (F.I.). Sempre sull'ordine dei lavori. Non vorrei sembrare insistente e petulante, però mi sembra che, dando al singolo consigliere poco più di un minuto per ciascun emendamento, si leda il suo diritto ad esprimere la propria posizione. Quindi, anche se la Conferenza dei Presidenti di Gruppo si è espressa in questo modo, io sollevo il problema in Aula perché ritengo che, in questo caso, sia leso il diritto del consigliere ad esprimersi, per i tempi che il Regolamento gli consente, relativamente a ogni problema e a ogni emendamento oggetto di discussione.

PRESIDENTE. Abbiamo già discusso questo problema. Il Regolamento prevede che la discussione riguardi il complesso degli emendamenti. In considerazione della complessità di questo articolo e di questi emendamenti, abbiamo anzi deciso di discutere separatamente ogni comma con i relativi emendamenti, e questa è già una forzatura. Tra l'altro, in questo caso, gli emendamenti sono 5 e non di più. Inoltre c'è la possibilità di intervenire anche per fare dichiarazioni di voto. Questa è la strada concordata che stiamo seguendo già da tempo e non credo che si possa oggi riaprire la discussione su questo argomento.

MONTIS (R.C.-Progr.). Per il resto Balletto può ricorrere alla Corte dell'Aia.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Scano. Ne ha facoltà.

SCANO (Progr. Fed.). Intendo esprimere, nell'apprezzare il saggio pronunciamento del Presidente, una considerazione. Molto garbatamente, collega Balletto, faccio notare che se c'è una cosa che non viene violata in quest'Aula è il diritto di tutti di parlare su tutto. Semmai vengono violate altre cose.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare la consigliera Cherchi. Ne ha facoltà.

CHERCHI (Progr. Fed.). Nel tempo conces-

somi vorrei sviluppare un ragionamento intorno all'emendamento numero 199. Voglio dire innanzitutto che sono d'accordo sui contenuti non soltanto di ordine finanziario di questo emendamento e sui limiti che in esso vengono posti, e ricollocare il problema della Carbosulcis in un ambito più vasto che, secondo me, attiene esattamente a due problemi molto importanti per la Sardegna in questo momento. Ricordo ai colleghi, che forse non ne hanno bisogno, che il progetto della gassificazione del carbone Sulcis è iscritto in un progetto più vasto che porta il nome di Piano di risanamento ambientale del Sulcis Iglesiente, e che praticamente comprende cinque comuni. Questo piano di risanamento ambientale, che parte da una situazione di particolare degrado di quella zona, dovuta a degli insediamenti di carattere industriale che soltanto in tempi molto recenti hanno posto in essere tutti i dispositivi di controllo e di limitazione delle emissioni, sia gassose, sia di altro tipo, delle discariche e quant'altro, è un piano di risanamento approvato, recepito con decreto del Presidente della Repubblica, che ha un'importanza fondamentale, perché non si limita a prendere atto della necessità di risanamento di una zona, ma indica anche delle soluzioni per quel che riguarda la compatibilità fra insediamenti industriali, salute dei cittadini e salvaguardia dell'ambiente e del territorio. Il piano energetico regionale, inoltre, prevede nella zona del Sulcis, in particolare nella località di Portovesme, l'insediamento di una nuova centrale, anzi per meglio dire di due gruppi policombustibili, che dovrebbero andare a sostituire due gruppi già esistenti presso la centrale Sulcis, al fine di adeguare in termini produttivi, ma anche in termini ambientali, la produzione di energia elettrica che è necessaria in questo momento per la Sardegna. Quindi da questi due progetti che sono molto importanti -piano di risanamento ambientale e piano energetico regionale- discende anche la scelta, che a me personalmente pare molto opportuna, di inserire questo progetto di gassificazione del carbone Sulcis che da una parte garantirà una continuità produttiva energetica, dall'altra parte porterà alla valorizzazione di una fonte di energia, come il carbone del Sulcis, che finora è stata marginale rispetto ad altre fonti energetiche e non solo, ricordo infatti che nelle centrali della Sardegna vengono bruciati vari combustibili,

non ultimo il carbone che proviene da altri Paesi, dal Sud America, dalla Polonia e dal Sud Africa.

La valorizzazione di una risorsa sarda a me pare quanto meno opportuna, se iscritta con tutte le garanzie nell'ambito di un piano di risanamento ambientale come quello del Sulcis. Già ieri si è tenuta a Porto Torres un'importante riunione di tutta la zona nord della Sardegna, dove sono state ancora una volta individuate due direttrici per quel che riguarda lo sviluppo energetico della Sardegna. Sono due scelte diverse che però non appaiono in contrasto, perché mirano entrambe a salvaguardare delle situazioni di carattere produttivo, ambientale e occupazionale. Dividere la Sardegna in due parti non appare in contraddizione in quanto, mentre al nord viene fatta la scelta della metanizzazione, che è funzionale ad un certo tipo di sviluppo economico, nel sud, nel Sulcis in particolare, viene ribadita la scelta di valorizzare le risorse locali, sempre con il rispetto dovuto a quanto il piano di risanamento ambientale detta.

Un ultimo elemento che, secondo me, non può essere sottovalutato è quello della continuità occupativa. E' vero che ci stiamo ponendo pian piano e giustamente in un'ottica in cui l'occupazione deve essere utilizzata a scopi produttivi e con l'obiettivo portare queste imprese perlomeno in pareggio, dal punto di vista economico, però è anche vero che il problema di oltre 900 occupati in una singola attività non deve essere sottovalutato. Quindi, a mio parere, sì a questo emendamento numero 199, anche con tutti gli elementi limitativi che esso contiene, sì a quest'ulteriore partecipazione economica da parte della Regione per far decollare un piano iscrivendolo appunto nelle due direttrici che indicavo prima: risanamento ambientale del territorio del Sulcis Iglesiente e piano energetico regionale. Grazie.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE FEDERICI

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Lippi. Ne ha facoltà.

LIPPI (F.I.). Premetto che interverrò a titolo personale. L'emendamento sostitutivo parziale numero 45, presentato dalla Giunta, riguarda una problematica, quella della Nuova Mineraria Silius,

che in questi giorni, anzi in queste ultime settimane, è stata al centro dell'attenzione di tutta la stampa quotidiana regionale. Credo che, innanzitutto, vada riconosciuta, sia ai lavoratori che agli amministratori di quell'area, l'intelligenza di riconoscere la possibilità di un loro ingresso all'interno dell'Ente Minerario Sardo, ente che ho avuto più volte occasione di attaccare da questi banchi per l'inefficienza fino ad oggi dimostrata nella gestione di un patrimonio e di beni pubblici che, come tante volte abbiamo avuto occasione di dire, mai una lira hanno prodotto per l'economia della Sardegna. Quindi, già dire che i lavoratori della Nuova Mineraria Silius rifiutano, come l'amministrazione comunale del posto, un loro ingresso, ...

(Interruzioni)

Il collega dice di no ma io qui ho degli articoli che sono comparsi nelle settimane scorse sulla stampa quotidiana regionale, che mi dicono l'esatto contrario, ovverossia che gli amministratori, riuniti in seduta straordinaria del Consiglio comunale, a Silius, hanno votato all'unanimità, maggioranza e minoranza, un ordine del giorno che impegnava il Consiglio comunale a portare avanti una battaglia, a salvaguardia di quel territorio, battaglia che non poteva prescindere dal fatto che la Nuova Mineraria Silius non finisse nella stretta mortale dell'Ente Minerario Sardo, ente che per anni ha gestito un patrimonio della Regione, ente che per anni ha portato a centinaia e centinaia di miliardi di passività tutte le aziende che ha toccato con le proprie mani. Che poi questa battaglia nasca da antipatie o simpatie tra il presidente dell'Ente Minerario Sardo e il presidente della Nuova Mineraria Silius credo che poco debba importare in questo momento. Però è chiaro che c'è un segnale forte anche da parte delle rappresentanze sindacali e dei lavoratori che fino ad oggi sostenevano la politica dell'Ente minerario e che, finalmente, si stanno rendendo conto che questa politica, per la garanzia del loro posto di lavoro, per la produttività delle aziende, non di tutte, ma di alcune che sicuramente potrebbero trovare un domani una loro collocazione sul mercato, oggi è più che altro deleteria e che quindi un loro ingresso o una loro permanenza all'interno di questa struttura regionale non potrà che portarli, nel

breve periodo, verso una catastrofe, quindi verso una chiusura totale.

Ho avuto modo, in questi giorni, di parlare di questo problema con diversi colleghi di maggioranza e di opposizione, anche perché non credo che il problema dell'Ente Minerario Sardo, o nello specifico della Nuova Mineraria Silius, che andiamo a trattare oggi, sia un problema di maggioranze o di minoranze, di destra o di sinistra; è uno dei tanti problemi dei sardi che vanno necessariamente risolti, uno dei tanti problemi che devono vedere quest'Aula cosciente del fatto che - come diceva prima l'Assessore - non si può bloccare una macchina in corsa e non si possono mettere sulla strada centinaia di lavoratori. E questo lo dice chi, qualche mese fa, insieme ad altri colleghi, ha dovuto subire scritte offensive, per parole da me dette dentro quest'Aula, parole che sono evidentemente legittimate da uno Statuto che fortunatamente ci dà la possibilità di dire dentro quest'Aula ciò che realmente pensiamo. Così dovrebbe essere in tutti i momenti della nostra attività legislativa all'interno di quest'Aula, ma purtroppo non sempre è così, forse perché siamo fortemente condizionati da tutta una serie di fattori e di frangenti che non ci consentono il più delle volte di analizzare con serietà e con la dovuta moderazione i problemi e portarli alla risoluzione. È vero che la macchina non va fermata in corsa, ma questa, vorrei ricordarlo a tutti, è una macchina che ha abbondantemente superato i limiti di velocità e già da tanto tempo. Voglio ricordare a tutti che il 31 marzo 1997 scadranno i termini che c'eravamo imposti in quest'Aula per la privatizzazione di alcuni enti strumentali tra i quali l'Ente minerario, la SIPAS e così via, e ho timore che, nonostante le rassicurazioni che l'Assessore Pinna ci ha voluto dare, preannunciandoci la presentazione a breve di un testo che prevederà la privatizzazione dell'Ente minerario ma spero anche di altri enti, il termine del 31 marzo necessariamente sarà prorogato, ahimè, come, in tante altre occasioni, si sono dovuti prorogare i termini di impegni che questa Giunta a più riprese ha assunto in quest'Aula ma soprattutto fuori da quest'Aula. Caro presidente Palomba, noi siamo poca cosa di fronte a un milione e 700 mila abitanti che popolano la Sardegna, è vero che siamo i rappresentanti eletti da questo popolo eletti, ma è anche vero che,

troppe volte, trasversalismi, inciuci e via discorrendo hanno impedito e impediscono un reale svolgimento dell'attività politica dentro quest'Aula.

La nostra attività è troppo spesso fortemente condizionata, e ne abbiamo avuto la riprova nella sospensione di ieri sera quando, a seguito della bocciatura di alcuni emendamenti della maggioranza-purtroppo, dico purtroppo perché credo fortemente alla necessità di rivalutare il ruolo dell'istituzione e noi per primi dobbiamo essere chiamati a svolgere il nostro ruolo seriamente, ho potuto sentire con le mie orecchie, alcuni colleghi che dicevano ad altri colleghi della maggioranza: "Siccome non è passato questo emendamento, la Mineraria Silius ve la scordate". Io credo che queste non siano cose serie e che non debbano avvenire all'interno di quest'Aula. Forse questi sono i poteri forti e occulti ai quali il presidente Palomba si riferiva mesi addietro; poteri forti all'interno di questa stessa Aula, forti di condizionamenti che, il più delle volte, non consentono di portare a termine un ragionamento politico obiettivo, che sia mirato esclusivamente a garantire posti di lavoro e una ripresa complessiva della nostra Regione che oggi sta veramente rischiando il tracollo.

Personalmente, non posso quindi che essere d'accordo con l'intenzione di questa Giunta ma, voglio sperare, anche di tutto questo Consiglio di dare un finanziamento alla Nuova Mineraria Silius, a patto che, e mi riporto evidentemente all'emendamento numero 194, tutto questo vada a garanzia degli interessi dei lavoratori della Nuova Mineraria Silius, ma soprattutto a garanzia degli interessi di tutti i sardi, sui quali ricadono i sacrifici per lo stanziamento di questi 20 miliardi, a fronte però di condizioni ben precise che non devono essere subordinate a niente e a nessuno. Quindi, personalmente, voterò a favore dell'emendamento numero 45, sempre che lo stesso sia subordinato all'approvazione dell'emendamento numero 194, a garanzia dell'effettivo utilizzo di questo denaro.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Montis. Ne ha facoltà.

MONTIS (R.C.-Progr.). Signor Presidente, colleghi, credo che non debba meravigliare se questo comma e i relativi emendamenti provocano una

discussione ampia e sofferta perché ci sono pareri discordi. Intanto, dichiaro che noi voteremo a favore di questi emendamenti con convinzione e con piena coscienza, tuttavia questo non ci esime dal fare alcune considerazioni che riteniamo importanti. Collega Balletto, lo dico con molta cortesia e persino con amicizia, non sei il solo ad avvertire una certa ostilità nei confronti dell'Ente minerario e a criticarlo. Io sono convinto che l'Ente minerario vada riformato, come hanno promesso questa Giunta e l'Assessore in particolare, che abbia bisogno di una riforma seria perché possa assolvere alle incombenze che il Consiglio regionale gli assegnerà, definendo, all'interno della legge di riordino, il ruolo che esso dovrà svolgere. La riforma dell'EMSA, tra l'altro, è una cosa indispensabile perché pare che i suoi dirigenti privilegino i rapporti personali con i singoli rispetto ai rapporti con l'istituzione, e questo in genere non va bene. Noi siamo assolutamente convinti della necessità di una riforma che affidi all'ente compiti di studio e di programmazione all'interno delle direttive del Consiglio regionale e della Giunta, con un tipo di gestione diverso da quello attuale.

Siamo anche convinti, lo siamo stati in passato e lo siamo oggi, che l'EMSA avrebbe anche potuto risparmiare molti dei soldi che ha speso in passato per studi che non hanno avuto risultati e sono stati impegnativi dal punto di vista finanziario.

Per quanto riguarda il merito dei problemi, ritengo che dobbiamo affrontarli con una visione più ampia. Non si tratta di uno scambio, se mi consentite l'espressione, di dispetti tra maggioranza e opposizione o tra parti della maggioranza. Noi abbiamo alcuni grossi problemi che devono essere affrontati, ai quali ha accennato solo l'onorevole Cherchi. Il primo è che la fluorite fa rientrare la Sardegna, per la prima volta, dopo anni, nel mercato minerario, nel quale non eravamo più presenti, dopo la chiusura delle grandi miniere metallifere e la sospensione di ogni attività nel bacino carbonifero e in ogni altra appendice della stessa attività mineraria. La fluorite ci permette di rientrare nel mercato, con una miniera di grande ricchezza, con grandi possibilità di sviluppo, con un materiale impiegato oggi in molti processi di lavorazione. Questo però non vuol dire che dobbiamo esimerci dalle critiche, con lo spauracchio della perdita dei posti di lavoro di

questa società, perché noi diciamo che nessun posto di lavoro deve essere toccato. Nessun posto di lavoro va sacrificato in nessuna direzione, neanche nel riordino più completo dell'ente minerario. Infatti siamo critici anche quando l'I.S.Z., che gestirà, con un contratto triennale, la produzione dello zucchero in Sardegna, e che abbiamo salutato con favore, per l'espansione degli ettari coltivati a barbabietola, con la possibilità di raddoppiare la produzione, di cui tra l'altro ha bisogno l'Isola per il suo consumo interno, comincia con il licenziare 28 operai. Questo non può e non deve essere consentito, anche se, adesso, pare che si sia raggiunto un accordo in questo senso.

Le miniere di fluorite sono una cosa seria per molti motivi, intanto perché sono in una zona poverissima; in un territorio penalizzato perché nel medio termine non ha alcuna possibilità di sviluppo della piccola e media industria. Però, consentite che ve lo dica uno che conosce la vita delle miniere, l'attività estrattiva è sempre passiva. Lo era persino per la Montevecchio, che era la più grande miniera europea nel suo settore e certamente anche la più organizzata. Usò lo *skip* già negli anni '50, e produsse in proprio, nelle sue officine meccaniche, una pala per lo sgombero degli avanzamenti nelle gallerie, che brevettò e vendette a mezzo mondo. L'attività estrattiva in genere è sempre passiva, ha bisogno di strutture adiacenti per compensare le passività. Per esempio una laveria ad Assemini è assolutamente assurda se si vuole consentire questo risultato, deve essere a bocca di miniera, questa è la sola cosa auspicabile, senza processi di ulteriore lavorazione a valle. E bisogna iniziare la coltivazione di questo grosso giacimento che è stato scoperto e che pare sia una manna piovuta dal cielo. In questo modo, persino nella fase estrattiva si potrebbero compensare i costi di estrazione e quindi non lavorare in perdita. Questa è la prima questione.

La seconda questione è quella di Carbonia, delle miniere del Sulcis. Noi dobbiamo ricordare che non stiamo regalando alcune decine di miliardi alle miniere del Sulcis. La Sardegna ha dei debiti nei confronti dei minatori e delle popolazioni del Sulcis. Furono quei minatori, insieme a quelli delle miniere metallifere e ai braccianti agricoli di tutta l'Isola, a conquistare la prima legge per il Piano di rinascita. Quei soldi, che avrebbero potuto non fare

ricca la Sardegna, ma certamente emanciparla dalle sue miserie e dalla sua arretratezza economica e furono sperperati e spesi malamente, derivarono da una lotta combattuta soprattutto nelle miniere del Sulcis. Noi siamo debitori. Ma, per arrivare all'ultimo periodo, dobbiamo ricordare che sono gli stessi minatori che hanno suscitato, in Sardegna e nel resto d'Italia, a Roma, non solo una ondata di solidarietà, ma una ondata di comprensione e di appoggio alla loro rivendicazione. Queste cose vanno dette perché, se non diciamo queste cose, non ci comprendiamo e non entriamo veramente nel merito della questione.

L'altro problema è quello delle fonti di energia. Proporre oggi due poli metaniferi in Sardegna è una follia autentica. Intanto è in discussione uno dei poli metaniferi che dovrebbe essere ubicato nel nord dell'isola, e tra l'altro abbiamo concorrenti feroci, per esempio l'Albania che ha proposto di ubicarlo a Girocastro, perché ha già a disposizione delle condotte per il metano verso la Grecia e verso la Bosnia. Inoltre il sud dell'isola ha la possibilità di avere ingenti quantità di energia pulita, probabilmente a costi più bassi di quelli attuali, prodotte dall'impianto di gassificazione del Sulcis e dalla Sarra, con l'investimento di mille e seicento miliardi per l'utilizzazione dei sottoprodotti del greggio che lavora nella raffineria. Ecco i due poli, la grande possibilità di avere energia elettrica pulita e relativamente a basso costo per la industrializzazione dell'isola. Questa è la posta in gioco di questi emendamenti, perché oggi privare le miniere del Sulcis di alcune decine di miliardi, dopo averne investito migliaia e dopo avere condotto una battaglia decennale, sarebbe un atteggiamento assolutamente irresponsabile da parte del Consiglio regionale. Sarebbe irresponsabile non assumere un atteggiamento positivo in questo senso. Ecco perché noi siamo favorevoli alla destinazione di queste risorse finanziarie a questi due poli minerari, assolutamente diversi ma collegati per una serie di aspetti e di considerazioni di carattere economico e sociale. Piuttosto vorrei farei una osservazione marginale; si sarebbero potuti togliere i tre miliardi stanziati nell'emendamento numero 199 da un capitolo diverso, anziché sottrarli al fondo sanitario nazionale, già penalizzato gravemente, se è vero che, nel progetto di bilancio del 1997, le risorse finanziarie destinate al-

la sanità sono diminuite del 14,4 per cento.

Voglio dire soltanto poche cose sull'emendamento numero 115. Desidero ricordare che una parte di questi soldi sono destinati alla Montevecchio. Sono i territori che hanno pagato più di ogni altro per la chiusura delle miniere, perché la costruzione dell'impianto della Terrecotte, fatto con finanziamenti della legge numero 221 e con infrastrutture finanziate dalla Regione sarda, non ha dato lavoro ai minatori licenziati degli ultimi cantieri della Montevecchio. Ce ne sono 33 su 105, gli altri provengono dal resto dell'isola e sono guardati con uguale benevolenza dalle popolazioni locali. Non ci sono altre attività perché lo stesso impianto della Lana di roccia che doveva essere adiacente alle cave della Montevecchio è stato costruito in altra località con un aggravio del costo per i trasporti delle materie prime.

Per questi motivi, ritengo che anche i colleghi di Forza Italia, e della destra complessivamente, debbano guardare con una visione diversa e con un atteggiamento positivo a questi emendamenti.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Murgia. Ne ha facoltà.

MURGIA (Progr. Fed.). Onorevoli colleghi, io voto a favore degli emendamenti presentati, anche se, con rammarico, devo dire che non condivido quasi nessuna delle motivazioni che alcuni colleghi hanno presentato a sostegno di questi emendamenti. Vedo con rammarico che, sulle vicende minerarie della Regione sarda, continuano a persistere dei pregiudizi e ci si ostina a non vedere quello che si è mosso e si sta muovendo in questo campo, con una velocità e una rilevanza che io ritengo vadano ascritte al merito dei dirigenti che hanno promosso queste iniziative. Non è affatto vero che sulle privatizzazioni si è all'anno zero; con le delibere assunte dal Comitato per le privatizzazioni il 18 novembre, sostanzialmente si è completato un processo decisionale che ha messo praticamente sul mercato e se questo non è stato attuato è una responsabilità personale dei dirigenti che non hanno proceduto ad adempiere alle decisioni che in quella sede sono state portate avanti: tutto il sistema SIPAS e grandissima parte del sistema minerario. Inoltre sono state assunte importanti deliberazioni

anche per altre società, spesso dimenticate nel dibattito, come INTEX e varie società che non vengono sempre ricordate.

E' vero che l'Ente minerario sardo non ha avuto la riforma con la erre maiuscola, fatta con legge regionale, ma questo è dovuto anche al fatto che si è privilegiata, in questo periodo, e secondo me con una scelta giusta, la ricerca di un risanamento sostanziale nei fatti e di una ristrutturazione dell'ente, in modo tale che il disegno di legge di riforma, che l'Assessore sicuramente porterà entro breve tempo al Consiglio potrà essere considerato il coronamento di una trasformazione avvenuta nell'ente e non la premessa dalla quale partire. In sostanza, sul piano della ristrutturazione, l'ente è molto avanti e sta portando avanti con coraggio delle politiche anche estremamente impopolari ma che i lavoratori hanno dimostrato di capire. Non voglio ricordare ormai vecchie privatizzazioni come la Talco Sardegna, fatta tempo fa; è più recente l'avvio a soluzione di gravi problemi come quello della Rimisa di Lula, dove la miniera è sostanzialmente chiusa e sono in corso le iniziative sostitutive e comunque c'è un accordo per andare avanti in questa direzione. Le società ISGRA e Granitsarda sono in fase di vendita, nel senso che si sta scegliendo tra dieci diverse offerte d'acquisto che sono state presentate. Inoltre, mi risulta, se non sono sopravvenuti inciampi all'ultimo momento, che sono in corso trattative avanzate per la vendita del sistema Bariosarda e per la sostituzione di alcune attività, con operazioni anche interessanti, da parte dei lavoratori, di cosiddetto *management buy-out*, cioè di gestione diretta di alcune attività. Quello che è importante è che l'ente si sta avviando a diventare un importante soggetto di risanamento ambientale della Sardegna, cioè a diventare quello che si voleva: una agenzia deputata al risanamento e alla tutela e alla valorizzazione del territorio e non più il lazaretto che è stato, perché quando si contesta l'Ente Minerario Sardo non bisogna dimenticare che è un ente che ha ricevuto in dote, tutte le disgrazie minerarie della Sardegna. La Bariosarda era titolare di decine di concessioni esaurite o fuori mercato, e così tutte le altre attività. Oggi si loda tanto la Nuova Mineraria Silius, ma sono convinto che, se a questo Consiglio si ripresentasse la situazione che ha portato alla pubblicizzazione della miniera di Si-

lius, perché abbiamo comprato la miniera per salvare l'occupazione, quando nessuno al mondo voleva la fluorite, gli stessi che oggi inneggiano a questo processo probabilmente sarebbero i primi a opporsi a questa operazione. Voglio dire che c'è un discorso ideologico sulle privatizzazioni. A mio avviso, oggi vanno portate avanti, ma va ricordato che, nella grandissima parte dei casi, nel settore minerario, privatizzare vuol dire dismettere, vuol dire trovare un lavoro alternativo ai lavoratori, altrimenti bisogna avere il coraggio, come gruppi politici liberisti e liberali, di dire che bisogna licenziare i dipendenti di queste società e assumersene le responsabilità davanti a tutti. Io ripeto: è stata fatta una operazione di grande rilievo che va valorizzata. Ho letto sui giornali delle lodi della Corte dei Conti, sempre invocata, che ha pubblicamente elogiato il commissario Predieri perché, in soli 5 anni e con la spesa di soli 15 mila miliardi, è riuscito a privatizzare l'EFIM. Io credo che non saremo i primi della classe, ma non saremo certamente, nella nostra esperienza, dietro questi personaggi. Per quanto poi riguarda la questione della Nuova Mineraria Silius, il mio augurio è che continui a procedere. Purtroppo non credo che i bilanci di quest'anno siano rosei come quelli dell'anno scorso, e comunque ci troviamo in una situazione in cui il problema della privatizzazione non può, anche in questo caso, a mio avviso, essere evitato, se vogliamo essere coerenti. E coerenza vorrebbe che, nel quadro della ristrutturazione dell'EMSA, mentre si parla di risanamento dell'ente, si decidesse contemporaneamente che l'unica miniera in attivo deve stare fuori dall'ente. Io vorrei capire, a questo punto, come si vuole risanare l'EMSA. L'unico cespite attivo viene negato però bisogna fare il miracolo di portare in attivo i conti dell'ente. E' uno strano ragionamento di politica economica che, francamente, non riesco a capire. Comunque, ripeto, voterò anche quell'emendamento, *pro bono pacis*, per evitare che un assurdo clima di ripicche personali, che fuori da quest'Aula ha portato grandi difficoltà nei processi di risanamento e di razionalizzazione del settore minerario, porti danni per i lavoratori. Il mio solo rimpianto è che più volte, durante il mio Assessorato, e più volte da parte anche di altri soggetti, è stato richiesto a questa società di alleggerire il carico finanziario della Regione per il trasferimento

della laveria, ricorrendo alla legislazione nazionale che poteva sostenere questa operazione, con grande risparmio per l'economia della Sardegna. Continuo a non capire perché non è stato fatto e per quale motivo si continua a voler gravare totalmente le finanze regionali di qualcosa che poteva essere invece scaricato (usiamo un termine non riturale) sulle finanze dello Stato. Voglio dire che c'è molto da vedere. Questa divisione manichea tra manager brillanti e altri che invece farebbero disastri è - vi assicuro - totalmente da rivedere, e mi auguro che, a questo punto, la Commissione d'inchiesta, proposta da alcuni Gruppi di questo Consiglio regionale, vada davvero avanti e lavori a fondo per sfatare questa sorta di leggenda mineraria che continua ad aleggiare in quest'Aula.

Vorrei dire anche qualcosa sulla Carbosulcis, perché mi sembra che il punto politico forse più importante non sia emerso con chiarezza. Va ascritto a grandissimo merito dei dipendenti della Carbosulcis l'aver fatto e continuare a fare una dura lotta sindacale che, dopo qualche iniziale periodo di incomprendimento ha visto insieme la Giunta e i lavoratori, e che ha come fondamento l'impegno alla riuscita del progetto Carbosulcis senza aumentare di una lira l'aggravio, per le finanze della Regione sarda, rispetto a quanto già a suo tempo stanziato. Questo è stato fatto col passaggio della Carbosulcis all'Ente Minerario Sardo, che è interamente finanziato da risorse provenienti dall'ENI, dalla Sotacarbo e dallo Stato e non dalla Regione sarda. Questo, a mio avviso, si può fare, e l'emendamento proposto dalla Giunta va in questa direzione, anche con questa ulteriore operazione. In sostanza, al punto in cui siamo, per il successo dell'operazione, è necessario garantire una prova di estrazione del minerale, tale che consenta alle banche che dovranno avere l'ultima parola in questo progetto di finanziamento della gassificazione del carbone Sulcis, di avere dei dati concreti di riscontro che testimonino la bontà del progetto. Senza questo è estremamente difficile un responso positivo delle banche e quindi il successo di una operazione che ci vede impegnati da anni. Ma questa operazione di estrazione e di taglio dovrebbe essere a carico del concessionario, cioè dell'associazione di imprese che acquista la miniera e che porta avanti quel processo. Allo stato attuale, per oltre un anno ancora, è im-

possibile che questo si realizzi, per una serie di aspetti tecnico -finanziari e per passaggi giuridici che è difficile definire. Si tratta quindi di anticipare un investimento che spetta al concessionario e che il concessionario futuro ha già riconosciuto come suo onere. Questo significa che i 20 miliardi che si spenderanno adesso per le attrezzature di taglio e per la fase di estrazione dovranno essere rimborsati o comunque messi in conto al concessionario nel momento in cui rileverà la miniera, se l'operazione andrà a buon fine. Si tratta quindi di un'anticipazione o meglio di una diversa erogazione di una parte di quei 117 miliardi che, da anni, comunque la Regione ha destinato a questa operazione, non stiamo quindi parlando di oneri in più per la Regione sarda. E questo, ripeto, va a merito anche soprattutto di quelle organizzazioni sindacali dei lavoratori che su questa linea si sono impegnate enormemente. Grazie.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Casu. Ne ha facoltà.

CASU (F.I.). Onorevole Presidente del Consiglio, signori della Giunta, colleghi, dai discorsi che si sono fatti qui stasera, almeno per la maggior parte, sembrerebbe che Forza Italia sia schierata contro l'occupazione. Io vorrei subito assicurare il Consiglio, e non solo il Consiglio, che Forza Italia certamente non si è mai posta né si porrà mai un obiettivo di questo genere. Ci stiamo battendo da tempo, e lo abbiamo fatto anche da quando è cominciata la discussione in Commissione e poi in Consiglio di questa finanziaria, per la razionalizzazione della spesa. Troppi soldi abbiamo speso senza piani, senza progetti ben fatti, nell'intento di creare occupazione. Vogliamo ancora spendere dei soldi? Certamente non vogliamo che gli 800-1000 operai impegnati in questo settore vadano sul lastrico. Assessore, si tranquillizzi, certamente non vogliamo questo. I posti di lavoro devono essere salvaguardati, però, mentre parliamo di 800 o 1000 lavoratori occupati nel settore, non dimentichiamo che nel Sulcis ci sono oltre 100.000 disoccupati e che in tutta la Sardegna, ce ne sono almeno 250.000, il che ci induce a pensare e sostenere che noi dobbiamo salvaguardare gli interessi di coloro che sono occupati, ma anche tentare di dare una

soluzione al problema della disoccupazione in Sardegna.

Il problema dell'EMSA è un problema talmente grosso, signori Assessori, Presidente, che io ritengo che non lo si possa risolvere né con 20 né con 50 miliardi. Che sia un problema grosso lo desumo dai dati oggettivi sulla situazione dell'EMSA quale è stata presentata in questa scheda del gennaio 1997, che credo sia la pubblicazione più recente. Voglio leggervi questa scheda per essere preciso: valore della produzione, 2 miliardi; crediti, 201 miliardi, si tratta di finanziamenti a consociate, quindi credo che siano crediti che non saranno mai riscossi; debiti, 27 miliardi; perdite dell'esercizio 1995, 42 miliardi; fabbisogno per il 1997, 83 miliardi e 400 milioni. Questi sono i dati che mi spaventano; è una voragine senza fondo. Come faremo a colmarla? Se allarghiamo il discorso la situazione non migliora, perché tutte le società direttamente o indirettamente create dall'Ente Minerario Sardo, che sono circa 27, non navigano in acque migliori. Sono tutte società che chiudono in perdita. Se noi sommiamo tutte le perdite del Gruppo EMSA, arriviamo a una cifra di 80-90 miliardi, e siamo a oltre 250 miliardi di debiti. Ecco cosa mi spaventa. Quando l'Assessore parla di privatizzazioni, e sembrano cosa fatta o a brevissima scadenza, a me viene l'atroce dubbio che pochi siano i privati che intendano acquistare una o più di queste società. Il privato interviene con l'intento di realizzare un profitto; non lo possiamo costringere a intervenire nonostante la presenza di perdite. Deve fare i suoi calcoli, farà il suo progetto, farà i suoi preventivi e solo nel caso in cui preveda una gestione positiva sarà disposto a intervenire.

L'onorevole Murgia poco fa ha detto: "Si faccia un'indagine". Siamo stati noi a proporre un'indagine con l'unico scopo di conoscere la situazione economica, finanziaria e patrimoniale di tutte le imprese a partecipazione regionale, diretta o indiretta.. Come si può parlare di privatizzazioni senza aver fatto questa indagine? Voi mi direte: "Questa è un'indagine". No, signori, questa indagine è incompleta; l'indagine deve essere completa e deve essere fatta dal Consiglio regionale, non deve essere fatta da consulenti esterni. E' il Consiglio che, attraverso una commissione, deve fare questa indagine. La commissione riferirà in Consiglio; io

ritengo che si possa parlare di privatizzazione solo dopo questo accertamento. . E, badate, voglio ancora allargare il campo di azione, perché, in quest'Aula, si è parlato questo pomeriggio anche della SIPAS e della VALRISO, che fa parte del Gruppo SIPAS. E se io vi leggo i dati, se avete la pazienza....

(Interruzioni)

Il Consiglio li vuole sapere e io li voglio leggere, abbi pazienza, , tu non ti devi preoccupare, i utilizzo i dieci minuti a mia disposizione, non di più. Presidente, lei mi richiami se io vado oltre i termini. Siccome si è parlato di privatizzare anche queste società, vorrei citare ancora qualche dato... La SIPAS: risultato di esercizio, 31 miliardi di perdite; debiti verso banche, 67 miliardi. Ha qualche credito, ma di modesta entità. La NUOVA VALRISO: risultato di esercizio, "7 miliardi 715 milioni di perdite; debiti verso banche, circa 13 milioni. Ma i dati che più spaventano sono questi: fatturato, 14 miliardi 202 milioni; spese per acquisto materie prime, 13 miliardi 273 milioni. Certamente, in queste condizioni, nessun privato acquisterebbe mai questa società. La Nuova Casar si trova forse nelle migliori condizioni, comunque chiude con una perdita di 5 miliardi 100 milionie ha debiti verso banche per un ammontare di 16-17 miliardi. Anglona è la società più piccolama ha anch'essa un risultato di segno negativo di 1 miliardo 961 milioni 472 mila. Se dovessimo veramente approfondire il panorama degli enti regionali e delle società a capitale regionale, certamente troveremmo una situazione desolante.

Il Presidente, onorevole Palomba, nelle prime dichiarazioni programmatiche, scrisse - non so ripetere le parole esatte, ma questo è il concetto che si sono creati gli enti non perché fossero necessari ma per adattarli alle persone. In sostanza, mi pare che, tradotto in termini estremamente semplici e brutali, volesse dire che gli enti sono stati creati perché c'erano le persone che volevano gli enti. Ebbene, in queste società -ne ho contato 27- ci sono alcune centinaia di consiglieri di amministrazione, alcune centinaia di membri di collegi sindacali, e questo comporta delle spese enormi Noi siamo contro queste cose, non certamente contro la Nuova Mineraria Silius e tanto menola Carbosulcis. Se

per la Nuova Mineraria Silius c'è un progetto ritenuto valido, date i 20 miliardi direttamente a questa azienda, trovate lo strumento idoneo, non si la può buttare nella voragine dell'EMSA perché se la si butta in questa voragine non potrà risalire. Ecco la ragione della nostra contrarietà a questi provvedimenti che sono ancora una volta dei provvedimenti tappabuchi, ben diversi da quelli che sarebbe necessario adottare.. Le ricordo ancora, onorevole presidente Palomba, che lei scriveva, e io nel leggere queste cose provavo un senso di liberazione: "Provvederemo a riformare gli enti, provvederemo a liquidare gli enti, a fonderli se necessario". Cosa si è fatto sino ad oggi? Io credo che ben poco si sia fatto. Ci sono da stanziare dei mezzi finanziari? Prima di tutto facciamo chiarezza, poi provvediamo pure a stanziare i mezzi finanziari necessari sulla base di progetti economicamente validi; perché, ripeto, ci sono in Sardegna 250 mila persone che non hanno lavoro. Grazie, Presidente, chiedo scusa.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Marrocu. Ne ha facoltà.

MARROCU (Progr. Fed.). Tranquillizzo subito il collega Casu, non saremo certamente noi a impedire che si faccia chiarezza, che si avviino indagini conoscitive su questo strano mondo delle partecipate regionali. Dirò di più, credo che forse, su qualcuna, potrebbe essere avviata un'indagine da un'organo diverso da quello politico.

Per quanto riguarda in particolare gli emendamenti numero 115 e 20, sinceramente devo dire che mi paiono in netto contrasto con gli obiettivi che i proponenti dichiarano di voler perseguire. L'emendamento numero 115 tende a sopprimere il sesto comma dell'articolo 7 che, rifacendosi all'articolo 34 della legge numero 37 approvata il 31 dicembre, recupera un intervento previsto per Montevicchio e Ingurtosu di 15 miliardi che sono stati iscritti in bilancio per quattro anni e che, attribuiti ad una di quelle strane società che sono proliferate in quegli anni, per far moltiplicare il numero dei consiglieri di amministrazione, non sono stati utilizzati. Si tratta di risorse che erano destinate a un territorio che ha accettato la logica della chiusura delle miniere e che ha puntato proprio sulle prospettive alternative alle miniere, tant'è che si era concor-

dato con la Giunta di recuperare quei 15 miliardi con due interventi: 7 miliardi nell'asestamento di bilancio 1996 e 8 miliardi nella finanziaria 1997, dei quali 7 miliardi finalizzati all'avvio di nuove attività produttive per ricollocare i lavoratori espulsi dalle miniere e 8 miliardi -4 nel 1996 e 4 nel 1997- destinati all'EMSA per il risanamento ambientale della zona delle miniere di Montevecchio e Ingurtosu. Sinceramente non capisco perché, per questi 15 miliardi, di cui 7 sono stati già stanziati nelle modifiche alla finanziaria del 1996 neanche un mese fa, 8 dovremmo stanziarli oggi, e 4 li abbiamo già approvati col capitolo precedente, si proponga un emendamento soppressivo quando vanno proprio a quelle realtà che hanno rinunciato già dal 1991 alle miniere e hanno fatto scelte diverse. Invito i proponenti a riflettere su questi emendamenti perché non vanno a danno dell'EMSA ma di quei territori che hanno già scelto di andare in direzione diversa rispetto alle miniere.

Sulla Nuova Mineraria Silius io mi trovo perfettamente in sintonia con le osservazioni fatte da Giuliano Murgia. Devo dire che il dibattito di questi giorni forse ha chiarito meglio le ragioni per le quali si decise a suo tempo la creazione della Mineraria Iglesiente e della Mineraria Silius, perché è pur strano che, nonostante la Regione avesse un ente appositamente creato competente in materia di miniere, si scelse allora di far nascere la Mineraria Iglesiente e la Mineraria Silius. Questo Consiglio ha approvato una mozione che andava finalmente in una direzione diversa, individuando nell'EMSA l'unico interlocutore per la politica mineraria, visto che tra l'altro è controllato dalla Regione, e avviava il processo di reinserimento della Mineraria Silius e della Mineraria Iglesiente all'interno dell'EMSA. Oggi sembra quasi che la paura per il paventato passaggio all'EMSA sia causata dal fatto che, come diceva l'onorevole Casu, in questo ente ci sono *managers* che hanno creato lo sfascio e nelle altre società ci sono invece *managers*, come quelli della Mineraria Silius, che hanno dato lustro a questa realtà. Poc'anzi, il collega Murgia ha ricordato che, stranamente, questa società non ha attivato risorse anche statali che potevano comunque ridurre il costo dell'intervento della Regione e vorrei anche ricordare che lo sfascio dell'EMSA e il quadro vergognoso, illustrato dall'Assessore con le

schede che sono state distribuite, non credo che possano essere imputati solo ai dirigenti attuali dell'EMSA. Qualche responsabilità, forse, ce l'hanno anche gli attuali dirigenti di altre società, compresi quelli che qui citiamo come esempio di grande capacità manageriale, che spesso sono passati a queste società dopo aver lavorato per 25 anni all'EMSA ed essere andati in pensione. Non si tratta di dirigenti che non hanno alcuna responsabilità di questa realtà, che qui definiamo vergognosa. Quindi, io sono favorevole a questo emendamento perché vorrei evitare che contrapposizioni sterili, e anche non completamente corrette, possano impedire che si concretizzi il processo di risanamento e di rilancio che è stato avviato. Voterò quindi a favore ma chiedo che venga fatta dalla Giunta una correzione e cioè che l'emendamento numero 45 sia considerato aggiuntivo e non sostitutivo, perché considerando l'emendamento 45 sostitutivo verrebbe meno l'impegno assunto con Montevecchio e Ingurtosu con il comma 6.

Infine voterò a favore dell'emendamento sulla Carbosulcis. Io fui l'unico in Commissione a votare contro la risoluzione che avviava il processo di passaggio delle azioni dall'ENI alla Regione attraverso l'EMSA; votai contro perché ritenevo scorretto e sbagliato che si procedesse a scaricare sulla Regione costi e impegni assunti, come ha ricordato la collega Cherchi, per legge dallo Stato. E ritenevo sbagliato che l'ENI, e attraverso l'ENI lo Stato, venisse liberato da questi impegni. Questa era la motivazione reale, non il fatto che non credessi e non credessimo, come Gruppo, al progetto Carbosulcis. Paventavamo soltanto che, una volta scaricato sulla Regione, potesse venire meno l'unitarietà del progetto; questo è il pericolo che ancora pavento e che dobbiamo evitare. Paventavamo cioè il pericolo che i privati potessero essere interessati alla seconda fase del progetto Carbosulcis, non a quella estrattiva, che quindi alla Regionerimanesse solo gli oneri e che il privato fosse interessato solamente alla fase di gassificazione e di trasformazione in energia del gas. Ma una volta che questo processo si è avviato, una volta che il Consiglio, tra l'altro con voto quasi unanime, perché io fui il solo a votare contro, ha votato la risoluzione che avviava il passaggio all'EMSA, anche col voto del collega Balletto, che io stimo moltissimo ma che

da un po' di tempo a questa parte si atteggia a Savonarola e fustiga continuamente i consiglieri, una volta che questa strada è stata percorsa, e io votai contro per le motivazioni che ho richiamato, non certamente perché non ritenevo valido il progetto Carbosulcis, io ritengo che al danno si potrebbe aggiungere la beffa, perché arrivati a metà del fiume si ha l'obbligo di completare la traversata altrimenti si viene travolti. Credo che si farebbe un danno enorme alla Sardegna e si aggiungerebbe la beffa al danno se l'emendamento sulla Carbosulcis non dovesse passare, quindi io voterò a favore perché abbiamo l'obbligo di far sì che quel progetto vada in porto. Se così non fosse, causeremmo davvero un danno alla Regione e dovremmo preoccuparci delle buste paga dei lavoratori. Convinto della validità di quel progetto, convinto dell'errore fatto liberando lo Stato e l'ENI dall'obbligo di proseguire con quel progetto, credo che oggi abbiamo comunque l'obbligo di completare l'iter che è stato avviato realizzando il progetto Carbosulcis.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere La Rosa. Ne ha facoltà.

LA ROSA (R.C.-Progr.). Signor Presidente del Consiglio, signor Presidente della Giunta, onorevoli colleghe e colleghi, gli interventi sin qui svolti, ma in particolare alcuni di questi -mi riferisco a quelli del collega Montis e del collega Murgia, a quello appena concluso del collega Marrocu, a quello della collega Cherchi- mi mettono nella condizione di poter fare un intervento molto breve, come credo che sia anche opportuno a questo punto della discussione, nella quale ormai sono emersi elementi chiari e sufficienti per tutti. Rispetto agli interventi sin qui sviluppati, io credo di poter assumere un atteggiamento leggermente diverso. Ho sentito molti interventi preoccupati, come se questa fosse un'Assemblea di persone irresponsabili più tese a diffondere trappole qua e là piuttosto che a ragionare, considerare, valutare, e votare responsabilmente sulle cose sulle quali siamo chiamati a votare e a decidere. È vero, in questi giorni di discussione molte volte lenta e stanca, ci sono stati anche episodi di questo genere, che forse sono fisiologici, forse vanno anche oltre quelli fisiologici, e tuttavia sono convinto che, di fronte a questioni

rilevanti come quelle che stiamo affrontando in questo momento, questi atteggiamenti dovranno essere posti in secondo piano, e sicuramente così sarà, e tutti i consiglieri di questo Consiglio sapranno fare ricorso alle esperienze, alle competenze, alle conoscenze che sin qui si sono sviluppate sulla materia, alle decisioni che già sono state assunte sulle cose di cui stiamo discutendo e quindi votare e decidere conseguentemente e responsabilmente.

Aggiungo brevemente che, rispetto all'emendamento 45, credo, e ho avuto modo di dirlo più volte, che la Regione debba rispettare i suoi impegni; deve rispettarli anche in mancanza delle riforme, in attesa delle riforme, nella difficoltà o nell'incapacità di fare le riforme. I propri impegni devono essere rispettati, ancora di più, e a maggiore ragione, quando significano piani di investimento, piani industriali, sviluppo e occupazione. E siamo, in questo caso, proprio in questo campo. Vi è un piano di investimenti, un piano industriale che riguarda la Nuova Mineraria Silius, ebbene, le richieste che sono venute in questi giorni dalle popolazioni, dai lavoratori, dagli amministratori, vanno nella direzione di dirci: "Rispettate gli impegni". È vero che c'è stato chi ha visto un ostacolo ulteriore, nel passaggio delle azioni all'Ente minerario sardo, ma c'è stato anche chi invece, secondo me più correttamente, ha detto che queste sono scelte del Consiglio. Noi chiediamo il rispetto degli impegni sul piano degli investimenti e sul piano industriale. E siccome l'emendamento numero 45 questo significa, io credo che debba essere accolto da questo Consiglio. Vorrei dire ancora una cosa sulla questione della Mineraria Silius che però impropriamente, secondo me, è collegata a quest'ultima. L'emendamento numero 194, peraltro sottoscritto da quattro autorevoli esponenti di Gruppi della maggioranza, tre dei quali sono capigruppo, i colleghi Bonesu, Balia, Dettori Bruno, e il quarto, il collega Secci, è un autorevole esponente del Gruppo dei Popolari, a mio parere, in modo improprio e anomalo subordinato l'erogazione di queste risorse ad una questione che riguarda l'assetto societario. Secondo me, vi è soltanto una condizione che è veramente propria e corretta rispetto alla erogazione di queste risorse, e cioè che si rispettino gli impegni e che si faccia il piano industriale. Il resto rischia di essere una forzatura e un artificio che nulla ha a che vedere con

la cosa in sé importante, che va perseguita e portata a compimento. Ma questo emendamento mi preoccupa per un'altra ragione ancora; come si fa a non leggermi una sfiducia forte dei firmatari nella capacità o volontà della maggioranza di fare le riforme? Un emendamento come questo non si può leggere altrimenti. Non si tratta tanto, quindi, della questione dell'EMSA; qui viene messa soprattutto in discussione la fiducia di questi gruppi nella volontà e capacità di fare le riforme.

E, a proposito di riforme e della mozione che è stata più volte richiamata, prima dall'Assessore e poi da diversi interventi, mozione che ricordo bene, anche perché ebbi l'opportunità di collaborare alla sua stesura e di firmarla, non si deve fare confusione tra riforma, riassetto e riordino di un settore. La riforma dell'ente non è il riassetto e il riordino del settore. Quella mozione riprendeva una direttiva della Giunta regionale del 31 gennaio del 1995 conseguente a incontri, confronti, discussioni attraverso i quali era maturata una posizione condivisa. Quella mozione riprendeva quella direttiva, poneva il problema di superare i ritardi, le difficoltà e anche, evidentemente, la mancanza di volontà, visto che non si era ancora proceduto in questo senso. Quindi, si richiamava come primo momento indispensabile e necessario di un processo di riassetto, la riunificazione, sotto un unico soggetto, dei tre soggetti che operavano nell'ambito dello stesso settore, il settore minerario in questo caso. Ma c'è davvero qualcuno che può dire che questa cosa è insensata, che è infondata, che non andava e non va fatta? C'è qualcuno che potrà dire (questo sì a ragione) che non ci si può e non ci si deve fermare a questo punto ma che il processo deve essere portato avanti. E io credo, lo ha detto il collega Murgia poco fa, che il processo sia anche andato avanti. Certamente non è arrivato ancora a concludersi positivamente, con risultati che siano visibili e misurabili. E tuttavia debbo dire che, se si vuole anche l'approvazione dell'emendamento numero 194, pur con tutte queste riserve, non ho difficoltà a votarlo. Ovviamente, attenderò di vedere, nei fatti, dopo gli impegni rinnovati poco fa dall'Assessore, dopo gli impegni rinnovati anche da questo Consiglio, quando ho avuto modo di richiamare in Aula una proposta di legge sul riassetto del settore minerario e sulla riforma dell'ente minerario, quali saranno i comportamenti

reali.

Per concludere, voglio fare un rapido cenno all'emendamento che riguarda il progetto minerario energetico per il carbone del Sulcis. Bene, io credo che noi possiamo fare una cosa soltanto, se siamo davvero coerentemente e onestamente consapevoli del nostro ruolo. Noi dobbiamo prendere atto, con soddisfazione, che vi sia in discussione oggi un emendamento come questo, perché ciò significa una cosa soltanto: che un processo di privatizzazione così importante, fortemente voluto, sostenuto, spinto da questo Consiglio, sta andando avanti secondo le previsioni più favorevoli. Di questo occorre prendere atto. Occorre, dare la disponibilità delle risorse già impegnate e programmate nel POP, per far sì che, con l'installazione delle adeguate apparecchiature, si possa procedere nelle operazioni di taglio e quindi di estrazione del carbone. Mi sarei preoccupato se noi oggi non avessimo potuto discutere questo emendamento, se difficoltà e problemi, avessero interrotto o ritardato questo processo. Certamente credo che non sarà quest'Aula oggi a creare problemi o ritardi su questo. D'altra parte, è stato anche ricordato ma va ribadito che se noi oggi possiamo discutere di questo è anche perché tutto il lavoro preparatorio è stato fatto anche anticipando i tempi previsti dal piano, e quindi il lavoro dei minatori ha consentito, prima dei tempi previsti, di poter essere in condizione di tagliare ed estrarre il carbone. Purtroppo questo lavoro non ha potuto svilupparsi ulteriormente perché è stato necessario attendere questo voto del Consiglio sulla finanziaria, per poter disporre di risorse nella direzione richiesta dall'emendamento. Ma con l'espressione chiaramente del dissenso o del consenso, delle preoccupazioni, dell'ottimismo o del pessimismo, tuttavia quest'Aula, non solo, ne sono convinto, sosterrà questo emendamento, perché collegato a questo progetto, ma lo farà anche apertamente senza ricorso a richieste di scrutini segreti, né su questo emendamento né sull'emendamento numero 45, né sul 194.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Bonesu. Ne ha facoltà.

BONESU (P.S.d'Az.). Signor Presidente, signori della Giunta, onorevoli colleghi, la discussio-

ne su questo comma e su questi emendamenti ha finito per trasformarsi in una discussione generale sulle miniere della Sardegna, sull'EMSA, su problemi che travalicano di gran lunga gli emendamenti ma che, comunque, sono connessi, e ne costituiscono l'antefatto, alle norme di cui stiamo discutendo. La vicenda delle miniere in Sardegna è lunga ma, tutto sommato, è più infelice che felice. A noi consiglieri regionali, quando veniamo eletti, viene fatta la fotografia, i nostri antenati nuragici, dedicavano invece ai capi, quando venivano insediati, un bel bronzetto, effigiandoli secondo le caratteristiche personali, chi con la barba, chi con quattro mani a dimostrare che doveva darsi molto da fare, chi con le corna, evidentemente alludendo a qualche disavventura. La produzione dei bronzetti era l'attività artigianale più fiorente al tempo. Per fare i bronzetti occorre molto rame e poco stagno. Qualche nostro antenato nuragico bluffava e aggiungeva del piombo, che non contribuiva certo alla buona qualità del materiale. Il rame veniva acquistato dai mercanti fenici che lo importavano in pani da Cipro. Ma i sardi credono sempre di essere intelligenti, di saper sfruttare le risorse della loro terra. Un gruppo di sardi trovò nei monti di Gadoni un filone di rame e decise di sfruttarlo in modo di affrancarsi dalla necessità di ricorrere ai mercanti fenici che facevano pagare quel poco rame molto caro, in formaggio e altri prodotti locali. Sarà però che i manager non erano molto all'altezza, tanto che usarono una tecnologia assolutamente insufficiente, sarà che anche quel filone aveva gli stessi problemi di tutti i giacimenti di minerali, cioè era mal disposto, c'erano grosse difficoltà per lo scavo e così via, sta di fatto che scavarono solo una ventina di metri, poi arrivò una frana che travolse i minatori, con grande gioia degli archeologi che hanno così avuto modo, di scoprire come i nuragici facevano le miniere, trovando anche, purtroppo, il corpo di un minatore.

Questo fu il primo fallimento delle iniziative minerarie in Sardegna, ma la lezione evidentemente servì a ben poco, tanto che nei tremila anni successivi vi fu una serie di tentativi, pochi fortunati e molti sfortunati, di cercare di trarre giovamento dai minerali che Dio ha messo in Sardegna, ma sicuramente nel modo e della qualità peggiori. E' chiaro che la storia delle miniere in Sardegna ha pagine anche di un certo fascino letterario, gli studi hanno

dimostrato che il conte Ugolino fu assassinato dai pisani per una questione relativa allo sfruttamento delle miniere di argento di Iglesias. Honoré de Balzac venne in Sardegna per cercare di ricavare argento dalle scorie minerarie abbandonate. Ma una caratteristica è costante, si è sempre trattato di giacimenti il cui sfruttamento è stato assolutamente marginale e legato alle vicissitudini del mercato. Quando gli spagnoli scoprirono i giacimenti argentiferi in Messico e in Perù, l'argento della Sardegna venne estratto in pochissima quantità. L'attività mineraria in Sardegna riprese per lo sfruttamento del piombo e dello zinco sino a quando il loro prezzo sul mercato calò eccessivamente. Il carbone di Carbonia fu utilizzato nei periodi di autarchia e di guerra, poi andò fuori mercato. Abbiamo una serie di minerali che sono marginali; la stessa bauxite di Olmedo è una bauxite che nessuno riesce a utilizzare, non è utilizzabile, data la particolare conformazione molecolare, neppure nel polo dell'alluminio di Portovesme. Quindi il buttare risorse nelle miniere è un compito sempre abbastanza delicato, ed è delicato perché, effettivamente, queste miniere sono alla marginalità, anzi, direi che, per Carbonia, siamo stati, salvo evenienze eccezionali, come l'autarchia e la guerra, al di fuori della marginalità, tanto che c'è da chiedersi se sia un giacimento sfruttabile e se sia l'eccessiva quantità di zolfo che inquina il carbone o il poco carbone che inquina lo zolfo. Sta di fatto che, comunque, si tratta di giacimenti sottili, con ampi strati di calcare, e così via. Più che un carbone è una lignite, dato lo scarso potere calorifero, però, in Sardegna, poiché l'industrializzazione e il progresso sociale sono iniziati con lo sfruttamento delle miniere, siamo vittime di una retorica mineraria e sembra che chiudere una miniera sia la fine del mondo. Io credo che i minatori avrebbero tutto il giovamento ad avere un altro lavoro in superficie e, considerati gli sforzi finanziari che facciamo per tenere in piedi le miniere, questo non dovrebbe essere difficile.

Ritorniamo ai due casi in esame: uno è quello della Mineraria Silius, un'azienda che in questo momento può stare sul mercato. C'è un piano di ristrutturazione che, con questi 22 miliardi, dovrebbe consentirle una certa capacità di stare nel mercato e di dare occupazione in una zona dove non è facile trovare altre fonti di occupazione. E' quindi una

scelta giusta quella di finanziare questo intervento, ovviamente vigilando che vada a buon fine e non diventi anch'esso uno spreco di risorse. Certamente non possiamo permetterci che questa operazione non vada a buon fine per le liti fra i boiardi regionali, perché fra le sciagure che abbiamo, oltre alla conformazione dei giacimenti e alla scarsa qualità dei minerali, c'è il fatto che, per motivi sociali, la Regione è entrata pesantemente nel settore -oggi tutta l'industria mineraria praticamente è della Regione- e l'ha affidato a funzionari che si credono grandi *managers* -ma i risultati non li vediamo- e che perdono il tempo magari a litigare fra di loro.

L'emendamento numero 194 tende a evitare che questa operazione, che rappresenta un tentativo di avviare un'attività economicamente valida nel settore minerario, possa perdersi per strada per motivi che con la miniera, con i lavoratori e con il progresso del Gerrei non c'entrano assolutamente niente.

Voglio fare anche alcune osservazioni sulla questione di Carbonia: la proposta contenuta nell'emendamento numero 199, rappresenta un tentativo di avviare un processo che probabilmente è completamente fallimentare sul piano dell'economia, ma che è in gran parte finanziato con risorse non regionali e comunque porterebbe capitali in Sardegna. Temo, però, che anche questo passo non serva all'economia della Sardegna e ai minatori; i 20 miliardi serviranno soprattutto a chi fornirà le apparecchiature di taglio e non sappiamo neppure se resteranno nella nostra Isola.

Il problema delle miniere, a parte questi due casi, che hanno una giustificazione, è un problema generale. Nella generalità dei casi le miniere sono da chiudere, le società passive sono da liquidare. Io ho presentato una proposta di legge che prevede l'automatico scioglimento, ove il Consiglio non deliberi il contrario, di tutte le società a partecipazione regionale che sono in passivo da due anni. E' all'ordine del giorno del Consiglio e insisterò perché venga al più presto discussa in Aula. Non possiamo permettere che il bilancio della Regione sia appesantito da decine e centinaia di miliardi ogni anno, in una progressione crescente, per pagare i debiti di strutture che, dal punto di vista economico, non ha senso che continuino a esistere. Il problema dell'occupazione è un problema diverso; noi possiamo ri-

solverlo con fondi molto inferiori a quelli che spendiamo ogni anno per pagare debiti, per operazioni di potenziamento, per operazioni finanziarie, perché su questa questione si stanno arricchendo le industrie fornitrici di materiali e le banche, a spese del cittadino sardo che paga ogni anno centinaia di miliardi per ripianare passivi di società che non stanno in piedi. La Regione deve limitare per quanto possibile il suo intervento nell'economia, ma soprattutto non deve sprecare risorse e non deve creare situazioni anomale e pericolose dal punto di vista sociale, perché quando infine si chiuderanno le miniere, senza che siano state previste soluzioni sostitutive, questo non potrà non provocare reazioni da parte dei lavoratori.

Credo che sia necessaria una svolta e che la riforma dell'Ente Minerario Sardo, e possibilmente la sua abolizione, considerata la complessiva passività del settore, sia un provvedimento urgente, ma che siano necessari anche immediati provvedimenti tampone come la liquidazione automatica o semi-automatica delle società in passivo..

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Locci. Ne ha facoltà.

LOCCI (A.N.). Presidente, onorevoli colleghi, mi dispiace che, mentre si discute di un argomento così importante, i consiglieri presenti in Aula siano poco numerosi.. Non parleremo volutamente dell'emendamento aggiuntivo numero 149 sulla Carbosulcis, legandolo al problema della privatizzazione dell'EMSA, e lo facciamo volutamente perché siamo coscienti del fatto che, se dessimo questo taglio a questo argomento, rischieremmo di mettere in serio pericolo questo emendamento.

Sull'EMSA torneremo al momento opportuno e diremo la nostra sulla privatizzazione e su come la privatizzazione, a nostro modo di vedere, debba essere condotta in un comparto deficitario come quello dell'EMSA. Diciamo che la Carbosulcis si trova transitoriamente all'interno dell'EMSA. Questo mi pare che non sia stato detto, questo mi pare che molti colleghi non abbiano ancora chiaro, cioè l'EMSA è, rispetto al progetto Carbosulcis, un autobus sul quale si sale a una fermata per scendere a quella immediatamente successiva, nell'ambito di un processo più chiaro e più complesso di priva-

tizzazione.

Così, Presidente, non entreremo nell'analisi, che pure potremmo fare, sulla gestione politica disdicevole e forse anche penalizzante nei confronti degli stessi lavoratori che di questa operazione si è fatta da parte di alcuni. E non mi riferisco a personaggi che fanno parte di questo Consiglio, ve ne sono altri e molto più potenti fuori di quest'Aula. Diciamo subito che vogliamo invece inquadrare il problema nel suo solco originario. Questa è un'operazione di privatizzazione che non è nata però unicamente per privatizzare la Carbosulcis ma per dare risposta, in termini di migliore qualità della vita, di migliore impatto ambientale, ai problemi di un territorio che è stato dichiarato, con un Decreto del Presidente della Repubblica, zona ad alto rischio di crisi ambientale. E dunque io credo che sbagliano coloro che vogliono trattare questo argomento come un semplice argomento di carattere economico, ma soprattutto mi rivolgo a coloro che sono contrari a questo tipo di operazione. Sappiano che, se vogliono affrontare il problema dell'annullamento della privatizzazione della Carbosulcis, devono dirci come intendono pianificare il risanamento ambientale del Sulcis Iglesiente, perché in quel territorio viviamo noi, in quel territorio respiriamo noi, in quel territorio ci ammaliamo noi. Abbiamo diritto di vivere in un territorio sano e libero dall'inquinamento che è stato determinato da una dissennata politica industriale che ha visto lo stesso Stato diventare il maggior agente inquinante del nostro territorio. Quando, per la prima volta, questo Stato si ricorda di noi e riesce a coniugare un intervento di bonifica ambientale con la privatizzazione e quindi anche la bonifica di un'azienda pubblica decotta, inserendola in un processo che tende a valorizzare una risorsa tipica locale -perché io vorrei anche rimarcare che, come scriviamo spesso nei programmi, dobbiamo valorizzare le risorse tipiche locali- si alzano gli scudi. Io credo che questo non sia accettabile; credo ancora che, con questa operazione di privatizzazione, la Sardegna stia tentando di entrare in un campo importante come quello dell'innovazione tecnologica, il campo cioè della cosiddetta gassificazione. Credo anche che dobbiamo comprendere che questa operazione, lo dico con stima ai colleghi come Bonesu e altri, non è un'operazione di privatizzazione finalizzata solo

all'estrazione del carbone. Se dite questo non avete letto gli atti. Questa è un'operazione che mette in piedi un progetto integrato che parte dall'estrazione del carbone per arrivare alla sua gassificazione e alla sua trasformazione in energia elettrica, valutando l'impatto dei costi e dei benefici sull'intero progetto integrato e non suddividendo e spezzettando questo progetto. Quindi non è corretto valutare l'impatto economico dell'operazione limitatamente all'estrazione di carbone. Né credo che la storia raccontata dal collega Bonesu sia attinente alla questione del processo di modernizzazione e delle innovazioni tecnologiche che si stanno introducendo oggi in Sardegna per la prima volta, chiedendo alle nostre industrie e ai nostri lavoratori di diventare soggetti attivi della modernizzazione e dell'innovazione tecnologica che oggi vogliamo sperimentare nel nostro territorio ma che ci ripromettiamo poi di esportare in quei paesi dove esse non sono ancora presenti. Altri paesi, forse oggi più evoluti di noi, come la Spagna, l'Olanda, l'America, già stanno costruendo degli impianti di gassificazione. Tutti voi sapete che i fondi della Comunità Europea destinati a questo scopo sono finiti a Puertolano in Spagna con una partecipazione dell'8 per cento dell'Enel, che è entrato in questo progetto proprio per acquisire le tecnologie, non vedo perché noi non dobbiamo osare in Sardegna, cogliendo diversi obiettivi in uno, quello del risanamento ambientale e quello della bonifica e della privatizzazione di un'azienda decotta e dell'acquisizione di una tecnologia con l'utilizzo di prodotti tipici locali. Credo che il problema così impostato abbia una valenza e una vastità enormi. Non è vero che noi in, questo momento, come Regione, collega Bonesu, stiamo dando avvio alla privatizzazione. La privatizzazione è a uno stadio avanzato, oggi stiamo chiedendo un'anticipazione di somme necessarie che il concessionario, l'associazione temporanea di imprese, dovrà restituire al momento opportuno. Voglio ricordare ai colleghi che questa operazione partì col Decreto del Presidente della Repubblica ma fu sancita poi con un accordo di programma dal presidente Berlusconi, fu sostenuta dal sottosegretario del bilancio, onorevole Parlato, fu sostenuta dal sottosegretario dell'industria, onorevole Pontone. Io credo che potremmo sostenerla in Aula senza paure o tentennamenti, sicuri di fare gli in-

teressi del nostro territorio e della Sardegna.

Credo che due parole, Presidente, vadano ancora spese sulla Nuova Mineraria Silius e che, anche in questo caso, faremmo bene a seguire le indicazioni che i lavoratori ci hanno dato, perché sono loro gli interpreti, sono loro gli artefici della positività della realtà di Silius. Non sono certo gli Assessori di turno, assessore Murgia, né i collaboratori o gli scienziati e gli studiosi che molto spesso affiancano gli Assessori, ma sono i lavoratori, i minatori e gli operai che, lavorando duro, hanno creduto in quel progetto e nella possibilità di un futuro per loro e per le loro famiglie. Credo che a loro vada data la soddisfazione del completamento del loro progetto di risanamento per poter poi entrare in un progetto di privatizzazione che li veda finalmente protagonisti nel mercato libero. Pertanto ritengo che possiamo esprimere parere favorevole all'emendamento numero 194 e conseguentemente all'emendamento numero 45. Grazie.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Balletto. Ne ha facoltà.

BALLETTO (F.I.). Grazie, Presidente. Purtroppo ho la sensazione che questa discussione nasca da un equivoco e da una confusione di fondo: sostenere, come fa la coalizione dell'Ulivo a livello nazionale, che si è rivolti al liberalismo economico e politico e poi invece, all'atto pratico, dimostrare che si è l'espressione più concreta e più reale del conservatorismo totale, diciamo anche della restaurazione del pensiero del passato delle sinistre. A causa di questo equivoco non si capisce esattamente che cosa si vuole fare, perché, se si è avviati verso un'economia di mercato, questa discussione non ha più senso e, posto che un intero comparto non ha possibilità di sopravvivenza, si sarebbe già dovuto da tempo, perché il problema del fallimento delle attività estrattive non è di oggi ma è vecchissimo, avviare il processo di sostituzione di queste attività con altre evidentemente alternative.

Il problema dell'occupazione non si risolve certamente garantendo ai lavoratori una permanenza in un posto di lavoro totalmente assistito, perché non può non essere assistito quando il gruppo EMSA perde circa 100 miliardi all'anno; non si può dire che non siano comparti assistiti quelli del-

l'agroalimentare, attraverso la finanziaria della SIPAS, quando i debiti che si sono formati ad oggi per perdite che si sono accumulate nel tempo sono prossimi ai 200 miliardi; così perlomeno risulta dalle schede che ci ha dato l'onorevole Assessore dell'industria. Dovete chiarire questo equivoco perché è nel possibilismo e nel voler mantenere i piedi in tutte le staffe che sta il fallimento di questo tipo di politica. Perché l'emendamento numero 115 viene mantenuto? Viene mantenuto perché se si governa sempre sotto la spinta dell'emergenza, cosa che avete fatto dall'inizio di questa legislatura, si riproducono e si ripropongono con puntualità le situazioni alle quali oggi dobbiamo dare una risposta. E si ripresentano, caro onorevole Pinna, in termini sempre più gravi, e i processi tardivi di recupero, se avviati, saranno molto dolorosi. La globalizzazione e l'internazionalizzazione dei mercati, se facciamo, e faremo parte, dell'Unione Europea, devono essere evidentemente i nostri indicatori e le nostre linee guida. Non vi sarà, perché non vi potrà essere, spazio per il settore minerario. Dire da una parte che vogliamo andare per forza in Europa e dall'altra che vogliamo mantenere l'esistente è una contraddizione in termini. Ecco perché noi, con determinazione, sosteniamo l'emendamento, non certamente per mandare a casa i lavoratori, perché per essi, come dicevo prima, vogliamo veramente trovare delle opportunità di lavoro che siano stabili. Io non credo che i nostri minatori traggano soddisfazione dal lavorare in miniera. È un lavoro duro, pericoloso e mina la salute; farebbero salti mortali, come tutti, se potessero cambiare il loro lavoro e trovarne un altro più gratificante, meno oneroso e meno fastidioso. A noi dare le risposte, non le stiamo dando.

Per quanto riguarda la Nuova Mineraria Silius, caro collega Bonesu, noi dovremmo apprezzarla, perché è un caso unico, se i dati che ci hanno fornito sono reali, e non abbiamo motivo per dubitarne; è un caso unico, però guarda caso, in contrasto con la volontà espressa dai lavoratori, che con il loro lavoro hanno contribuito a ottenere questo risultato, questa società viene conglobata nel carrozzone, in quel pozzo senza fine, in quel baratro che è l'EMSA. L'intervento per realizzare il programma di risanamento della Nuova Mineraria Silius dovrebbe avviarsi e dovrebbe concretizzarsi mediante

un apporto diretto, quindi un trasferimento di risorse dalla Regione che aveva una partecipazione nella Nuova Mineraria Silius. Lasciamo perdere il vero significato dell'ordine del giorno al quale si faceva riferimento perché, guarda caso, la Giunta, quando, dando attuazione agli ordini del giorno, può realizzare fini propri, e bisognerebbe andare a vedere quanto nobili sono questi fini, lo fa immediatamente, mentre rispetto ad altri ordini del giorno fa l'esatto contrario e lo dimostra anche questa finanziaria. Dicevo che, a questo punto, il finanziamento non può che avvenire attraverso l'EMSA: se ci sono emergenze di altro tipo chissà che destinazione avranno questi fondi. Caro collega Bonesu, io non sono un giurista, ma la locazione di azioni è una cosa che mi giunge nuova e nutro effettivamente dubbi sulla sua fattibilità. Io penso che sarebbe stato più opportuno parlare di usufrutto, perché la locazione è sostanzialmente un affitto, trattandosi poi di azioni le quali sono rappresentative di una intrapresa economica e quindi di un imprenditore, è assimilabile all'affitto e al più il locatore può beneficiare dei frutti, cioè dei dividendi. Diverso è parlare di usufrutto di azioni, cioè di un diritto reale per il quale chi è usufruttuario esercita i diritti del proprietario, e in questo caso si sarebbe potuto evidentemente bypassare l'EMSA e effettuare lo stanziamento diretto. Perché sollevo questo problema? Perché io non vorrei che con questo emendamento, la cui formulazione a mio modo di vedere è impropria, non si raggiungesse il risultato voluto che è quello di lasciare alla Nuova Mineraria Silius la sua autodeterminazione, attraverso una sottoscrizione diretta del capitale da parte della Regione. Quindi propongo un emendamento orale e cioè che al termine "locazione" si sostituisca quanto meno il termine "usufrutto".

Anche sulla questione della Carbosulcis c'è confusione da parte della maggioranza e della Giunta e ci sono dei margini di approssimazione che sconcertano, proprio perché non si affronta con serietà il problema. È mai possibile che la Giunta presenti un emendamento nel quale si dice che si devono destinare alla Carbosulcis 20 miliardi per effettuare lo studio per la determinazione del costo della estrazione, per verificare se l'intrapresa può andare a buon fine attraverso l'acquisizione da parte dell'associazione temporanea di imprese, e

immediatamente dopo, con un emendamento sostitutivo, si dica che si era scherzato e che quei 20 miliardi non sono più per lo studio della economicità, o meglio per la determinazione del costo dell'estrazione, ma servono per acquistare la macchina per il taglio del carbone? Fateci capire quali sono i vostri programmi, quali sono i vostri progetti, fateci capire se si tratta di una intrapresa seria oppure se si va alla giornata, cambiando posizioni da un momento all'altro, sulla base delle pressioni che vengono esercitate di volta in volta.

Assessore Pinna, lei ci ha fatto avere garbatamente queste schede, forse avrebbe fatto meglio a darcele dopo l'approvazione della finanziaria, però apprezziamo l'onestà. Ci sono state messe a disposizione e così abbiamo potuto, anche se velocemente, per quanto i dati siano frammentari e non siano completi, perché non abbiamo gli interi bilanci, vedere qual è la situazione del gruppo EMSA, ma ciò vale anche per la SIPAS, per la SIGMA Invest, per la INTEX, eccetera. Ora, le schede conoscitive sullo stato delle partecipazioni regionali, sull'EMSA, sulla SIPAS, sulle finanziarie regionali, SIGMA Invest e INTEX, i cui dati certi per altro si riferiscono al 1995, aprono nuovi e preoccupanti scenari su una di per sé gravissima situazione di tutti i comparti che vedono la Regione impegnata in veste di imprenditore. I dati sono allarmanti e non vi può essere chi non veda che occorrerà intervenire con estrema decisione per cercare di porre rimedio a una situazione che non esiterei a definire ridicola se non vi fossero oltre cinquemila posti di lavoro a rischio. E la situazione di totale sfascio non potrà migliorare fintanto che non si uscirà, con una inversione di rotta di 180°, dall'ambiguità e da un radicato senso di possibilismo che paiono essere gli elementi distintivi e qualificanti in senso negativo dell'attività di governo della Giunta Palomba. Questo quindi è il principale se non l'unico nodo da sciogliere all'interno della maggioranza; fintanto che questo punto non verrà chiarito si permarrà in questo stato di deleteria e confusionale incertezza, primo e vero nemico di una economia improntata al liberalismo.

Se il modello che si vuole è questo, e non si ha motivo di dubitarne, perché la internazionalizzazione del mercato porta univocamente verso di esso, occorre bandire al più presto ogni forma di prote-

zionismo dei settori deboli che solo una esasperata politica di intervento della mano pubblica ha consentito che si affermasse. La riforma non può più rappresentare una semplice esercitazione dialettica ma deve al contrario rappresentare il punto centrale della prossima attività di chi, governando, vuole dimostrare di avere veramente a cuore il problema dell'indigenza dilagante della nostra popolazione. Il perdurare di questa ignobile situazione, oltre a causare e a ingigantire i problemi accennati, comporta e alimenta situazioni al limite del codice penale. Un esempio: dalle schede informative, peraltro non aggiornate, emerge l'esistenza di una situazione di indebitamento di proporzioni inaudite. Il gruppo EMSA, ha debiti a breve e medio termine per circa 400 miliardi; il gruppo SIPAS per 190 miliardi. Ho detto di situazioni al limite e forse oltre del codice penale. Nella scheda riassuntiva dell'EMSA si legge che lo stesso ente vanta crediti verso le società consociate e partecipate per circa 201 miliardi, ed essi nascono da finanziamenti a sostegno, per i quali ha utilizzato il proprio fondo di dotazione, che si dice abbia beneficiato di stanziamenti regionali per 241 miliardi. La differenza di 40 miliardi, e non è poco, dovrebbe essere stata utilizzata per far fronte alle spese per il proprio funzionamento. Andrebbe da sé, ma l'affermazione è soggetta a verifica perché non si è in possesso dei bilanci delle partecipate, che detti finanziamenti, che si assumono ammontanti a lire 201 miliardi, abbiano avuto, come ultima destinazione, la copertura delle perdite di esercizio delle stesse partecipate. Se è corretta l'impostazione e la ricostruzione fatta, consegue che l'EMSA, nella sostanza, non è creditore di alcunché e, anzi, sarà chiamato a rispondere della ingentissima situazione debitoria delle consociate e partecipate. Se i crediti invece fossero reali, le perdite non sarebbero state coperte e si verterebbe nell'incresciosa situazione rappresentata dall'articolo 2447 del Codice Civile. Ecco perché, con il collega Lippi e tanti altri, abbiamo chiesto e sollecitato la nomina di una speciale Commissione d'inchiesta.

Onorevole Pinna, lei prima, nel sollecitare, e sto concludendo, Forza Italia a ritirare l'emendamento numero 115, forse non ha considerato, non so quanto volutamente, il fine col quale l'emendamento è stato presentato e che è stato oggetto di il-

lustrazione da parte mia, a nome del mio Gruppo. Lei ha invitato Forza Italia a ritirare l'emendamento paventando non so quale tragico scenario, secondo il quale i lavoratori avrebbero potuto reagire e, evidentemente, quando parlava di reazioni, intendeva reazioni violente. Questo è inammissibile perché ella non avrebbe dovuto fare affermazioni di questo genere, che sono gravi, lesive della libertà politica del Gruppo che ha rappresentato con precisione, chiarezza e determinazione i motivi che sottostanno a quell'emendamento.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Ghirra. Ne ha facoltà.

GHIRRA (Progr. Fed.). Debbo dire che questa discussione, a differenza di altre, mi sembra particolarmente utile perché ha sgombrato il campo da numerosi pregiudizi. Un primo pregiudizio è che la difesa delle attività minerarie, di cui stiamo discutendo, sia un intervento assistenziale legato alla salvaguardia dell'occupazione. Io invece, pur rispettando e ascoltando con attenzione le ragioni dei colleghi Casu e Balletto, li voglio invitare ad analizzare il caso della Nuova Mineraria Silius e della Carbosulcis con la logica del mercato, perché stiamo parlando di due attività che hanno una forte possibilità di stare sul mercato senza più alcun bisogno di intervento pubblico. Il caso della fluorite, lo accennava il collega Montis con lucidità, è esemplare. C'è stata una fortissima ripresa del mercato e la possibilità di spostare la laveria a bocca di fabbrica consentirà quasi certamente a quell'azienda di essere rapidamente privatizzata. Dunque non sono soltanto le ragioni sociali, pure importanti, non sono soltanto le ragioni di 240 lavoratori e di un territorio, quale il Gerrei, nel quale questa attività produttiva rappresentava l'unica possibilità di occupazione e di sviluppo, sono proprio le ragioni della produzione, sono proprio le ragioni della ripresa della possibilità di esportare e vendere sul mercato il materiale, perché, superata la grande crisi legata ai problemi ambientali di qualche anno fa, oggi quel mercato è in forte ripresa. Lo stesso discorso va fatto per quanto riguarda il carbone del Sulcis. Ha ragione Ribelle Montis quando cita anche le lotte dei lavoratori come un elemento dello scenario economico e sociale del quale occorre tener conto, perché si

tratta di uomini in carne e ossa, si tratta di fatti reali, si tratta della storia della nostra terra. Ma il progetto di gassificazione è oggi considerato dai tecnici uno degli esempi di più avanzata tecnologia in questo Paese, e ignorare questo elemento significa attardarsi su polemiche che fanno molto di pregiudizio, che non tengono conto degli sviluppi della scienza e della tecnica. Ma a me pare che l'elemento politico più importante, venuto in luce in questo dibattito, sia che l'intero Consiglio regionale si sta ponendo di fronte al problema. Mi sembra che questa discussione stia consentendo, anche grazie agli impegni assunti dall'Assessore Pinna, all'intero Consiglio regionale, di porsi davanti al problema delle privatizzazioni e della riforma e della ristrutturazione dell'ente minerario, con un atteggiamento assolutamente positivo. Continuare con questa tematica, che sa proprio di "disinformatia", come la chiamavano in un certo regime, mi sembra che sia inutile. L'Ente minerario, lo spiegava abbastanza dettagliatamente Giuliano Murgia, è semplicemente l'erede di disastri di cui non è stata la causa ed ha, come compito principale, quello di liberarsi di questi disastri, collocando sul mercato le attività produttive quali la Mineraria Silius, e, ci auguriamo rapidamente, la Carbosulcis e liquidando le altre attività.

Il nodo su cui dobbiamo metterci d'accordo è lo chiedo a Casu e Balletto: se voi vi sentite, come dire, gli eredi della signora Thachter, per cui ritenete che sia necessario chiudere le attività e cacciare la gente a casa, o se questi provvedimenti sono invece lo strumento per procedere sulla strada della privatizzazione. A me pare che questi 20 miliardi destinati alla macchina che taglierà il carbone rappresentino la fine dell'intervento pubblico e siano il passo che consente finalmente di avviare la gassificazione del carbone del Sulcis. Quindi mi pare che la discussione abbia consentito all'intero Consiglio di rendersi conto con maggiore serenità dei vari aspetti della questione e al nostro Gruppo di votare con ancora maggiore convinzione questi emendamenti. E devo dire che il nostro Gruppo, ce ne daranno atto i colleghi della maggioranza, sta dimostrando, su questa vicenda, un forte spirito di maggioranza, perché voteremo un emendamento, che riguarda la cessione in locazione delle azioni della Nuova Mineraria Silius di proprietà dell'EMSA al-

la Regione, con una formula che forse non è la migliore, ma lo voteremo proprio per sgombrare il terreno da ulteriori equivoci, da elementi di polemica e per dare risposte ai lavoratori, alle popolazioni di quel territorio che aspettano dal Consiglio risposte, perché stanno vivendo momenti davvero angosciosi, e a noitutti arrivano i loro messaggi di ansia e di preoccupazione.

Mi pare che il bilancio di questa discussione possa essere positivo, e ancora di più lo sarebbe se, raccogliendo l'invito del collega Marrocu, venissero ritirati gli emendamenti soppressivi di quella parte dell'articolo che riguarda Ingurtosu e Monte Vecchio. A Ingurtosu e Monte Vecchio i lavoratori hanno accettato, con coraggio, la fine delle attività produttive che non stavano più sul mercato. La Regione sarda, nel suo complesso, si è impegnata in una operazione di risanamento; quelle realtà minerarie rappresentano un patrimonio di archeologia industriale che fa parte della nostra storia, che fa parte della storia della Sardegna, non capisco perché si cerchi, in qualche modo, di attentare a questa possibilità. Quindi io inviterei i colleghi dell'opposizione, a mostrare, anche su questa vicenda, lo stesso spirito costruttivo che stanno dimostrando sugli altri aspetti.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Marco Tunis. Ne ha facoltà.

TUNIS MARCO (F.I.). Signor Presidente, colleghi consiglieri, inizio il mio intervento ricordando due iniziative che vi erano nel mio paese, Narcao, la Miniera di Rosas e la Miniera di Montega. Quando la miniera di Rosas era gestita da privati produceva ricchezza, quando è subentrata la Samim, con la giustificazione di un mercato internazionale e di un progetto di ricerca, ha mandato tutti a casa. La miniera di Rosas produceva piombo e zinco. La miniera di Montega, che produce barite, quando si chiamava I.M.C. aveva 200 lavoratori, è subentrata la Piombo zincifera, affiliata dell'Ente Minerario Sardo, gli operai sono 80 e si sta parlando di chiusura. Da questo debbo arguire che i problemi sorgono quando il dipendente si sente inserito in un ingranaggio, in un'organizzazione che probabilmente, per mancanza di programmi e di progetti di largo respiro, non va avanti.

Mi rifaccio all'ipotesi delineata dal collega Locci quando ha proposto di limitare la discussione ai problemi della Carbosulcis e al problema della Mineraria Silius, evitando una discussione sulla situazione globale dell'Ente Minerario Sardo che, a sua volta, comporterebbe un'analisi di tutte le problematiche degli enti regionali e della loro riforma. L'emendamento numero 45 mira a dare respiro a una società che oggi, per la contingente situazione favorevole di mercato, ha possibilità di sbocchi futuri, e ha chiaramente necessità di nuovi finanziamenti. Il problema che si pone, come ha sottolineato il collega Casu, è che questo grosso finanziamento possa andare a finire nelle casse voraci di un ente che non riesce a controllare le proprie spese. Quindi l'iniziativa è valida, e secondo me deve essere tutelata, proprio per le considerazioni dell'onorevole Casu che io condivido.

Per quanto riguarda l'emendamento relativo alla Carbosulcis, poiché lo stanziamento è finalizzato all'acquisto di attrezzature che permettano di valutare le tecniche e i tempi di estrazione in modo da consentire anche alle banche un giudizio globale di questi aspetti, credo che dovrebbe essere approvato. Si tratta di un'anticipazione, perché è stato specificato che si tratta di spese che si dovrà accollare il concessionario. Tenuto conto che questo processo si inserisce in un discorso sulla Carbosulcis, che ha visto già i rappresentanti della mia parte politica scendere nelle miniere, per vedere da vicino la situazione, e affrontare il discorso della privatizzazione, secondo gli indirizzi che la mia parte politica ha dichiarato anche a livello nazionale, ritengo di dover concordare su questo progetto. Nell'emendamento numero 199 si dice che, "la somma può essere erogata dall'Assessore dell'industria". Secondo me il termine "può" dovrebbe essere sostituito con "deve" altrimenti potrebbe significare anche che deve essere erogata da qualche altro organismo. Il secondo comma prevede garanzie precise sulle modalità del pagamento e investe del problema la stessa Commissione, che accerterà la necessità dell'intervento e i costi previsti, consentendo a tutti noi di poter valutare questa iniziativa e quindi di poter decidere sul pagamento stesso. Io ritengo che questo emendamento debba avere la nostra approvazione così come quello riguardante la Nuova Mineraria Silius.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Bruno Dettori. Ne ha facoltà.

DETTORI BRUNO (P.D.). Capisco che l'ora tarda e la stanchezza possano portare quest'Assemblea ad essere distratta, però vorrei fare alcune osservazioni e precisare alcuni punti a cui non posso rinunciare. Intanto vorrei rivendicare il diritto di ciascuno di noi di esprimere liberamente il proprio pensiero, un pensiero compiuto, senza equazioni semplicistiche, senza sentirsi gravato di responsabilità che non attengono alla materia in discussione. Non posso infatti affrontare questo intervento pensando che l'esprimere il mio pensiero su un certo progetto equivalga a mandare a casa 900 operai. Credo che nessuno in questa Assemblea stia lavorando al fine di mandare a casa i lavoratori; in quest'Assemblea nessuno vuole privare i sardi del proprio posto di lavoro; nessuno, credo, vuole creare presupposti di non sviluppo. Gradirei che questo fosse completamente chiaro, dopo di che possiamo esprimere pareri diversi sul modo di creare sviluppo, sulle caratteristiche che esso deve avere, sul piano di sviluppo della Sardegna. Credo che questo però non sia argomento da discutere in sede di esame della finanziaria. Non si possono concentrare in un solo voto soluzioni di politica industriale, soluzioni di politica delle riforme, soluzioni di politica del lavoro, soluzioni di politica energetica, perché è chiaro che, attraverso questo voto, noi ci assumiamo la responsabilità di dare risposta a uno di questi ambiti. E questo ritengo che non sia giusto. Credo che la finanziaria, signor Presidente, non sia un semplice strumento ragionieristico, ma debba essere anche uno strumento per consentire alla Sardegna di guardare avanti e non di camminare con la testa rivolta al passato. Però questa finanziaria, costruita a più mani, rischia di diventare occasione, per certi aspetti, di perdita di speranze, e comunque occasione per creare più scontenti che contenti, e dunque occasione per dire che questa classe politica non sa fare fino in fondo il proprio dovere perché manca di coraggio. Io non vorrei essere allineato, anche se la mia è una voce fuori dal coro, a questo modo blindato di rincorrere obiettivi senza che questi veramente siano stati discussi in questa Assemblea, seguendo il dovuto iter. In Commissione, tante volte, abbiamo detto che de-

terminati argomenti non devono essere inseriti nella finanziaria ma devono andare nella Commissione di merito ed essere oggetto di un dibattito approfondito, senza veli per nessuno. Naturalmente molti di voi staranno chiedendosi che cosa penso della Nuova Mineraria Silius o della Carbosulcis. Intanto devo dire che non siamo messi nelle condizioni di avere certezze, io invidio l'onorevole La Rosa, l'onorevole Locci e molti di quelli che mi hanno preceduto, che queste certezze hanno dimostrato di avere, però credo che un voto, per essere libero, debba essere anche consapevole, dunque l'Assemblea deve essere messa in condizione di capire che cosa si sta facendo, di capire che cosa vogliamo, di capire tutti i passaggi, e questo, devo dirlo onestamente, per ragioni che forse sono anche per certi aspetti fondate, non è avvenuto. Noi ci troviamo di fronte da una parte all'emendamento numero 115 che, proponendo di sopprimere il comma 6, sbaglia indirizzo, perché il comma 6 si riferisce ad una problematica che qui è stata affrontata solo con poche sfumature, che è quella relativa a Montevecchio alla destinazione cioè di di fondi alla soluzione dei problemi di Montevecchio. Questo emendamento significa che l'EMSA non deve più destinare i 20 miliardi a Montevecchio ma tenerli e decidere da solo un piano d'intervento. E' una posizione che, considerando quanto è stato detto sull'EMSA, invero non riesco a capire..

Per quanto riguarda l'emendamento numero 194, che mira a garantire alla Nuova Mineraria Silius il rispetto dei patti che sono stati siglati, io lo condivido, l'ho anche sottoscritto, ma non credo che sia un dramma per nessuno perché quello che noi vogliamo è che questa azienda possa completare quella riforma al suo interno che può consentirne una collocazione sul mercato in termini vantaggiosi.

Per quanto riguarda l'emendamento numero 45, penso che debba essere aggiuntivo al comma 6, non sostitutivo. Non riesco a capire perché la Giunta voglia sostituire con questo emendamento un comma che tratta di altro argomento.

Infine voglio fare qualche osservazione sull'emendamento numero 199 della Giunta regionale che riguarda la Carbosulcis. Chi mi ha preceduto ha detto che sarebbe onorevole, da parte del Consiglio, mantenere i patti. Io mi sento confuso

perché non riesco a capire se i patti siano che il Consiglio debba rivendicare che la ricerca energetica sia a totale carico dello Stato, o se la Regione debba in qualche misura farsene carico. Io credo che la politica energetica, essendo decisa a livello nazionale se non internazionale, debba essere gestita con le risorse dello Stato. Il problema non è l'importo dello stanziamento. Per quale motivo dobbiamo chiamare la Regione ad assumersi queste responsabilità, quando i patti erano ben altri? Rinunziare alla vertenza con lo Stato in questa materia, mettendo noi delle risorse a disposizione, è un atto di debolezza di questa Assemblea. E' per questa ragione che io non mi sento di approvare questo emendamento che non ho compreso fino in fondo..

L'emendamento numero 135, sempre della Giunta, mi sembra che sia da accogliere, perché ritengo che si ponga un obiettivo di sicuro interesse, affrontando il problema di quelle opere incompiute che rappresentano un monumento all'imbecillità, io chiamo così quelle opere a carico della Regione che vengono iniziate e poi restano inutilizzate perché non completate. Mi auguro che, grazie a questo emendamento, si riesca, con i fondi stanziati, a completare queste opere rendendole produttive.. Grazie.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Floris. Ne ha facoltà.

FLORIS (F.I.). Presidente del Consiglio, Presidente della Regione, l'argomento meriterebbe certo un intervento più sentito e più lungo ma mi limiterò a trattare solo un aspetto dell'argomento in discussione, senza entrare nel merito né del comma 6 né degli emendamenti ad esso riferiti, riprendendo quanto diceva poc'anzi il collega Bruno Dettori. Avrei rinunciato a intervenire sugli emendamenti ma sento di dover intervenire sul problema più generale dell'energia. (Interruzioni)

Dicevo che voglio affrontare un tema più generale, richiamandomi a quanto ha detto testé l'onorevole Dettori. Mi riferisco al problema dell'energia. Caro Presidente della Regione, l'energia, così come i trasporti, il piano delle acque e il piano telematico, mi pare che fossero stati da lei identificati come punti nodali per lo sviluppo della Sarde-

gna. Se di punti nodali si tratta, e io concordo con lei, dal momento che si parla di energia, vorrei ora fare qualche osservazione per quanto riguarda il rapporto Stato-Regione rispetto a questo settore. Mi pare che questa Giunta, Presidente non se ne abbia a male, ma mi può smentire subito dopo, non sia troppo incisiva con lo Stato nazionale per quello che riguarda gli altri punti nodali -trasporti, acque, piano telematico- ma anche sul piano energetico pochi progressi abbiamo fatto rispetto alle concessioni che ci aveva fatto il presidente Berlusconi. Adesso la situazione è totalmente ribaltata, abbiamo dei Governi che hanno a cuore il destino del Mezzogiorno, e a questo proposito vorrei sapere a che punto è la contrattazione per il piano energetico regionale, perché se non erro, durante un incontro che si è svolto al Mediterraneo, al quale ho partecipato come relatore, presente l'onorevole Ladu sottosegretario all'industria, nel quale si parlava di polo metanifero....

(Interruzioni)

È la Giunta che ha le idee poco chiare sul piano energetico, ma mi pare che queste idee poco chiare la Giunta le stia trasmettendo anche al Consiglio. Così come da tempo attendiamo una legge sulla ricerca, da altrettanto tempo attendiamo una legge sui problemi della pesca, da altrettanto tempo attendiamo un piano organico sulla energia in Sardegna. Ed è per questo che non Forza Italia, ma il Consiglio nel suo insieme non sa se dare fiducia alla Carbosulcis, o se non darla, non sa se la Carbosulcis serva e sia indispensabile per portare avanti un piano energetico globale per la Sardegna, oppure si navighi a vista e si vada avanti giorno per giorno in attesa del governo che verrà e della energia che verrà. Se, così come mi auguro come sardo, il presidente Palomba, l'Assessore dell'industria o l'Assessore della programmazione potranno darci dati concreti sul piano energetico per la Sardegna, prima di arrivare alla votazione, io ritengo che, nonostante queste perplessità, il capogruppo di Forza Italia, e sicuramente tutto il Consiglio potranno avere almeno le idee più chiare.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Sassu. Ne ha facoltà.

SASSU (Progr. Fed.), *relatore di maggioranza*. Signor Presidente, il dibattito ha consentito di chiarire ulteriormente il contenuto dell'emendamento numero 45; in realtà non si tratta di un sostitutivo parziale, così come è stato scritto nel testo originale, è sostitutivo parziale dell'articolo 7 ma deve intendersi aggiuntivo rispetto al comma 6, perché, se non si dovesse modificare la formulazione, verrebbe a mancare la copertura finanziaria del comma 5. Io propongo che si scriva: "Al comma 6 è aggiunto il seguente comma 6 bis....." Quindi si tratta di un emendamento sostitutivo parziale all'articolo 7 ma aggiuntivo al comma 6. Propongo anche che venga specificata la copertura finanziaria di quest'ultimo facendo riferimento per 2 miliardi al capitolo 03016 voce 2 e per 2 miliardi al capitolo 03017, voce 7.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Pittalis. Ne ha facoltà.

PITTALIS (F.I.). Prometto ai colleghi che sarò veramente molto breve, anche perché, lo dico con molta franchezza, non amo i dibattiti improntati, come quello di stasera, (e lo dico guardando ai banchi della opposizione, ma soprattutto verso i banchi della maggioranza) nei quali vi è un sottile comune denominatore per cui tutti gli interventi, o la maggior parte di essi, sono spesso improntati alla demagogia, per dirla in una sola parola, improntati alla preoccupazione che chi sta dietro di noi possa accordarci il consenso, alla preoccupazione dunque, non di ciò che stiamo oggi discutendo, ma a una preoccupazione che non ha certamente a che fare con i veri problemi del settore minerario. Sarebbe facile per me, seguendo il coro, ricordare che fu il primo governo Berlusconi a varare il primo provvedimento a favore dei minatori del Sulcis, ma anche questo sarebbe fare della semplice demagogia; sarebbe facile snocciolare, come hanno fatto alcuni colleghi, in maniera per la verità anche egregia, i dati di bilancio dell'EMSA, per sottolineare come si tratti di un carrozzone in cui i soldi vengono buttati come in un pozzo senza fondo e potremmo così continuare sino a domani mattina in una incessante litania. Ma, e qui vengo al problema che Forza Italia ha posto con l'emendamento soppressivo, mi pare che, se le idee non ce le ha chiarite la Giunta, con il nostro impegno di gruppo

dell'opposizione, avremo la capacità certamente di farcela, anche indipendentemente da ciò che avremmo voluto sentire dalla stessa Giunta.

Il nostro problema era, e rimane quello di capire il significato delle operazioni che la Giunta propone per la nuova Miniera Silius, per il comparto dell'EMSA, per la questione della Carbosulcis. E per la verità, ancora zone d'ombra sussistono; noi avremmo voluto capire perché le azioni della Nuova Mineraria Silius, ceduta dalla Regione all'EMSA, poi debbano essere ricedute. Oggi si fa un piano di ricapitalizzazione in previsione di una privatizzazione. Sono passaggi sui quali occorre avere certezze, sui quali occorre fare chiarezza; e mi pare che le sollecitazioni che sono venute dai banchi della opposizione non abbiano affatto colto nel segno. E ci preoccupa, caro assessore Sassu, che si debba parlare ancora oggi di progettazione, e mi riferisco all'emendamento numero 129, in un settore in cui noi sappiamo che, sin dalla previsione contenuta nel quadro comunitario di sostegno, mi riferisco al Piano operativo plurifondo 1994-1999, esiste, ed esisteva dal 1994, un preciso programma di lavoro e di tempi relativo all'attività di verifica per valutare il costo della estrazione del carbone Sulcis finalizzato alla realizzazione dell'impianto di gassificazione. E le pare che oggi, nel 1997, si debba ancora parlare di attività di ricerca, di indagine?. Anche su questo avremmo preferito che la Giunta avesse dato puntuali, specifiche, chiare argomentazioni e spiegazioni in proposito. E io oggi non capisco questo affanno a dividersi tra chi vuol sostenere e chi non vuole sostenere. Non è questo il problema. Il problema è l'esigenza di capire, anche perché nei banchi dell'opposizione verremmo meno al nostro dovere di controllo se non ponessimo questi problemi alla Giunta. Per la verità si tratta di problemi che mi pare ancora trovino sistemazione e risoluzione in termini davvero settoriali e provvisori, e mi pare che un comparto come quello minerario che riguarda centinaia e centinaia di lavoratori andasse e andrebbe certamente visto alla luce di un programma serio, di un programma che non crei illusioni, che non crei realtà virtuali, ma che dia la garanzia della stabilità dei posti di lavoro, che dia una garanzia di progresso per le popolazioni del Sulcis e per tutte le aree interessate al problema. Su questi aspetti, Assessori che siete presenti in aula e signor

Presidente, chiediamo chiarimenti. Preannuncio anche la richiesta al Presidente del Consiglio di una brevissima sospensione dei lavori dopo la risposta della Giunta, anche per determinare la posizione del Gruppo di Forza Italia in ordine al voto di queste norme.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'Assessore dell'industria. Ne ha facoltà.

PINNA, Assessore dell'industria. Mi preme subito replicare all'onorevole Balletto su un punto del suo intervento. Non ho mai pensato che i minatori possano reagire con violenza, e leimi fa torto attribuendomi pensieri di questo genere. Io credo che la storia dei minatori in Sardegna sia una storia che esclude la violenza, semmai la storia delle miniere in Sardegna, fin dall'inizio di questo secolo, insegna che i minatori del Sulcis, ben lungi dall'esercitare violenza, hanno purtroppo ripetutamente subito violenza; e che violenza! Il mio riferimento era semplicemente al fatto che, in una situazione drammatica di crisi, migliaia di persone, private della sicurezza di un posto di lavoro, indubbiamente reagirebbero, ma in modo civile, come sempre hanno fatto, e non in modo violento.

Io ringrazio tutti gli onorevoli consiglieri che sono intervenuti, ringrazio per le utili indicazioni che sono venute, oltre che per le richieste molteplici rivolte alla Giunta. Non so se si possa, in un intervento di replica, riprendere un dibattito ampio e articolato come quello che si è sviluppato stasera, e ringrazio anche per i diversi consensi preannunciati, talvolta anche dai banchi dell'opposizione, agli emendamenti proposti dalla Giunta. Mi pare che il punto che unisce l'Assemblea, nessun settore escluso, consista nel fatto che tutti avvertono forte l'esigenza e l'urgenza di procedere nel processo di riforma dell'EMSA, e più complessivamente nel processo di privatizzazione di tutto il sistema imprenditoriale che fa capo alla Regione. Io credo di avere usato, nel mio primo intervento, parole molto chiare e precise; sono aspetti che vanno affrontati senza fondamentalismi, con fermezza, con chiarezza, come anche evidenziava l'onorevole Murgia

Credo anche che siano aspetti di tale delicatezza che vanno affrontati con cautela, senza rila-

sciare pagelle, da una parte condanne senza appello e senza attenuanti, dall'altra promozioni acritiche. E' una vicenda complessa, che affonda le radici nel passato, in un passato lontano, in una concezione dell'intervento pubblico del tutto diversa, che oggi è superata; credo che questa materia vada affrontata con equilibrio e con ragionevolezza. E' vero: non tutto è facilmente privatizzabile. Io non voglio vendere sogni; vi sono società, fra quelle che fanno capo al sistema regionale, che sono più appetibili e ve ne sono altre che lo sono meno. Occorre però tener conto anche di un altro elemento, e cioè del fatto che, non certo in questi ultimi mesi ma in questi anni, ad iniziare dal 1989, è stato programmato ed anche finanziato, un insieme di attività sostitutive, mi riferisco in questo caso, in particolare, al comparto minerario, che è anche quello la cui privatizzazione presenta maggiori difficoltà, almeno per quanto riguarda alcune sue parti. Sono state programmate e finanziate attività sostitutive che cominciano a produrre una quota ancora iniziale, ancora insufficiente di occupazione sostitutiva; mi riferisco agli effetti che cominciano a provenire dai finanziamenti provenienti dalla legge nazionale numero 41 del 1989, dalla "204" e dalla "221", tutti operanti nel settore delle aree minerarie dismesse, sia con la promozione di attività sostitutive nuove, sia con interventi di ripristino ambientale.

Vi sono altre leggi, come la legge nazionale numero 488 e le leggi regionali numero 15 e numero 17, per citarne solo alcune, che creano nuove possibilità di occupazione. Con questo, lo ripeto, non voglio dare una immagine ottimistica, non sarei onesto se lo facessi. Il processo di privatizzazione non sarà un processo facile, sarà un processo complesso e tuttavia, a mio giudizio, non impossibile da governare. Ribadisco: è chiaro che, da parte della Giunta, ma mi pare che anche questo sia un elemento che unisce l'Aula, vi deve essere una specifica attenzione al mantenimento dei livelli occupativi e comunque a dare risposte e soluzioni anche nel caso di privatizzazioni, di dismissioni o di liquidazioni, al tema dell'occupazione, perché la Regione non può concorrere a elevare il livello della disoccupazione. Certo, onorevole Casu, ci sono anche i giovani disoccupati. E' un difficile nodo, non solo per la Sardegna ma a livello nazionale e persi-

no mondiale -penso ai 4 milioni di disoccupati della Germania- che certamente non può essere interamente affrontato con le sole forze della Regione. Io credo tuttavia che noi dobbiamo fare interamente la nostra parte; non riusciremo a risolvere i problemi della disoccupazione in Sardegna con le forze della sola Regione, ma dobbiamo fare interamente la nostra parte. E nella nostra parte rientra tutto il dibattito fatto stasera, e rientrano anche le proposte emendative alla legge finanziaria che la Giunta ha illustrato e che l'Aula ha discusso. Tra gli obiettivi, connessi a uno sviluppo nuovo del sistema imprenditoriale in Sardegna, che dia risultati positivi anche sul piano occupativo, si inserisce anche quello di proseguire, non di iniziare, si badi bene, di proseguire nel progetto di gassificazione. Alcuni aspetti sono stati sviluppati in modo eccellente dall'onorevole Locci, e quindi non torno su questo tema. Ma, badate, questo progetto è il frutto di un lunghissimo dibattito regionale. E' stato preceduto da un decreto del Presidente della Repubblica che mi pare risalga al 1994, è stato seguito da un accordo di programma, è stata stipulata una convenzione con l'associazione temporanea di imprese, è prevista tutta una sequenza di fasi fino alla gassificazione del carbone, è stata persino approvata, lo voglio ricordare, una risoluzione della Commissione industria del Consiglio regionale, in questa direzione. Voglio ricordare questo punto in particolare all'onorevole Dettori, perché occorre avere memoria di tutti i passaggi che si realizzano.

Per quanto riguarda il richiamo contenuto nell'emendamento alla ricerca e alla sperimentazione, è soltanto un'espressione tecnica; il punto vero è che si tratta di acquistare con queste risorse un'apparecchiatura che è indispensabile per tagliare il carbone e dimostrare la produttività della miniera. E' una fase indispensabile perché il progetto d'insieme vada avanti, ed è uno degli ultimi adempimenti che spettano al concedente.

Nel discorso che ho finora fatto rientra anche il completamento del risanamento della Nuova Mineraria Silius. E' un obiettivo che era stato già previsto, che ora viene confermato nella proposta emendativa fatta dalla Giunta, si tratta di completare quest'opera e anche qui di procedere, come è stato richiamato nel dibattito, alle procedure di privatizzazione. Lo stesso ragionamento vale per la fa-

se transitoria dell'EMSA. Io ho usato l'esempio di una macchina in movimento dicendo che si può rallentare, e l'opera di rallentamento è già dentro questa finanziaria, ma non si può staccare il motore d'un colpo, perché è chiaro che questo provocherebbe una situazione difficilmente governabile. Io ho proposto inizialmente al Consiglio, e lo richiamo adesso, un patto tra gentiluomini: si diano all'EMSA le risorse indispensabili nella fase transitoria, che sono risorse, lo voglio ripetere perché non vorrei essere smentito in futuro, al di sotto del minimo vitale, se si può usare questa espressione. Si stabilisca un patto fra gentiluomini: si concedano le risorse indispensabili e la Giunta si impegna a dare le prove, nel corso dei prossimi mesi, di passi concreti sul terreno della riforma dell'EMSA e dell'intero processo di privatizzazione, che è cosa in parte distinta e diversa, attraverso passaggi certi e garantiti.

Privatizzare perché? Io voglio richiamare questo aspetto e concludere. Privatizzare perché credo che sia evidente a tutti noi che l'esigenza che abbiamo, in particolare nel settore industriale, in questa nostra Regione è quella di sostenere e promuovere in ogni forma la crescita e lo sviluppo di un tessuto di piccole e medie imprese. Questo è l'obiettivo fondamentale verso il quale dobbiamo puntare, e procedere sul terreno delle privatizzazioni significa disincagliare, liberare risorse, quelle risorse che anche l'opposizione ha richiamato, non sempre con dati esatti, talvolta con dati eccessivi, ma tuttavia risorse che sicuramente oggi sono in parte improduttive, che occorre liberare e trasferire verso il sistema delle imprese, in modo che quel tessuto, che già comincia ad affiorare nella nostra Regione, ma che è ancora fragile e discontinuo, possa pienamente dispiegarsi.

Sono stati richiamati altri aspetti che richiederebbero un lungo intervento, ma mi rendo conto che l'ora non consente di andare oltre. E' stato richiamato in particolare il tema dell'energia. Mi limito a richiamare questo aspetto insieme a quello dei trasporti, che pure è all'attenzione della Giunta, e all'interno di un accordo di programma complessivo vi sono anche questi due temi. La Giunta ha avanzato, con qualche esito, mi pare, anche sul piano parlamentare, una proposta intanto per l'immediato abbattimento del maggior costo che la Sardegna, nel suo sistema di imprese e anche nelle fami-

glie, affronta per quanto riguarda la bolletta energetica. Non si tratta di rinunciare al metano, si tratta di affermare di fronte al Governo nazionale che è inaccettabile che, ancora per due, quattro, cinque anni, sino a quando non avremo il metano, il sistema imprenditoriale e le famiglie sarde debbano sopportare un maggiore onere rispetto ad altre parti d'Italia. L'altro aspetto è all'esame del Governo e vi sono sollecitazioni quotidiane del presidente Palomba e della Giunta perché si arrivi a un tavolo delle trattative che io ritengo debba essere imminente. In quella sede si affronterà il nodo cruciale per quanto riguarda la metanizzazione dell'isola. Io credo che gli emendamenti che sono sottoposti all'esame del Consiglio e che adesso ho richiamato, ma che sono stati qui largamente discussi, siano tutti emendamenti che vanno nella direzione dello sviluppo del sistema imprenditoriale regionale. Grazie.

PRESIDENTE. Onorevole Pittalis, non ho nessuna difficoltà ad accedere alla sua richiesta di sospensione dei lavori per un quarto d'ora, anche perché l'ora è tarda e capisco la necessità di un attimo di tregua, però vorrei utilizzare questa sospensione, convocando la Conferenza dei Capigruppo per poter stabilire come procedere oltre nei lavori di oggi. Sospendo quindi la seduta per quindici minuti e convoco la Conferenza dei Capigruppo.

(La seduta, sospesa alle ore 20 e 17, viene ripresa alle ore 20 e 38.)

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori. La discussione sugli emendamenti e sul comma 6 è chiusa. Passiamo alla votazione. Metto in votazione l'emendamento numero 115. Ha domandato di parlare il consigliere Pittalis. Ne ha facoltà.

PITTALIS (F.I.). Presidente, annuncio il ritiro dell'emendamento e non certo a seguito delle assicurazioni avute dalla Giunta; preannuncio che presenteremo un emendamento alla legge di bilancio, al disegno di legge numero 293, per la riduzione dei fondi residui, pari a 10 miliardi e 600 milioni, sul capitolo 0916/01, perché riteniamo che non possano continuare ad essere gestiti dall'EMSA. Con il ritiro dell'emendamento, dichiaro sin d'ora la

disponibilità, tenuto conto delle ragioni soprattutto dei lavoratori e del comparto minerario, a sostenere l'emendamento della Giunta relativo alla Nuova Mineraria Silius.

PRESIDENTE. L'emendamento numero 115 è ritirato ed è stato ritirato anche l'emendamento numero 20 che è uguale all'emendamento numero 115.

Metto in votazione il comma 6.. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto in votazione l'emendamento numero 194. Ha domandato di parlare il consigliere Pittalis. Ne ha facoltà.

PITTALIS (F.I.). Per ribadire l'emendamento orale proposto dal collega Balletto, perché ritenendo che non si possa parlare di "locazione a canone ricognitorio". Tecnicamente si tratta di usufrutto, sia pure aggiungendo la parola "simbolico", come ha proposto qualcuno che non ricordo dai banchi della maggioranza.

PRESIDENTE. Onorevole Pittalis, lei propone quindi di sostituire "ricognitorio" con "simbolico"? È meglio che precisi.

PITTALIS (F.I.). E' subordinata alla cessione in usufrutto.

PRESIDENTE. Lei, onorevole Pittalis propone quindi che si dica: "l'erogazione è subordinata alla cessione in usufrutto a canone simbolico"?

PITTALIS (F.I.). "A corrispettivo simbolico". Ecco una formula che sicuramente è tecnicamente più esatta, perché questo emendamento è formulato in modo veramente scorretto.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Bonesu. Ne ha facoltà.

BONESU (P.S.d'Az.). Accettiamo di cambiare la parola "ricognitorio" con "simbolico" che significa praticamente la stessa cosa, invece non ac-

cettiamo la modifica del termine "locazione" perché l'usufrutto è un diritto reale quindi presuppone un possesso delle azioni che dura nel tempo con possibili problemi anche in ordine alla retrocessione. Il contratto di locazione invece attesta che si tratta di una fase transitoria fino alla riforma dell'EMSA e quindi crea meno problemi perché la trasmissione delle azioni è accompagnata dal contratto e risolve l'obbligazione. I poteri esercitabili sono esattamente gli stessi perché chiaramente, per il periodo in cui ha la detenzione delle azioni, chi le detiene, cioè la Regione sarda, esercita i poteri dell'azionista, ma non ne ha i doveri definitivi, cioè gli aumenti di capitale, per esempio, vanno comunque sottoscritti dal proprietario. Con l'usufrutto credo che non cambi niente da questo punto di vista, ma sicuramente cresce la vischiosità della trasmissione delle azioni, perché si crea una situazione permanente e, a quel punto, poco si giustificerebbe lasciare la proprietà in capo all'EMSA, tenendo anche conto che la norma è fatta anche per consentire all'EMSA di acquisire altri 20 miliardi di azioni. Sarebbe assurdo che le acquisisse e le desse contemporaneamente in usufrutto.

PRESIDENTE. Onorevole Bonesu, quindi lei non concorda con la sostituzione del termine locazione col termine usufrutto, ma accetta la sostituzione del termine "ricognitorio" con "simbolico".

Metto in votazione l'emendamento numero 194 con la correzione accolta dal consigliere Bonesu, presentatore dell'emendamento. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto in votazione l'emendamento aggiuntivo numero 45. Ha domandato di parlare l'Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio. Ne ha facoltà.

SASSU, *Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio*. Presidente, naturalmente si tratta del 6 bis dal momento che il comma precedente è il comma 6; questo per riconfermare quanto è stato detto poc'anzi dal relatore di maggioranza.

PRESIDENTE. Sì, assessore Sassu, infatti ho messo in votazione l'emendamento numero 45 definendolo aggiuntivo.

Metto in votazione l'emendamento numero 45. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto in votazione l'emendamento numero 199. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto in votazione l'emendamento numero 135. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura del comma 7.

DEMONTIS, *Segretario*:

7. Il termine previsto dall'articolo 1 della legge regionale 15 maggio 1995, n. 13, e successive modifiche e integrazioni è ulteriormente prorogato al 31 dicembre 1997.

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati due emendamenti. Se ne dia lettura.

DEMONTIS, *Segretario*:

Emendamento aggiuntivo Lorenzoni Secci Giagu

Art. 7

Emendamento aggiunti art. 7 Finanziaria Regionale

All'art. 7 è aggiunto il seguente punto 8:

"Per le finalità di cui alla L.R. 27.2.1957, n. 5, art. 4, punto 4, lo stanziamento previsto nel Cap. 10127.00 è per il corrente anno 1997 rideterminato in L. 4.500.000.000.

Una quota pari a L. 500.000.00 del suddetto stanziamento è destinata all'organizzazione della Terza Conferenza Regionale sulla Cooperazione. (82)

Emendamento aggiuntivo della Giunta regionale

Disegno di legge regionale concernente: "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale della Regione (Legge finanziaria 1997)"

Art. 7

Interventi in settori vari

E' aggiunto il seguente comma:

A valere sullo stanziamento recato dal capitolo 10127, per l'anno 1997, una quota pari a lire 300.000.000 è destinata al finanziamento dell'organizzazione della terza conferenza regionale sulla cooperazione.

Copertura finanziaria

In aumento

Cap. 10127

Contributi alle organizzazioni cooperative

L. 300.000.000

In diminuzione

Cap. 03016 FNOL Voce 4

L. 300.000.000.(92)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il consigliere Lorenzoni per illustrare l'emendamento numero 82.

LORENZONI (Popolari). Ritiriamo l'emendamento.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Pittalis. Ne ha facoltà.

PITTALIS (F.I.). Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori. Perché non si ripetano gli incidenti che si sono verificati nel corso delle precedenti votazioni, vorrei rivolgerle la preghiera di procedere con molta calma, anche perché l'ora è

tarda. Lei ha messo in votazione tre emendamenti e nella distrazione e nella fretta non è stato possibile interloquire in relazione anche alle dichiarazioni di voto che avremmo voluto fare emendamento per emendamento.

PRESIDENTE. Onorevole Pittalis, io accetto senz'altro il suo invito ad essere più calmo, però credo che la tempestività sia un dovere di chi segue i lavori dell'Aula, basta sollevare la mano. L'ordine dei lavori non è sconosciuto, quando io metto in votazione un emendamento lo si vota, e subito dopo si va avanti, non si parla di chissà quale argomento, si vota l'emendamento successivo come è già previsto. Basta sollevare una mano, io sinora credo di aver dato la parola a tutti, se c'è qualche cosa che non funziona, non credo che dipenda dalla Presidenza.

Ha domandato di parlare il consigliere Bertolotti. Ne ha facoltà.

BERTOLOTTI (F.I.). Solo per far notare che io poc'anzi ho alzato la mano per chiedere di intervenire per fare una dichiarazione di voto, ma non ho avuto la parola. L'ho abbassata quando poi si è proceduto alla votazione.

PRESIDENTE. Ci sono tanti modi per segnalare la propria richiesta di parlare. La Presidenza non può leggersi nel pensiero.

Ha domandato di parlare il consigliere Pittalis. Ne ha facoltà.

PITTALIS (F.I.). Presidente, le chiedo di procedere non con lentezza, perché siamo tutti fin troppo stanchi per gli orari di lavoro lunghi a cui siamo tutti sottoposti. La preghiamo, soprattutto quando si procede alle operazioni di voto, di dare il tempo ai Gruppi di riflettere e di sfogliare le pagine, perché nelle precedenti votazioni non si sapeva neppure che cosa si stava votando.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Bruno Dettori. Ne ha facoltà.

DETTORI BRUNO (P.D.). Presidente, il modo in cui si sono svolte le votazioni degli ultimi tre emendamenti non ha dimostrato quell'atteggia-

mento di rispetto per quest'Aula che ci saremmo aspettati dato il clima che si è creato durante questo dibattito. Il mio rammarico è che ad un dibattito così attento, così nutrito, così importante, non sia stata data la giusta considerazione nella fase del voto. Purtroppo la stanchezza e forse una certa disattenzione hanno determinato questo comportamento, ma ritengo che l'Aula e l'Assemblea meritassero una maggiore attenzione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Scano. Ne ha facoltà.

SCANO (Progr. Fed.). Intervengo brevemente per dire in tutta franchezza che non comprendiamo queste critiche alla Presidenza. E' da ore che discutiamo su quegli emendamenti, è chiaro a tutti di che cosa stiamo parlando, conosciamo il Regolamento, si può non essere d'accordo, lo capisco, ma sento l'esigenza di dare atto al Presidente di aver condotto i lavori con regolarità.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Edoardo Usai. Ne ha facoltà.

USAI EDOARDO (A.N.). Normalmente l'onorevole Scano ha il privilegio di seguire me, e quindi fa un'ottima figura. Questa volta io ho il privilegio o meglio la disperazione di seguire lui e faccio una pessima figura. Voglio manifestare, a nome mio personale, la solidarietà al Presidente, che ha condotto i lavori in maniera egregia e -la rampogna è rivolta soltanto a me stesso, non ad altri- dobbiamo essere tutti quanti più vigili. Si tratta di un incidente, credo che possa essere ritenuto chiuso, però vadano i sensi della nostra solidarietà e del nostro affetto al Presidente.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Floris. Ne ha facoltà.

FLORIS (F.I.). Mi pare che, nell'intervento del Capogruppo, non ci fosse alcun accenno alla regolarità delle votazioni. Probabilmente, visto che si sono votati gli emendamenti in rapida successione, è mancato il tempo di prendere la parola per fare delle dichiarazioni di voto. Il nostro capogruppo avrebbe voluto fare una dichiarazione di voto su

ogni emendamento, per dire che, nella riunione del nostro Gruppo, che si è tenuta precedentemente, è emerso che molte delle decisioni assunte in quest'Aula sono da noi largamente condivise. Le obiezioni non riguardano quindi la regolarità delle votazioni ma l'impossibilità di fare una dichiarazione di voto sui singoli emendamenti.

PRESIDENTE. Io ringrazio per queste precisazioni ma ritengo di dover sottolineare un punto. Io ho atteso per iniziare i lavori, proprio perché sapevo delle difficoltà dei Gruppi, che fossero tutti presenti in aula, proprio perché non vi fosse dubbio alcuno sulla regolarità della votazione. Ho proceduto alla votazione forse con un ritmo eccessivo, data anche l'ora tarda, ma certamente non per precludere l'esercizio dei propri diritti a chicchessia. Ora cercherò di essere ancora più vigile, chiaramente con l'aiuto degli uffici, per garantire ulteriormente il regolare andamento della votazione.

L'emendamento numero 82 è stato ritirato. Per illustrare l'emendamento numero 92, ha facoltà di parlare l'Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio.

SASSU, Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio. Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere sull'emendamento, ha facoltà di parlare il consigliere Sassu, relatore.

SASSU (Progr. Fed.), relatore di maggioranza. Il relatore lo accoglie.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare sull'articolo e sull'emendamento, metto in votazione il comma 7. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto in votazione l'emendamento numero 92. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura del comma 8.

DEMONTIS, Segretario:

8. L'articolo 34 della legge regionale 20 aprile 1993, n. 17, modificato dall'articolo 5 della legge regionale 3 maggio 1995, n. 10, è sostituito dal seguente:

“Art. 34 -

1. L'Amministrazione regionale è autorizzata a concorrere al finanziamento di programmi di iniziativa comunitaria e di interesse regionale nei limiti dello stanziamento di bilancio; il concorso regionale può coprire l'intera parte di spesa pubblica non finanziata dall'Unione Europea.

2. Gli enti locali che partecipano direttamente, con propri progetti o proposte, a programmi di iniziativa comunitaria possono usufruire, in caso di approvazione da parte dell'Unione Europea, di un contributo regionale sino al 10 per cento del costo totale e comunque non superiore a lire 100.000.000.

3. Gli oneri derivanti dall'applicazione del presente articolo sono valutati in annue lire 2.000.000.000 (cap. 03059)”.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Bertolotti. Ne ha facoltà.

BERTOLOTI (F.I.). L'unica considerazione che si può fare in questo caso, e visti i risultati che si stanno ottenendo con i finanziamenti dei programmi comunitari, è che il rientro dei fondi dell'Unione Europea per la mancata presentazione dei progetti nei termini stabiliti sembra sia diventato una costante, non vorrei che questa norma desse origine a uscite certe a ripetizione, perché non fissa nessun limite. Se qualsiasi amministrazione locale presente nel territorio regionale dovesse avanzare delle richieste su fondi europei, e tali richieste non dovessero trovare accoglimento per qualsivoglia motivo, per esempio per la difficoltà da parte della stessa amministrazione a inoltrare correttamente i progetti, questo diventerebbe un capitolo di spesa a spesa indefinita e illimitata. Non so fino a che punto questa norma possa trovare accoglimento senza prevederne le conseguenze per le casse della Regione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il

consigliere Biggio. Ne ha facoltà.

BIGGIO (A.N.). Signor Presidente, intervengo per proporre un emendamento orale. Si potrebbe prevedere che possono usufruire dei contributi, per la parte non finanziata dai fondi comunitari, i progetti approvati dall'Unione Europea. In questo modo daremmo una maggiore certezza e qualifichiamo anche i progetti. La parte di investimento regionale sarebbe riferita solo a progetti approvati dalla comunità.

PRESIDENTE. Onorevole Biggio, vuole precisare l'emendamento orale?

BIGGIO (A.N.). Prima o dopo le parole "nei limiti dello stanziamento di bilancio" si potrebbero inserire le parole "purché tali programmi siano approvati dall'Unione Europea".

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio.

SASSU, *Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio*. Signor Presidente, le osservazioni dell'onorevole Biggio, e in parte anche quelle dell'onorevole Bertolotti, sono assolutamente pertinenti. Tuttavia, ad uno sguardo più attento, ci si rende conto che le cose che hanno detto sono esattamente contenute nel secondo comma del testo proposto. Infatti, gli enti locali che partecipano direttamente, con propri progetti o proposte a programmi di iniziativa comunitaria possono usufruire, in caso di approvazione da parte dell'Unità Europea, di un contributo regionale, e solo fino al 10 per cento del costo totale.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Balletto. Ne ha facoltà.

BALLETTO (F.I.). Signor Presidente, vorrei chiedere qualche spiegazione. Al punto primo del testo proposto si dice: "l'Amministrazione regionale è autorizzata a concorrere al finanziamento di programmi di iniziativa comunitaria e di interesse regionale nei limiti dello stanziamento di bilancio. Il

concorso regionale può coprire l'intera parte della spesa pubblica non finanziata dall'Unione Europea." Che significa? Che nell'ipotesi che non venisse finanziata, per motivi che possono essere i più vari, non ultimo che non si sono rispettati i tempi, a questo punto il programma deve essere comunque portato a compimento per l'intero costo, con onere a carico delle casse della Regione. L'utilità e la convenienza di una iniziativa talvolta si valutano anche in funzione dell'impegno finanziario che essa comporta, nel senso che, se tutto l'onere fosse a carico dell'Amministrazione regionale, forse in termini di economicità e di produttività, si farebbero scelte diverse. Se si deve realizzare un'opera e il 60 per cento è a carico di un'altra istituzione, e la Regione interviene solo col 40 per cento, l'intervento può essere produttivo, se il 100 per cento è a carico della Regione, è possibile che la valutazione sia di tipo diverso. Per come è formulato l'emendamento, se non ci fosse l'approvazione dell'Unione Europea, l'iniziativa dovrebbe essere comunque portata a termine con onere a carico dell'amministrazione regionale. Se è così, mi sembra che questo sia un autogol. Sarebbe opportuno un chiarimento, per poter valutare questo comma, e quindi la proposta di modifica dell'articolo 34 della legge numero 10, con più cognizione di causa.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio. Ne ha facoltà.

SASSU, *Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio*. Signor Presidente, ribadisco la cautela con cui l'Amministrazione regionale ha proceduto nella stesura di questo articolo. Il primo comma che recita: "l'Amministrazione regionale è autorizzata a concorrere al finanziamento", mi sembra molto chiaro. Solo se c'è un programma che è approvato dall'Unione Europea ci sarà il concorso nel finanziamento da parte della Regione. Nel caso in cui non ci fosse un programma approvato dall'Unione Europea non ci sarebbe neanche il concorso da parte della Regione. Per di più qui si dice, a maggior esplicitazione di quello che sto dicendo, che talvolta sarà necessario che la Regione copra l'intera parte di spesa pubblica non finanziata dall'Unione Europea. Mi sembra chiaro;

c'è un programma che certamente è approvato, per il quale c'è una quota di cofinanziamento regionale; per il resto l'Amministrazione regionale è autorizzata a concorrere al finanziamento.

BALLETTO (F.I.). A complemento.

SASSU, *Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio*. Sì, a complemento. Il secondo comma invece, dice espressamente, "in caso di approvazione da parte dell'Unione europea". Quindi le preoccupazioni che sono emerse poc'anzi sono effettivamente recepite dai due commi nella loro attuale formulazione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare metto in votazione il comma otto. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura del comma 9.

DEMONTIS, *Segretario*:

9. Il comma 2 dell'articolo 46 della legge regionale 30 aprile 1991, n. 13, è sostituito dal seguente:

"2. L'Amministrazione regionale è autorizzata ad integrare annualmente il fondo consortile del Consorzio 21, ente economico regionale, istituito ai sensi della legge regionale 23 agosto 1985, n. 21; la relativa spesa è valutata in annue lire 1.000.000.000 (cap. 03069)".

PRESIDENTE. Al comma nove sono stati presentati 11 emendamenti. L'emendamento numero 25 è stato ritirato. Si dia lettura dei restanti emendamenti.

DEMONTIS, *Segretario*:

Emendamento soppressivo parziale Pittalis Nizzi Oppia Floris Pirastu Granara Bertolotti Balletto Milia Lombardo Casu Federici Marras Tunis Marco

Art. 7

Il comma 9 dell'articolo 7 è soppresso.

In diminuzione

Cap. 03069-00

1997	L. 1.000.000.000
1998	L. 1.000.000.000
1999	L. 1.000.000.000

In aumento

Cap. 03017 FNOL Investimenti

1997	L. 1.000.000.000
1998	L. 1.000.000.000
1999	L. 1.000.000.000

Conseguentemente è portata in aumento la voce 7 della tabella D allegata alla Legge Finanziaria e sono aumentati di L. 1.000.000.000 per ciascuno degli anni 1997/1998/1999 gli importi di cui al comma 2 lett. B) dell'art. 2 del D.L. 292/A. (118)

Emendamento sostitutivo parziale Aresu Vassallo Montis

Art. 7

L'importo indicato la punto 2 del comma 9 dell'Art. 7 è ridotto di L. 500.000.000. (65)

Emendamento aggiuntivo Frau Masala Sanna Liori Usai Edoardo Locci Boero Cadoni Carloni Biggio

Art. 7

Dopo il comma 9 dell'art. 7 è aggiunto il seguente:

9 bis. "E' autorizzata l'assegnazione di un fondo straordinario di L. 800.000.000 all'Azienda Foreste Demaniali per l'acquisizione dell'Azienda agricola "La Naciola" (Tempio) da gestire in rapporto di collaborazione con l'Istituto di Coltivazione Arborea nell'Università di Sassari.

Copertura finanziaria

In aumento

Cap. 05022/00

L. 800.000.000

In diminuzione

Cap. 03017 FNOL

L. 800.000.000. (84)

Emendamento aggiuntivo Lorenzoni

Art. 7

Art. 7 comma 9 bis

E' autorizzato negli esercizi finanziari 1997, 1998 e 1999 l'ulteriore stanziamento di L. 300.000.000 per l'organizzazione di competizioni automobilistiche a livello nazionale ed internazionale da tenersi nel Nord-Sardegna (Cap. 11116/01).

Agli oneri aggiuntivi derivanti dall'applicazione del presente comma si farà fronte mediante trasferimento di somme dal cap. 03016/00. (3)

Emendamento aggiuntivo Pittalis Nizzi Floris Balletto Oppia Casu Lombardo Pirastu Granara Bertolotti Milia Biancareddu Federici Marras Tunis Marco

Art. 7

All'art. 7 è aggiunto il seguente comma:

Comma 10: "L'Amministrazione regionale è autorizzata ad erogare ai consorzi di garanzia, fidi operanti prevalentemente nei settori del commercio, del turismo e dei servizi per la costituzione di fondi per garantire la erogazione di finanziamenti a medio termine destinati al consolidamento delle situazioni debitorie delle aziende associate".

In aumento

Cap. 07064/03

1997	L. 10.000.000.000
1998	L. 10.000.000.000
1999	L. 10.000.000.000

In diminuzione

Cap. 03017 FNOL Investimenti

1997	L. 10.000.000.000
1998	L. 10.000.000.000

1999

L. 10.000.000.000

Conseguentemente è portata in diminuzione la voce 7 della tabella D allegata alla Legge Finanziaria e sono diminuiti di L. 10.000.000.000 per ciascuno degli anni 1997/1998/1999 gli importi di cui al comma 2 lett. B) dell'art. 2 del D.L. 292/A. (128)

Emendamento aggiuntivo Pittalis Tunis Marco Nizzi Balletto Oppia Biancareddu Milia Granara Pirastu

Art. 7

Previsione della spesa 07 Turismo

All'art. 7 è aggiunto il comma 10

"L'Amministrazione regionale è autorizzata a stanziare la complessiva somma di L. 1.800.000.000 per il triennio 97/99 a titolo di spesa per l'Istituzione di una banca dati sul turismo (cap. 07073/02)

In diminuzione

Cap. 07017/02

1997	L. 600.000.000
1998	L. 600.000.000
1999	L. 600.000.000

In aumento

Cap. 07073/02

1997	L. 600.000.000
1999	L. 600.000.000.
1998	L. 600.000.000. (147)

Emendamento aggiuntivo Aresu Montis Vassallo

Art. 7

Dopo il comma 9 è aggiunto il seguente:

L'Amministrazione regionale è autorizzata a concedere per il 1997, un contributo straordinario al Consorzio 21, per rispetto di impegni precedentemente presi, di L. 2.000 miliardi Cap 03069

Copertura finanziaria

Cap. 03017 Voce 7 tab. B

L. 2.000. (149)

Emendamento aggiuntivo Aresu Montis Vassallo

Art. 7

All'art. 7, dopo il comma 9 è aggiunto il seguente comma 10:

10. L'Amministrazione è autorizzata alla spesa di L. 500.000.000 per l'anno 1997 per una ricerca epidemiologica sulle patologie tumorali per gli effetti derivanti dall'inquinamento industriale alle popolazioni locali nell'area ad alto rischio ambientale del Nord-Sardegna e per l'attivazione di tutte le procedure previste dalla legislazione nazionale e comunitaria per gli interventi di risanamento ambientale.

Cap. 05006/02 N.I. anno 1997 in aumento

Cap. 03017 Tab. B, punto 7 riduzione 500.000.000. (150)

Emendamento aggiuntivo Aresu Montis Vassallo

Art. 7

All'art. 7 viene aggiunto il comma 10

10. La modifica del limite di reddito per l'assegnazione degli alloggi di edilizia convenzionata fissato dal 1° comma, lettera F, all'art. 2 della legge regionale 20 maggio 1990 n. 14 è obbligatoriamente disposta con deliberazione della Giunta Regionale in caso di mancato adeguamento da parte del CIPE ai sensi della lettera o) art. 3, della legge 5 agosto 1978, n. 457, con scadenza 1° gennaio sulla base delle variazioni dei prezzi al consumo per le famiglie degli impiegati e degli operai, intervenuto successivamente alla data del precedente adeguamento. (155)

Emendamento aggiuntivo Locci Biggio La Rosa Secci Carloni Masala

Art. 7

Dopo il comma 9 è aggiunto il seguente:

9 bis. E' autorizzata la spesa complessiva di lire 50.000.000.000 in ragione di L. 10.000.000.000 per l'anno 1997 e di lire 20.000.000.000 per ciascuno degli anni 1998 e 1999 per la realizzazione dei lavori relativi al raddoppio della strada statale n. 126 nel tratto Calasetta S. Antioco Carboni a Villamassargia (Cap. 08042/06); il relativo stanziamento è trasferito dal bilancio della Regione alla contabilità speciale di cui all'articolo 2, comma 2, della legge 24 giugno 1974, n. 268, programma di intervento per gli anni 1998-1989-1990 approvato dal CIPE il 12 marzo 1991, per essere attribuito al titolo di spesa 11.3.05/I.

Copertura finanziaria

In aumento

Cap. 08042/06

1997	L. 10.000.000.000
1998	L. 20.000.000.000
1999	L. 20.000.000.000

In diminuzione

Cap. 03017 Voce 7 Tab. B

1997	L. 10.000.000.000
1998	L. 10.000.000.000
1999	L. 10.000.000.000. (180)

PRESIDENTE. Abbiamo dato lettura degli emendamenti relativi al comma 9 dell'articolo 7. Vi sono anche degli ulteriori emendamenti aggiuntivi di nuovi articoli. Vi chiedo se ritenete opportuno che venga data lettura anche di questi ultimi.

Ha domandato di parlare il consigliere Pittalis. Ne ha facoltà.

PITTALIS (F.I.). Presidente, ritengo che, se dovessimo continuare nella lettura degli emendamenti aggiuntivi di nuovi articoli, rischieremmo di creare ulteriore confusione. Quindi propongo che si esauriscano gli emendamenti riferiti specificamente al comma 9.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Bertolotti. Ne ha facoltà.

BERTOLOTI (F.I.). Io mi sarei fermato a quelli che si riferiscono al comma 9 e successivamente avrei letto quelli aggiuntivi di nuovi commi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Sassu, relatore, ne ha facoltà

SASSU (Progr. Fed.), *relatore di maggioranza*. Condivido la proposta fatta dal collega Pittalis perché al comma 9 sono stati presentati 11 emendamenti. Se dovessimo sommare a questi 11 gli altri 21 emendamenti che aggiungono nuovi articoli la discussione diventerebbe forse molto più complessa. Credo che sia più opportuno esaminare ora questi 11 emendamenti al comma 9 e successivamente dare lettura degli altri emendamenti.

PRESIDENTE. Procediamo all'illustrazione degli emendamenti al comma 9.

Per illustrare l'emendamento numero 118 ha facoltà di parlare la consigliera Lombardo.

LOMBARDO (F.I.). Signor Presidente, il Gruppo di Forza Italia, con l'emendamento numero 118, intende ancora una volta, come più volte ha fatto nel corso della discussione di questa legge finanziaria con gli emendamenti proposti, opporsi alla politica dell'erogazione dei contributi, senza che alla base vi sia una programmazione seria ma soprattutto una finalizzazione ben definita. Il Gruppo di Forza Italia altresì si oppone all'erogazione del contributo annuo al Consorzio 21 in quanto più volte, sia in questa sede che in Commissione, ha chiesto chiarimenti riguardante il ruolo esercitato da questo ente in tema di ricerca, in quanto tutti sappiamo che lo stesso è stato istituito con finalità diverse. Ebbene, ad oggi, risposte ancora non ce ne sono state date, così come non ci sono state date risposte riguardo ai risultati raggiunti da questo ente. Noi vogliamo che i danari pubblici siano destinati al perseguimento di obiettivi strategici per la collettività, pertanto ci opponiamo con fermezza all'erogazione di questo contributo perché non vogliamo mantenere in essere enti che non assolvono alle finalità per le quali sono stati istituiti ma servono soltanto a provvedere a piccole prebende e ad altre minutaglie della politica. Il Consorzio 21 lo conosciamo bene e sappiamo che importanza strategica

conserva per il centro-sinistra e sappiamo anche che è saldamente nelle mani del P.D.S.. Pertanto, invitiamo l'Aula ad una riflessione seria riguardo alla necessità di mantenere in essere enti come il Consorzio 21 che costano troppo per non produrre niente. Il nostro Gruppo lamenta altresì la formula onnicomprensiva del comma perché non ci consente un controllo effettivo sulla reale destinazione dei fondi pubblici. Ci sembra che si tratti di una delle solite formule magniloquenti che vengono utilizzate per nascondere clamorosi fallimenti come quello del CO.RI.SA., perché per il Consorzio 21 valgono le stesse considerazioni che il nostro Gruppo ha avuto modo di fare a proposito della discussione dell'emendamento riguardo al contributo per la società Porto Conte Ricerche. Per queste ragioni, ancora una volta, vogliamo invitare il Consiglio a fare una seria riflessione su questi enti inutili che, come ho già detto, costano troppo ma non producono niente. Grazie.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il consigliere Aresu per illustrare l'emendamento numero 65.

ARESU (Gruppo Misto). Presidente, ritiriamo l'emendamento numero 65 e il numero 149.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il consigliere Frau per illustrare l'emendamento numero 84.

FRAU (A.N.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento assegna un fondo straordinario di 800 milioni all'Azienda foreste demaniali per l'acquisizione dell'azienda agricola "La Naciola" in agro di Tempio, azienda agricola che viene gestita in questo momento dall'Istituto di Coltivazione arborea dell'Università di Sassari. Ritiro l'emendamento perché, durante la discussione sulla legge finanziaria, è stato approvato l'emendamento numero 156 che dispone un contributo straordinario di un miliardo da dividere in parti uguali tra le Università di Cagliari e Sassari. E' pur vero che forse mezzo miliardo non è sufficiente per poter acquisire questa azienda importantissima per quanto riguarda la ricerca, pensiamo comunque che si possa trovare una soluzione proprio per-

ché almeno questa somma dovrebbe andare in direzione dell'acquisto di questa azienda agricola che, se venduta ad altri, porterebbe l'Istituto di Coltivazione arborea dell'Università di Sassari a non poter continuare l'attività scientifica che sta portando avanti. Pertanto l'emendamento numero 84 è ritirato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il consigliere Lorenzoni per illustrare l'emendamento numero 3.

LORENZONI (Popolari). L'emendamento è molto semplice e lo diamo per illustrato. Se però l'Assessore ritiene che l'intervento proposto possa essere incluso all'interno di programmi specifici, l'emendamento potrebbe anche essere ritirato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il consigliere Oppia per illustrare l'emendamento numero 128.

OPPIA (F.I.). Questo emendamento tende a stabilire un intervento dell'Amministrazione regionale per favorire l'erogazione di finanziamenti destinati al consolidamento di situazioni debitorie delle imprese del commercio, del turismo e dei servizi. Voglio ricordare che, per quanto riguarda le imprese artigiane, il problema è stato risolto con la recente legge regionale 2 gennaio 1997 numero 5 che, modificando la "51", prevede anche un intervento della Regione in questo senso. Ora mi pare giusto che anche le imprese di questi settori possano godere di uguale intervento. Noi riteniamo che lo strumento per favorire queste operazioni sia l'utilizzo dei consorzi di garanzia fidi che in questo settore sono particolarmente attivi. Agiscono infatti nelle quattro province sarde e mi risulta che lo scorso anno hanno attivato crediti per oltre 300 miliardi. Riteniamo che l'importo necessario sia di 10 miliardi di lire da prelevare sul capitolo 03017, Fondo nuovi oneri legislativi. Ritengo che questo provvedimento sia non solo valido ma anche opportuno e sostanzialmente giusto nei riguardi di un settore, come quello terziario, che non solo non è favorito ma mi risulta un po' trascurato, sia dalla legge finanziaria, sia come vedremo in seguito nella legge di bilancio.

PRESIDENTE. L'emendamento numero 149 è stato ritirato. Per illustrare l'emendamento numero 147 ha facoltà di parlare il consigliere Marco Tunis.

TUNIS MARCO (F.I.). Signor Presidente, si tratta di un emendamento aggiuntivo che vuole porre rimedio a una dimenticanza della Giunta che, nel programma pluriennale, a pagina 108, prevede l'istituzione di una banca dati sul turismo motivandola in questo modo: "il turista che arriva in Sardegna non trova quell'accoglienza fatta di informazione, orientamento, servizi di vario tipo e riceve una sgradevole sensazione di terra di nessuno. Inoltre viene privato della conoscenza di risorse diverse dal balneare, utile a creare percorsi alternativi a quelli sulla costa. Occorre quindi realizzare un intervento regionale in tema di accoglienza e segnaletica turistica, che sia capace in particolare di realizzare un accordo tra i vari strumenti di informazione e di comunicazione così da configurare un sistema coerente ed integrato". Continua la relazione della Giunta, a pagina 108, specificando che il SIRT, il sistema informatico turistico non sembra in grado di decollare e perciò occorre affidare tale tipo di servizio a società private. Poiché in un altro capitolo di bilancio, quello dell'artigianato, è prevista la creazione di una banca dati, e poiché nella relazione a questo bilancio pluriennale questa è prevista anche per il settore turistico, ho ritenuto che si trattasse di una dimenticanza e valutandola uno strumento utile per il decollo del sistema turistico, abbiamo ritenuto giusto presentare questo emendamento, chiedendo che la Giunta regionale lo accolga e confermi così quanto detto alla pagina 108 della relazione al bilancio pluriennale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il consigliere Vassallo per illustrare l'emendamento numero 150.

VASSALLO (R.C.-Progr.). Si tratta di un emendamento che riguarda il risanamento ambientale di una zona particolare del nord Sardegna ad alto tasso di inquinamento industriale. Noi riteniamo che questo problema non riguardi soltanto quella zona, ma che vi siano anche altre zone particolarmente degradate per le quali il governo della

Regione dovrebbe intraprendere le opportune iniziative nei confronti del governo nazionale perché vengano dichiarate zone ad alto rischio ambientale, così come peraltro è avvenuto per il Sulcis, cosa utile e, a nostro avviso, doverosa. Noi abbiamo elaborato questo emendamento che riguarda solamente il nord Sardegna perché eravamo a conoscenza delle particolari condizioni di quella zona, e avevamo quindi elementi certi sui quali basarci. Conosciamo cioè esattamente il problema. Chiediamo l'approvazione di questo emendamento perché, senza le opportune verifiche, ricerche e analisi sul reale stato del sito, non è possibile nemmeno attivare quelle procedure che ci possono consentire di usufruire dei fondi nazionali ed anche comunitari finalizzati al risanamento. Questo emendamento, dà anche la possibilità alla Giunta regionale di verificare esattamente la situazione relativa alla diffusione delle patologie tumorali. Ci sono dati raccolti dall'Unità sanitaria locale che preoccupano, in molti casi anzi spaventano le popolazioni locali, in quanto si è registrato un alto tasso di mortalità per patologie tumorali. Riteniamo che questi elementi non possano essere trascurati in quanto coinvolgono migliaia e migliaia di famiglie, tutta la popolazione del nord Sardegna che si affaccia sul sito industriale dell'Enichem. Voglio precisare che, dato che l'Assessorato all'ambiente ha un apposito capitolo per studi e ricerche, noi pensiamo che l'intervento proposto per Porto Torres, possa essere anche esteso ad altre zone industriali, in quanto probabilmente il fenomeno non si registra soltanto nella zona del nord Sardegna ma anche in altre zone. Chiediamo perciò il mantenimento dello stanziamento esistente e la disponibilità, da parte dell'Assessore, ad utilizzare una parte delle somme iscritte nell'apposito capitolo nel bilancio di previsione del suo Assessorato per andare in questa direzione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il consigliere Vassallo per illustrare l'emendamento numero 155.

VASSALLO (R.C.-Progr.). Questo è un emendamento che riteniamo sia un atto dovuto da parte del Consiglio, una delibera del CIPE del 13 maggio 1995, precisamente la numero 122, ha fissa-

to norme e criteri generali per l'assegnazione degli alloggi di edilizia residenziale. Noi abbiamo esaminato tutta la materia, anche con gli uffici dell'Assessorato e abbiamo ritirato un emendamento precedentemente presentato per proporre questo che più correttamente recepisce la stessa normativa. Che cosa avviene oggi? Nella legge regionale si prevede che il riferimento...

(interruzioni)

Capisco che il tema può anche non interessare, ma vi assicuro che interessa parecchie famiglie che concorrono per l'assegnazione di una casa popolare. Dicevo che la legge regionale vigente, per quanto riguarda il requisito del reddito, richiede che questo, anche al momento dell'assegnazione, non debba superare il limite previsto al momento della presentazione della domanda. Noi sappiamo che, nella nostra Isola, l'assegnazione delle abitazioni avviene almeno tre o quattro anni dopo la presentazione della domanda. Il reddito dichiarato nella domanda deve quindi essere invariato anche quattro anni dopo, e questo elimina dalla graduatoria parecchi concorrenti, benché conservino gli altri requisiti. La delibera del CIPE ha già fatto giustizia, a livello nazionale, di questo criterio iniquo e dice precisamente: "il requisito di cui alla lettera e) deve permanere alla data di assegnazione con riferimento al limite vigente a tale data". Ciò significa che la delibera del CIPE prevede un sistema di rivalutazione dal momento in cui uno ha fatto la domanda al momento in cui avviene l'assegnazione. L'emendamento che noi abbiamo presentato incide sulla legge regionale, inserendo questo principio e rendendo così giustizia a coloro che aspettano l'assegnazione della casa.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il consigliere Locci per illustrare l'emendamento numero 180.

LOCCI (A.N.). Signor Presidente, l'emendamento numero 180 è stato recepito in un ordine del giorno che abbiamo appena presentato, per cui siamo disponibili a ritirarlo per trattare il problema con l'ordine del giorno numero 7, che discuteremo alla fine dell'esame del disegno di legge in discus-

sione.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere sugli emendamenti, ha facoltà di parlare il consigliere Sassu, relatore.

SASSU (Progr. Fed.), *relatore di maggioranza*. La Commissione non accoglie gli emendamenti numero 118, 128, 147, 150 e 3, e accoglie l'emendamento numero 155.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio.

SASSU, *Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio*. Signor Presidente, con riferimento all'emendamento numero 118, ho necessità di dire alcune cose. Il Consorzio 21 è un ente regionale e il legislatore regionale lo ha voluto istituire prevalentemente per due motivi, per l'assistenza alle imprese e per la gestione del Parco tecnologico e scientifico. Oggi questo consorzio, nonostante il numero limitato delle persone a disposizione e l'assenza di risorse, sta lavorando. L'obiettivo che noi ci proponiamo è quello di potenziare, con un miliardo di contributo ordinario all'anno, le sue attività che sono fondamentali; questo è il motivo per cui noi riteniamo che questo emendamento non vada accolto.

L'emendamento numero 3 non viene accolto, perché ritengo che l'intervento con esso proposto debba essere inserito all'interno del programma che verrà predisposto dall'Assessore competente.

L'emendamento numero 128 non può essere accolto, perché è in contrasto con le norme dell'Unione Europea.

L'emendamento numero 147 dovrebbe avere, già in questa finanziaria, una risposta, quindi la Giunta non lo accoglie.

L'emendamento numero 150 dovrebbe avere una risposta, in termini più generali, all'interno del capitolo, come ricordava lo stesso presentatore, pertanto non viene accolto.

L'emendamento numero 155 presenta istanze corrette e pertanto la Giunta lo accoglie.

L'emendamento numero 180 è stato ritirato.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Amadu. Ne ha facoltà.

AMADU (Gruppo Misto). Chiedo, a nome del Gruppo Misto, che l'emendamento numero 3 venga votato a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Bertolotti. Ne ha facoltà.

BERTOLOTI (F.I.). Mi pare del tutto strana l'affermazione dell'Assessore in merito all'emendamento numero 128, sulla compatibilità con la normativa europea. Prima di tutto perché, è bene ricordarlo, questo è un tipo di intervento che già la Regione prevede per le attività commerciali, sebbene in forma diversa, cioè non vincolata alle operazioni di finanziamento destinate al consolidamento dei debiti. In secondo luogo, non crea nessuna turbativa di mercato perché non si stanno concedendo dei fondi agevolati al settore. Vorrei quindi capire da che cosa derivano le sue affermazioni, e mi chiedo se la promessa di intervenire con legge regionale, addirittura prevedendo dei tassi agevolati per risolvere il problema del consolidamento dei debiti, siano in linea con la normativa comunitaria.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Marrocu. Ne ha facoltà.

MARROCU (Progr. Fed.). Intervengo sull'emendamento numero 3, per far mia la richiesta del presentatore Lorenzoni che sia con la legge regionale numero 17, per la quale si propone un ulteriore stanziamento di 300 milioni, sia con la "36", tra le altre grandi manifestazioni sportive, l'Assessorato tenga conto anche delle manifestazioni automobilistiche di interesse nazionale e internazionale, che non riguardano solo il Nord Sardegna, perché ci sono anche manifestazioni automobilistiche di interesse nazionale e internazionale che si svolgono nel Sud della Sardegna, come la Sant'Angelo di Iglesias, quella di Campuomu eccetera, e sono manifestazioni che possono essere ricomprese nel programma. Quindi penso che la Giunta dovrebbe accoglierle l'emendamento come raccomandazione e vorrei che l'Assessore rispondesse all'intervento del collega Lorenzoni.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Balletto. Ne ha facoltà.

BALLETTO (F.I.). Il collega Marracini mi sollecita a fare alla svelta, perché dice che ha sonno e fame; io capisco le sue esigenze, che credo siano un po' di tutti. Che cosa si può dire relativamente al Consorzio 21? Assessore, lei ci dice che il Consorzio 21 è nato con determinate finalità; ma perché non lasciamo a questi enti le loro finalità originarie? Probabilmente lavorerebbero bene. Nel momento in cui invece a questi enti, per volontà politica, si danno altri compiti, altri fini, diventano inefficienti e incapaci di risolvere determinati problemi. Perché non vogliamo ricollegare tutto quanto nell'ormai annoso problema del piano generale della ricerca? Si va ancora avanti dando soldi a destra e a sinistra, a seconda delle situazioni. Questa è l'ennesima dimostrazione di come mal si governa e di come male si gestiscono settori importanti della nostra economia, che meriterebbero evidentemente ben altra attenzione, ben altro tipo di pianificazione e ben altro tipo di programmazione. Ritorniamo sempre allo stesso discorso: questa finanziaria è la peggiore in assoluto, a detta di molti tecnici e di molti politici, la peggiore tra quelle concepite durante le undici legislature di questo Consiglio.

(Interruzioni)

Chi vuole ascoltare mi ascolterà, chi non vuole ascoltare è libero di chiacchierare. Anche noi, caro collega Scano, siamo tolleranti, come è giusto che sia, e quindi tolleriamo che gli altri facciano quello che ritengono più opportuno, anche non ascoltare. Quello che però non tolleriamo, adesso mi ricollego alla tua affermazione di prima, perché non ho avuto tempo di replicare, la lucetta rossa lampeggiava già da parecchio tempo, sono le altre violazioni, perché tu hai detto che ce ne sono altre, assumendo un atteggiamento, quanto meno agli occhi miei, abbastanza sibillino come le famose dichiarazioni del nostro Presidente in occasione delle dichiarazioni programmatiche del Palomba *ter*. Quindi, evidentemente, queste violazioni le conosci tu. Se ce le vorrai far sapere ci farà piacere...

(interruzioni)

Violazione al buon senso? Ho capito, tu sei sempre molto abile, io questo te lo riconosco, e quindi con una bella battuta alla D'Alema te la sei cavata bene!

Sul Consorzio 21 non dico molto di più, perché sarebbe fiato sprecato. Per quanto riguarda invece l'emendamento numero 150, certamente ne condivido appieno lo spirito e lo considero giusto e legittimo, però, voglio fare riferimento a un problema più ampio che è quello della coerenza. Vi ricordate qualche tempo fa, quando quest'Aula votò l'ordine del giorno relativo al problema del mantenimento della chimica a Portotorres, quei poveri lavoratori incatenati ai cancelli delle fabbriche? E allora, ragazzi -dico ragazzi perché vi voglio bene, ma di ragazzi in quest'Aula ce ne sono ben pochi- le cose sono incompatibili, se si vuole una cosa non si può pretendere anche delle altre che sono incompatibili. Il problema della salute esiste ed è intimamente connesso alla presenza dell'industria chimica pesante in quel determinato territorio. Non si può continuare a pretendere, battere i piedi, invitare la Giunta ad un'azione forte nei confronti del Governo nazionale, per rifinanziare quelle industrie che ormai, tra l'altro non sono più in grado di stare sul mercato, senza, allo stesso tempo, fare i conti con i danni alla salute delle popolazioni interessate, con lo spopolamento delle campagne che quel tipo di industrializzazione ha causato, e via dicendo.

Allora, diciamo certamente sì all'emendamento perché è giusto, perché la salute della popolazione va tutelata, però diciamo anche che quando si fanno le battaglie non possiamo considerarle a sé stanti, avulse dai problemi che ad esse pure sono intimamente connessi. Coerenza significherebbe fare le cose in maniera più produttiva, in maniera più seria e certamente con maggiore soddisfazione. Dal lavoro che facciamo dobbiamo trarre soddisfazioni anche di ordine morale, che sono poi quelle che danno dignità a quello che noi facciamo.

Vorrei ancora dire qualche cosa sull'emendamento relativo all'elevamento del reddito minimo per l'assegnazione degli alloggi di edilizia sovvenzionata. Certo, questa è una cosa che andava fatta da prima, e deve necessariamente essere fatta, perché a redditi nominalmente diversi, per effetto della svalutazione monetaria che, nel corso del tempo,

inevitabilmente si è verificata e continuerà a verificarsi, corrispondono redditi con potere d'acquisto evidentemente inalterato. Nella sostanza, il potere d'acquisto di un reddito che in termini nominali si è elevato è perfettamente identico o forse minore rispetto a quello dei periodi precedenti.

Quindi questa è una richiesta più che giusta, più che legittima e riteniamo che possa essere appoggiata, per lo meno io personalmente lo ritengo, poi il Capogruppo farà le sue valutazioni.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Aresu. Ne ha facoltà.

ARESU (Gruppo Misto). Sarò brevissimo, perché capisco la stanchezza dei colleghi. Per quanto riguarda l'emendamento numero 128, a firma Pittalis-Nizzi, mi dispiace che l'Assessore e il relatore di maggioranza non abbiano spiegato bene la ragione della non accettazione. Secondo me è molto interessante. Voglio dire solamente due parole, per ricordare in quale situazione di crisi si trova il settore del piccolo commercio, anche in seguito all'apertura dei grandi centri commerciali, le cui licenze, tra l'altro, tengo a ricordarlo, sono concesse dalla Regione e non dai sindaci. C'è una responsabilità diretta della Regione anche su questo. E' un settore, specialmente quello del piccolo commercio, che si vede negato qualsiasi tipo di contributo in senso lato, dagli sgravi alle fiscalizzazioni. E lo stesso accade alle piccole imprese che operano nel turismo e nel settore dei servizi, cioè a quelle imprese sarde, che hanno un volume d'affari non di miliardi ma di alcune centinaia di milioni, o anche meno, escluse dai benefici della "626", sulla quale purtroppo non siamo intervenuti, a meno che non si intervenga, Assessore, con un collegato alla finanziaria, e penso che questo sia il minimo che il Consiglio possa fare, per avere un occhio di riguardo a questi settori che stanno diventando marginali. Parlerò in un secondo tempo della legge "33". Chiedo all'Assessore di spiegare il motivo per il quale non vengono concessi finanziamenti ai consorzi fidi del settore del commercio. Le chiedo solamente di evitarmi, Assessore, la solita risposta che non ci sono finanziamenti, le anticipo e glielo ripeterò in continuazione, durante tutta la discussione del bilancio, che da ieri a oggi sono stati recuperati circa 41 miliardi e

700 milioni con gli emendamenti numero 184, 203, 198, 193, della Giunta, più 15 con gli emendamenti presentati dai consiglieri, il che vuol dire che le risorse c'erano, dal capitolo 03017 (fondo speciale per fronteggiare spese in conto capitale dipendenti da nuove disposizioni legislative), dal capitolo 03011 (fondo per la riassegnazione dei residui delle spese in conto capitale dichiarati perenti), o dai famosi fondi di riserva per spese obbligatorie.

Per quanto riguarda invece l'emendamento numero 118, mi dispiace che non sia stata accettata in Commissione la provocazione degli emendamenti numero 65 e 149 che ho ritirato. Prendo atto delle affermazioni dell'Assessore, concordando però con quanto hanno affermato il collega Balletto e la collega Lombardo. Il Consorzio 21, negli ultimi tre anni, ha avuto sulla carta un finanziamento straordinario di un miliardo, questo finanziamento negli ultimi tre anni non è mai arrivato al Consorzio 21, che lavora esclusivamente con i fondi ordinari ed eventualmente con altri finanziamenti. Voglio ricordare che il Consorzio 21 è l'unico ente strumentale della Regione che completi pienamente i programmi Ue. La mia paura è quella di cui parlava il collega Balletto, che se si priva il Consorzio 21 dei finanziamenti straordinari - su questo concordo con l'Assessore - e lo si costringe a utilizzare completamente i propri fondi, c'è il rischio che faccia la fine di altri enti tipo l'Agenzia regionale per il lavoro, che altro non è che un'appendice, una *dépendance* dell'Assessorato del lavoro. Quello che si vuole evitare è proprio questo; non mi risulta che ci siano mai state proteste da parte di imprese che abbiano fatto richiesta di interventi specifici al Consorzio 21 e alle quali il Consorzio stesso non abbia dato una risposta adeguata. Quindi il nostro voto sull'emendamento numero 118 è favorevole.

Chiudo chiedendo, a nome del Gruppo Misto, il voto segreto sull'emendamento numero 150.

PRESIDENZA DELLA VICEPRESIDENTE CHERCHI

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Pittalis. Ne ha facoltà.

PITTALIS (F.I.). Chiedo scusa, Presidente, vorrei sapere se qualche altro consigliere del mio

Gruppo si è iscritto a parlare.

PRESIDENTE. Sono iscritti a parlare Pittalis, Falconi, Marco Tunis, però numerosi colleghi in questo momento stanno sollevando la mano. Ricordo che la richiesta di intervento deve essere fatta comunque entro il primo intervento.

PITTALIS (F.I.). Presidente, se lei consente, le chiedo di dare la parola al collega Tunis per chiudere gli interventi di Forza Italia.

PRESIDENTE. Se il collega Tunis e gli altri colleghi iscritti non hanno da obiettare, ha facoltà di parlare il consigliere Tunis.

TUNIS MARCO (F.I.). Acconsento. Sarò breve, Presidente, mi devo rivolgere all'Assessore perché precedentemente, quando mi ha fornito la risposta sull'emendamento numero 147 relativo all'istituzione di una banca dati sul turismo, ha detto che nella finanziaria vi sono altri articoli che disciplinano la stessa materia. Probabilmente intende riferirsi a qualche altro capitolo che riguarda però il sistema informativo regionale, mentre io mi sono riferito ad un articolo che prevede l'istituzione di una banca dati per l'artigianato e non di quella per il turismo prevista peraltro dalla stessa Giunta nella relazione al piano triennale. Lei è stato ermetico, Assessore, la prego di essere più chiaro e di darmi delle precisazioni in merito.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Falconi. Ne ha facoltà.

FALCONI (Progr. Fed.). Solo qualche minuto per riprendere gli emendamenti numeri 128 e 147. Sull'emendamento numero 128, nel merito concordo; si tratta di un problema reale ma posto in termini sbagliati, nel senso che, con un emendamento alla finanziaria, si vogliono estendere le modifiche alla legge numero 51 che quest'Aula ha approvato, che si applicano all'artigianato, a diversi settori, compresi quelli del turismo e del commercio. È una norma che rischia di far rinviare la finanziaria e che, come giustamente ricordava l'Assessore, potrebbe essere contestata dalla Comunità Europea. In concreto bisogna fare ciò che abbiamo

fatto per l'artigianato; così come abbiamo rivisto la legge numero 51, dobbiamo rivedere la "35" relativa al settore del commercio, facendo riferimento a ciò che la Commissione della Comunità Europea ci ha già detto per quel comparto, cioè che possiamo rivedere entro certi limiti l'intervento per il consolidamento delle situazioni debitorie delle aziende commerciali e turistiche. Se lo facciamo adesso, in questa forma, rischiamo di far male le cose e di pregiudicare ciò che in effetti dobbiamo fare modificando la "35".

Per quanto riguarda invece l'emendamento numero 147 e in risposta all'intervento dell'onorevole Tunis, io penso che una banca dati sul turismo ci sia già. Anche se non rientra nei suoi specifici compiti l'Osservatorio industriale, si sta già da adesso occupando di artigianato, di industria, di commercio e di turismo e ha già una sua banca dati, ma meglio lo farà quando quest'Aula deciderà di approvare un progetto di legge che ne estenda le competenze facendolo diventare Osservatorio economico. Io non credo che ci sia bisogno di sprecare un miliardo e 800 milioni per avere una banca dati sul turismo, che peraltro, ripeto, abbiamo già, ma meglio si farà con quello strumento che oggi si chiama Osservatorio industriale e che deve diventare Osservatorio economico.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Lippi. Ne ha facoltà.

LIPPI (F.I.). Presidente, siccome sono stato preceduto nell'intervento dal collega Falconi, sottoscrivo in pieno le perplessità del collega sull'emendamento numero 128, riguardanti in particolare la frase "destinati al consolidamento delle situazioni debitorie delle aziende associate". Onde evitare che possa verificarsi lo stesso problema che si era verificato con la legge sul consolidamento delle situazioni debitorie delle aziende artigiane, suggerirei ai presentatori dell'emendamento di ritirarlo. Pur condividendolo in pieno, perché si tratta di un problema che a più riprese è stato sollevato sia dentro quest'Aula sia in Commissione da tutta la categoria, credo che meriterebbe forse un approfondimento in separata sede in modo tale da non danneggiare il percorso burocratico di questa finanziaria, perché già purtroppo dobbiamo ricorrere

per un altro mese all'esercizio provvisorio. Chiedo quindi agli estensori dell'emendamento numero 128 di rivedere la loro posizione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Floris. Ne ha facoltà.

FLORIS (F.I.). Intervengo sull'emendamento numero 128. Noi certamente, come Gruppo di Forza Italia, non vogliamo che la finanziaria corra rischi a livello comunitario, ce ne guardiamo bene. C'è nel Gruppo una particolare sensibilità verso i problemi dei settori ai quali si fa riferimento, ma ritengo che si possa comunque cassare la parte che potrebbe sollevare obiezioni da parte della Comunità, ovvero le parole "destinati al consolidamento delle situazioni debitorie", cioè la finalizzazione. L'emendamento si può concludere quindi con le parole "per garantire l'erogazione di finanziamenti a medio termine delle aziende associate".

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Salvatore Sanna. Ne ha facoltà.

SANNA SALVATORE (Progr. Fed.). Intervengo sull'emendamento numero 3 e sull'emendamento numero 147. Per quanto riguarda l'emendamento numero 3, nonostante le mie personali perplessità, in tutti i casi credo che sia anomalo il fatto di voler limitare questi interventi al solo Nord Sardegna. Voglio evitare di fare l'elenco, anche abbastanza lungo, delle gare automobilistiche nazionali e internazionali che tradizionalmente si svolgono non soltanto a Nord della Sardegna ma anche al Sud e al Centro. Pur con tutte le perplessità, per quanto mi riguarda, potrei anche valutare l'ipotesi di un voto favorevole su questo emendamento, se si facesse riferimento non solo alle manifestazioni che si svolgono nel Nord Sardegna ma in tutta l'isola. C'è il problema dei programmi; io mi rendo conto delle difficoltà per gli organizzatori, perché normalmente queste manifestazioni vengono decise con un anticipo molto forte e se si dovesse aspettare la predisposizione dei programmi dei diversi Assessorati, credo che queste manifestazioni non potrebbero più tenersi. Capisco quindi anche l'esigenza di estrapolare dal programma questo tipo di manifestazioni. Però, ripeto, a mio avviso, non si può

limitare l'intervento al solo Nord Sardegna.

Per quanto riguarda l'emendamento numero 147, devo confessare che l'intervento del collega Tunis, che ha illustrato l'emendamento, mi ha confuso parecchio le idee, perché non ho capito bene che cosa si propone di realizzare questa banca dati. Se non ho capito male, il collega Tunis nell'intervento parlava anche di segnaletica. Non sono riuscito a capire bene questa questione. Mi pare un emendamento che non ha veramente nessuna giustificazione, perché l'espressione "banca dati sul turismo" è molto generica e, a fronte di questa genericità, si propone uno stanziamento di 1 miliardo e 800 milioni che non è assolutamente giustificato. Ci sono gli enti provinciali per il turismo che già raccolgono i dati sulle presenze turistiche, mancano i dati sulle seconde case, ma quelli non possono essere raccolti sino a quando il Consiglio regionale non approverà la legge per la classificazione delle seconde case. Quindi una banca dati sul turismo messa in piedi, non si capisce bene su che cosa, potrebbe dare dei dati di riferimento che, probabilmente, non sarebbero attendibili né per gli operatori privati né per gli enti pubblici. Infine voglio ricordare che abbiamo cassette piene di dati, che sono raccolti in piani e progetti; ne ricordo due approvati da due degli ultimi Assessori regionali al turismo. L'assessore regionale al turismo Marini commissionò uno studio che venne pagato lire 240 milioni per il progetto turismo Sardegna, che si basava sull'analisi dell'offerta nazionale ed internazionale. L'assessore Lai ha commissionato al professor Loi Puddu un altro congruo e ponderoso progetto, che ritengo sia costato alcune centinaia di milioni e probabilmente anche questo progetto rimarrà chiuso in un cassetto, nonostante sia dell'anno scorso. I dati raccolti dalla banca dati proposta dal collega Tunis probabilmente farebbero la stessa fine perché sarebbero avulsi da qualsiasi contesto logico e operativo.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Lorenzoni per una precisazione. Ne ha facoltà.

LORENZONI (Popolari). Per quanto riguarda l'emendamento numero 3, penso che, ovviamente se il collega Amadu che l'ha fatto proprio

è d'accordo, la precisazione fatta dal collega Sanna possa essere accolta. Preciso che, dopo la parola "di somme dal capitolo 030016/00", occorre aggiungere l'indicazione "voce 4", ad ulteriore precisazione, sempre ovviamente se il collega Amadu è d'accordo.

PRESIDENTE. Il collega Lorenzoni accetta la proposta del consigliere Sanna di cassare il riferimento al Nord-Sardegna e di lasciare le parole "da tenersi in Sardegna". Ha domandato di parlare il consigliere Amadu. Ne ha facoltà.

AMADU (Gruppo Misto). Ritiro la richiesta di votazione a scrutinio segreto sull'emendamento.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Pittalis. Ne ha facoltà.

PITTALIS (F.I.). Sarò veramente telegrafico, anche perché alcune considerazioni, in ordine agli emendamenti che sono stati proposti dal Gruppo Forza Italia, sono state esaurientemente illustrate dai colleghi del mio Gruppo. Io mi soffermo in particolare, e assicuro i colleghi che non supererò il minuto, sull'emendamento numero 128. Mi pare che, con l'emendamento orale proposto dal collega Emilio Floris, che elimina le preoccupazioni evidenziate dall'Assessore, cassando nel comma 10 le parole "destinati al consolidamento delle situazioni debitorie" possa essere accolto. Vogliamo veramente vedere quale è la posizione della Giunta regionale, nonché della maggioranza, rispetto a categorie produttive quali quelle dell'artigianato, del commercio, del turismo, dei servizi. Vogliamo vedere se, tenuto conto di tutta una serie di fattori che hanno inciso negativamente in questi settori, si ha la sensibilità di destinare loro i 30 miliardi che Forza Italia propone con l'emendamento, distribuiti nell'arco di tempo che va dal 1997 al 1999. Mi pare che, tenuto conto dell'emendamento orale presentato, la norma non possa assolutamente trovare ostacoli e da questo certamente si comprenderà quanta parte a sostegno di questi settori la Giunta regionale vorrà dedicare. Se così non sarà, riteniamo che si perderà una occasione vera per dare un segnale forte, deciso alle migliaia di artigiani, di commercianti e di operatori nel settore dei servizi

che ancora non hanno avuto risposte alle loro pressanti richieste.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'Assessore della programmazione, bilancio credito e assetto del territorio.

SASSU, *Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio*. Signor Presidente, i problemi più rilevanti sollevati nella discussione, mi sembrano quelli relativi all'emendamento numero 128, quindi mi soffermo su questi anche se mi riservo di dare brevi risposte agli altri problemi. Confermo le mie perplessità per quanto riguarda la legittimità dell'emendamento numero 128. Infatti l'Unione Europea, come è a tutti noto, non ammette il consolidamento delle situazioni debitorie delle imprese. Questa è la prima difficoltà. La seconda difficoltà è che, trattandosi di una norma che prevede una forma di agevolazioni alle imprese, così come è stato fatto per la legge sull'artigianato, anche questa dovrebbe essere comunicata all'Unione Europea. Ma siccome questa è una norma inserita all'interno di una finanziaria, dovrebbe andare all'Unione Europea l'intera finanziaria. Io credo che, così come formulato, d'altra parte questo emendamento abbia necessità anche di ulteriori norme per la sua attuazione, perché si costituisce il fondo per il consolidamento dei debiti ma non si dice come lo si debba attuare; occorrono dei criteri che vanno indicati per legge. Quindi l'emendamento, così come è formulato non può essere accettato. Il secondo problema riguarda la dotazione finanziaria. Badate, io sono perfettamente convinto che queste imprese debbano essere assistite nella stessa misura in cui sono assistite tutte le altre imprese. Non c'è nessuna indisponibilità da parte della Giunta nei confronti di questo settore, anzi ribadiamo l'importanza di questi settori nell'economia della Sardegna; infatti, il terziario, soprattutto se è sviluppato, è uno strumento di sviluppo economico piuttosto che di sottoccupazione latente, pertanto noi siamo disponibili a dare ad esso le agevolazioni previste per tutti gli altri settori. Indipendentemente dalla legge numero 35, che è stata ricordata anche poc'anzi dall'onorevole Falconi, con riferimento al problema specifico che è stato sollecitato nell'emendamento, io devo ricordare che sia l'Assesso-

re competente, sia l'ufficio che si occupa del monitoraggio dei fondi di rotazione dei diversi settori, mi comunicano che le risorse a disposizione sono sufficienti; questa è una cosa che avevo già detto in Commissione, e, allo stato attuale, non ci sono ulteriori elementi che mi possano far cambiare idea. Pertanto, non ho nient'altro da aggiungere su questo argomento. Per quanto riguarda invece l'emendamento Tunis, va detto che il riferimento alla finanziaria che facevo poc'anzi era erroneo, nel senso che ho fatto riferimento ai 200 milioni dello stato di previsione del turismo, ma in realtà erano riferiti alla banca dati dell'artigianato. Però, come è stato anche precisato poc'anzi dall'onorevole Falconi, l'Esit ha avuto oltre un miliardo per la predisposizione e la realizzazione di una rete informatiche collegherà tutti gli alberghi. Fra poco saranno inseriti in rete, e credo che questo sia sufficiente. Le restanti indicazioni, alle quali faceva riferimento l'onorevole Tunis, che credo siano certamente importanti, le inserirei all'interno del piano telematico a cui facevo riferimento questo pomeriggio, che però l'Assemblea non ha approvato.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Bertolotti. Ne ha facoltà.

BERTOLOTTI (F.I.). A nome del Gruppo di Forza Italia, chiedo la votazione a scrutinio segreto sull'emendamento numero 128.

PRESIDENTE. Abbiamo esaurito la fase di discussione dell'articolo 7, comma nove e degli emendamenti collegati. Adesso voteremo nell'ordine l'emendamento numero 118, il comma 9, gli emendamenti numero 3, il 128 a scrutinio segreto, il 147, il 150 a scrutinio segreto e il 155. Per quel che attiene all'emendamento numero 128, lo preciserò anche successivamente, devo far notare che verrà votato solo per quel che riguarda l'esercizio 1997, in quanto manca la copertura finanziaria per il 1998 e il 1999. Inoltre preciso che la tabella non è la D ma la B.

Ha domandato di parlare il consigliere Pittalis. Ne ha facoltà.

PITTALIS (F.I.). A nome del Gruppo di Forza Italia, chiedo la votazione a scrutinio segreto sul-

l'emendamento numero 118.

Votazione a scrutinio segreto

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta con procedimento elettronico, dell'emendamento numero 118.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

Presenti	67
Votanti	67
Maggioranza	34
Favorevoli	30
Contrari	37

(Il Consiglio non approva).

(Hanno preso parte alla votazione i consiglieri: AMADU - ARESU - BALIA - BALLERO - BALLETO - BERRIA - BERTOLOTTI - BIANCAREDDU - BIGGIO - BOERO - BONESU - BUSONERA - CADONI - CASU - CHERCHI - CUCCA - CUGINI - DEGORTES - DEIANA - DEMONTIS - DETTORI Bruno - DETTORI Ivana - DIANA - FADDA - FALCONI - FERRARI - FLORIS - FOIS Paolo - FOIS Pietro - FRAU - GHIRRA - GIAGU - GRANARA - LADU - LA ROSA - LIORI - LIPPI - LOCICI - LODDO - LOMBARDO - LORENZONI - MACCIOTTA - MANCHINU - MARRACINI - MARROCU - MASALA - MILIA - NIZZI - OBINO - ONIDA - OPPIA - PALOMBA - PETRINI - PIRASTU - PITTALIS - SANNA Salvatore - SANNA NIVOLI - SASSU - SCANO - SECCI - SERRENTI - TUNIS Gianfranco - TUNIS Marco - USAI Edoardo - USAI Pietro - VASSALLO - ZUCCA.)

Metto in votazione il comma 9 dell'articolo 7. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto in votazione l'emendamento numero 3

modificato secondo le richieste del consigliere Lorenzoni. Ha domandato di parlare il consigliere Pittalis. Ne ha facoltà.

PITTALIS (F.I.). A nome del Gruppo di Forza Italia chiedo che anche questo emendamento venga votato a scrutinio segreto.

Votazione a scrutinio segreto

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta con procedimento elettronico, dell'emendamento numero 3.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

Presenti	69
Votanti	69
Maggioranza	35
Favorevoli	37
Contrari	31
Voti nulli	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione i consiglieri:
 AMADU - ARESU - BALIA - BALLERO - BALLETO - BERRIA - BERTOLOTI - BIANCAREDDU - BIGGIO - BOERO - BONESU - BUSONERA - CADONI - CARLONI - CASU - CHERCHI - CUCCA - CUGINI - DEGORTES - DEIANA - DEMONTIS - DETTORI Bruno - DETTORI Ivana - DIANA - FADDA - FALCONI - FERRARI - FLORIS - FOIS Paolo - FOIS Pietro - FRAU - GHIRRA - GIAGU - GRANARA - LA ROSA - LADU - LIORI - LIPPI - LOCCI - LODDO - LOMBARDO - LORENZONI - MACCIOTTA - MANCHINU - MARRACINI - MARROCU - MASALA - MILIA - NIZZI - OBINO - ONIDA - OPPIA - PALOMBA - PETRINI - PIRASTU - PITTALIS - SANNA Giacomo - SANNA NIVOLI - SANNA Salvatore - SASSU - SCANO - SECCI - SERRENTI - TUNIS Gianfranco - TUNIS Marco - USAI Edoardo - USAI Pietro - VASSALLO -

ZUCCA.)

Votazione a scrutinio segreto

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta con procedimento elettronico dell'emendamento numero 128. Ricordo che l'emendamento è stato modificato con un emendamento orale e sono state soppresse le parole: "destinati al consolidamento delle situazioni debitorie". Inoltre comunico all'Aula che si vota per quanto riguarda il finanziamento del 1997, in quanto per il 1998 e 1999 non vi è copertura finanziaria, e la voce 7 in diminuzione si riferisce alla Tabella B e non D.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

Presenti	68
Votanti	68
Maggioranza	35
Favorevoli	33
Contrari	35

(Il Consiglio non approva).

(Hanno preso parte alla votazione i consiglieri:
 AMADU - ARESU - BALIA - BALLERO - BALLETO - BERRIA - BERTOLOTI - BIANCAREDDU - BIGGIO - BOERO - BONESU - BUSONERA - CADONI - CARLONI - CASU - CHERCHI - CUCCA - CUGINI - DEGORTES - DEIANA - DEMONTIS - DETTORI Bruno - DETTORI Ivana - DIANA - FADDA - FALCONI - FERRARI - FLORIS - FOIS Paolo - FOIS Pietro - FRAU - GHIRRA - GRANARA - LA ROSA - LADU - LIORI - LIPPI - LOCCI - LODDO - LOMBARDO - LORENZONI - MACCIOTTA - MANCHINU - MARRACINI - MARROCU - MASALA - MILIA - NIZZI - OBINO - ONIDA - OPPIA - PALOMBA - PETRINI - PIRASTU - PITTALIS - SANNA Giacomo - SANNA NIVOLI - SANNA Salvatore - SASSU - SCANO - SECCI - SERRENTI - TUNIS Gianfranco - TUNIS Marco - USAI Edoardo - USAI Pietro - VASSALLO - ZUCCA.)

Ha domandato di parlare il consigliere Bertolotti. Ne ha facoltà.

BERTOLOTI (F.I.). A nome del Gruppo di Forza Italia chiedo il voto segreto anche sull'emendamento numero 147.

Votazione a scrutinio segreto

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta con procedimento elettronico dell'emendamento numero 147.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

Presenti	67
Votanti	67
Maggioranza	34
Favorevoli	24
Contrari	43

(Il Consiglio non approva).

(Hanno preso parte alla votazione i consiglieri:
AMADU - ARESU - BALIA - BALLERO - BALLETO - BERRIA - BERTOLOTI - BIANCAREDDU - BIGGIO - BOERO - BONESU - BUSONERA - CADONI - CARLONI - CASU - CHERCHI - CUCCA - CUGINI - DEGORTES - DEIANA - DEMONTIS - DETTORI Bruno - DETTORI Ivana - DIANA - FADDA - FALCONI - FERRARI - FLORIS - FOIS Paolo - FOIS Pietro - FRAU - GHIRRA - GRANARA - LA ROSA - LIORI - LIPPI - LOCCI - LODDO - LOMBARDO - LORENZONI - MACCIOTTA - MANCHINU - MARRACINI - MARROCU - MASALA - MILIA - NIZZI - OBINO - ONIDA - OPPIA - PALOMBA - PETRINI - PIRASTU - PITTALIS - SANNA Giacomo - SANNA NIVOLI - SANNA Salvatore - SASSU - SCANO - SECCI - SERRENTI - TUNIS Gianfranco - TUNIS Marco - USAI Edoardo - USAI Pietro - VASSALLO - ZUCCA.)

Ha domandato di parlare l'Assessore della

programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio.

SASSU, *Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio*. Presidente, chiedo cinque minuti di sospensione per trovare una soluzione per l'emendamento numero 150. Esso ha dei contenuti validi, si tratta di trovare una formulazione più corretta.

PRESIDENTE. Se non ci sono osservazioni, sospendo la seduta per cinque minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 22 e 26, viene ripresa alle ore 22 e 46.)

PRESIDENTE. Restano da votare gli emendamenti numero 150 e 155. Ricordo che sull'emendamento numero 150 è stato richiesto il voto segreto. La sospensione è stata richiesta affinché si potesse pervenire a un accordo su questo emendamento quindi chiedo all'assessore Sassu se ha una proposta da fare all'Aula.

SASSU, *Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio*. Signor Presidente, come dicevo l'istanza è effettivamente rilevante, soprattutto in alcune aree della Sardegna e la tutela che la Regione deve esercitare non può evidentemente limitarsi solo ad un'area. Pertanto, consapevole che esistono varie aree ad alto rischio di inquinamento industriale, la Giunta regionale è disponibile ad aumentare il capitolo relativo, portandolo da 500 milioni, secondo la proposta, a un miliardo, con una modifica che rende possibile un intervento generale esteso anche alle aree diverse da quelle indicate nell'emendamento. Pertanto, alla terza riga, si dovrebbe sopprimere l'espressione "ambientale del nord Sardegna".

Voglio precisare, signor Presidente, che ci sono delle perplessità allo stato attuale sul capitolo a cui fare riferimento. Se non ci sono obiezioni da parte dell'Aula, gli Uffici si riservano di precisarlo successivamente.

PRESIDENTE. Sarebbe opportuno precisare sin d'ora il capitolo. Dunque lo stanziamento viene portato da 500 milioni a un miliardo e si cassano

le parole "ambientale del nord Sardegna".

Assessore, riguardo all'aumento della dotazione e all'individuazione del capitolo si può lasciare il capitolo che viene individuato in questo emendamento?

SASSU, *Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio*. Va bene.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Floris. Ne ha facoltà.

FLORIS (F.I.). Presidente, io capisco che si tolgano le parole "del nord Sardegna", ma lascerei il termine "ambientale".

PRESIDENTE. Rileggo il testo dell'emendamento risultante dalle proposte dell'Assessore: "L'amministrazione è autorizzata alla spesa di lire 1 miliardo per l'anno 1997 per una ricerca epidemiologica sulle patologie tumorali per gli effetti derivanti dall'inquinamento industriale alle popolazioni locali, nelle aree ad alto rischio di inquinamento industriale e per l'attivazione di tutte le procedure previste dalla legislazione nazionale e comunitaria per gli interventi di risanamento ambientale".

Ha domandato di parlare il consigliere Salvatore Sanna. Ne ha facoltà.

SANNA SALVATORE (Progr. Fed.). Presidente, vorrei delle rassicurazioni perché risulta dagli ultimi dati Istat che, anche nei paesi localizzati attorno alla megadiscarica di Sordiana, che è la più grande discarica d'Europa, vi è stato un aumento delle patologie tumorali. Voglio sapere se questa ricerca, dato che il Parteolla non è un'area industriale, è da estendersi anche a tutti i paesi che sono comunque localizzati vicino a impianti industriali. Vorrei garanzie in tal senso.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio. Ne ha facoltà.

SASSU, *Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio*. Signor Presidente, l'obiettivo della Giunta nel momento in cui incrementa le risorse da 500 milioni a un miliardo è

quello di estendere questo intervento, per quanto è possibile, seppure nei limiti dello stanziamento del 1997, a tutti i casi di inquinamento o di alto rischio di inquinamento industriale. Quindi il caso citato dall'onorevole Sanna, a mio parere, rientra perfettamente. Credo che anche l'Assessore competente quando predisporrà il programma dovrà tenerne conto.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Liori. Ne ha facoltà.

LIORI (A.N.). Io sono un po' perplesso. Quando ho visto l'emendamento ero addirittura intenzionato anche io a chiedere l'aumento del budget previsto e la sua estensione a tutte le zone industriali della Sardegna, però mi risulta che, per quanto riguarda il Sulcis, esiste già un fondo a tal fine previsto dalla legge per il risanamento ambientale di questa zona, il cui studio deve essere effettuato dall'Istituto superiore di sanità. Però esistono, oltre all'Istituto superiore di sanità, anche diversi Centri epidemiologici che operano anche in Sardegna e che a tal scopo sono stati creati. Quindi non riesco a spiegarmi la necessità di aumentare questo budget anche perché alla fin fine ci ritroveremo a finanziare degli studi che probabilmente sono stati già fatti. Quindi teniamoci almeno sul vago, e lasciamo la cifra a mezzo miliardo, perché altrimenti rischiamo veramente di sprecare soldi pubblici. Se non esiste uno studio per il Nord Sardegna, facciamolo, ma limitiamoci a questo. Mi risulta che i rilievi epidemiologici per la provincia di Cagliari siano effettuati periodicamente e siano aggiornati, quindi non credo che ci sia bisogno di estendere l'intervento previsto nell'emendamento anche alla zona di Dolianova. Il fatto stesso che all'onorevole Sanna risulti che c'è stato un aumento di tumori nella zona di Sordiana, dimostra che sono stati fatti i rilievi epidemiologici. Altrimenti da che cosa risulta, onorevole Sanna?

SANNA SALVATORE (Progr. Fed.). Dai certificati di morte.

LIORI (A.N.). Certo, quelli servono perché in ogni certificato di morte è scritta la *causa mortis* iniziale e finale, per cui servono proprio per fare

studi statistici.

PRESIDENTE. I presentatori accolgono le proposte dell'assessore Sassu?

ARESU (Gruppo Misto). Sì.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento con le modifiche proposte dalla Giunta.

Ha domandato di parlare l'Assessore della difesa dell'ambiente. Ne ha facoltà.

ONIDA (Popolari), *Assessore della difesa dell'ambiente*. Vorrei che si ricordasse che il problema sollevato dall'emendamento Vassallo e più, ha una storia. Quando il comitato tecnico per il disinquinamento del Sulcis ha approvato una serie di studi e di progetti in ordine a questo argomento, non ha parlato del Nord Sardegna, proprio perché quest'area non era quella oggetto della decisione di cui si stava occupando il comitato. Il problema sollevato dall'emendamento è un problema serio, è un problema politico, è un problema che riguarda un interesse generale della Sardegna. Certamente però non è di competenza dell'Assessorato dell'ambiente; in quel caso se ne occupava questo Assessorato perché si trattava di un segmento di un'operazione molto vasta che riguardava il disinquinamento complessivo. Si trattava di un aspetto che riguardava la salute della gente ma all'interno di una problematica molto più ampia. Gli interventi previsti nell'emendamento così formulato sono di competenza dell'Assessorato dell'igiene e sanità, non dell'Assessorato dell'ambiente; dico questo per sottolineare la necessità che il capitolo di riferimento per le risorse destinate a questo obiettivo venga modificato.

PRESIDENTE. Non possiamo procedere alla votazione di questo emendamento se non viene chiarito a quale capitolo di spesa deve essere imputata questa somma. In attesa di questo chiarimento chiedo ai presentatori se intendono ritirare la richiesta di voto segreto.

Ha domandato di parlare il consigliere Aresu. Ne ha facoltà.

ARESU (Gruppo Misto). Solamente a condizione che il capitolo di riferimento rimanga lo

05006-02; se la richiesta dell'Assessore è da intendersi come un emendamento all'emendamento, noi manteniamo il nostro emendamento e chiediamo il voto segreto.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio. Ne ha facoltà.

SASSU, *Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio*. Onorevole Aresu, mi sembra che lei stia complicando le cose, noi stiamo cercando di trovare una soluzione perché le somme vengano spese, è inutile metterle in un capitolo diverso da quello corretto perché poi non possono essere spese. I problemi che sono stati sollevati dall'assessore Onida le permettono di intuire che se non si indica un capitolo diverso, l'Assessorato non ha la possibilità materiale di spendere queste somme. Gli uffici stanno cercando di individuare un capitolo adatto nello stato di previsione della spesa dell'Assessorato della sanità, perciò chiedo che si sospenda l'esame di questo emendamento in attesa di una indicazione da parte degli uffici.

PRESIDENTE. Se non ci sono opposizioni, sospendiamo questo emendamento e passiamo all'emendamento numero 155.

Metto in votazione l'emendamento numero 155. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Ha domandato di parlare l'Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio. Ne ha facoltà.

SASSU, *Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio*. Gli uffici hanno trovato un capitolo di nuova istituzione all'interno dello stato di previsione della spesa dell'Assessorato della sanità. Si tratta del capitolo 12212/01.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Vassallo. Ne ha facoltà.

VASSALLO (R.C.-Progr.). Vorrei un chiarimento perché l'emendamento ha un duplice

scopo; uno è quello di avere informazioni che possono derivare da nuove ricerche o dal recupero di dati che già abbiamo, che ci consentano, così come si è fatto per il Sulcis, di presentare le opportune istanze al governo ed alla Comunità europea per usufruire dei fondi per il risanamento ambientale. Questo non deve farlo l'Assessorato della sanità ma l'Assessorato dell'ambiente. Naturalmente potrà esserci un raccordo tra i due Assessorati, che potranno lavorare insieme a questo fine. Non capisco perchè si dica che, se non si individua un capitolo diverso da quello indicato nel nostro emendamento, queste risorse non potranno essere spese. L'emendamento non fissa i criteri di spesa, sarà la Giunta che dovrà, col concorso dei vari Assessorati, fissare i criteri per la spendita dei fondi.

PRESIDENTE. Onorevole Vassallo, comunque sia il capitolo deve essere individuato prima del passaggio alla votazione.

Ha domandato di parlare il consigliere Aresu. Ne ha facoltà.

ARESU (Gruppo Misto). A rettifica del precedente intervento, voglio dire che c'è sfuggito che queste competenze sono passate alla sanità, per cui è giusto indicare un capitolo dello stato di previsione della spesa dell'Assessorato della sanità. Quindi ritiriamo la richiesta di votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Bertolotti. Ne ha facoltà.

BERTOLOTTI (F.I.). A nome del Gruppo di Forza Italia, chiedo la votazione a scrutinio segreto di questo emendamento.

Votazione a scrutinio segreto

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta con procedimento elettronico dell'emendamento numero 150.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

Presenti	61
Votanti	61
Maggioranza	31
Favorevoli	20
Contrari	41

(Il Consiglio non approva).

(Hanno preso parte alla votazione i consiglieri:
AMADU - ARESU - BALIA - BALLERO - BALLETTO - BERRIA - BERTOLOTTI - BIANCAREDDU - BIGGIO - BOERO - BONESU - BUSONERA - CADONI - CASU - CHERCHI - CUCCA - CUGINI - DEGORTES - DEIANA - DEMONTIS - DETTORI Ivana - DIANA - FADDA - FALCONI - FERRARI - FLORIS - FOIS Paolo - FOIS Pietro - FRAU - GHIRRA - GIAGU - GRANARA - LA ROSA - LIORI - LIPPI - LODDO - LOMBARDO - LORENZONI - MACCIOTTA - MANCHINU - MARROCU - MILIA - NIZZI - OBINO - ONIDA - OPPIA - PALOMBA - PETRINI - PIRASTU - PITTALIS - SANNA Giacomo - SANNA Salvatore - SASSU - SCANO - SECCI - SERRENTI - TUNIS Gianfranco - TUNIS Marco - USAI Pietro - VASSALLO - ZUCCA.)

Colleghi, nel corso della Conferenza dei Capigruppo tenutasi alcune ore or sono, si era concordato di portare a termine la discussione dell'articolo 7 e dei relativi emendamenti. Per decidere sul prosieguo dei lavori sospendo la seduta per dieci minuti e convoco la Conferenza dei Capigruppo.

(La seduta sospesa alle 23 e 08, viene ripresa alle ore 23 e 25.)

PRESIDENTE. Comunico che la Conferenza dei Capigruppo ha stabilito di chiudere i lavori odierni. I lavori del Consiglio riprenderanno domani mattina alle ore 9 e 30.

La seduta è tolta alle ore 23 e 26.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio f.f.

Dott. Antonio Dessì
